

Comune di Venezia

CITTA' DI
VENEZIA



**Trascrizione Seduta
Consiglio Comunale
Del 1 Luglio 2021**

CONSIGLIO COMUNALE

La seguente trascrizione riporta, come previsto dalla convocazione del Consiglio comunale, la trattazione di interrogazioni riportate nell'ordine del giorno.

INDICE:

Pag. 2 - Interrogazioni

Pag. 27 - Consiglio comunale

INTERROGAZIONI

Inizio ore 14:36

Consigliere GASPARINETTI:

Se cortesemente volesse ricordarmi di quanto tempo dispongo per poter illustrare l'interrogazione. Il tempo di parola.

PRESIDENTE:

Sempre, quattro minuti.

Consigliere GASPARINETTI:

Perfetto. Grazie.

PRESIDENTE:

Se accende il video, mi farebbe una gran cortesia.

Consigliere GASPARINETTI:

Un minuto di tempo e dovrebbe esserci anche il video.

PRESIDENTE:

Quindi, partiamo con l'**interrogazione numero d'ordine 200, presentata dal Consigliere Gasparinetti M. con oggetto: "Concessione demaniale Isola della Certosa e accordo di valorizzazione della medesima"**. Quando è pronto, la illustra, dopodiché l'Assessore Mar darà la sua risposta.

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente. Sono pronto e sto aspettando di vedere anche il collegamento video, che al momento non funziona. Aspetti un secondo, vediamo se riusciamo a risolvere.

Ecco, direi che adesso dovrebbe funzionare. Se lei mi conferma che mi vedete, mille grazie. Allora, io ringrazio l'Assessore per la sua presenza. La ringrazio infinitamente. Credo che il tema sia importante e le dirò anche subito, perché. Non solo per i fatti esposti e i quesiti sollevati nell'interrogazione, ma anche per il valore simbolico della Certosa. Terra e Acqua è nata esattamente un anno fa, il primo luglio 2020, con una caratteristica, che vorrei ricordare: la ricerca sempre difficile, ma doverosa, di un punto di equilibrio. Equilibrio fra terra e acqua, che è la condizione di sopravvivenza per la nostra Venezia; equilibrio fra residenti e turisti, equilibrio fra presenza umana antropica e natura per quel che riguarda la Certosa, che è appunto un parco urbano; equilibrio fra pubblico e privato. Quale luogo migliore della Certosa, per parlarne serenamente, dal momento, che sulla Certosa effettivamente c'è un modello inedito, e devo dire anche molto interessante, di partenariato tra pubblico e privato? Noi, come Terra e Acqua, non siamo contrari al privato. Anzi. E non siamo neanche contrari a presenze turistiche in città, ma vorremmo che il tutto si svolgesse in armonia. Armonia, equilibrio, sono le parole chiave che ci hanno portato, per l'appunto, a creare un soggetto politico, che è civico essenzialmente, a Venezia. Ed è per questo, che sulla Certosa io ho posto alcuni quesiti. Era un'interrogazione a risposta scritta, passata in trattazione da lei, ma forse ancora meglio perché questo darà modo a tutti i Consiglieri Comunali, oggi presenti, di sentire la risposta dell'Assessore. Ora, noi conosciamo tutti la storia della Certosa, ma nei quattro minuti e sarebbe difficile ripercorrerla. Vorrei solo ricordare, che la Certosa era stata inserita nell'Atlante del 2006, con sue caratteristiche molto peculiari, proprio per la presenza di specie arboree che soltanto lì si trovano. E non voglio neanche parlare qui del vincolo paesaggistico, dell'area ZPS, ZSC e altre questioni puramente giuridiche, ma effettivamente noi avevamo alla Certosa un bosco di Frassino incluso nel libro regionale dei boschi da seme, così come classificato dalla Regione Veneto in suo decreto del 14 maggio 2015. Abbiamo anche rari esempi di vegetazione prossima naturale, che nelle isole della laguna di Venezia ormai sono praticamente scomparsi. E c'è un esame molto accurato che è attualmente svolto dalle associazioni ambientaliste e ringrazio il collega Consigliere Gianfranco Bettin per avermi trasmesso copia di questo lavoro che è in corso. È chiaro, che nel momento in cui noi andiamo a fare alla Certosa una serie di interventi come quelli che tutti vediamo in questi giorni, il mausoleo provvisorio per la sfilata di Yves Saint Laurent, piuttosto che le casette di nuova costruzione per i turisti, piuttosto che la spiaggia a pagamento o altre cose ancora, rischiamo di intaccare un equilibrio, che, a mio modo di vedere, dovrebbe essere preservato. E a questo proposito, la questione giuridica non è irrilevante, perché quell'isola non è nostra. Quell'isola è tuttora di proprietà del Demanio, che l'ha data in concessione al Comune di Venezia fino al 2106, con dei vincoli ben precisi. E fra i vari vincoli, c'è anche il divieto di sub-concessione. Vi dirò di più. Come segnalato nella mia inter-

rogazione, la violazione di questo divieto di sub-concessione, può addirittura portare alla revoca della concessione da parte del Demanio. Quindi, è importante garantire che quell'equilibrio pubblico-privato venga rispettato, anche per rispettare la concessione con cui il Comune ha acquisito a titolo provvisorio l'isola. Oppure, e l'Assessore Mar lo sa benissimo, dovremmo presentare in Consiglio Comunale quel piano di valorizzazione, che il Consiglio Comunale attende da tempo, per far scattare il federalismo e acquisire al patrimonio del Comune di Venezia, l'Assessore è Assessore al patrimonio e quindi conosce benissimo la procedura, quest'isola che a quel punto diventerebbe proprietà del Comune, che potrebbe nominare Vento di Venezia concessionario, cosa che allo stato attuale non può fare. Perché sarebbe un divieto della sub-concessione espressamente vietata dalla concessione demaniale. Di conseguenza, uno degli elementi che ho sollevato nell'interrogazione, è proprio questo: è intenzione della Giunta portare in Consiglio Comunale il piano di valorizzazione che permetterebbe, seguendo quella procedura, di acquisire l'isola della Certosa? Questa era una delle domande che avevo posto. Ora, la cronaca degli ultimi giorni, a cui non possiamo sottrarci, ci ha purtroppo fornito alcuni esempi di interrogativi ulteriori che la cittadinanza si pone, nel momento in cui vede delle costruzioni provvisorie che spuntano dal nulla, di un'altezza considerevole, devo dire. Perché nella skyline, adesso chiunque vada al Lido di Venezia con la sua barca, vede non tanto La Fortezza di Sant'Andrea, ma vede innanzitutto il mausoleo provvisorio di Yves Saint Laurent. E va bene, perché ci si dice che è una struttura provvisoria, che verrà rimossa entro Ferragosto. Questo risulta agli atti. Va bene. Quindi, non ho obiezioni. Ma è chiaro che, se invece dovesse finire come la Tour Eiffel, tanto per capirci, che doveva essere provvisoria, come ricordate, e poi perché piaceva tanto si è deciso che la Tour Eiffel restava, parliamone, chiaramente. C'è anche un episodio piuttosto sgradevole su cui la stampa locale fornirà nei prossimi giorni, che è quello della distruzione dei nidi di rondine all'interno del capannone, dove è stato svuotato quello che era area di rimessaggio per farne backstage della sfilata di moda. E devo dire, che se fosse vero che sono stati distrutti i nidi di rondine, sottolineo il se, utilizzando il condizionale, saremmo in presenza di un comportamento che a maggior ragione richiede da parte del Comune una vigilanza, per fare in modo che i termini della convenzione e del suo addendum adottato dalla Giunta ma mai portato in Consiglio, vengano rispettati, che l'accessibilità dell'isola venga garantita sia per i pedoni, dal momento...

PRESIDENTE:

Consigliere, la invito a concludere. Le ho già dato due minuti in più, però...

Consigliere GASPARINETTI:

La ringrazio Presidente, le sono molto grato per questa concessione, ma ho quasi finito. Quindi, la fruibilità dell'Isola sia per i pedoni sia anche per le imbarcazioni, perché allo stato attuale risultano rimosse le bitte di ormeggio sul lato Vignole, tutta una serie di elementi su cui, per l'appunto, c'è poi una seconda interrogazione, che ha presentato la Consigliera Sara Visman. Oggi parliamo della prima interrogazione che è la mia, ringrazio lei Presidente e l'Assessore per la risposta che vorrà dare. E con questo ho finito. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Prego, Assessore Mar.

Assessore MAR:

Grazie, Presidente. Sono d'accordo con il Consigliere Gasparinetti, che l'equilibrio sia una cosa di fondamentale importanza ed è quella che ha permesso finora di preservare la nostra città. Questo storicamente, non ho nulla da dire. Comunque, andiamo al dunque, parlando dell'interrogazione. Io ho cercato di risponderle in base alle sue domande, che se vuole ripeto, a miglior intendimento dei colleghi Consiglieri presenti. La prima era, se l'allegato C della già richiamata delibera di Giunta del 2018 è già stata oggetto di condivisioni con il Consiglio Comunale, considerando che presenta elementi assolutamente nuovi ed inediti rispetto all'allegato B, che in qualche misura era stato oggetto di discussione nel 2016. A questo proposito, le faccio presente, che l'allegato C alla deliberazione 358/2018, che è il programma di valorizzazione "Isola della Certosa", scheda integrativa sui beni e le aree demaniali pertinenziali appartenenti al Demanio marittimo, costituisce ulteriore aggiornamento del programma di valorizzazione presentato più volte al tavolo tecnico operativo del MIBACT, che in questo momento usiamo un acronimo invece che ripeterlo, tavolo tecnico operativo lo TTO del MIBACT. E da ultimo, il 29 novembre del 2018, a seguito dell'approvazione con la medesima deliberazione. Come ricorda l'interrogazione che lei ha fatto, il progetto, nelle sue linee tecniche di fondo, per quanto concerne la parte relativa all'isola della Certosa, è già stato approvato dal tavolo tecnico istituito presso il Segretariato Regionale del MIBACT. Ed è stato altresì sottoscritto l'accordo di valorizzazione inerente, che è quello che ha protocollo 20590 dell'11 novembre 2015, che comprendeva anche l'Isola delle Vignole del Forte di Sant'Andrea, in seguito approvato con deliberazione del Consiglio Comunale 9 del 1/2 febbraio del 2016. In conseguenza di ricorso amministrativo presentato da Italia Nostra, il TAR poi ha annullato la deliberazione. È quindi ripreso l'iter con il MIBACT, per definire il programma limitatamente all'isola della Certosa. Il TTO, il tavolo tecnico operativo, per migliore intelligenza di tutti, è un organo tecnico, in cui si raccolgono i pareri dei vari enti coinvolti. In questo caso abbiamo la Soprintendenza, l'Agenzia Del Demanio e poi il Provveditorato interregionale opere

pubbliche, al fine di addivenire a un progetto condiviso e accettato dalle autorità, che su di essi si devono esprimere. Una volta definito questo progetto, quindi, lo stesso potrà essere sottoposto nuovamente all'approvazione del Consiglio Comunale. Quindi, da questo punto di vista noni aspettiamo gli esiti del TTO per portare di nuovo, come chiedeva il Consigliere Gasparinetti, alla superiore approvazione del Consiglio Comunale del Piano prestabilito. La seconda domanda, se non erro, chiede, quando si intende trasmettere al Consiglio Comunale, unico competente ad approvarli, i contenuti definitivi dell'accordo di valorizzazione, che nel frattempo pare essersi arricchito di numerosi nuovi elementi, rispetto alla precedente versione, che era stata oggetto di discussione in Consiglio e successivamente approvata con delibera 6/2016, annullata poi dal TAR, con sentenza del 26 maggio 2016. In parte a questa domanda ho già risposto col punto precedente. Quindi, una volta definito, ribadisco, il progetto al TTO presso il MIBACT, questo progetto potrà e dovrà essere sottoposto all'esame del Consiglio Comunale. Sarebbe, chiaramente, poco produttivo e a mio parere anche fonte di inefficienza amministrativa, portare all'esame dell'assemblea ogni variazione, che peraltro non è definitiva, che venisse apportata al programma. Quindi, aspettiamo di approvare il progetto al TTO, per poi mandarlo regolarmente in Consiglio Comunale. Terza domanda: quando sono stati o saranno avviati e con quali modalità, nel caso in cui lo siano già stati, gli idonei strumenti di consultazione e condivisione del contenuto di programma di valorizzazione del complesso immobiliare dell'Isola della Certosa, affinché sia possibile acquisire in forma telematica le eventuali osservazioni e suggerimenti migliorativi proposti dalla (inc.) indicati nella delibera di Giunta 358 del 2 novembre 2018. A tal proposito, si fa presente che la norma, articolo 2, comma 4 del D.Lgs numero 82/2010 così dispone: "l'ente territoriale, a seguito del trasferimento dispone del bene nell'interesse della collettività rappresentata ed è tenuto a favorire la maggiore valorizzazione funzionale del bene attribuito, a vantaggio diretto o indiretto della medesima collettività territoriale rappresentata. Ciascun ente assicura l'informazione della collettività circa il processo di valorizzazione anche tramite divulgazione sul proprio sito internet istituzionale. La norma prevede, quindi, strumenti di informazione alla collettività da attivarsi successivamente al trasferimento al fine di un monitoraggio collettivo sul processo di valorizzazione. Il Comune, in ogni caso, potrà, eventualmente, valutare anche forme preventive di informazione, in concomitanza con l'esame consiliare (inc.)". Quindi, direi che alle richieste del Consigliere Gasparinetti, rispetto anche quella che faceva presente la necessità di condividere e di consultare la collettività per quanto riguarda la valorizzazione del complesso immobiliare dell'Isola della Certosa, abbiamo risposto e che lo faremo successivamente al trasferimento, però chiaramente il trasferimento avviene dopo l'approvazione del Consiglio Comunale ed eventualmente si potranno valutare anche forme preventive di informazione. Tanto, vi dovevo.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore Mar. Consigliere Gasparinetti, per esprimere la propria soddisfazione o meno.

Consigliere GASPARINETTI:

La ringrazio, Presidente. Vorrei scindere la valutazione, come è doveroso che sia. Sono chiaramente soddisfatto dal punto di vista tecnico giuridico, per le risposte date con grande competenza e correttezza dall'Assessore. Quindi, sul piano tecnico giuridico, nulla da eccepire. Sul piano della sostanza, ma la sostanza a volte è importante, non vorrei che il Consiglio Comunale e la cittadinanza arrivassero a chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati. Qui non si tratta di buoi, ma si tratta di altre specie flora e fauna, e di conseguenza nell'esprimere soddisfazione per le risposte date sul piano tecnico giuridico, ribadisco tuttavia la preoccupazione della cittadinanza per gli sviluppi in corso. Abbiamo raddoppiato l'estensione della convenzione, dando al titolare attuale, privato, anche il Demanio Marittimo, perché questo è l'allegato C a cui faceva riferimento la prima domanda e il Demanio marittimo circostante. Diciamo, poi, con l'architetto Mar, con l'Assessore Mar, chiedo scusa, potremmo parlarne anche in privato eventualmente. Sicuramente c'è un'estensione della superficie e anche della durata. La durata, ricordo, "inc" al privato adesso, è stata estesa fino a coincidere con quella della concessione. Quindi, il privato avrà la concessione dell'Isola fino al 2106. È per questo che la cittadinanza si pone degli interrogativi. Perché di quel 2106 molti di noi non ci saranno più, forse, pur con tutto l'ottimismo che ci contraddistingue. È una durata particolarmente lunga, sicuramente anomala rispetto ad altre convenzioni in essere in territorio comunale, e ne conosciamo altre di durata sicuramente più breve. Quindi, la durata temporale e l'estensione geografica di questa convenzione, giustifica, a mio modo di vedere, un'attenzione particolare da parte del Consiglio Comunale e delle Commissioni competenti. C'è una seconda interrogazione, la cui prima firmataria è la collega Sara Visman, quindi ci rivedremo presto, per discutere anche la seconda interrogazione. Grazie Presidente e grazie Assessore.

PRESIDENTE:

Passiamo adesso alla **mozione 256 del Consigliere Bettin, con oggetto: "Progetto di riqualificazione urbana dell'area di Campo Marte alla Giudecca"**. Prego, Consigliere.

Consigliere BETTIN:

Grazie. Si tratta di un'interrogazione che cerca di attirare l'attenzione su un problema aperto da molto tempo, chiedendo informazioni e cercando, per questa via, di stimolare il completamento di uno dei progetti più importanti di edilizia popolare della Venezia novecentesca, addirittura. Che ci si arrivi già nel secondo, anzi all'inizio del terzo decennio del secolo XXI, testimonia di un ritardo importante naturalmente. Stiamo parlando delle case del complesso progetto di non tanto ristrutturazione, ma di ricostruzione complessiva, alla luce di un progetto molto innovativo, moderno, ma rispettoso della modalità e della tipologia delle abitazioni del Campo di Marte a Giudecca, una delle zone popolari più note e anche per certi più significative della Venezia novecentesca e non solo, che negli anni in cui si è pensato al progetto di cui stiamo parlando, viveva una situazione di gravissima faticosità. Si tratta di uno dei quartieri, per così dire, dentro un grande sestiere più anche dal punto di vista della storiografia rilevanti. È quello che ha ispirato molta parte del Canzoniere di Gualtiero Bertelli, che è stato oggetto di ricerche sul campo anche, per raccontare forse l'ultima Venezia Popolare di un certo tipo novecentesca, che poi per le nostre trasformazioni socio-demografiche si è in parte perduta, anche se per fortuna non del tutto. E il progetto di cui si è allora cominciato a elaborare le linee, tendeva proprio a questo: a salvare quella Venezia e a darle l'opportunità di restare ad abitare nella città e magari ad attirare anche altre famiglie, altre persone, ma dentro un contesto che ricordava la Venezia storica. Si bandì un concorso internazionale per iniziativa del Comune di Venezia, insieme all'allora IACP, parteciparono i più bei nomi dell'architettura mondiale. Alla fine il progetto coinvolse nomi, quali basta solo evocarli per capire di cosa stiamo parlando: Carlo Emmonino, Aldo Rossi, Alvaro Siza Vieira, Rafael Moneo Valies. Grandi architetti. Grandissimi architetti. Il concorso fu bandito nell'85, i lavori partirono in realtà all'inizio di questo secolo. Tra il 2004 e il 2008 vennero assegnati un'ottantina di alloggi, realizzando per parti il progetto. A oggi sono ancora, invece, in via di completamento il secondo stralcio dell'edificio, quello progettato da Alvaro Siza Vieira che corrisponde a circa a una ventina di alloggi, a 19 alloggi, che è completato solo al grezzo ma è fermo da un po' di tempo. E non sono, invece, mai iniziati i lavori dell'edificio progettato da Rafael Moneo Vaies. Quindi, siccome parliamo di un blocco di anni, si tratta di rimettere in moto, grazie all'iniziativa dell'Amministrazione Comunale questo progetto. Devo dire, che un'interrogazione analoga e in collegamento con questa, naturalmente, è stata presentata dalla Consigliera Elena Ostanelli in Consiglio Regionale del Veneto, l'Italia che vogliamo, della lista abbastanza collegata alla nostra, con cui lavoriamo spesso insieme oltre che con i Verdi del gruppo regionale. In Commissione Regionale il Presidente dello IACP ci ha garantito, diciamo così, che entro quest'anno saranno completati gli alloggi, i secondi alloggi, i 19 di Alvaro Siza Vieira e probabilmente anche consegnati entro quest'anno. Chiedo conferma all'Assessore se su questo punto possiamo stare tranquilli. Ma non ci sono state date in-

vece assicurazioni, anzi non c'è stata data nessuna notizia sull'ultimo lotto, quello di Moio Vaies. Quindi, siccome stiamo parlando di una coraggiosa opera di innovazione, ma sulla struttura tradizionale della Venezia storica, tesa a rigenerare un quartiere popolare storico a sua volta, mostrando che a Venezia si può continuare a vivere e ad abitare, se ci sono le condizioni, riusciamo a essere protagonisti di questa ripresa di intervento, è quello che chiediamo con questa interrogazione, che abbiamo visto molto interesse ha suscitato tra i residenti e anche tra gli addetti ai lavori, perché credo sia interesse di tutti riavviare questo meccanismo virtuoso. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Assessore Mar.

Assessore MAR:

Bene, sulla lunghezza dei lavori pubblici in Italia, penso che avrei qualcosa da dire, visto che, come quando ero socia del mio ufficio, ho visto realizzarsi l'aeroporto ad una velocità in 14 anni. Quindi, qua c'è molto da dire, c'è molto da pensare. Ma per quanto entriamo nel merito, io, se il Consigliere Bettin me lo permette, avrei una serie di premesse che credo lui conosca meglio di me, avendo fatto parte delle Giunte precedenti. Partirei, invece, dall'analisi dei 19 alloggi di cui Alvaro Viza Veira, di cui faceva menzione il Consigliere Bettin. Il 31.3.2017 ATER aveva affidato i lavori di completamento con decreto del direttore numero 161, stimando il tempo di lavoro in 12 mesi. Però, noi abbiamo ricominciato a sollecitare ciò, perché chiaramente come diceva il Consigliere Bettin, è un intervento di Edilizia Pubblica, di pregio, fatto con un concorso internazionale che ha visto i più bei nomi dell'architettura italiana e straniera. Peraltro, mi fregio di aver conosciuto il gran professore Carlo Emonino, con cui più volte mi sono incontrata. Però, andando al sodo, con convenzione sottoscritta al 30.3.2018, il Comune di Venezia ha affidato ad ATER la progettazione e la realizzazione dei lavori di completamento delle opere di urbanizzazione primaria, relative al terzo e quarto stralcio, necessaria all'agibilità dell'edificio con 19 alloggi, quello di cui stiamo parlando. La spesa dei lavori era stimata in € 568.921,35. Allora, riguardo a quanto richiesto con la presente interrogazione, per illustrare la situazione, vi riporto la corrispondenza. Do un attimo, io credo che i documenti parlino, quindi do una serie di dati rispetto alla corrispondenza intercorsa tra Comune di Venezia e Ater Venezia, per far vedere quali sono state le nostre iniziative e le iniziative dell'Amministrazione e il puntuale monitoraggio da parte nostra, nei confronti di ATER, affinché vengano completati gli interventi di riqualificazione residenziale nell'area di Campo di Marte. Perché, chiaramente, la situazione com'è, non fa piacere a nessuno. Allora, ATER, con nota del 30 dicembre 2019, comunicava al Comune di Venezia, che il completamento dei lavori

relativi all'edificio con 19 alloggi, continuava a subire ritardi a causa di contenziosi con l'impresa esecutrice, comportando l'impedimento alla realizzazione delle opere di urbanizzazione. Con tale comunicazione, veniva richiesta proroga al 31/12/2020 degli impegni previsti nella richiamata comunicazione. Che è quella che abbiamo citato prima, superando, quindi, la scadenza prevista per il 30.3.2020. Il Comune di Venezia, a fronte di tale richiesta, con nota 8-1-2020 chiedeva le argomentazioni specifiche del contenzioso e il cronoprogramma aggiornato delle lavorazioni, con la previsione dell'avvio della sistemazione della piazza. ATER, con nota 21.2.2020 specificava che i gravi ritardi del cantiere erano derivati dal fallimento della ditta in subappalto e in tale periodo aveva individuato una nuova ditta e la ripresa dei lavori sarebbe stata imminente, allegando il nuovo cronoprogramma. Il Comune di Venezia, a fronte di tale comunicazione, con nota 2.3.2020 accoglieva tale richiesta, disponendo come nuovo termine dei lavori il 31.12.2020. ATER, con nota del 18.11.2020 comunicava che, a seguito dell'emergenza sanitaria e del contenzioso in atto con l'impresa esecutrice, il completamento dei lavori all'edificio con 19 alloggi in Campo di Marte (inc.) permanevano i ritardi nell'esecuzione dei lavori già segnalati. Con la medesima nota, segnalava l'aggiudicazione dei lavori in oggetto e che in data 6/11/2020 era stato sottoscritto il relativo contratto d'appalto, ritenendo di prevedere l'inizio dei lavori entro il 2020, stimando un tempo di 150 giorni. In considerazione di quanto comunicato, chiedeva proroga della convenzione al 30/9/2021, superando quindi la scadenza prevista per il 31/12/2020. Il Comune di Venezia, a fronte di tale comunicazione, con nota del 3/12/2020 chiedeva chiarimenti alle segnalate problematiche. ATER, con nota 24.12.2020 dava dettagliato riscontro alle problematiche in essere, consegnando un nuovo cronoprogramma dei lavori con decorrenza dal 7/1/2021. Il Comune di Venezia, con nota 28/12/2020 accoglieva la richiesta di proroga avanzata da ATER, per le motivazioni esposte, indicando quale nuovo termine il 30/9/2021. Il Comune di Venezia con nota 24/3/2021 chiedeva di acquisire entro il 29 marzo 2021 la relazione sullo stato avanzamento dei lavori, alla luce dell'ultimo cronoprogramma, indicando anche le date di effettiva consegna dei lavori e la prevista fine dei lavori- ATER con nota del 29/3/2021 dava riscontro alla richiesta, comunicando che nel mese di gennaio 2021 si era attivata ad avviare i lavori affidati alla ditta incaricata del completamento del fabbricato con i 19 alloggi per due motivi. In data 1/3/2021 ATER convocava il Consorzio Innova per la consegna dei lavori per il giorno 10/3/2021. In tale occasione l'appaltatore non si era presentato. In data 12/3/2021 vi era stata una seconda convocazione dell'appaltatore per il giorno 18/3/2021. In tale occasione il verbale di consegna dei lavori veniva sottoscritto da parte di un delegato dell'appaltatore. In data 24/3/2021 perveniva la conferma della sottoscrizione del verbale mediante la firma digitale del legale rappresentante l'appaltatore. A seguito del perfezionamento della consegna dei lavori, ATER ha dato indicazione di

procedere allo sgombero della porzione di aria necessaria per l'installazione del cantiere in oggetto, previsto entro il mese di marzo per poi procedere alla consegna dei lavori. Il Comune di Venezia con nota 4/6/2021 chiedeva di acquisire entro il 15/6/21 una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori, alla luce del relativo crono programma, indicando anche le date di effettiva consegna dei lavori e la prevista fine lavori relativa all'oggetto. ATER con nota del 17/6/2021 comunicava di aver sollecitato più volte il Consorzio Innova ad un concreto avvio inizio dei lavori, il quale ha reso più volte rassicurazioni in merito al completamento e all'allestimento del proprio cantiere e il conseguente avvio dei lavori. Segnalava le intervenute dimissioni del RUP degli interventi dell'ATER nell'isola della Giudecca e che tale incarico veniva conseguentemente affidato al nuovo tecnico. ATER comunicava che in data 22/4/2021 aveva eseguito un sopralluogo per accertare la situazione del cantiere, constatando che nonostante i solleciti e la rassicurazione del Consorzio, non vi erano mai stato il cantiere e che non era stata eseguita alcuna operazione di allestimento del cantiere e nemmeno la pulizia e il taglio dell'erba. In data 15/5/2021 ATER ha emesso un formale ordine di servizio, nel quale intimava Consorzio Innova oltre ad altri impedimenti, la pulizia di ordine e taglio dell'erba dell'area, oggetto del plesso dei cittadini, la messa a disposizione di un'area di cantiere per poter effettuare al più presto la consegna dei lavori all'impresa costruttrice (inc.) srl. ATER segnalava, inoltre, che in data 1/6/2021 veniva eseguito un sopralluogo, constatando che a tale data nulla di quanto richiesto era stato eseguito e che risultava solamente iniziato il taglio dell'erba nell'area del cantiere. In data 9/6/2021 ATER ha convocato l'appaltatore per il giorno 11/6/2021 per la consegna della documentazione richiesta. A tale convocazione, però, l'appaltatore non si presentava. ATER con la sopra richiamata nota comunicava inoltre al Comune di Venezia, di valutare l'avvio del procedimento per la risoluzione contrattuale in quanto detti ritardi impediscono alla stessa di rispettare gli impegni assunti con il Comune di Venezia. Per l'esecuzione dei lavori è prevista una durata contrattuale di 150 giorni. I lavori inizieranno da terza Campalto, dove si procederà al completamento della pavimentazione, durata prevista di circa 60 giorni per poi procedere in continuità con i lavori lungo la calle dell'asilo Mason. Non appena in possesso delle aree, ATER procederà all'allontanamento dei materiali e attrezzature attualmente presenti, mantenendo l'area attualmente recintata libera ed in idonee condizioni igienico-sanitarie. E avvierà la procedura per il riappalto delle opere di completamento del fabbricato con 19 alloggi. Alla luce di quello che ho letto, che non potevo sicuramente andare a memoria, avete visto che il Comune di Venezia non ha mai mollato l'osso rispetto alla cosa. Mi pare di vedere dei déjà-vù già visti per quanto riguarda i lavori pubblici in Italia e il comportamento di determinate imprese, che chiaramente non sta a me stigmatizzare. Vi assicuro che c'è tutta l'intenzione di continuare a monitorare quello che succede in quell'area e cercare di finire al più presto i lavori

che concernono il lotto con 19 edifici. Per quanto riguarda quello dei 30, come diceva il Consigliere Bettin, che ha avuto già risposta in Consiglio Regionale, anzi non ha avuto risposta in Consiglio Regionale, resta sicuramente un punto di domanda. Adesso vediamo con il nuovo riappalto delle opere, se effettivamente si riescono a mantenere quei termini previsti nel programma dei lavori e la dimissione del RUP della Giudecca, chiaramente non è una cosa positiva. Perché, è chiaro che uno deve riprendersi in mano tutta quella che è la documentazione, però per adesso aspettiamo il nuovo di riappalto e teniamo monitorata la situazione, come abbiamo fatto fino adesso.

PRESIDENTE:

Grazie, Assessore Mar. Consigliere Bettin.

Consigliere BETTIN:

Sì, ringrazio molto l'Assessore Mar per la puntualità e l'acribia cui ha ricostruito l'avvincente carteggio Comune/Ater, che almeno ci rassicura sul versante dell'attenzione con cui si segue la vicenda. Resta, come diceva lei stessa, l'incognita sulla parte mancante, quella per cui i lavori non sono ancora iniziati e per cui sottolineiamo la necessità di continuare con la stessa tenacia, ad incalzare Ater e Ater eventualmente chi si fosse perso nei meandri delle procedure o dei fallimenti o delle difficoltà che ovviamente la fase storica che stiamo vivendo non rende più semplici da superare. E per quanto riguarda il Comune, ad attrezzarsi per le opere di propria competenza, quelle di urbanizzazione, di riqualificazione dell'intorno, perché anche lì intorno questo progetto è molto importante, perché è un progetto che tende a ricostruire l'ambiente delle Corti. E quindi, è importante l'esterno in questo caso quanto l'interno, perché l'esterno delle Corti veneziane è un pezzo della città ed è un pezzo della casa. Quindi, in una peculiare originalissima invenzione veneziana, che è anch'essa parte della storia e dell'identità di questa città. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Passiamo alla **mozione numero d'ordine 15 presentata dal Consigliere, A. ed altri con oggetto: "Covid-19 - problematiche trasporto pubblico"**. Prego, Consigliere.

Consigliere BAGLIONI:

Buongiorno a tutti e grazie. Intanto, un piccolo appunto, che stiamo parlando di una mozione che ha più di otto mesi, una mozione in cui si chiedevano azioni urgenti per affrontare la pandemia e i problemi del trasporto pubblico sulla pandemia. Questo, credo che sia un problema grosso, di efficienza della macchina del nostro Consiglio Comunale, delle

Commissioni, del rapporto tra Consiglio e Giunta, e spero che lo affronteremo. Perché se affrontiamo con queste tempistiche le problematiche, rischiamo da un lato di non dare risposte e dall'altro di buttare via tempo da parte di tutti. Adesso, ovviamente affronteremo l'interrogazione per quello che è ancora attuale, visto che uno dei temi era il trasporto scolastico, ma siccome è un'esperienza anche ciclica, proviamo a prepararci per l'anno prossimo. Allora, l'interrogazione, tra l'altro, segue un Consiglio Straordinario che abbiamo fatto, abbiamo chiesto proprio sul problema del trasporto pubblico e anche mi permetto anche di fare due parole, di sentire la voce dell'Assessore, visto che il grande assente nell'ultimo Consiglio era proprio l'assessore alla mobilità e anche i tecnici alla mobilità non hanno fornito un contributo all'ultimo Consiglio, su un tema così importante per la città di Venezia. Ora, nell'interrogazione si citava il fatto che, finita l'estate, si stava riaffacciando il problema del Covid. Avevamo ancora la capienza dei mezzi all'80%, quindi la situazione è tipo quella di oggi. Prima, ovviamente, delle due ondate, della riduzione al 50%, prima dell'istituzione della zona arancione, rossa eccetera, eccetera. E c'erano problemi di sovraffollamento dei mezzi, un po' come continuiamo ad averli, soprattutto per quanto riguardava le fasce pendolari del trasporto degli studenti, nonostante si fosse messo in campo un sistema di potenziamento proprio per il trasporto scolastico. Ma, ricordo, il trasporto scolastico ha delle linee dedicate come tutti i mestri, ma per esempio non ci sono linee di supporto per quanto riguarda i collegamenti con Venezia per esempio. Quindi, parte degli studenti utilizzano comunque corse e linee ordinarie. Ora, cercando di rendere attuale e non fare discorsi che non hanno un senso, visto il gran tempo passato, quello che si chiedeva nell'interrogazione, che è assolutamente attuale, erano: 1) siano potenziate le linee che oggi risultano sovraffollate. Ovviamente, è una richiesta tutt'ora valida, cambiano un po' le linee, nel senso che naturalmente adesso siamo in una fase di ripartenza, quindi il problema è più per quelle linee che vengono utilizzate anche dai visitatori. L'abbiamo chiesto due settimane fa i collegamenti di navigazione per esempio, le linee automobilistiche utilizzate anche dai turisti. Abbiamo un problema drammatico con ferry boat, abbiamo visto anche quello che è successo nello scorso fine settimana. Quindi, questa è una domanda assolutamente attuale. Poi, sia urgentemente illustrata in Commissione la situazione sul monitoraggio del carico di mezzi effettuati e dei loro risultati coinvolgendo anche le municipalità, capite bene, che questa "urgentemente illustrata in Commissione" veniva scritto ad ottobre, però, forse questo è un tema ancora attuale. Nel senso, che è la base per poi verificare la possibilità di modificare l'organizzazione del trasporto pubblico, per renderlo più aderente alle necessità che nel frattempo sono anche parzialmente mutate. Cioè, l'aver riproposto lo stesso orario invernale rispetto a quello che avevamo nel 2019, con un po' di riduzioni, forse non è più completamente pertinente, visto che un po' di cose nel frattempo, come l'emergenza Covid, sono cambiate. Il ter-

zo punto, che ritengo sia il grande fallimento della nostra città, ovviamente non solo ma nella nostra città sicuramente è stato registrato, è che abbiamo detto tutti più volte che era impossibile potenziare il trasporto pubblico oltre una certa misura e quindi bisognava un po' riorganizzare anche la vita della città, per evitare di continuare a vivere come si viveva prima della pandemia, con il fatto che si andava via tutti alla stessa ora per andare al lavoro, a scuola e nelle proprie attività e poi si entrava alla sera. Quindi, avendo soprattutto alla mattina un piccolo enorme di domanda di trasporto, che ovviamente con le capienze ridotte, non poteva essere gestito e il potenziamento dei mezzi può arrivare fino ad un certo punto. Quindi, si chiedeva nell'interrogazione, di incrementare l'interlocuzione non solo con gli istituti scolastici, ma anche con i principali centri occupazionali, quindi i posti di lavoro ovviamente non si può parlare con tutti ma con le categorie con i grandi posti di lavoro, quello si poteva fare, per far sì di cercare di modificare la vita dei cittadini, in modo che le partenze venissero in modo un po' più sgranato e si permettesse quindi di avere degli spostamenti più ordinati e con numeri assoluti più bassi. Perché, se tutti ci muoviamo allo stesso momento, non ne usciremo mai per qualsiasi problema di trasporto.

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliere BAGLIONI:

Chiudo subito, Presidente, questo, purtroppo, non è avvenuto, nel senso che qualcosa sarà anche stato fatto, ma nei fatti la situazione dei movimenti in città è stata più o meno la stessa. Sarei curioso di sapere il Comune di Venezia cosa ha fatto, proprio visto che comunque è un centro occupazionale grosso, per far sì che ai dipendenti oltre allo Smart Working è stato disposto a livello statale, anche gli orari di movimento dei dipendenti non fossero (inc) datate 28 ottobre. Naturalmente, speriamo tutti che con i vaccini, con la situazione mutata l'autunno prossimo sia diverso. Però, credo che prudenzialmente sia necessario comunque lavorare su questo filone, prepararsi. Dopo, se non serve, molto meglio, lo speriamo tutti, ma almeno se si dovessero ripresentare problematiche simili, non ci troviamo a vivere nell'emergenza, come abbiamo vissuto l'anno scorso, con disagi enormi e vari per utenti e cittadini e anche per i lavoratori del trasporto pubblico. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Assessore Boraso.

Assessore BORASO:

Ovviamente, non mi addentro su questioni di carattere nazionale, nel senso che ovviamente c'è stata una pandemia molto pesante. Ci auguriamo che a fine ottobre non ci svegliamo ancora con un'ennesima pandemia, oggi si chiama Delta non so come si chiamerà ad ottobre. E ovviamente, scattano dei provvedimenti per decreto. Nei provvedimenti per decreto ci sono i contingentamenti degli accessi ai mezzi pubblici, risorse ne sono arrivate pochine e i miracoli non si riescono ovviamente a fare. Qua ci sono delle leggi da rispettare. Anche il flusso certamente non c'entra con l'interrogazione, sul tema dei flussi di accesso ci voleva una bella legge, che dicesse che i dipendenti pubblici entrano alle 7:00 e i dipendenti degli studi legali entrano alle 8:00, gli studenti cominciano alle 9 e i dipendenti di un'altra parte inizio alle 10. Perché è difficile imporre da un Comune preoccupato quanto sia, logiche di differenziazione nell'ambito lavorativo, se non per normativa generale. Ma su questo c'era un governo, ognuno si faccia un giudizio che vuole rispetto a quello che è stato il quadro normativo durante questa pandemia. Sul merito dell'interrogazione, la numero d'ordine 15, recante ad oggetto: "Covid-19, problematiche del trasporto pubblico", ovviamente abbiamo sentito la direzione dell'AVM e abbiamo questo tipo di riscontro. Certamente, ci sono le cose che riguardano il passato recente. Ad inizio dell'anno scolastico coincide con l'avvio dell'orario invernale per il servizio automobilistico urbano ed extra urbano. L'orario invernale prevede il massimo impiego in termini di risorse impegnate, conducenti e mezzi e servizio erogato. In occasione dell'anno scolastico 2020/21 che è appena concluso, sono stati inseriti dei mezzi aggiuntivi, appoggiandoci anche ad operatori privati. Cioè, proprio per tentare di compensare la riduzione di capienza imposta per legge abbiamo anche dovuto coinvolgere gli operatori privati. Ricordo a me stesso, che in certi ambiti, vedi quello del quartiere Pertini, l'aver aggiunto mezzi privati si è sollevata una rivoluzione popolare, perché dicevano che erano troppi mezzi i privati che andavano a prendere i ragazzi per farli uscire di scuola. Allora, si fa anche fatica a capire chi ha torto e chi ha ragione, perché da una parte abbiamo messo un sacco di mezzi privati per consentire ai nostri ragazzi di uscire da scuola in sicurezza, nel rispetto della capienza prevista per legge e poi apriti cielo, siamo stati massacrati dai cittadini che vedevano troppi bus accesi e che creavano disagio a tutti gli abitanti. E quindi, a volte è anche molto difficile contemplare le esigenze di tutti. Tale inserimento ha comportato un incremento del 25% rispetto all'anno scorso sulle corse con origine e destinazione degli istituti secondari superiori del territorio servito. Non risultano allo stato picchi di domanda con superamento della soglia massima dell'80% di reperimento, rispetto al dato di omologazione del mezzo, così come previsto dal DPCM. Abbiamo impartito precise disposizioni ai nostri conducenti, che prevedono la comunicazione diretta alla centrale operativa in caso di situazioni critiche. Quindi, comunque c'era un controllo stretto di quello che avveniva sul territorio, perché ovviamente c'era un collegamento tra gli operatori e le sale

operative. Per i conducenti vige la disposizione di effettuare il percorso in sola discesa o sola salita, nel caso di pieno carico. E comunque, diretti alla centrale operativa per la messa in servizio di corse di rinforzo, calibrando il servizio con le risorse effettivamente disponibili. Ad ogni mezzo è installato a bordo uno o più dispenser di gel di igienizzazione per le mani. È stato avviato sin da subito uno stringente monitoraggio, sia in loco sia attraverso web social, rispetto a tutte le situazioni di potenziale criticità, in modo da verificare puntualmente ogni segnalazione. Contestualmente, in accordo con le altre Amministrazioni competenti, abbiamo intrapreso un intenso dialogo di confronto con le istituzioni scolastiche, al fine di coordinare nel modo migliore possibile ogni modifica di orario. Avevamo chiesto di avere questo rapporto continuativo con i dirigenti scolastici, perché ovviamente la confusione sono gli orari di entrata e uscita è stata molte volte, molte volte, evidenziata. E quindi, avevamo chiesto la massima collaborazione anche da parte delle attività scolastiche. E qui c'è stata anche la critica a volte feroce di alcuni concittadini, che vedevano i pullman uscire vuoti dalle aree degli ambiti scolastici. Ovviamente, qualche volta, ammettiamo, ci sono stati degli errori, ma perché non sapevamo che non sa avveniva l'uscita da parte degli studenti, perché le situazioni scolastiche non ci avevano comunicato ciò. Allora, contestualmente in accordo con l'Amministrazione, abbiamo cercato di comunicare con l'istituzione, per avere tutte le modifiche di orario. Il coordinamento è stato preso in carico direttamente dal provveditorato regionale degli studi, che ha raccolto le varie informazioni degli istituti. Ciononostante, alcune criticità permangono in termini di orario provvisorio e modifiche continue degli orari di entrata e uscita delle scuole a seguito del DPCM, ordinanze e integrazione all'organico. Vi ricordate che veniva consentito la DAD, però alcuni laboratori potevano rientrare. Quindi, a volte non si capiva esattamente quali erano le scuole che facevano entrare i propri studenti per laboratori, in quale fascia oraria e quale sì e quale no. Inoltre, si ritiene che possa essere ulteriormente migliorato ovviamente il coordinamento tra gli istituti dello stesso plesso, in modo da omogeneizzare gli orari per le aree territoriali. Perché, se non sappiamo esattamente ciò che avviene, è difficile garantire il servizio scolastico su tutto il territorio. Si ricorda, infine, il richiamo contenuto ad ogni documento emanato dal governo e Regione in merito alla responsabilità individuale di tutti gli utenti dei servizi di trasporto pubblico, che rimane un punto essenziale per garantire il distanziamento interpersonale. Ovviamente, la situazione stavolta è di difficile gestione, nel momento in cui i picchi di domanda erano ovviamente di difficile gestione. Gli stessi provvedimenti regionali e nazionali demandavano, ovviamente, alla responsabilità di chi era a servizio, di dover ovviamente garantire il distanziamento. Certamente, qualche volta ci sono state le proteste, che poi durante l'anno hanno avuto risvolti più o meno diversificati tra la terraferma e il centro storico. Non mi esprimo più, dicendo che ovviamente anche il tema dell'agitazione sindacale e lavorativa che oggi

vive l'azienda AVM, in certi momenti e in certi ambiti non ci ha aiutato, soprattutto a volte nell'ambito del centro storico e in alcune situazioni molto particolari. Ovviamente, questo è parte della dinamica sindacale e di quello che sta avvenendo, a cui ovviamente io non ho delega e se n'è occupato strettamente l'Assessore Zuin su tutto il tema della gestione delle aziende, che non è ancora conclusa e non ha trovato ancora una soluzione definitiva.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore. Consigliere Baglioni, per esprimere la soddisfazione o meno.

Consigliere BAGLIONI:

intanto, la prima cosa, mi sembra che anche la risposta non sia proprio recentissima, perché nel frattempo l'anno scolastico è terminato e quindi chiaramente il problema del trasporto scolastico si ripresenterà a settembre prossimo. Allora, per quanto riguarda il trasporto scolastico, sono state fatte alcune azioni, le ha ricordate l'Assessore Boraso, anche la questione del Pertini ovviamente all'inizio c'è stato molto caos, poi con un po' di organizzazione e un po' di lavoro, la pressione dei mezzi è andata scemando. Nel senso, che si è trovata un'organizzazione più pertinente. Restano completamente irrisolte, invece, le problematiche legate da un lato agli altri centri occupazionali. Nel senso, è vero che non c'è una legge, però è anche vero che molti enti pubblici e molte società private grosse non è difficile mettere intorno a un tavolo e creare quantomeno una linea di indirizzo. Poi, è chiaro che ognuno ha la facoltà di recepirla o non recepirla, però, se non ci si prova, non si arriva da nessuna parte. E l'altra cosa, naturalmente c'è la necessità di adeguare gli orari dei mezzi e fare gli adeguati potenziamenti nelle situazioni dove ci sia la necessità. Cioè, oggi abbiamo una situazione è radicalmente diversa rispetto a quella di ottobre scorso e abbiamo il settore navigazione che è completamente in sofferenza. Lì sì che ci sono problemi di capienza. E come l'ho detto anche in Consiglio due settimane fa, parlo per esperienza diretta, perché ogni tanto rimango a terra perché i vaporetto non possono far salire più dell'80% e si rimane in imbarcadero. Quindi, le situazioni di disagio ci sono. Sul ferry boat, ripeto, abbiamo un'emergenza grossa come una casa che è assolutamente indispensabile risolvere, perché non possiamo continuare a far dormire i nostri utenti, i nostri cittadini al Tronchetto perché non c'è spazio per andare all'Isola nelle ultime corse della sera, bisogna dormire fino alla mattina lì davanti al Tronchetto. Insomma, questa è un'emergenza che dobbiamo affrontare. Adesso lo dico qui perché se presento un'interrogazione ne parliamo tra otto mesi, quindi non ha assolutamente senso, anche perché farebbe anche freddo dormire a Natale al Tronchetto. Quindi, veramente cerchiamo di affrontarla. E soprattutto, se quando chiedo un rapporto costante soprattutto della mobilità.

Perché va benissimo che 15 giorni fa abbiamo parlato con l'Assessore Zuin, competente sulle partecipate, ma qui c'è un problema di mobilità di come organizziamo il trasporto dei cittadini all'interno del nostro Comune. Quindi, chiedo assolutamente che facciamo un confronto periodico costante e tempestivo, tra Giunta e Commissione Consiliare, che è la sede sicuramente migliore, per far sì che tariamo il trasporto pubblico sulla base delle esigenze, sulla base delle problematiche oggettive che ci sono, perché naturalmente la pandemia ha comportato problemi agli utenti ma anche alle aziende che erogano i servizi. Però, parliamoci, perché se non chi ci rimette, sono utenti, sono lavoratori, sono quelli che cercano di utilizzare i mezzi, che non li trovano con qualche situazione opposta, l'ha citata l'Assessore Boraso, che ogni tanto non tarando il servizio costantemente e velocemente, perché la pandemia ovviamente è stata anche molto dinamica, abbiamo avuto dei momenti dove si buttavano via risorse preziose e dei momenti, invece, dove praticamente il servizio risultava insufficiente e quindi c'erano problematiche. Per questo, un minimo di soddisfazione molto parziale per alcune tematiche sul trasporto scolastico, lo posso dare. Per il resto ovviamente sono totalmente insoddisfatto e chiedo questo sforzo all'Assessore, alla Presidente di Commissione e a tutti quanti, perché così cerchiamo un po' di prepararci e di far sì che il trasporto pubblico funzioni meglio e possa aiutarci nel tentativo di ripartenza, che questa città sta facendo tra mille difficoltà. dopo questa enorme crisi economica. Grazie.

PRESIDENTE:

Passiamo all'**interrogazione numero d'ordine 34 presentata dalla Consigliera Tonon C. ed altri con oggetto: "I mezzi di trasporto per il servizio di navigazione a Venezia e Lido sono insufficienti"**. Prego, Consigliera.

Consigliera TONON:

Grazie Presidente. Saluto l'Assessore Boraso e spero, rapidamente. La mia interrogazione, per quello che non è già stato trattato nell'interrogazione precedente dal collega Baglioni, non vorrei fare la fotocopia. Io parto dalla premessa, che ho già detto in varie sedi, che è opportuno ricordarsi che a Venezia non esistono alternative alla mobilità pubblica purtroppo, perché la barca pochi ce l'hanno, è sempre complicato usarla e ormeggiarla. Pertanto, è opportuno dedicare un'attenzione particolare ai mezzi di trasporto pubblico a Venezia. Altra premessa importante e che ci tengo a dire, è che il servizio di trasporto a Venezia serve in primo luogo alla mobilità dei residenti e solo in seconda battuta ai turisti. Quindi, questa interrogazione, anche questa è di qualche mese fa e per molte cose è superata. I punti che sono rimasti aperti, a mio parere, sono: l'insufficienza delle corse per quello che riguarda la linea 1 e questo già da quando è stata passata dalla frequenza nei

dieci minuti a quando è stata passata ogni 12 minuti. Il tema, per quello che penso io, è rimasto aperto e le corse di linea 1, in particolare nei periodi di punta e in alta stagione, non sono sufficienti. A questo, si aggiunge il fatto che la linea 2, che collegava il Lido con molte fermate in Canal Grande e in particolare fermate intermedie, come San Marcuola, è stata sospesa, è rimasta soltanto una parte di linea 2, che tra l'altro non ferma neanche a San Marcuola. E questo penalizza moltissimo la mobilità dei residenti. Tutti i problemi del ferry li ha già detti Alessandro Baglioni prima di me e quindi non li ripeto. E quello che è rimasto ancora aperto della mia interrogazione, è, al di là del potenziamento delle corse di navigazione, il collegamento continuo che ci deve essere tra il Lido e l'ospedale civile, che deve essere sempre assicurato tanto più in questi periodi, in cui cittadini sono costretti a recarsi frequentemente all'ospedale civile. E può succedere che, anche per le problematiche sindacali, le corse e i collegamenti saltino e, per esempio, persone che avevano prenotato il vaccino, perdano l'appuntamento. Io ho assistito frequentemente a queste situazioni. Da questo punto di vista io mi ero già confrontata con l'Assessore Venturini e apprezzo moltissimo l'istituzione del bonus viaggio, che trovo molto utile. Ma anche, approfitto di questa sede, per segnalare che per i mezzi di trasporto il bonus viaggio per i mezzi di trasporto acquatico è quasi inutilizzabile, perché copre il 50% del costo della corsa fino a un massimo di € 20. Ed è difficile fare una corsa in taxi che abbia come costo € 40. In particolare se si va dal Lido o da qualche parte, perché sotto gli € 80 non si riesce a trovare nulla. L'ultima cosa che è rimasta aperta, è il servizio di gondole da Parada. Io suggerivo nella mia interrogazione, anzi chiedevo, se fosse possibile potenziarlo in questo momento di difficoltà dei trasporti. Perché potrebbero essere riattivate in alcuni punti, ad esempio io parlavo del traghetto di San Samuele, e in altri punti prolungarlo. Ad esempio, il traghetto Carbon che trovo molto utile, finisce alle 12. Mi sembrerebbe più sensato prolungarlo, ma non solo fino alle 18 anche oltre, eventualmente. Ecco, mi pare di aver detto tutto.

PRESIDENTE:

Grazie. Assessore Boraso.

Assessore BORASO:

Ovviamente, ricordo a me stesso, che nella seduta del Consiglio Comunale del 4 febbraio 2021, abbiamo già risposto alle questioni sollevate. Ed è anche presente, oltre che l'Assessore Zuin, anche il dottor Cucciolin, che rappresenta la parte tecnica di quell'azienda. Quindi, io non ho molto da aggiungere rispetto a quanto già dichiarato in quella sede del Consiglio Comunale del 4 febbraio 2021. Aggiungo ovviamente, e che è a verbale perché è tutto registrato dal punto di vista tecnico. Ovviamente, noi abbiamo cercato, ci

sono due temi: il primo è che ha ragione la Consigliera Tonon, noi dobbiamo in primis garantire quello che è il servizio che diamo ai nostri concittadini. Però, ovviamente, comunque siamo piombati, come dicevo prima, in un momento difficile legato ai limiti di carico legato ai decreti. Alcune cose le abbiamo cercato di farle come avevamo indicato nel Consiglio Comunale del 4 febbraio. Solo alla linea 1 abbiamo cercato di migliorare, incrementando il più possibile. Ovviamente, si prende atto di quello che ovviamente la Consigliera Tonon ha già evidenziato sulle carenze. Però, abbiamo dovuto tener conto di quella che era esattamente la fotografia dell'azienda e del momento in cui si trovava l'azienda. Se è stato più semplice incrementare i mezzi in terraferma perché abbiamo chiesto il soccorso dei mezzi privati, d'accordo. Ovviamente, tranne alcune attività di carattere privatistico sul settore acqueo, il numero dei mezzi e dei vaporette e degli altri mezzi è contingentato. E non è che possiamo trovare un'azienda paritetica alla nostra, che poteva aumentare del 20, del 30, del 40, del 50% la possibilità di avere mezzi in più. Però, quello che ha detto la Consigliera è perfettamente corrispondente e i nostri tecnici hanno cercato il più possibile di migliorare. Sul tema del collegamento con il ferry, non nascondo che abbiamo uno dei mezzi più importanti ancora in manutenzione. È stato chiarito anche nei comunicati stampa e contiamo tra poco, che tra l'altro è uno dei mezzi più capienti e più performanti del collegamento ferry boat. Ci siamo trovati con delle situazioni di emergenza, anche dovute all'assenza improvvisa di tanto personale durante l'esercizio dello stesso ferry. Su questo, ovviamente ognuno si è fatta la sua idea. Viviamo un momento di rapporti non semplice dal punto di vista tra azienda e organizzazione sindacale. È certo, che nonostante i bis e le aggiunte di corse, ci sono ancora ovviamente dei disagi. Altro tema è quello evidenziato dalla Consigliera, il tema del collegamento Lido/ospedale civile, su cui ovviamente noi stiamo cercando, nel quadro delle risorse disponibili, di trovare delle soluzioni che consentono di venire incontro a quella che è una delle esigenze essenziali, perché per i residenti del Lido e Pellestrina il collegamento con l'ospedale è un elemento strategico. Però, dobbiamo fare il quadro rispetto alle risorse vigenti, rispetto alla situazione o il quadro organizzativo e il fatto che in questo momento c'è in corso, e mi auguro che questo si risolva, quello che è l'accordo, un accordo tra le parti aziendali e la parte dei lavoratori, per chiudere una situazione non facile, legata ovviamente non è colpa né del Consiglio Comunale, non è colpa degli amministratori, ma voi tutti sapete qual è la situazione anche dal punto di vista economico, finanziario. Nel 2020 non sono entrati nelle casse, più di 80 milioni di euro. Questo, ovviamente, crea inevitabilmente, a medio o lungo periodo, delle situazioni difficili. Aggiungiamoci poi la pandemia, con degli obblighi di sicurezza ben precisi, non facilmente - diciamo - facilmente - facilmente risolvibili in centro storico, nella navigazione. E questo sì, è un dato di fatto ed è la pura verità. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore. Consigliera Tonon, per esprimere la soddisfazione o meno.

Consigliera TONON:

Dunque, io avevo sottolineato anche nella capigruppo che questa interrogazione era già stata esaminata in Question Time. C'erano, evidentemente, dei temi che non erano stati risposti e comunque rilevo che ancora ad alcune domande non è stata data risposta, ad esempio al collegamento linea 2, alla fermata di San Marcuola e le gondole da Parada. Pertanto, io posso dirmi parzialmente insoddisfatta per quanto riguarda questi temi, mentre prendo atto di tutto quello che ha detto l'Assessore e mi rendo conto sia della difficoltà del periodo, che della difficoltà di sostituire mezzi come i vaporetti che sono particolari, sono diversi dagli autobus che sono più facile sostituire con mezzi privati. Grazie.

PRESIDENTE:

Allora, sempre rispetto alla Consigliera Tonon, abbiamo tre **mozioni uguali la 187, 188 e con oggetto: "Somministrazione vaccini e trasporto popolazione da vaccinare nella Venezia insulare"**. Poi insomma tra l'Assessore Boraso e l'Assessore Venturini, vediamo di unire le risposte. Prego, Consigliera Tonon, illustri le tre interrogazioni.

Consigliera TONON:

Anche queste interrogazioni sono di parecchio tempo fa e dovrei verificare che non siano superate, perché si parla, mi pare, di febbraio. Dunque, qui quello che rilevavo e l'ho in parte detto anche adesso, è la necessità di avere dei trasporti per i cittadini che non possono provvedere autonomamente, che devono recarsi alle sedi vaccinali. In particolare, io mi riferivo ai cittadini delle isole di Murano, Burano e Sant'Erasmo, anche per le caratteristiche del vaccino, che non può essere, all'epoca della mia interrogazione si parlava del vaccino Pfizer, facilmente trasportato, per le necessità di conservazione di temperature molto basse. Per quanto riguarda invece il punto vaccinale di Venezia, che era collocato presso l'ospedale civile, rilevavo vola necessità che venissero garantiti dei collegamenti dedicati, per evitare che i cittadini che all'epoca erano quegli ottantenni particolarmente fragili, si sommassero agli utenti del trasporto pubblico, con problemi di disagio per loro in primo luogo, ma anche di potenziale aumento del contagio dell'epidemia. Pertanto, chiedevo dei trasporti dedicati per i cittadini che si devono recare a vaccinarsi all'ospedale civile e in particolare quelli delle isole, per la conformazione delle isole e per il tipo di vaccino, che non si presta ad essere facilmente trasportato. Ecco, mi pare che poi nel tempo alcune risposte siano avvenute. Per le altre cose, poi avevo fatto anche un'interrogazione

per il trasporto al Pala Expo, su cui mi pare di aver ricevuto risposta. Quindi, forse rimane aperto il tema dell'Ospedale Civile di cui già parlavamo prima.

PRESIDENTE:

Ok. Chiedo all'Assessore Venturini e all'Assessore Boraso di...

Assessore BORASO:

Io rispondo, poi do la parola a Simone, che ha curato in maniera dettagliata e con grande passione, tutto il tema dei punti vaccinali. E credo che sia stato fino ad oggi un obiettivo assolutamente centrato e su cui credo che anche la cittadinanza e cito per ultimo quello del Pala Expo, ma credo che sia palese la soddisfazione dei nostri concittadini. Ovviamente, io rispondo in maniera breve rispetto solo alla parte della trasportistica. Credo che tutto è stato poi di fatto gestito in accordo tra Comune, ma potrà dirlo meglio, la ASL e la ASL potrà spiegare meglio anche Simone Venturini. Ma è il tema, per esempio, dell'allestimento del vaporetto vaccinale ne è stata poi la riprova del tentativo di venire incontro a ciò che lei, Consigliera, ha evidenziato, per garantire nel centro storico il minor disagio possibile. Alla fine, credo che in questi mesi di somministrazione dei vaccini anche in centro storico, non c'è stata palesata criticità in maniera. Diciamo, che alla fine il percorso con gli aggiustamenti, con il vaporetto vaccinale siamo riusciti ovviamente a dare una risposta e a dare una soddisfazione all'utenza. Questo è un po' il quadro sull'aspetto trasportistico. Ultimo è l'allestimento importante del Pala Expo, dove è stato addirittura prevista la navetta, con percorso navetta che portava in entrata e in uscita, ancora tutt'ora, i nostri concittadini, che sono ovviamente necessitati a dover raggiungere il grande hub vaccinale della Pala Expo. Presidente, se vuoi dare la parola anche a Simone, che ha seguito in maniera puntualissima tutta la vicenda dei punti vaccinali della città, assieme alla ASL.

PRESIDENTE:

Prego, Simone.

Assessore VENTURINI:

Renato già lo diceva, ma anche la stessa Consigliera Tonon. È evidente, che l'avvio della stagione di vaccinazione ha visto coinvolti, con uno sforzo veramente encomiabile, tantissimi enti e tantissimi volontari. Tra l'altro, inizialmente si doveva prevedere un unico hub in tutta la Provincia, poi si è fatto un lavoro con la direzione generale, che subito accolto la specificità del nostro territorio per declinarla anche in punti vaccinali più piccoli, più vicini alla residenza in particolare per quanto riguarda la città antica e le isole. Si è fatto un

lavoro importante di divulgazione di questi punti vaccinali, di allestimento dei punti vaccinali. Perché, voi sapete, che avere più punti è più dispersivo anche in termini di personale a parità di vaccini somministrati, rispetto ad avere un unico grande punto. Ed eravamo in piena fase emergenziale e quindi davvero ogni giorno era work in progress e si cercava di migliorare di volta in volta, aggiustando o correggendo, anche in base alle indicazioni che arrivavano. Quindi, è stato fatto uno sforzo veramente notevole, per far in qualche modo aprire slot vaccinali, che ovviamente dipendevano anche dalla possibilità di avere i vaccini. Vi ricordate quella stagione, in cui ogni giorno annullavano vaccinazioni perché non arrivavano le dosi. C'era ancora il precedente Commissario, c'era molta confusione intorno a questo tema. E quindi, ovviamente, man mano che si ricevevano informazioni, si potevano aprire e garantire le prenotazioni sugli slot. Essere (inc.) le fasce più anziane della popolazione rendeva ancora più difficile il tutto, perché c'è un tema di accessibilità degli spazi, di prenotazione di accesso ad internet. E quindi, ogni giorno c'erano mille problemi da affrontare e da risolvere. Non da ultimo, anche aiutare gli anziani a prenotare il vaccino, faccio un esempio molto, molto banale. Quindi, il lavoro fatto, è stato quello di dire: "il più possibile apriamo nelle isole, portando il vaccino nelle isole". E quindi una grandissima operazione fatta al Lido e riproposta in più occasioni al liceo Severi, per vaccinare il più possibile la popolazione anziana del Lido. A Pellestrina stesso discorso analogo, a Burano, a Sant'Erasmo e poi aprendo due punti vaccinali: uno al civile, facilmente raggiungibile dalla Venezia di Castello e dalla Venezia anche di Murano e fondamenta Nova, un pezzo di Cà Leggio e poi un punto più vicino probabilmente alla zona della Santa Croce, San Polo e anche a un pubblico pendolare, a un'utenza pendolare, di Piazzale Roma. Ovviamente, questi punti sono stati aperti a distanza di qualche tempo l'uno dall'altro, perché stavamo via-via cercando, negoziando, contrattualizzando altri spazi e individuando. Il Comune di Venezia aveva anche riservato ulteriori spazi, penso a Sala San Leonardo e Sala San Tomà e altri spazi, che poi si sono rivelati non congrui e li abbiamo usati per svolgere i tamponi rapidi, con le farmacie. Quindi, le segnalazioni dell'epoca, così come quelle dell'altra interrogazione, si rifanno a quella particolare stagione. Una stagione in cui davvero tutti gli sforzi che sono stati messi in campo, per dare una risposta ai nostri cittadini, con lo spirito di fare il massimo del risultato. Vaccinare quanta più gente possibile, quanto più in fretta possibile. Quindi, la scelta è stata quella. Si poteva fare qualcosa in più, meglio, un cartello in più/un cartello in meno, una corsa in più/una corsa in meno, spostare il punto vaccinale dal civile portarlo al piano terra da un'altra parte? Si poteva probabilmente, col senno di poi, fare tutto. In quella particolare stagione, in cui tutto cambiava di volta in volta, ogni giorno, con annunci sulla stampa e sulle televisioni e non sapevamo se il giorno dopo avremmo avuto i vaccini per vaccinare, credo che sia stato compiuto un mezzo miracolo. L'ingresso, in funzione poi al Pala Expo, ha garantito la co-

pertura dell'intera terraferma e anche di molti cittadini veneziani. E i due punti, Piazzale Roma e civile, hanno garantito una copertura più capillare per alcuni tipi di utenza, in particolare quella fragile (diabetici o altri tipi di fasce di popolazione). Oggi la campagna vaccinale vede Venezia - così vi aggiorno - essere a buon punto. Lo sforzo fatto nelle isole ha consentito di coprire una popolazione che altrimenti, forse, non si sarebbe vaccinata, se fossero stati costretti ad andare a Piazzale Roma o al Pala Expo. È un lavoro importante, che ha fatto anche il camper nelle zone più periferiche come Cà Sabbioni, Villaggio Laguna e altre zone, dove effettivamente quella sessantina/centinaio di anziani, gli over 60, perché c'erano anziani ma c'erano anche 61enni che non sono anziani, si sono recati al camper e si sono vaccinati. Quindi, direi che, certo, col senno di poi e magari nell'emergenza si può sempre chiedere qualcosa in più, ma spesso poi le equazioni e le operazioni si fanno con risorse date, uomini dati e spazi dati e il risultato credo sia stato il risultato migliore, dati tutti gli elementi che all'epoca erano sul tavolo, compresa la grande incertezza che aleggiava. E continuiamo così. Continueremo così tutta l'estate, fino all'autunno, nell'attesa di capire se servirà o meno una terza dose, che vedrà ovviamente riproporre le esperienze che si sono viste positive, come il battello vaccinale, come le vaccinazioni in loco nelle isole e come l'attivazione, anche sostanziale, di alcuni punti di vaccinazione, come quelli già sperimentati in centro storico.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore. Consigliera Tonon.

Consigliera TONON:

Io devo dire, che visto come è stato organizzato il servizio in questi mesi, anche parlando con i cittadini in particolare delle isole, devo dire che è andata veramente bene. Quindi, l'unica cosa che mi resterebbe da dire, è che non trovo sensato che il collegamento al Pala Expo con navetta sia da Mestre e non da Venezia. La cosa un po' si è ovviata quando sono stati aperti più punti vaccinali a Venezia, ma se poi si dovesse proseguire così, su questa strada, suggerisco di tenere presente, che dovendo fare una navetta, ha più senso farla andare da Piazzale Roma verso il Pala Expo piuttosto che da Mestre. Per il resto, io devo dire che sono veramente pienamente soddisfatta e anche mi pare che sia stato fatto tutto molto bene. E quindi, grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. A questo punto terminiamo con le ultime due **interrogazioni** in capo alla **Consigliera Sambo, la 268 e 269**, che più o meno si somiglia alle altre: **"Punti vaccinali e problematiche nella somministrazione dei vaccini"**. Prego, Consigliera Sambo.

Consigliera SAMBO:

Grazie Presidente. Anche questa, ovviamente, è un'interrogazione un po' vecchia, di conseguenza alcune cose sono in parte superate. Ovviamente, vi sono state, soprattutto nel primo periodo, numerose problematiche per quanto riguarda ovviamente in qualche modo l'accessibilità o comunque il raggiungimento delle sedi vaccinali per chi è residente nella città d'acqua. Sappiamo, che ovviamente la peculiarità del territorio rende particolarmente difficile raggiungere sedi non vicino casa. Ricordiamo, che se è pur vero che c'erano delle possibilità anche di assistenza e di vaccini a domicilio per chi ha disabilità, persone anziane oppure cioè le persone anziani ad esempio non necessariamente sono qualificate come disabili, però anche magari raggiungere la sede di Piazzale Roma e quindi ad esempio raggiungere il battello con alcuni ponti da fare, diventa difficile. Quindi, non potevano accedere di fatto all'assistenza domiciliare o comunque al vaccino a domicilio e di conseguenza dovevano recarsi o in Piazzale Roma o, ancora peggio, in qualche modo all'hub del Pala Expo. Purtroppo, il sistema per un periodo permetteva anche solo la possibilità di prenotazione non a Venezia ma al Pala Expo, quindi ci sono state numerose problematiche. Per questo avevamo chiesto, vabbè oltre a questo che ovviamente sono questioni legate direttamente alla ASL, ma evidentemente il Comune può comunicare le peculiarità e le difficoltà, perché lo sappiamo tutti, evidentemente la città d'acqua ha delle peculiarità che non possono essere confrontate con nessun'altra città del territorio. Quindi, evidentemente in qualche modo ci doveva essere un'attenzione maggiore. Certamente, l'abbiamo detto, c'è stato per le isole, meno ovviamente per la città d'acqua, perché solo spostarsi da un sestiere all'altro, ma alle volte anche veramente da un campo all'altro, per alcuni soggetti diventa particolarmente complesso. Quindi, chiedevamo l'istituzione di ulteriori punti vaccinali nel territorio della città d'acqua, oppure campagne, come era stato fatto per le isole, tramite i battelli in alcuni punti della città d'acqua, che erano di particolare difficoltà, cioè dalle quali sono male le persone, in particolare anziani avevano particolari difficoltà. Diciamo che il problema adesso non c'è, o comunque è minore perché ovviamente adesso si stanno vaccinando in particolare le persone più giovani e di conseguenza non hanno queste difficoltà. Quindi, ad esempio, magari non riescono a trovare il posto presso la struttura di Venezia o comunque la trovano, sia quella che il Pala Expo di fatto magari diventa una scomodità, ma non di certo una inaccessibilità o una difficoltà estrema. Chiediamo, quindi, per renderla un minimo attuale, perché di fatto sarebbe già superata, chiediamo magari che questa attenzione e l'implementazione di questi punti, dei punti vaccinali sia fissi che con i battelli nella città d'acqua, così come è stato fatto per le isole, venga effettuata magari per le future campagne vaccinali. In modo tale, che tutte quelle problematiche che abbiamo elencato, con particolare atten-

zione alle persone fragili, con disabilità o anche chi non ha disabilità ma ha difficoltà di raggiungere la sede, nelle future campagne vaccinali, se ci dovessero essere, vengano considerate queste problematiche. Chiedevamo poi di avviare una collaborazione tra i Servizi Sociali del Comune e la ASL, al fine di aiutare i soggetti che si intendono vaccinare. Quindi, queste erano un po' le richieste che avevamo effettuato. Ripeto, gran parte è superata la questione, perché si tratta di un'interrogazione abbastanza vecchia. Magari, prendiamoci, sicuramente alcune cose sono state migliorate nel tempo e cerchiamo di migliorarle ancora di più per quanto riguarda i futuri mesi, se ce ne sarà bisogno.

PRESIDENTE:

Assessore Venturini.

Assessore VENTURINI:

Non ho nulla da aggiungere a quello che ho già detto e che anche la Consigliera Sambo ha sottolineato. Quindi, l'esperienza, ovviamente, fatta da azienda sanitaria, dall'intero paese oserei definire, dalla logistica dell'intero paese e quindi anche dell'Amministrazione Comunale in questa esperienza, necessaria, di sicuro sarà modello che via-via si è perfezionato, che sarà riproposto, ovviamente tenendo le cose buone e cambiando quelle che invece non hanno funzionato. Quindi, sicuramente l'esperienza positiva registrata nel nostro territorio, in particolare l'assetto quasi definitivo dell'ultimo periodo, sarà sicuramente tenuto in considerazione, speriamo non dovesse servire ma, qualora dovesse servire.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore. La Consigliera Sambo per esprimere la propria soddisfazione o meno.

Consigliera SAMBO:

Io sono parzialmente soddisfatta in merito anche al superamento o comunque al fatto che andiamo a trattarla comunque anche con una certa distanza e che ovviamente alcune problematiche sono rimaste, ma speriamo, come ha detto l'Assessore, che da un lato non serva più, non sarà più migliorare la situazione, ma dall'altro se dovesse servire, se dovessimo trovarci di nuovo in una situazione di nuove campagne vaccinali, venga migliorata la situazione. Approfito, ecco, molto velocemente, mi conceda Presidente, di questo momento per fare veramente un ringraziamento a tutti gli operatori sanitari e volontari e penso che possiamo farlo, possa farlo anche lei, Presidente, devo dire che la campagna vaccinale è stata svolta con grandissima professionalità e grandissima gentilezza. L'ho fatto solo pochi giorni fa il vaccino, efficienza. Bisogna veramente ringraziare i tanti operatori e quindi i dipendenti ma anche i tanti volontari (Protezione Civile, scout e altre real-

tà) che veramente stanno collaborando fattivamente per rendere efficiente ed efficace questa campagna vaccinale. Credo che Venezia sicuramente abbia avuto una grande manifestazione di partecipazione anche da questo punto di vista. Grazie.

PRESIDENTE:

Certamente, grazie Consigliera Sambo. Ovviamente, anche a nome mio, ma credo di tutto il Consiglio e anche di tutta la Giunta va il massimo ringraziamento a tutti gli operatori e a tutti coloro che durante questa campagna vaccinale, non semplice, davvero hanno espresso il meglio di quello che abbiamo: efficienza, professionalità, bravura, grande umanità. Quindi, grazie davvero a nome di tutti noi.

Sono terminate le interrogazioni, rimanete collegati che a breve iniziamo il Consiglio. Grazie.

CONSIGLIO COMUNALE

Inizio ore 16:50

Il Consiglio Comunale in sessione straordinaria si riunisce, in modalità telematica mediante videoconferenza.

Il Presidente del Consiglio Comunale dott.ssa Ermelinda Damiano assume la Presidenza dalla sede del Palazzo Municipale di Mestre Ca' Collalto, dove si trova presente anche il Vice Segretario Vicario dott. Francesco Vergine.

Partecipano video collegati il Segretario Generale dott.ssa Silvia Asteria dalla sala telepresence della sede del Comune ex Carbonifera ed il Vice Segretario Aggiunto dott. Raffaele Pace.

Nel corso della seduta, comprensiva anche della parte relativa alla trattazione delle interrogazioni, risultano presenti in videocollegamento i seguenti componenti del Consiglio comunale:

Baglioni, Bazzaro, Bettin, Brugnaro, Brunello, Canton, Casarin, D'Anna, Damiano, De Rossi, Fantuzzo, Gasparinetti, Gavagnin, Gervasutti, Giusto, Martini, Muresu, Onisto, Pea, Peruzzo-Meggetto, Reato, Rogliani, Romor, Rosteghin, Saccà, Sambo, Scarpa, Senno, Tagliapietra, Ticozzi, Tonon, Visentin, Visman, Zanatta e Zingarlini.

Risulta presente il Sindaco Luigi Brugnaro.

Risultano assenti i Consiglieri comunali Baretta e Zecchi.

PRESIDENTE:

Partiamo con l'appello. Accendete il video, per favore.

Presenti 33.

Raggiunto il numero legale, nomino scrutatori la Consigliera Rogliani, la Consigliera Onisto, la Consigliera Tonon.

Prima di passare al primo punto all'ordine del giorno, sull'ordine dei lavori, Monica Sambo.

Consigliera SAMBO:

Grazie Presidente. Volevo intervenire, per chiedere l'applicazione dell'articolo 21 del regolamento del Consiglio Comunale, per le questioni sospensive. Quindi, con la mia richiesta, richiedo di sospendere, ovviamente, la discussione di questo punto all'ordine del giorno e la motivo. Innanzitutto, come abbiamo richiesto alla capigruppo e anche ieri, durante la Commissione Consiliare, c'è la necessità di effettuare, prima di discutere prima la petizione dei cittadini, in quanto gli stessi richiedono il ritiro della delibera. E noi riteniamo, e l'abbiamo espresso più volte, che questa petizione, di fatto, diventerebbe assolutamente inutile, se discussa in un momento successivo all'approvazione della delibera, ecco perché ne chiedo il ritiro. Secondariamente, riteniamo di sospendere la delibera, perché durante le Commissioni, le prime Commissioni che avevamo effettuato, avevamo chiesto tutta una serie di Commissioni ulteriori e approfondimenti. Ricordo la richiesta di sopralluogo, ma anche la richiesta di una Commissione sulla viabilità, la richiesta della Commissione sulle bonifiche, la richiesta di Commissione sulle questioni idrauliche, la richiesta di Commissione in merito alle questioni commerciali e quindi all'impatto commerciale anche nell'area, e tutta una serie di altre richieste di approfondimento. Approfondimenti che, per di più, potevano essere effettuati nel mese di assenza delle Commissioni, ma che non sono stati fatti. Inoltre, riteniamo che l'applicazione in qualche modo, strettamente letterale, gli strumenti in qualche maniera partecipativi, precedenti all'adozione della delibera – scusate, prima ho usato la parola approvazione, ma intendevo adozione – siano stati applicati in maniera assolutamente letterale e quindi non hanno permesso, di fatto, un vero confronto. Tanto che, come veniva ricordato, anche gli emendamenti, di fatto, non recepiti.

scono nulla, rispetto a quanto richiesto alle preoccupazioni dei cittadini. Per questo, ribadisco, chiedo la sospensione del punto, ai sensi dell'articolo 21.

PRESIDENTE:

Se non sbaglio, la stessa richiesta l'ha proposta anche la Consigliera Visman. Quindi, io direi di fare un unico voto sulla sospensiva, perché non ha senso, ovviamente, farlo due volte nella stessa seduta. Partiamo, quindi, da questa. Vi ricordo, che ai sensi di questo articolo, c'è un Consigliere che interviene a favore e uno che interviene contro. Dopodiché, si passa al voto. Vedo che Rosteghin si è proposto per primo, chiedendo di intervenire a favore.

Consigliera SAMBO:

Presidente, mi scusi, io chiedo scusa alla Consigliera Visman, purtroppo ho dei problemi, non avevo proprio visto la mozione. E quindi, chiedo scusa, non l'avevo proprio vista. Quindi, comunque di fatto si tratta della stessa questione- Grazie.

Consigliere:

Potrebbe intervenire lei, Visman, a sostegno e quindi esprimere anche il suo punto di vista.

PRESIDENTE:

Sì, a questo punto, se per Emanuele Rosteghin va bene, io chiederei alla Visman, presentando la sua mozione, di intervenire a favore di questa proposta.

Consigliere ROSTEGHIN:

Va bene, nessun problema.

PRESIDENTE:

Ok. Prego, Consigliera Visman. Un solo intervento. Vi ricordo, uno a favore e uno contro. Non di più.

Consigliera VISMAN:

Avevo depositato la mozione proprio sulla sospensiva in base all'articolo 21 e quindi avevo proprio chiesto la parola, proprio per introdurre questa la sospensiva e chiaramente spiegare il perché di questa richiesta. In pratica, in questi giorni è successo qualcosa di veramente importante. Cioè, abbiamo visto come dei cittadini, in massa, si sono uniti consapevolmente e si sono presi la briga di approfondire un'operazione immobiliare, che

coinvolge una parte del nostro territorio, che in passato, negli anni '50, ha visto un grande progetto urbanistico, che teneva conto della necessità di ampliare le aree adibite a residenza. Eravamo nel pieno del boom economico, volevo ricordare. I residenti, che conoscono la storia di quella porzione di Mestre, come ha ricordato la signora l'altro giorno in Commissione, di questi residenti molti tutt'ora sono nati in quelle case, altri hanno scelto di vivere in virtù delle caratteristiche di quel quartiere (negozi, aree verdi, case non molto alte, servizi, medici, scuola, bar). C'è di tutto. Bene, ora con la delibera iscritta all'ordine del giorno, inevitabilmente questo sconvolgerebbe questo equilibrio. E giustamente, i residenti si sono uniti e hanno avviato contestualmente ad una petizione che chiede di non votare questa la delibera oggi in discussione, e quindi una petizione con una raccolta firme, hanno fatto anche un approfondimento sull'impatto che si avrebbe con questa operazione. Oggi ci troviamo qui, a votare in questa delibera due cose, cioè, il recepimento dell'accordo tra il Comune e il privato e l'adozione della variante al piano degli interventi. Questa voglia di partecipazione a cui accennavo all'inizio, non può essere svilita da decisioni prese prima della discussione della petizione. E un confronto sui contenuti di questa documentazione è prioritario che avvenga nelle Commissioni e prima in Consiglio. Invece, una decisione che segna da subito politicamente la strada, e soltanto a posteriori recepisce magari qualche controdeduzione o osservazioni, secondo il nostro modo di vedere non è la strada giusta. È per questo che chiedo che venga fermato l'ordine del giorno e venga fermata questa delibera e in sospensione ad avere prima la possibilità di sentire, di approfondire tutto quello che è all'interno della documentazione. E come è stata illustrata la petizione, la discussione della petizione che è stata illustrata nel giorno 30 del 6 e nella quale è stata licenziata invece la delibera in oggetto. Io credo che sia giusto valorizzare questi cittadini, che hanno fatto un grande lavoro. E che stia a noi, come rappresentanti della comunità, a togliere invece con molto entusiasmo quello che hanno fatto e rimandare la decisione di questa delibera, a dopo aver approfondito la documentazione e aver discusso la petizione. Per questo, chiedo la sospensiva ai sensi dell'articolo 21. La mozione l'ho anche inserita nella piattaforma, ma volevo annunciarla.

PRESIDENTE:

Ok. Interviene contro il Consigliere, nonché capogruppo, Alessio De Rossi.

Consigliere DE ROSSI:

Grazie Presidente, nonché Presidente della Quinta Commissione Urbanistica, che ha avuto il piacere di portare all'attenzione dei Consiglieri Commissari questo provvedimento urbanistico pubblico/privato. Ricordo a tutti che due mesi orsono, abbiamo iniziato con l'illustrazione puntuale, soprattutto dal punto di vista tecnico, di tutti gli allegati presenti ov-

viamente in questo provvedimento. Abbiamo iniziato, ovviamente, affrontando sia la parte urbanistica che la parte viabilistica, la parte idraulica fino ad arrivare, attraverso la discussione, a una delucidazione delle forme di partecipazione, visto l'attacco che è venuto alla municipalità di Mestre Carpenedo. Abbiamo appurato con la Segreteria Generale, che quanto hanno fatto le metodologie attuate, sono rispettose, legittime e conformi della concertazione. È stato spiegato puntualmente, che a seguito di questa adozione, ci saranno tutti i passaggi concertativi utili a noi Consiglieri Comunali di Municipalità e anche da parte dei comitati, attraverso lo screening di massa, di poter affrontare tutti quelli che sono i quesiti che sono stati posti all'attenzione del Consiglio Comunale della Municipalità, non ultimi quelli pervenuti qualche giorno fa. Motivo per il quale, si è scatenata la raccolta firme e che abbiamo trattato attraverso l'illustrazione della petizione, ieri in Commissione. Come già detto ieri in Commissione, c'è stata l'intenzione di non licenziare questa petizione, ma di dar modo al Comitato, ma ai cittadini tutti del Comune di Venezia, di affrontare assieme a noi, ribadisco, assieme a noi, quello che è il provvedimento sia dalla parte concertativa, così come è già stato fatto, fino alla sua promozione definitiva, perché l'atto si conclude con la sua approvazione, quando saranno edotti tutti i Consiglieri di tutti i rilievi che sono stati fatti dalla Regione, dal Demanio, dal Consorzio. Dunque, tutto quello che poc'anzi ha detto nell'illustrazione anche la Consigliera Sambo, verrà affrontato puntualmente, con tutte le rilevazioni e gli approfondimenti che doverosamente il Consiglio Comunale dovrà affrontare. Ricordo a tutti, anche a coloro che ci stanno ascoltando, che se possono rileggersi o riguardarsi la Commissione, questi punti, attraverso la Commissione didattica sono stati puntualmente specificati, proprio per dar modo ai cittadini, non solo ai Consiglieri, di comprendere come avviene tutto il percorso di iter amministrativo di una variante urbanistica e come effettivamente potervi partecipare. Subito dopo questa adozione, ci sarà la fase di pubblicazione, dove ogni singolo cittadino, comprese le osservazioni fatte dal comitato, potranno fare delle richieste per eventuali osservazioni che vanno anche contro dedotte dal punto di vista tecnico e poi le affronteremo qui in Consiglio, con le controdeduzioni tecniche e le osservazioni politiche – ribadisco, politiche – che noi doverosamente dovremo fare. Come lo facciamo ora per fare l'adozione, così faremo in seguito, in fase di approvazione. Dunque, per queste motivazioni, riteniamo che il comitato debba continuare insieme a noi questo percorso partecipato di osservazione, di come proseguirà questo iter amministrativo. Consapevoli, che questa che abbiamo portato all'attenzione del Consiglio Comunale, è una delibera che come maggioranza (inc.) di perseguire.

PRESIDENTE:

Ok. Quindi, adesso votiamo la questione sospensiva: votando a favore, di fatto si blocca la delibera: votando contro proseguiamo con il Consiglio.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 12.

Contrari 18.

Astenuti 1.

Il Consiglio non approva.

Quindi, proseguiamo. Non so se ci siano altri sull'ordine dei lavori. Giovanni Andrea Martini.

Consigliere MARTINI:

Grazie Presidente. Sull'ordine dei lavori, perché ieri le abbiamo inviato, come ai capigruppo di minoranza, una richiesta di conferenza dei capigruppo proprio per lo sviluppo che ha avuto la Commissione di ieri. La Commissione di ieri, appunto, ci ha rivelato quello che i cittadini chiedono. Ci ha rivelato una petizione con dovizia di particolari del perché è stata fatta e del perché, di quali sono le ragioni che i cittadini ritengono di dover affermare e di dover farci conoscere. Quindi, il nostro dovere è quello di accettare, capire, comprendere. È anche evidente, che nello sviluppo della discussione, sono emerse molte altre cose, e la necessità di un approfondimento è risultata subito evidente. E quindi, tutto non è assolutamente né logico né proceduralmente adeguato procedere con una votazione di una delibera oggi, prima di aver toccato, capito e portato in Consiglio la petizione. Quindi, la richiesta dei capigruppo, della conferenza dei capigruppo, era per capire come dirimere a questo problema e cioè il voler presentare, trattare e deliberare oggi su qualcosa che ieri abbiamo presentato come in divenire e come sviluppo di un qualcosa che deve poi avverarsi. Nel senso, che noi questa petizione poi la dobbiamo trattare. Allora, sarebbe assolutamente illogico trattare ieri una cosa, una petizione, oggi deliberare qualcosa che la petizione chiede di non deliberare e domani parlare della petizione che chiedeva di non deliberare. Cioè, è una presa in giro, sostanzialmente, dei cittadini...

PRESIDENTE:

Mi dica qual è... Allora, siccome il Consiglio si è già espresso, si è appena espresso, mi dica qual è la richiesta.

Consigliere MARTINI:

Certo. La richiesta è quella che abbiamo fatto ieri come capigruppo, quella di un incontro di una conferenza dei capigruppo al momento, oggi, adesso, proprio per capire...

PRESIDENTE:

Mi scusi, ma due sono le questioni: o non ha letto la mia risposta...

Consigliere MARTINI:

Ho letto perfettamente la sua lettera.

PRESIDENTE:

O lei non conosce il regolamento, o mi sta prendendo in giro. Allora, siccome io non...

Consigliere MARTINI:

Non lo farei mai, Presidente.

PRESIDENTE:

E allora, siccome io ho il dubbio che sia la terza questione., lei mi stia prendendo in giro, io adesso, in diretta streaming, perché ci ascoltano da casa, dirò alle persone cosa vi ho risposto rispetto alla richiesta di ieri. Ho risposto, che dal punto di vista di procedura, e quindi da regolamento, e se non conosce il regolamento del Consiglio, la invito a studiarlo così da qui ai prossimi cinque anni saprò quali sono le procedure da seguire, non era possibile convocare ieri alle 3 o alle 4 del pomeriggio la conferenza dei capigruppo, oggi, prima del Consiglio, perché la questione per, perché voi avete chiesto la conferma...

Consigliera ZANATTA:

Voglio semplicemente dire...

PRESIDENTE:

Scusi. Scusi, Zanatta dopo le do la parola. Mi faccia concludere il mio discorso, dopodiché darò la parola a chi vorrà. Vi ho risposto, che non era possibile farlo, perché voi avete chiesto la conferenza dei capigruppo per poter aggiungere all'ordine del giorno di oggi, la petizione. Petizione che non è stata licenziata dalla Quinta Commissione. E quindi, per procedura dovrà essere licenziata in una delle prossime Commissioni e poi portate in Consiglio. Non è possibile, perché il regolamento prevede almeno le 24 ore d'urgenza per un ordine del giorno aggiunto. Non c'erano le 24 ore, facendo la capigruppo oggi, richiesta alle tre del pomeriggio di ieri. Adesso, il Consiglio si è appena espresso su una sospensiva. Con la sospensiva, magari ci sarebbero stati i margini per poter chiedere, come avete chiesto ieri, di portare al Consiglio Comunale la petizione insieme alla delibera. Il Consi-

glio è sempre sovrano, Viva Dio e si è già espresso. Quindi, per me la questione è chiusa. Chiunque vorrà intervenire ancora su questo, sappiate che darò a tutti la stessa risposta.

Consigliere MARTINI:

Comunque, scusi Presidente, non a caso la mia richiesta sull'ordine dei lavori, è successiva alla sospensiva. Cioè, si rifà a...

PRESIDENTE:

Scusi, ma il Consiglio... Qual è il punto della sua richiesta? La risposta è, che la conferenza dei capigruppo non è possibile farla adesso, per aggiungere al Consiglio di oggi...

Consigliere MARTINI:

Datemi la possibilità di risponderle, scusi.

PRESIDENTE:

Ma risponderà, cosa? Delle baggianate? Lei mi sta chiedendo una conferenza dei capigruppo, adesso, per raggiungere la petizione al Consiglio di oggi. Non è possibile farlo. Le è chiaro, oppure no?

Consigliere MARTINI:

Ma lei sta parlando di un'altra cosa, mi scusi. Io le sto dicendo, che adesso...

PRESIDENTE:

E allora, io sono ancora più convinta che lei mi stia prendendo in giro. Quindi, per me la questione è chiusa.

Consigliere MARTINI:

Presidente, mi fa parlare? Ma posso parlare un attimo?

PRESIDENTE:

Ma perché sta dicendo tutto e il contrario di tutto. Mi faccia capire, il punto del suo intervento. Cosa sta chiedendo.

Consigliere MARTINI:

Allora, siccome ci troviamo di fronte, dopo la negazione alla sospensiva, a una strana situazione, in cui noi stiamo per andare a deliberare qualcosa che è una petizione in corso. Perché è in corso. Nel senso, che l'abbiamo trattata ieri ma non l'abbiamo portata in Con-

siglio, non è stata ancora portata in Consiglio. La conferenza dei capigruppo serve per dirimere questa questione. Perché noi andiamo a deliberare qualcosa che sostanzialmente non potremmo, diciamo, dico, logicamente... Ma lo so. Ma lo so! Ma mi lasci finire.

PRESIDENTE:

Ma non ha senso quello che sta chiedendo. Perché, se io faccio la conferenza dei capigruppo adesso...

Consigliere MARTINI:

Io so benissimo quello che sto chiedendo. Lei non si può permettere di dire che io dico baggianate. Non è possibile.

PRESIDENTE:

Va bene.

Consigliere MARTINI:

Io le sto dicendo, che la conferenza dei capigruppo serve per chiarire e per cercare di capire come uscire da questa cosa, ma mica ci siamo portati noi dentro a sta cosa. Cioè, noi siamo dentro a questa faccenda, perché qualcuno l'ha voluta. Allora, cerchiamo di venire fuori almeno onorevolmente. Cioè, non è possibile oggi votare una cosa e domani trattare una petizione che tratta...

PRESIDENTE:

Sì, ma il Consiglio si è appena espresso. Se anche dovessimo fare una capigruppo adesso, la questione sarebbe: sospendere, cioè chiudere qui il Consiglio e rinviarlo con la petizione. Il Consiglio si è appena espresso...

Consigliere MARTINI:

Ma la capigruppo a cosa serve, scusi?

PRESIDENTE:

Allora, mi perdoni, non mi sta prendendo in giro, sta facendo ostruzionismo. Ancora peggio. Per me il discorso è chiuso qui.

Consigliere MARTINI:

Scusi, ma ragionare non si può? Io sto dicendo: una conferenza dei capigruppo...

PRESIDENTE:

Ma io ragiono con le persone che mi dicono cose sensate. Lei continua a dire cose non sensate. Ma lei continua a dire cose non sensate. Ma adesso, allora, secondo lei, io adesso sospendo il Consiglio per fare una capigruppo, per definire se portare la petizione. Il Consiglio si è appena espresso di no.

Consigliere MARTINI:

Mi lasci finire l'intervento, per favore.

PRESIDENTE:

Ha già qui parlato ampiamente. Per me, è chiuso qui. Grazie.

Chi c'è ancora sull'ordine dei lavori? C'era la Consigliera Zanatta, grazie.

Consigliere MARTINI:

Non si può fare, Presidente. Che questo non è modo...

PRESIDENTE:

Consigliera Zanatta, voleva intervenire?

Consigliera ZANATTA:

Non ho chiesto la parola.

PRESIDENTE:

No. Ok. Allora, proseguiamo sull'ordine lavori non c'è nessuno, quindi iniziamo.

“Recepimento dell’Accordo di pianificazione (art.6, L.R. 11/04) fra il Comune di Venezia e la Ditta Genuine s.r.l. per la riqualificazione dell’area “Ex Campo di Calcio della Real San Marco”, in viale San Marco a Mestre, e adozione della variante n. 79 al Piano degli Interventi”. Proposta 1036/2021. Assessore De Martin o il direttore Gerotto? Prego.

Dottor GEROTTO:

Sì, buongiorno a tutti. Buongiorno Presidente. Buongiorno Sindaco. La proposta di deliberazione che il Consiglio si appresta ad esaminare, è una proposta di recepimento di un accordo di pianificazione fatto tra il Comune di Venezia e la ditta Genuine srl, finalizzato alla riqualificazione dell'area di via San Marco, conosciuta come ex Campo di calcio della

Real San Marco, in Viale San Marco. E la conseguente adozione della variante numero 79 ha già degli interventi conseguenti all'accordo che viene recepito. La variante prevede il cambio di destinazione di quest'area, che è un'area a verde che è stata mai usata, per molti anni non è più usata per la presenza di inquinanti molto importanti, dunque è stata chiusa. Dunque, non è fruibile dalla popolazione. Attraverso questo progetto di riqualificazione, la variante prevede la costruzione di due importanti strutture, i due comparti su un'area di due ettari e mezzo circa. Un primo comparto a destinazione commerciale, per una superficie lorda massima del tipo urbanistico di 4550 metri quadri, con la possibilità di insediamento di diverse strutture commerciali, per una superficie totale pari a 2500 metri quadrati di superficie massima di vendita, con un'altezza massima di 7 metri. Nella parte, invece, più vicina a Viale San Marco, in continuità con le torri di viale San Marco, è prevista una torre residenziale, a destinazione solo residenziale, di 6660 metri quadrati con un'altezza massima consentita di 70 metri. Questo tipo di progetto nasce a seguito di un avviso pubblico fatto dall'Amministrazione Comunale nella precedente legislatura, con la quale si invitavano i cittadini, gli imprenditori, gli operatori del settore a presentare delle proposte. Nella Giunta del 2018, con un'apposita delibera del 2018 è stata selezionata, insieme ad altri progetti, per proprio la qualità del progetto e la possibilità di ristabilire un uso di quest'area che ad oggi è chiusa. Sulla base di questa valutazione, sono stati fatti tutta una serie di istruttorie, di procedure, che arriva a questo momento, a questo punto dell'adozione della variante e del recepimento dell'accordo. Ovviamente, la delibera è stata inviata alla Municipalità di Mestre e Carpenedo, che con la delibera della seduta del 14 giugno 2021, delibera numero 8, ha espresso parere favorevole, condizionato a delle osservazioni espresse dalla deliberazione. Osservazioni che sono state recepite attraverso un emendamento di Giunta, presentato dall'Assessore, con il quale sostanzialmente si dà atto della continuità della garanzia delle indicazioni proposte dal Consiglio di Municipalità. Su questo, poi verificate anche esattamente nel corso del dibattito quali sono state queste richieste che riguardavano una maggiore attenzione verso alcuni tipi di spazi, come degli ambulatori di medicina generale, la sosta delle auto, la creazione di postazioni per la ricarica di mezzi elettrici e tutta una serie di richieste che vanno in questo tempo. Ricordo, che in questo momento, l'adozione è relativa soltanto ad una variante al piano regolatore, che oltre a fissare gli indici, subordina l'attuazione di tutta l'operazione all'approvazione di un piano urbanistico attuativo, cioè di un piano di, come una volta si chiamavano, di lottizzazione. Piano urbanistico attuativo, che dovrà essere fatto dopo l'approvazione finale, cioè l'adozione, c'è una fase di approvazione e poi ci sarà un'altra fase di approfondimento del progetto, che diventa di tipo attuativo, cioè con dei dettagli molto forti, molto concreti e il piano urbanistico sarà approvato dalla Giunta Comunale, sempre senti-

to la Municipalità relativa del territorio che è la Municipalità di Mestre-Carpenedo. Da questo punto di vista, questa è in breve la delibera che viene presentata oggi. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Dottor Gerotto. L'Assessore De Martin voleva aggiungere qualcosa o intervenire a fine discussione? Non sentiamo nulla. No, il microfono Massi verso la bocca.

Assessore DE MARTIN:

Intervengo dopo il dibattito, grazie.

PRESIDENTE:

Ok, apriamo il dibattito generale. Il Consigliere Gianfranco Bettin.

Consigliere BETTIN:

Grazie. Intervengo nel merito del progetto, ma naturalmente non è scindibile la discussione concreta, tecnica, dalle condizioni politiche in cui si svolge. Devo dire, che il trattamento riservato prima alla richiesta di discussione preliminare della petizione, non è francamente condivisibile, anche nell'ultima schermaglia con il Consigliere Martini, che semplicemente sottolineava come fosse illogico discutere di una richiesta dei cittadini, dopo che è stata sostanzialmente aggirata con un voto del Consiglio. Noi non è che chiedessimo di non fare il Consiglio, ma di farlo dopo che la Commissione, per esempio, aveva esaurito la discussione sulla petizione. Quindi, a partire dalla conclusione di quella discussione, discutere del progetto, anche alla luce del parere espresso dai cittadini in quella petizione. Come sarebbe logico fare normalmente. Politicamente logico, intendo. Per esempio, facendo il Consiglio fra una settimana o due, avendo il tempo, quindi, di espletare. Questo intendeva Martini prima, questo intendeva prima anche la nostra proposta. Ciò detto, ma registrato il fatto che si aggira la richiesta dei cittadini in questo modo, entrando nel merito del progetto, devo dire che non è per niente convincente né il progetto, né gli accorgimenti che al progetto vengono annessi, a partire dall'accoglimento di una serie di indicazioni della municipalità di Mestre, come da emendamento della Giunta. Arrivo, poi, anche al progetto, ma devo dire che a partire dal fatto che per noi non è condivisibile, che anche quel tipo di emendamento, con gli accorgimenti ulteriori che integra il progetto, non modifica il giudizio sostanziale. Il problema di questo progetto è che in sé, per le dimensioni che ha, per il modo in cui è concepito, stravolge totalmente il tessuto storico, il tessuto urbanistico, il tessuto sociale, il tessuto commerciale e ha un impatto sulla natura del luogo, a partire dall'impatto profondo che ha, idrogeologico, su cui non abbiamo gli elementi per decidere, oggi. A partire dall'impatto sulla rete commerciale, su cui non abbia-

mo gli elementi per decidere, oggi. A partire dall'impatto viario, su cui non abbiamo gli elementi tutti per decidere oggi. Cioè, noi decidiamo su un progetto di questa portata, senza avere i dati fondamentali attorno ad alcune questioni sostanzialmente decisive. Ma, a partire dall'impressione e dalla motivata analisi che soprattutto i residenti, ma molte forze che hanno valutato i dati disponibili, malgrado il fatto che non ci siano stati forniti tutti quelli che abbiamo richiesto, dimostrano come questo progetto sia fuori scala, pesantemente impattante. Personalmente non ho obiezioni particolari al fatto che si vada in altezza in alcuni luoghi della città. Su questo punto forse la critica che l'UNESCO ha fatto e che totalmente condivido a proposito delle specifiche situazioni che indicano, in linea generale per la terraferma si può anche sfumare su alcuni punti. È una conurbazione che ha spazi in cui si può andare in altezza e naturalmente in qualità, naturalmente con tutta la dimensione di sostenibilità che oggi si pretende da qualunque progetto, tanto più se è un progetto che magari andasse in altezza. Ma se c'è un luogo in cui questo non andrebbe fatto, non va fatto, è esattamente un luogo come Viale San Marco e situazioni simili. Non è un caso, infatti, ho sottolineato altre volte questo aspetto, ma il punto è uno dei punti centrali, se non il punto centrale. Non è un caso che Viale San Marco, il villaggio San Marco, secondo il PAT, venga considerato tra le realtà urbanistiche significative e che vanno tutelate in quanto tali e non vanno stravolte in quanto tali, secondo l'articolo 19 del PAT che abbiamo a suo tempo discusso in questo Consiglio Comunale, altre Amministrazioni, che è stato pienamente recepito a tutti i livelli ed è vigente. Abbiamo discusso della tipologia in realtà simili a Villaggio San Marco...

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliere BETTIN:

Mi scusi, pensavo di avere più tempo, ma arrivo rapidissimamente alla conclusione, perché era questo il cuore del mio ragionamento. In realtà, come Villaggio San Marco, tutelato dall'articolo 19, che l'articolo 29 che ho visto è stato invocato per motivare invece di poter intervenire non sconfessa affatto, anzi. Perché l'articolo 29 parla di riqualificazione e riconversione di aree come riordino degli insediamenti esistenti e il loro recupero anche attraverso l'ammodernamento delle urbanizzazioni, ma non attraverso il loro travolgimento. Quindi, per quanto ci riguarda, basterebbe questo. Questo progetto viola l'articolo 19 e viola il PAT, anche nell'articolo 29. E quindi irricevibile per questo motivo. Non abbiamo avuto nessuna dimostrazione che questo progetto possa reggere ai livelli di controllo a cui verrà sottoposto, mettendo, quindi, in difficoltà anche chi investa su questo. Non viene superata l'obiezione dalle miglione, chiamiamole così, che si vogliono introdurre rece-

pendo l'emendamento della Municipalità. Tra l'altro, e concludo, là dove si dice che sarebbe utile, la Giunta lo condivide, introdurre lì gli ambulatori medici eccetera, vorrei sottolineare che vi sono altre strutture utilizzabili anche pubbliche nella stessa zona del Viale San Marco per rispondere a questa esigenza di ambulatori medici o attività socio-sanitarie. Non vorrei che il pubblico andasse a finanziare il privato in questo caso, magari pagando l'affitto di uffici all'interno della struttura. Nel caso, se proprio andaste in quella direzione, assicuratevi che nell'accordo generale almeno sia gratuita la fruizione di quegli spazi. Ma ci sono altri spazi da recuperare per queste funzioni. Quindi, l'obiezione radicale è che questo progetto viola il PAT e soprattutto stravolge un assetto. La pudica osservazione del dottor Gerotto, l'ingegner Gerotto, secondo cui la torre sarebbe in continuità con le torri, è veramente un po' ironica. Spero che fosse involontariamente ironica, perché un conto è comprare i condomini di 6-7 piani, un conto è realizzare una torre di 70 metri. È vero che solo a Mestre si chiamano grattacieli questi che altrove sono condomini più o meno normali, però anche un palazzo di questo tipo, inserito in un contesto del genere, stravolge la realtà urbanistica, sociale, relazionale e tutto il resto. Un impatto ambientale, stravolgente.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Rosteghin.

Consigliere ROSTEGHIN:

Grazie Presidente. Prima di tutto, lo dico per me, provo ad inquadrare fino in fondo la discussione di oggi. Al di là che condivido la riflessione sul fatto che si dovrà spostare la delibera in modo successiva all'analisi completa della petizione. Però, entriamo nel merito della delibera. Stiamo parlando di un'area privata, e questo è un elemento da tener conto, a destinazione di verde che è di fatto inquinata e quindi per cui preclusa all'utilizzo dei cittadini. Dobbiamo ricordarcelo, perché effettivamente è un elemento da tenere in considerazione. Poi, però, bisogna capire se... Quindi, l'obiettivo che dobbiamo porci come Consiglio Comunale, è che di fronte a questa situazione, come riusciamo a rendere più fruibile possibile un'area che oggi è interclusa essendo inquinata. Ora, partendo da questo elemento, facciamo alcuni numeri. Noi oggi abbiamo un'area che vale € 830.000. Dopo la nostra variante, varrà 24 milioni di euro questa stessa area. Sempre se, caso mai l'Assessore mi può correggere. Di questi 24 milioni, il valore del costo degli oneri di urbanizzazione più il valore dell'area, alla fine sarà 22 milioni. Tanto è vero, che 24 meno 22, fa la differenza e il 50% è quello che incassiamo, per come plusvalore. Ora, di questi 22 milioni, 14 sono il costo del fabbricato, 3 milioni e 6 sono il guadagno del costruttore, 650 sono gli oneri di urbanizzazione e quindi capiamo alla fine quali sono le opere di urbaniz-

zazione in termini di strade e verde. Tanto per fare un quadro, se i dati del beneficio pubblico sono reali, sono quelli che sono stati consegnati e quindi fanno parte della delibera, ma sono stati giustamente consegnati, noi stiamo parlando di opere di verde che vengono restituite ai cittadini, per un valore circa di 275 mila euro, più ovviamente il tema della bonifica. Su cui, però, graverà, di fatto, che buona parte di quell'area non sarà usata dai cittadini. Quindi, non stiamo facendo una bonifica su un'area complessiva che diventa fruibile dai cittadini, perché buona parte dell'area, adesso lo diremo, sarà occupata da un grattacielo e da un piano commerciale. Quindi, quanto rimane ai cittadini? La domanda è: noi facciamo tutta questa operazione con l'obiettivo di dare un'area più ampia possibile, che oggi è interclusa perché è da bonificare ai cittadini. L'area è di 23650 metri quadri, quella oggetto dell'accordo, più c'è l'area dell'ATER, che però è stata già bonificata con fondi regionali. Ora, l'area privata è di 23650, di questi alla fine, tolte le aiuole su cui difficilmente i bambini andranno a giocare, tolti gli spazi verdi tra un parcheggio e l'altro, di fatto ci rimangono tre aree verdi: una è un'attrezzatura sportiva di 1000 metri quadri che verrà attrezzata anche ad oneri del proponente, e due sono di fatto due vasche di laminazione, una da 448 metri quadri e l'altra da 1645. Una sulla zona commerciale e l'altra sulla zona residenziale. Tanto per un'idea, vuol dire che stiamo parlando sulla zona commerciale di una striscia di 15 metri per 30 e nella zona residenziale di 40 metri per 40. Tenete presente, che quando stiamo parlando vasca di laminazione, stiamo parlando di un pezzo di terra che ha delle pendenze dove difficilmente si potrà andare a giocare a calcio, tanto per intenderci. Perché, ovviamente nasce con l'esigenza, nel caso in cui dovesse esserci una pioggia importante, di tenere, trattenere l'acqua proprio per il problema idraulico. Quindi, di fatto dobbiamo queste tre aree, due sono vasche di laminazione e una è l'attrezzatura sportiva, che è quella dove fondamentalmente si potrebbe concentrare l'attività delle persone. Stiamo parlando di 1000 metri quadri. Quindi, facendo le dovute proporzioni su un'area di 23.650, queste tre aree, ricordando che coprono circa 3000 metri quadri, di cui 2000 sono vasche di laminazione, quindi fruibili con il limite della pendenza. E stiamo parlando, che alla fine di tutto questo percorso, verrà reso pubblico ai cittadini il 12,6% del complessivo dell'area. Il resto sarà parcheggi, o aiuole di parcheggi, o il centro commerciale o il grattacielo. Quindi, di fatto non fruibile ai cittadini in modo libero o quantomeno non fruibile come area a verde, come potrebbe essere un parco. Ora, due sono gli altri elementi: uno, come diceva prima anche il Consigliere Gianfranco, nessuno è contro una Mestre verticale, ma (inc.), perché i condomini a fianco sono massimo di 24 metri. Così, sono contrario a un (inc.) del piano commerciale in quel luogo, con una media struttura di vendita, perché chi voterà questa delibera, voterà anche una media struttura di vendita, da 2.500 metri, che va a mettere in discussione tutto il comparto commerciale. Allora, la domanda finale è questa: va bene, voi siete i soliti, non date solu-

zioni, siete contrari a un progetto. Invece no, io credo che ci siano almeno altre due di ipotesi di alternativa a questa. Una fra tutte, quella che poi abbiamo approvato, anche se magari con gli emendamenti non è semplice, perché stravolgere una delibera non è semplice. Un primo esempio è il tema del credito edilizio.

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliere ROSTEGHIN:

Noi crediamo, per esempio, che si possa, con la legge regionale che darà questa possibilità, dare un credito edilizio che compara esattamente il costo necessario per la bonifica. Una volta bonificata, quest'area verrebbe ceduta viene ceduta al Comune e il credito edilizio ovviamente sarà, come sappiamo per la legge commerciabile, vendibile e che può usare la ditta come ritiene, ma non in luoghi che oggi sarebbero verde come questo qua, ma in luoghi già destinati all'edificazione. Come, per esempio, avremo, come per esempio abbiamo fatto nella scorsa legislatura, dovremmo mettere in discussione tutta una serie di PEP, per esempio, che sono scaduti. Quello potrebbe...

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere. Sto dando a tutti qualche minuto in più. Abbiamo cinquanta emendamenti e sub, avrete tutto il tempo per continuare le vostre riflessioni. Vi chiedo la cortesia di rispettare i quattro minuti, altrimenti mi vedo costretta a togliervi la parola. E non vorrei. Grazie.

Consigliere ROSTEGHIN:

Se mi fa finire. L'altra alternativa è naturalmente la permuta di un'area, sempre edificabile. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Gasparinetti.

Non sentiamo nulla.

Consigliere GASPARINETTI:

Va bene. I quattro minuti li contiamo da adesso. Spero che adesso si senta. Grazie Presidente. Quindi riprendo da capo. Innanzitutto una considerazione, e lo dico con grande dispiacere. A Venezia e Mestre, ormai, quando in un documento ufficiale appare la parola "riqualificazione" - e lo scrivo tra virgolette, lo dico fra virgolette "riqualificazione" - la

gente ha tre possibilità: 1) correre dall'avvocato; 2) imbarcarsi sul piroscifo Toscana; 3) imbracciare il fucile metaforicamente e scendere in piazza a protestare. Ci si chiede di considerare come riqualificazione, un'operazione che si può sintetizzare in dieci secondi: c'era una volta un campo da calcio, c'erano una volta molti alberi, al posto del campo da calcio e degli alberi, avremo un grattacielo di trenta piani, piacerebbe a Celentano forse, ricordate l'albero di quaranta piani? E un centro commerciale in un quartiere dove nel raggio di 1 km ce ne sono già una decina. E questa viene chiamata come riqualificazione. A me preoccupa questa deriva. Almeno abbiate la fantasia di usare altri termini. Questa non è riqualificazione, questa si chiama speculazione. E speculazione non è un insulto, non è un'offesa e non è nemmeno un reato. Le società per azioni, così come le srl, hanno uno scopo di lucro, che è legittimo. Ed è legittimo, nel momento in cui una società compra un terreno, che attualmente è destinato a verde attrezzato, ci provi a farlo diventare edificabile con l'aiuto del Consiglio Comunale. E se il Consiglio Comunale approva quanto ci viene oggi proposto, il terreno da verde attrezzato diventa edificabile, con grande plusvalenza per chi l'ha comprato. È tutto legittimo. Ci sta. Come ci sta che politicamente il collega Consigliere Martini chieda, anche oggi, ciò che è stato negato per rendere di pubblico dominio ciò che è accaduto ieri. E devo dire, Presidente, che sul piano giuridico, lei ha assolutamente ragione. La richiesta di modifica dell'ordine del giorno doveva rispettare determinati termini. E nei termini in cui era stata formulata era tardiva e di conseguenza sul piano formale lei ha assolutamente ragione. Oltre alla forma c'è, però, la sostanza. Abbiamo una petizione di cittadini, che a norma del regolamento, dello statuto comunale, dovrebbe poter essere portata in Consiglio entro 90 giorni. E noi ai cittadini cosa abbiamo detto? Sì, portatela in Commissione, in Quinta Commissione, ma in Consiglio Comunale la vostra petizione arriverà soltanto dopo che il Consiglio Comunale ha già adottato la delibera con la variante. Il che rende chiaramente un po' illusoria la partecipazione dei cittadini in un percorso dove i giochi saranno già fatti, quando li ascolteremo. Per questo, mi sento di portare solidarietà al Consigliere Martini sul piano della sostanza. Anche se sul piano formale, Presidente, lei ha svolto il suo compito in maniera ineccepibile. Qui le chiederei, anche, Presidente, una piccola cortesia, perché c'è un'assenza illustre oggi in Consiglio Comunale, per legittimo impedimento del collega Consigliere professor Zecchi, che le ha scritto, segnalando l'impossibilità a partecipare, ma avendo anche chiesto di poter dare lettura di una sua dichiarazione, che io...

PRESIDENTE:

Assolutamente, l'avrei fatto dopo gli interventi di tutti. Non me ne sono dimenticata. Grazie.

Consigliere GASPARINETTI:

La ringrazio, Presidente, perché volevo proporre, nel caso in cui questa richiesta del professor Zecchi non incontrasse il suo gradimento, avrei rinunciato a una parte dei miei quattro minuti per dare lettura del testo che c'è stato inviato dal professor Zecchi. Se lo farà lei, questo le fa onore, io la ringrazio e quindi recupero almeno un minuto per poter completare il mio ragionamento. Allora, una volta chiarito che al cittadino comune ormai la parola "riqualificazione" fa paura, che non è soltanto in viale San Marco, parliamoci chiaro. Perché una volta approvata la variante per il Viale San Marco, alla stessa azienda chiederemo di fare le due torri a San Francesco della Vigna. E le due torri a San Francesco della Vigna, sappiamo tutti, perché lo ha dichiarato il titolare dell'azienda, che la Giunta gli avrebbe detto: "sai, finite le elezioni, una volta fatte le elezioni potrei farti l'albergo". So che rischiamo di andare fuori tema, ma l'azienda è la stessa. Parliamo sempre della medesima azienda costruttrice. Allora, è chiaro che noi, cittadini veneziani, ci sentiamo solidali rispetto ai residenti di Viale San Marco, perché non vogliamo fare come quelli che negli anni '30 dicevano: "ah! Tanto sono zingari e poi tocca agli ebrei, e poi tocca ai comunisti". No, attenzione, questo è un disegno complessivo di città, in cui lo sviluppo verticale, peraltro legittimo, come diceva il Consigliere Bettin, rischia di travolgere anche quartieri e sestieri popolari che avevano altre caratteristiche: Castello per quel che riguarda Venezia e Villaggio San Marco per quel che riguarda Mestre. Di conseguenza...

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliere GASPARINETTI:

Sì, concludo immediatamente. La contrarietà del gruppo "Terre e Acqua" non può che essere totale, lealmente e nel rispetto del regolamento del Consiglio Comunale faremo opposizione anche con gli strumenti che possono essere qualificati come ostruzionismo, lei ha usato una parola prima Presidente ma è una nobile tradizione l'ostruzionismo, Marco Boato a Roma ne ha fatto largo uso e non avremo paura di chiedere la discussione di ogni singolo emendamento, quando verrà il momento di discutere e votare i singoli emendamenti. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliera Sambo.

Consigliera SAMBO:

Grazie Presidente. Intervengo innanzitutto per dare la mia solidarietà al Consigliere Martini che è stato interrotto anche bruscamente da lei e le chiedo veramente di non anche usare parole poco appropriate. Perché dire che il Consigliere la stesse prendendo in giro, non mi sembra non solo veritiero, ma anche corretto. Si chiedeva evidentemente di rendere la gestione dell'ordine del giorno del Consiglio più confacente e più logica. Sappiamo, poi, che il Consiglio è sempre sovrano e quindi anche alcune regole previste possono essere derogate, così come possono essere iscritti i punti all'ordine del giorno in casi di urgenza eccetera, anche addirittura senza la discussione in Commissione e questo è previsto nel regolamento quindi su richiesta. E di conseguenza, ribadisco che il Consiglio è sempre sovrano...

PRESIDENTE:

Io la fermo, poi dopo farà il suo intervento.

Consigliera SAMBO:

No, mi lasci finire.

PRESIDENTE:

Ma no...

Consigliera SAMBO:

Mi lasci finire, dopo interviene.

PRESIDENTE:

Io non sopporto le bugie.

Consigliera SAMBO:

Dopo lei interviene.

PRESIDENTE:

Bene, per fatto personale, interverrò.

Consigliera SAMBO:

Intervenga per fatto personale. Ribadisco, questo limita veramente la discussione. È una richiesta che avevamo fatto anche in sede della precedente capigruppo e durante la Commissione. Oltre a questo, rientro invece nella tematica relativa all'approvazione dell'ado-

zione della delibera. Sappiamo evidentemente, o meglio l'abbiamo detto e ridetto questa delibera è assolutamente, o meglio questo grattacielo è assolutamente sproporzionato rispetto alla realtà nella quale viene realizzato. Sappiamo che lì le altezze sono di massimo 23 metri e invece il grattacielo sarebbe di addirittura 70 metri. Quindi, un grattacielo assolutamente non coerente rispetto alla realtà, che sappiamo ha anche una sua storia urbanistica, architettonica di un certo tipo, di una certa valenza anche e che andrebbe completamente a stravolgerlo. Sappiamo che questo inciderebbe anche dal punto di vista commerciale in maniera preponderante rispetto a un territorio già purtroppo particolarmente colpito e particolarmente in difficoltà dal punto di vista commerciale. Quindi, anche per questo avevamo richiesto una verifica e una sollecitazione su quali sarebbero state le conseguenze commerciali nell'area, ma evidentemente però abbiamo due concezioni completamente diverse, evidentemente, sia rispetto alla riqualificazione e sia rispetto a quelli che dovrebbero essere gli interventi di miglioramento ovviamente dell'area urbanistica anche in terraferma. In questo senso, per di più ci sarebbe stata necessità di ulteriori Commissioni per alcune verifiche. Anzi, mi scuso anche se non è proprio il luogo, comunque una domanda ai tecnici se possono rispondere in merito al calcolo del beneficio pubblico. Mi pare, da una verifica che ho effettuato, che non sia presente nel calcolo del beneficio pubblico quale costo ha l'area di bonifica. Quindi, volevo capire la ragione per la quale non era stato inserito, perché ai sensi della delibera del Consiglio Comunale dovrebbe essere inserito tra i costi. Quindi, dopo, eventualmente, chiedo questa specificazione, se non ho letto male ovviamente le carte. Comunque, riprendendo invece dal lato politico, evidentemente siamo arrivati alla discussione di fretta, non tanto perché non si è aspettato il tempo, ma più che altro...

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliera SAMBO:

Sì. Ma più che altro perché non sono state fatte tutte le verifiche e soprattutto perché non si è voluto e non si è avuto il coraggio di affrontare in Consiglio Comunale i cittadini. Questo è stato osteggiato nella precedente capigruppo, è stato osteggiato dal Presidente della Commissione nell'ultima Commissione, nella quale abbiamo chiesto di licenziare il...

PRESIDENTE:

Grazie. Allora, siccome il regolamento evidentemente non viene rispettato, sappiate che adesso applico pedissequamente ogni norma, quindi quattro minuti e vi tolgo la parola. E solo a scanso di equivoci, visto che sono state ribadite bugie sul mio conto, io anzi ringra-

zio il Consigliere Gasparinetti che invece correttamente ha esposto la questione così come doveva essere esposta. Dal punto di vista procedurale, ho seguito le norme e ribadisco e chiarisco e c'è qui anche il Segretario Generale, c'è anche il dottor Vergine con me, è una norma inderogabile quella delle 24 ore per le urgenze, per poter aggiungere un ordine del giorno a un Consiglio già convocato. Quindi, non è assolutamente vero. Voglio davvero dire a tutti, alle persone che ci seguono, che tutto quello che viene detto, non è corretto. La chiudo qui, non mi faccio più provocare, mi tranquillizzo anch'io, però vi chiedo la cortesia di non dire bugie sul mio conto. E ringrazio nuovamente il Consigliere Gasparinetti che, invece, nella sua dichiarazione ha riportato la verità. Consigliera Visman.

Consigliere BETTIN:

No, Presidente, io non ho detto nessuna bugia.

PRESIDENTE:

No, no non mi riferivo a lei. Gianfranco, non mi riferivo a te. Assolutamente. No, perché tu non hai menzionato il come è andato. Siccome quando viene detto: " la Presidente non ha consentito", da casa ci seguono e sembra che io abbia preso la decisione, di mio, così, perché mi girava così la giornata, di non accogliere la vostra richiesta. Invece, il Consigliere Gasparinetti correttamente ha detto che dal punto di vista procedurale è stata esatta la decisione. Poi ha spiegato il perché dal suo punto di vista sostanziale, non era logico. E quindi, apprezzo molto di più una dichiarazione del genere. Ma il fatto che mi si dica che io non ho voluto convocare la conferenza dei capigruppo per oggi, per poter inserire la petizione, perdonatemi, ma non lo accetto.

Consigliere MARTINI:

Non l'ho detto neanche io, scusi.

PRESIDENTE:

Eh, no. Vabbè, chiudiamo. Perdonatemi, chiudiamo il discorso. Consigliera Visman.

Consigliera VISMAN:

Grazie Presidente. Confermo anch'io che proceduralmente ha agito correttamente. È anche vero, che devo spezzare una lancia a favore del Consigliere Martini, perché ovviamente lui ribadiva un paradosso che era sotto gli occhi di tutti. E cioè, quello di buttare prima una delibera e poi, quando sarà, di prendere in mano una petizione che invece entra nel cuore del significato stesso della delibera. È proprio per quello che ho chiesto la sospensiva, proprio per mettere una pezza a questo paradosso. E qui, sì, do una respon-

sabilità alla maggioranza, perché c'era l'occasione di mettere una pezza e di rimettere sul giusto binario la discussione. Non si è colto e abbiamo preso atto che non si è colta questa possibilità e che c'era tutta. Perché oggi c'era tutta. Quindi, vado oltre, ribadendo che la possibilità c'era e non è stata presa, perché politicamente non si è voluto prenderla. Per quanto riguarda la discussione, quindi entro nel merito della delibera che stiamo esaminando, io penso che sia irricevibile la delibera. La delibera è irricevibile proprio per le premesse che ho dato e che quindi doveva essere approfondita e dovevano essere messi in condizione tutti Consiglieri di poter avere la possibilità di approfondire tutti quegli argomenti che sono stati portati dal comitato, che ha fatto un enorme lavoro puntuale di studio sulla mobilità, di studio sul commercio e che ha dato la possibilità, in queste poche ore anche a noi, di vedere scenari che ci hanno messo dei dubbi enormi su questo tipo di operazione. Se è anche vero che già dall'inizio un impatto così grande dal punto di vista ambientale, dal punto di vista paesaggistico già ci aveva messo sul tra là, ricordo ancora, l'ho detto in Commissione ma voglio ripeterlo qui, già durante la Prima Commissione avevo fatto presente che lo skyline del Villaggio San Marco veniva sostanzialmente stravolto da quello che poteva essere un edificio di 70 metri di altezza. E che non era accettabile pensare che si faceva un edificio con il verde verticale, per avere del il verde. Perché il verde lì c'è. È vero che è un terreno privato, però il privato sapeva cosa comprava. Non è che è andato a comprare qualcosa a scatola chiusa e si è trovato poi un lotto dove non poteva fare questo e non poteva fare quello. È andato a comprare un lotto e ha chiesto all'Amministrazione di fare una certa operazione. Cioè, l'Amministrazione in questo senso - a mio modo di vedere, poi ognuno ha la sua visione - doveva ascoltare prima i cittadini, per vedere se c'era l'opportunità di fare un'operazione in quel tipo di scala e se c'era la possibilità di coinvolgerli dall'inizio, su cosa loro magari si aspettassero in quel contesto. Poteva essere anche una residenza, poteva essere un verde, come ne ha parlato prima anche un Consigliere prima di me, ma però coinvolgerli nel vero senso della parola. E qui poi è avvenuta una cosa importante, che gli stessi cittadini si sono coinvolti da soli, si sono presi la briga di approfondire. Sono stati bravissimi.

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliera VISMAN:

A modo di vedere non è stata presa. Si doveva veramente approfondire prima di arrivare oggi, a votare una delibera che sinceramente io respingo in tutto e per tutto, proprio perché calata dall'alto. Questa è una delibera calata dall'alto.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliera Tonon.

Consigliera TONON:

Grazie Presidente. Io aggiungo, che alla luce della mole di documentazione tecnica che c'è stata messa a disposizione nel corso delle Commissioni, che poi abbiamo anche esaminato nelle Commissioni, ogni parere in merito all'adozione di questa delibera, di questa proposta di delibera in data odierna, non potrebbe che essere affrettato. Perché i pareri tecnici richiedono per la minoranza un'attenta valutazione, che non può prescindere da approfondimenti, anche avvalendoci dell'aiuto di tecnici ambientali specialistici. Anche solo per il fatto che dalla documentazione che troviamo a disposizione, risulta un'analisi del rischio specifico, che probabilmente non è del tutto in linea. Infatti, il rapporto ambientale preliminare, contenuto nella proposta di accordo pubblico/privato, cita fonti dei dati che sono un po' risalenti nel tempo. Ad esempio, abbiamo un piano di tutela delle acque che è del 2008, abbiamo un rapporto tecnico su qualità delle acque sotterranee ARPAV del 2019, così come i rapporti sulla qualità dell'area sempre dell'ARPAV, che si tratta sicuramente di analisi rappresentative, ma vista la gravità dei dati del sottosuolo, che è nota a tutti dal punto di vista ambientale, sarebbe opportuno basarsi su dati non più vecchi di un anno, a mio parere. Mentre, ci sono dati che risalgono anche al 2015 o addirittura, come ho detto, al 2008, che probabilmente non sono superati ma sicuramente non sono attuali. Questo potrebbe essere sufficiente e potrebbe andare benissimo per un altro sito. Ma qui stiamo parlando non di una zona qualsiasi, ma di un sito altamente inquinato. E nella corposa documentazione che abbiamo all'esame del Consiglio, in particolare nel progetto operativo di bonifica datato dicembre 2018, si evidenzia che in una delle torrette di campionamento sono superati ad esempio di 110 volte i limiti dei valori di legge per quanto riguarda la colonna A, ovvero quella che riguarda le aree a destinazione d'uso residenziale, per l'arsenico. Mentre, gli idrocarburi, in una zona di campionamento, superano il limite di circa 700 volte. Allora, la situazione, questa è quella del 2019, ma probabilmente anche quella del 2015 e del 2008, oggi potrebbe essere uguale ma di certo non è migliorata rispetto a questi dati. È quindi evidente, che occorrerà dettagliare con estrema cura come verranno effettuate le operazioni di movimentazione e di scarico dei materiali pericolosi di risulta del suolo. E non è possibile dare alcun assenso all'adozione di provvedimenti se non è chiaro di quante tonnellate di rifiuto speciale pericoloso si tratta, dove e con quali mezzi verranno smaltite, quale sarà l'impatto sull'area di viale San Marco del transito di questi numerosi mezzi pesanti che trasportano tonnellate di materiale pericoloso. E ricordiamo, che alcuni metalli inquinanti del sottosuolo, possono diventare pericolosi se in forma volatile e possono anche diventare letali. E gli effetti si possono vedere

a distanza di cinque anni, anche con esposizioni ridotte nel tempo. E abbiamo bisogno di sapere da quale impianto saranno trattati, se si tratta di un impianto autorizzato o no, o se andranno in discarica. Ecco, per tutti questi motivi, io avrei sperato, come avevo chiesto anche nella capigruppo, in un rinvio. Non credo che un rinvio, di consentire uno studio più approfondito di tutta questa documentazione, possa essere un problema. Però, non è stato ritenuto di concedere questo rinvio. Ecco, io vorrei specificare che come gruppo "Venezia è tua", non siamo assolutamente contrari a questo genere di strutture. Anzi, devo dire che io apprezzo il profilo di innovazione e sostenibilità ecologica energetica e ambientale. L'edificio è buono dal punto di vista architettonico, ma quello che contesto è che un edificio così, alla pari di ogni aggiunta edificativa, va inserito in un disegno urbanistico. E, a mio parere, o a nostro parere, questa torre è fuori contesto e non è rispettosa della struttura urbanistica in particolare del quartiere di viale San Marco. Inoltre...

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliera TONON:

Ho finito. Ribadisco fortemente, che Mestre ha bisogno di una rigenerazione per sostituzione e non per aggiunta di edificazione e che vanno preservati i canali aree verdi per connessioni da utilizzare per la mobilità dolce. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Baglioni.

Consigliere BAGLIONI:

Grazie Presidente. Intanto una mi premessa. Sul regolamento vediamo però di rispettarlo tutto, perché l'articolo 20 al comma 2, dice che nessun Consigliere può essere interrotto nel suo intervento, a meno che non si tratti di un richiamo al rispetto delle norme del regolamento da parte del Presidente. Il Consigliere Martini, a parte il malo modo censurabile, ma anche non ha violato il regolamento quindi non poteva essere interrotto E questo spero che non si ripeta. Detto questo, è stato detto anche dai colleghi che mi hanno preceduto, in particolare dal Consigliere Rosteghin e dalla Consigliera Sambo, si tratta di un intervento fuori scala, l'ha appena detto anche la Consigliera Tonon, intervento che si sarebbe potuto fare, valutare in un altro posto, ma in viale San Marco non c'entra veramente nulla. E fa abbastanza impressione sentire nella relazione tecnica, il fatto che si parli di continuità collettore di Viale San Marco. Perché, veramente stiamo parlando di due cose

completamente diverse e una torre di 70 metri è assolutamente, cioè non è che possiamo paragonarla ad edifici limitrofi che sono poco più bassi. Stiamo parlando di un'altra cosa. Un'altra cosa, che in un contesto così particolare come quello di viale San Marco, è assolutamente totalmente improprio. È improprio come edificio e quindi questa è la nostra critica principale per quanto riguarda l'edificio in sé, e tutto l'intervento è un intervento che, in un periodo anche molto particolare per la città di Mestre e quindi anche per quella zona, ha tutte le potenzialità per far saltare equilibri già fortemente precari su molti settori. Mi riferisco alla viabilità. Chiaramente abbiamo chiesto approfondimenti, ma non ne abbiamo avuti a nostro avviso in modo sufficiente, perché chiaramente ogni intervento del genere chiama traffico. E chiama traffico in una zona comunque delicata. E anche la Municipalità di Mestre, chiedendo una protezione per quanto riguarda i parcheggi scambiatori, quindi con limitazioni della sosta, testimonia che lì c'è un problema non solo di traffico locale ma anche di traffico pendolare nei confronti di Venezia. È un intervento potenzialmente distruttivo per quanto riguarda l'aspetto del commercio. Sappiamo quanto il commercio locale sia in sofferenza e sappiamo quanto l'offerta commerciale sia cresciuta con strutture di dimensioni rilevanti nell'intorno di quell'intervento. Quindi, sicuramente questo ha la potenzialità, a nostro avviso, di creare danni gravissimi al tessuto commerciale già in crisi enorme. Sappiamo quanto sono importanti gli esercizi di vicinato, l'abbiamo visto anche durante la pandemia. E quello che trovo veramente assurdo, è il fatto di rinviare la discussione sia della posizione del comitato che ci ha aiutato tantissimo, insieme ad altri cittadini, ad arricchire le conoscenze nei tempi anche un po' a elastico che abbiamo avuto nella discussione di questa delibera. Ma non tutti i tempi delle discussioni sono uguali. Questo, se si ha contezza sia di come funzionano i procedimenti amministrativi e le opere pubbliche/private, deve essere ben chiaro. Nel senso che, più l'iter va avanti, più le possibilità di intervenire costruttivamente nella discussione, sono possibilità che si riducono sempre più velocemente. Già abbiamo visto che tutti gli spunti che sono arrivati dai cittadini non hanno trovato poi riferimenti nell'emendamento di Giunta e nel proseguo della delibera. Figurarsi, una volta che vengono fatte le valutazioni ambientali, se questo potrà trovare accoglimento. Una volta che verrà fatta la valutazione dal punto di vista ambientale, chiaramente la delibera a quel punto arriverà blindata per l'approvazione definitiva e sicuramente, sì, possiamo fare un po' di discussioni in Commissione, ma si tratta semplicemente di fare un po' di esercizio, perché non mi aspetto assolutamente il fatto che poi i contributi vengano recepiti.

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliere BAGLIONI:

Concludo, Presidente. Questo intervento è molto, molto problematico, molto, molto dannoso per il territorio, io invito veramente tutti i Consiglieri a fare una riflessione anche sugli effetti che questo intervento rischia di avere. E quindi, in assenza di un rinvio della discussione, sicuramente la posizione non può che essere quella di totale contrarietà, in un momento in cui la città deve ripartire e non è certo questo il modo per cercare di farla ripartire dopo l'emergenza pandemica.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Giovanni Andrea Martini.

Consigliere MARTINI:

Grazie Presidente. Nel merito, il perché di una scelta di questo tipo, rimane oscuro. Nel senso che, l'utilità pubblica nessuno riesce ad individuare qual è. Se si vede il tema o se si cerca nel tema della residenza, devo dire che già avevamo capito logicamente che la residenza non si implementava in questo modo e, anzi, tanti sono gli spazi pubblici e privati, abitazioni pubbliche e private che sono sfitte e che hanno la possibilità di creare residenza. Quindi, sicuramente dal punto di vista dei volumi, questa cosa non serviva. Ma, devo dire, che il lavoro fatto dal comitato e che ieri c'è stato presentato sul tema residenza, con quell'attenzione anche alla storia e anche all'evoluzione della residenza a Mestre e non solo a Mestre, ci ha illuminato ulteriormente sul fatto dell'inutilità totale di questa torre per quel che riguarda l'aspetto della residenza. Aspetto commerciale. Non solo l'inutilità totale, ma danno pesante a tutte le attività commerciali più piccole, commerciali. E tra l'altro, abbiamo anche in questi giorni, nelle stesse nostre vicinanze, scoperto che i nostri stessi ipermercati stanno avendo una crisi pesante: Auchan ha spazi sempre più liberi e non sa cosa farne, addirittura (inc) lo stesso. Quindi, il perché dovremmo o si dovrebbe o si adotterà questa scelta di collocare lì un centro commerciale, è oscura. Naturalmente, ascoltando il territorio, si sarebbe potuto capire che i commercianti temono tutto questo. Allora, il tema dell'ascolto è un tema fondamentale, per questo mi permetto di dire che occorre ascoltare le persone, occorre parlare con loro. I cittadini non è che siano né di destra né di sinistra, sono di destra, di sinistra, di centro eccetera eccetera, però sono anche cittadini, sono persone che abitano, sono persone che acquistano, sono persone che vanno in bicicletta. E altro tema, la sostenibilità, lì naturalmente il tema traffico che verrebbe ulteriormente potenziato e le varie problematiche relative al parcheggio, naturalmente sono state sollevate anche dalla stessa municipalità di Mestre. Ma, tornando un po' anche al percorso che ci ha condotto fino a qua, questa accelerazione, anche questo è veramente inspiegabile. Perché noi siamo partiti da Commissioni in cui si parlava in ma-

niera molto serena, tranquilla, c'era tempo, non c'era la necessità di arrivare presto a licenziare la delibera. Avremmo avuto modo di parlare, di parlare anche con la città. Avremmo fatto una Commissione luogo, sul posto, cosa che anche questa è stata negata. Ma, nelle varie Commissioni questa apertura e anche questa possibilità addirittura di modificare, io ricordo credo che tutti noi ricordiamo quell'audizione dell'architetto, del progettista in cui si dice: "vabbè, più alta, meno alta, potremmo anche ridurre di qualche piano", si diceva. Ricordo anche una citazione di questa torre, che è stata paragonata al (inc.) perché questa torre in qualche modo spezza una specie di unità urbanistica e per questo sarebbe la novità e quindi potrebbe scatenare...

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliere MARTINI:

Sì. Potrebbe scatenare quello che ha poi già scatenato, Pompei2. A parte questo, che naturalmente ci lascia un po' perplessi e non ci serve questo tipo, anche perché qui si va proprio a toccare a quella che è la storia, quella che è la cultura e quella che è proprio il vivere sociale delle persone. E quindi, adesso la chiudo qui, ma siamo veramente di fronte a un perché molto grosso. Cioè, uno si chiede: "ma l'utilità pubblica, dov'è?". Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Saccà.

Consigliere SACCA':

Grazie Presidente. Io credo che questa delibera, questo avvio di iter si possa riassumere velocemente, nel senso che per una bonifica di un'area di 23.000 metri quadrati circa, che richiede un investimento di € 1.600.000, noi abbiamo avviato un iter, o si avvierà un iter che porterà, è stato già ricordato, a un palazzo di 70 metri di altezza e un'area commerciale lorda di 4550 metri quadri, con tutti gli annessi e connessi in termini di strade e parcheggi, in un'area che è stata ricordata come quella del Villaggio San Marco, adiacente al Villaggio San Marco. Quindi, sostanzialmente quella che oggi è un'area verde, pur con in parte i problemi della bonifica, viene perlopiù cementificata. E qui arriviamo al tema del consumo del suolo, sul quale vorrei un posto fermarmi. Ne avevamo parlato anche in Commissione, perché sono certo che uno potrebbe dirmi: "consumo del suolo" come è inteso dalla legge regionale, non rientra in questa operazione. In realtà, il consumo del suolo, come viene ad esempio letto dall'ISPRA, che con tutto il rispetto per la legge regionale, mi pare ha sicuramente un ente ben più accreditato, qui andiamo sostanzialmente a

consumare suolo nella Terraferma veneziana. Dico questo, perché in realtà mi ero preparato un altro intervento, ma ascoltando la Consigliera Tonon, mi è venuto in mente una ricerca, la quale contribuì modestamente circa dieci anni fa, in cui si parlava del rilancio della Terraferma Mestrina, intesa in senso ampio. Quindi, Marghera, Favaro e quant'altro. E si erano individuate tre parole chiavi: cultura nel senso di politiche culturali e qui ovviamente non affronto questo tema perché andremmo decisamente fuori tema e casa, commercio. Quando si parlava di casa, ovviamente si raccontava di una Mestre, di una Terraferma che sappiamo bene quando è stata edificata e quant'altro. Quanto il Novecento è stato pesante in questa area urbana. E quindi, queste cose le conosciamo tutti. E si prospettavano delle politiche molto concrete di rottamazione, riqualificazione e ovviamente per quanto riguarda il commercio tutta una serie di politiche molto attente, soprattutto per il commercio di piccola distribuzione non solo di vicinato e si criticavano determinate scelte che sono state fatte negli anni, di puntare sulla grande distribuzione. Ora, quello che più mi colpisce di questa decisione, che sta per essere presa, è che rispetto a questo schema, questa idea di città, si va sostanzialmente in una direzione opposta. Ed è per questo che io credo che sia una delibera, un iter da rigettare. Aggiungo, e non posso far altro che associarmi a quanto è stato detto, che purtroppo il dibattito che si è sviluppato nelle Commissioni, è stato molto complicato. È stato molto complicato, c'è stata questa accelerazione assolutamente ingiustificata. Io mi ricordo ancora le prime Commissioni, quando diciamo il dibattito era iniziato in maniera molto pacata, incominciavano a emergere documenti, interrogativi, è stata fatta un'audizione molto interessante anche col progettista. Quindi, c'era un certo clima. Poi qualcosa è cambiato. Non so cosa sia cambiato, però mi ricordo che c'era stato assicurato che avremmo avuto tutto il tempo e il tempo non l'abbiamo avuto. E questo non credo che da parte nostra ci sia stato nessun tipo di ostruzionismo in Commissione. Anzi, dalla Prima Commissione dedicata al tema, a quello che è successo ieri, c'è stato anche un periodo di forte blocco delle Commissioni. Non solo della Commissione Quinta, ma di tutte le Commissioni. Quindi, c'era tutto il tempo per lavorare in maniera più precisa e approfondita. E in queste Commissioni sono successe anche delle cose che io ho ritenuto sgradevoli. Io mi ricordo di microfoni spenti a Consiglieri che facevano le loro valutazioni e ricordo che i Consiglieri sono grandi e vaccinati quindi poi rispondono delle parole e di quello che dicono soprattutto...

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliere SACCA':

Assolutamente. Come anche ieri i toni sono stati sicuramente elevati e se volete me ne scuso anch'io, che ieri sono stato io a farmi prendere un attimo dall'agitazione. Detto questo, quindi oltre a stigmatizzare l'iter che è stato seguito nelle Commissione competente, aggiungo una delibera, come ho già detto, che va, secondo noi, proprio politicamente denota una visione di città molto diversa da quella che immaginiamo noi, ricordando appunto il tema della riqualificazione e rigenerazione edilizia, nonché di politiche attive sul commercio cittadino. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Alberto Fantuzzo, Vice Presidente.

Consigliere FANTUZZO:

Grazie Presidente. Io sono nuovo di quest'aula. Sono alla prima esperienza. Credo che, però, questo Consiglio sia un Consiglio importante. Molto importante. Le decisioni che prenderà questo Consiglio rispetto a quest'opera, secondo me sono importanti perché rimarranno nel tempo. Potrebbe essere un Consiglio di svolta, potrebbe essere un Consiglio tipo autostrada, si tira dritto. Non nascondo che ho aspettato a chiedere la parola, perché nel corso delle precedenti Commissioni in cui avevamo affrontato questo argomento, più volte avevo sollecitato i colleghi della maggioranza, di dare argomentazione, di dare senso, di dare significato a quest'opera. Perché continuo a credere che la politica sia l'arte di argomentare le proprie opinioni e di uscire da una sala in cui si è entrati con due opinioni diverse, con un'unica opinione, possibilmente. Meglio se condivisa. Io ho chiesto questo e ho sollecitato questo e continuerò a farlo, perché questo è il modo per crescere anche per noi come amministratori, al di là degli schieramenti. Perché gli schieramenti sono il punto di partenza, le soluzioni sono il punto di arrivo, il punto di uscita. Allora, di fronte a questa opera, noi avremmo potuto già scrivere l'esito di questo Consiglio, per certi versi. Ma io non provo frustrazione nel spendere tempo per argomentare le mie posizioni contrarie. Mi spiace che non venga utilizzato il tempo per fornire senso e significato a quest'opera, per la quale, dico, legittimamente la maggioranza, legittimamente la giunta ha il diritto e ha l'autorevolezza, l'autorità per poter approvare delle cose che da un punto di vista formale sono legittime. Ma il voto che avete ricevuto non dà senso e valore alle cose che comunque approvate. Lo dico, perché la gente prima o poi ci chiederà conto. Io vorrei poter dire a mio nipote e ai miei figli, che quell'opera è utile, opportuna, da costruire proprio lì, proprio in quel modo. Vorrei dare senso, vorrei dire che era la cosa migliore da fare. E vorrei che ciascuno di noi si sentisse sereno in questo. Temo, purtroppo, che la mancanza di dibattito, la mancata di argomentazione penalizzerà questa responsabilità che abbiamo nei confronti dei posteri. Allora, chiudo dicendo, la cosa di valo-

re che ho trovato finora, la cosa che ha dato valore aggiunto a tutte queste nostre Commissioni e Consiglio, è l'impegno che i cittadini, 1400 persone che hanno firmato e tutte le altre che avrebbero voluto firmare, hanno profuso nell'argomentare, perché no quella torre e perché no in quel posto. Questo è il valore aggiunto. Perché ha creato rete tra i cittadini a prescindere dallo schieramento politico. Questo è fare città. E io ringrazio i cittadini per questo contributo che hanno dato, che qualifica anche il nostro lavoro di Consiglio. Se veramente prendiamo atto di quegli atti discuteremo un giorno di quella petizione e prenderemo atto di quello che loro che vivono lì e non solo loro che vivono lì, ci stanno dicendo a gran voce. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Vice Presidente. Consigliere D'Anna.

Consigliere D'ANNA:

Grazie Presidente. Io devo ringraziare ed è doveroso ringraziare gli uffici per questi due mesi e passa di lavoro in Commissione. Devo ringraziare l'Assessore De Martin e devo ringraziare il Presidente De Rossi per la pazienza che ha avuto in questi mesi. Vedete, nutro la convinzione che si tratti di un progetto virtuoso, di sicuro vantaggio per la cittadinanza. Oltre che rappresentare un arricchimento per il territorio, tanto da considerarsi un investimento vero e proprio negli anni a venire. Quindi, io direi di guardare anche questo punto di vista e questo aspetto. E anche perché, credo, a chi lo sta sostenendo e lo sta portando avanti. Dico al nostro Sindaco, una persona estremamente concreta, della quale credo tutto si può dire, tranne che non possenga la capacità di immaginare efficacemente il futuro, di crearlo e anche di gestirlo. Credo che lo abbia dimostrato. Nel corso di questi giorni, le critiche nei confronti del progetto sono state tante. L'abbiamo visto in questi giorni sui giornali, alcuni provenienti da parte di chi, essendo privi di utile capacità, si limita a fare l'unica cosa che gli riesce possibile, cioè contestare. Oppure provenienti da chi, mancando di lungimiranza, in passato ci ricordiamo si è soltanto preoccupato di sfruttare il più possibile il tempo presente, con i miseri risultati che poi tutti abbiamo avuto modo di vedere. E quindi, non mi sorprende, cari colleghi, cari cittadini che ci ascoltate, non mi sorprende affatto quindi il loro dissenso. Ma ci sono anche critiche degne di rispetto e va tutto il mio rispetto, quelle provenienti dai cittadini residenti del Villaggio San Marco. A loro dico, che sarebbe importante guardare il progetto con altri occhi, magari pensando al futuro. Ecco, vedete, quelli che hanno protestato nascondendosi dietro il velo d'oscurità dell'anonimato neanche li vorrei considerare, non solo per evitare di abbassarmi al loro livello, ma anche perché darei loro forse più visibilità di quanto non se la meritano. Chi alimenta il già fin troppo diffuso clima di rancore, risentimento, ma ancor

peggio di sfiducia della sana democrazia, non merita considerazione. A loro dico solo: "venite! Venite qui e metteteci la faccia". Qui c'è bisogno di idee nuove e non di profeti di sventura. Vedete, tra le principali opere urbanistiche che caratterizzano un intervento, sono da considerare ad esempio la realizzazione standard a parcheggi e a verde e servizio anche dei quartieri limitrofi, opere dei sottoservizi quali viabilità, illuminazione pubblica ed opere idrauliche per la laminazione delle acque meteoriche, anche a servizio dei quartieri limitrofi. Ma tornando alla questione della torre residenziale, che sarà realizzata con tecnologie che ne garantiranno la piena sostenibilità energetica, ecologica ed ambientale, non serve ribadire il fatto che offrirà alla comunità tutta una nuova e vantaggiosa possibilità di utilizzo del quartiere. E sarà il giusto complemento di una fruttuosa opera di valorizzazione, che l'Amministrazione del Sindaco Brugnaro sta portando avanti con coraggio e la volontà di chi ha raccolto la sfida e si è data l'obiettivo di rendere il nostro territorio un luogo sempre nel migliore, vedete, seguendo modelli che consentono il pieno rispetto dell'uomo e dell'ambiente. In poche parole, spazi da vivere. Infine, cari colleghi...

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliere D'ANNA:

Ho quasi terminato. Cari colleghi, infine, nell'area è prevista anche l'introduzione di nuove aree commerciali. E' bene, insomma, possiamo renderci tutti conto, tranne ovviamente quelli che non vogliono sentire che la realtà dei fatti è qualcosa di molto diverso delle affermazioni catastrofiche, strombazzate fino ad oggi su tutti i media possibili, dalle opposizioni e da parte di chi, non essendo in grado di comprendere appieno la validità di questo importante progetto, si limita solo a criticarlo. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere. Consigliere Ticozzi.

Consigliere TICOZZI:

Grazie Presidente. Secondo me, di questo progetto, la mia impressione è che per un piccolo, esiguo beneficio pubblico, si mettano in essere delle opere architettoniche molto impattanti. Secondo me, il reale beneficio per la città, per i cittadini, soprattutto del quartiere, che abitano lì, è veramente scarso. Perché, cosa rimarrà ai cittadini di questo progetto? Quattro anni di cantiere, con tutte le problematiche legate ai rumori, alle emissioni, alle vibrazioni che ci saranno lì. Uno stravolgimento del traffico. Un'inutile media struttura commerciale. I cittadini hanno fatto una petizione, in cui indicano le distanze dei numero-

si centri commerciali di media struttura lì, in zona. Non c'era la necessità. Non c'è la necessità di un'ulteriore media struttura commerciale. Una qualità di vita che deriva dal progetto architettonico iniziale di Samonà e Piccinato, che va ad abbassarsi, perché si cambia l'impostazione del quartiere con questa costruzione a Piazza, che fa ridere chiamarla Piazza, ma è una Piazza attorno alla quale non c'è nulla. Una spianata di cemento. Per cui, secondo me, davvero bisogna ragionare. Giustamente, il collega che mi ha preceduto dice di non ragionare in un'ottica del futuro, guardando avanti. Secondo me, di questo progetto non rimarrà granché di positivo. Secondo me, se il beneficio poi quei € 500.000 che sostanzialmente andrebbero al Comune verranno usati per la Piazza, quell'ipotetica Piazza, fantomatica Piazza, che io non chiamerò Piazza, che è in un'area attualmente dell'ATER, che sarebbe ceduta, forse si poteva trovare un altro modo per andare a realizzare e a bonificare quell'area. Prossimamente, ho visto che dovremo discutere delle proposte di delibera per modificare il bilancio, per accedere a dei fondi del decreto di rigenerazione urbana. Lì mi pare ci siano, se non ho guardato male prima, ben 16 milioni di euro che verranno messi in bilancio e che arriveranno, dovrebbero arrivare dal di decreto rigenerazione urbana. Mi chiedo se una parte si sarebbe potuta usare per l'area dell'ATER. Per cui, probabilmente per quel beneficio si potevano usare altri strumenti, come ha detto anche prima di me il collega Rosteghin. Per cui, io mi associo e non ripeto tutto quello che è stato detto dagli altri colleghi di opposizione, in particolare da quelli del Partito Democratico, ma secondo noi è importante andare a vedere quello che dicono i cittadini che ci abitano lì. Perché, se vogliamo parlare di un beneficio di questo progetto, dovrà essere prevalentemente impattare positivamente con chi abita in zona. E abbiamo visto la grande mobilitazione di cittadini, che si sono mossi contro questo progetto. E non solo contro a prescindere, ma motivando, facendo delle proposte, studiando, capendo. Dandoci un sacco di documentazione utile per approfondire e sulla quale, ripeto, quello che è stato chiesto in precedenza, sarebbe stato bello avere...

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliere TICOZZI:

Sto concludendo, grazie. Sarebbe stato bello poter avere un confronto in delle ulteriori Commissioni Consiliari, prima di arrivare alla votazione, probabilmente odierna, di questa delibera. Per cui, il mio invito è davvero capire a chi vorrà votare a favore, se quello che rimarrà di questo progetto sarà effettivamente una cosa positiva o se non servirebbe un altro momento di ragionamento e di discussione, prima di andare alla votazione. Prima anche il collega di maggioranza si è astenuto o non ha votato. Secondo me...

PRESIDENTE:

Grazie. Chiara Visentin.

Consigliera VISENTIN:

Grazie Presidente. Vorrei fare due precisazioni su due ordini di questioni, una un po' di provare a fare semplicemente chiarezza e ribadire ancora una volta, forse anche a chi ci ascolta, che l'iter che è stato seguito, è stato un iter amministrativo corretto. Siamo in fase di adozione di una variante, alla quale seguirà tutta una serie di ulteriori approfondimenti. Ma come è stato più volte spiegato durante le Commissioni che si sono susseguite, anche dai tecnici, che ringrazio proprio per la pazienza con la quale ci hanno esplicito proprio la procedura con la quale si arriverà in un futuro eventualmente a un'approvazione definitiva di questo progetto. Un progetto che ha una proposta di delibera che è stata ampiamente discussa, che ci dicono che non ci sono elementi sul quale parlare. Elementi ce ne sono stati tantissimi, ce ne saranno e saranno ulteriormente approfonditi. Ma il fatto che non ci siano alcuni elementi tecnici che verranno però forniti ed approfonditi successivamente, non significa che una cosa sia negativa. Io sentivo solo parlare sempre e solo di tutte cose negative. Non ci si è mai posti invece la domanda che invece le risposte, oppure gli approfondimenti che ci saranno, saranno invece approfondimenti positivi, non impattanti, non negativi su tutto quello che è l'assetto idrogeologico, l'assetto urbanistico, l'assetto viabilistico, l'assetto del verde. Cioè, ho sentito solo ipotesi catastrofiche. Detto, quindi, che dal punto di vista amministrativo abbiamo approfondito in maniera proprio egregia nel tempo queste questioni, io vorrei anche dire questo. C'è stata posta la domanda su quali sono i benefici esigui che lasceremo. Probabilmente si sta ragionando solo in termini di benefici in questo momento immediati ed economici. Io, invece, voglio veramente pensare, e lo dico anche come genitore, ad un futuro non solo prossimo ma anche più lungo. Io trovo che questo sia un progetto sul quale noi e chi lo voterà, porrà una fiducia. Certo, la fiducia di cui ho il coraggio, del quale ci avete detto ieri che non abbiamo. Abbiamo il coraggio di avere invece una visione che va molto avanti. Io mi auguro e ho fiducia che ci saranno tanti giovani, che non sono probabilmente quelli che abitano oggi in certi luoghi, che vorranno invece abitare in una struttura di questo tipo. Io mi auguro che ci saranno giovani che sceglieranno di voler vivere nella nostra città, ma una città che si modernizza, che crede anche di poter cambiare. Perché è vero, stiamo parlando del progetto che è stato realizzato inizialmente e il modo con cui è stato concepito il quartiere di Viale San Marco. Ma ciò non significa che le cose debbano necessariamente rimanere sempre uguali. E io ho fiducia quindi, che anche i cambiamenti economici che ci saranno in un futuro, perché sicuramente ci dovranno essere, perché questo è un mo-

mento di ripartenza, creeranno delle occasioni per dei giovani che vorranno vivere la nostra città ma magari anche in ambienti differenti. Ce lo insegnano altre città come la città di Milano. Perciò, io veramente lo vedo proprio come un cambiamento. Ma non è un cambiamento sul quale vediamo un immediato beneficio, probabilmente, ma lo vedremo nel tempo. E il mio augurio è proprio che invece sia un modo per poter dare una città che è al pari e al passo con i tempi. Tra l'altro, lo vedo inserito in un contesto dove abbiamo fatto tantissimi investimenti come Amministrazione in questi anni. Sto pensando a tutta la viabilità nuova che si sta realizzando nella zona del Vega, sto pensando a tutti quanti gli investimenti economici che sono stati fatti all'interno...

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliera VISENTIN:

di Forte Marghera, al parco di San Giuliano. Poi invito, sinceramente, noi siamo stati accusati di non aver probabilmente letto tutte le carte, ma invito anche a vedere quali sono anche le qualità e le caratteristiche di questo progetto, che sono ben dettagliate. E abbiamo una presentazione di uno schema di progetto, dove ci sono metri quadrati di efficientamento energetico, vetro acustico con isolamenti particolari. Ci sono pannelli fotovoltaici. Cioè, abbiamo parlato, avete anche voi letto quali possono essere le caratteristiche di questo nuovo progetto? Quindi, io sinceramente voglio avere una visione positiva e coraggiosa per il futuro. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Ci sono altri interventi? No, le dichiarazioni di voto andranno dopo gli emendamenti e i subemendamenti, Giovanni Andrea Martini.

SINDACO:

Io vorrei dire una cosa, Presidente.

PRESIDENTE:

Sì, signor Sindaco.

SINDACO:

Volevo fare un intervento di questo genere. Ho sentito e ho visto, ho seguito un sacco di polemiche strumentali, molte ovviamente sono paure di cittadini normali, che giustamente si chiedono se sta cosa questa cosa sarà bella, se migliorerà la vita. E queste sono

cose a cui credo che abbiamo risposto e risponderemo ancora di più con i fatti, facendo vedere una città bella. Perché, prima di tutto, uno deve domandarsi se sta cosa è bella o è brutta. Per cui, è una cosa bella. Tra l'altro, che sia un investimento di un privato, migliora la vita. Perché quando sarà finita tutta questa popò di provocazione continua, che sentiamo strumentalizzazione da parte ovviamente di alcuni, che hanno un'idea molto chiara e assolutamente rispettabile. Lo dico con sincerità, cioè che è quella di non fare niente in questa città. E lo hanno dimostrato ampiamente, in mano a loro in questa città non sarebbe cambiato nulla. E non cambierebbe nulla. Per cui, io dico ai Consiglieri di maggioranza. Li ho ascoltati e ho capito che siete orgogliosi, ma siete anche timorosi e rispettosi di quello che dicono i cittadini. Sì, ma attenzione che, ci sono cittadini che giustamente vogliono capire, vogliono capire bene e altri invece che contestano sempre tutto. Sono sempre gli stessi. Ecco, non è che possiamo parlare a loro, perché a loro non li convinceremo mai. Questi sono un'altra roba. Sono quelli che la città, se è per loro, andava bene così. Non si faceva mai niente. Perché, vorrei ricordare, che in quella zona soltanto noi ci siamo messi a rifare le fognature dopo anni e anni che ci raccontavano che andavano fatte. Lo dico ai cittadini di quei luoghi, che lo sanno benissimo. Solo noi abbiamo rimesso a posto i passaggi pedonali e continuiamo ad avere a cuore la sicurezza anche della velocità di quelle zone. Lì stiamo costruendo quello che dovrà essere un motivo di cambiamento di un parcheggio, perché attualmente tanti vanno a parcheggiare le macchine in mezzo alle case per prendere il tram. E stiamo costruendo un parcheggio dall'altra parte, vicino a Forte Marghera per impedire che succeda questo. Perché poi, sennò, hai un'invasione di traffico da fuori in quelle zone. Quell'area sarà bellissima. È un'area che a Milano avrebbe, proprio il PD dove governa, un PD intelligente, ovviamente, non parliamo di questo, questo è chiaro, lì farebbero l'inaugurazione. E ne hanno fatte almeno dieci: il bosco verticale, la Milano bella che si fa vedere in Italia, di cui tutti vanno orgogliosi. Ecco, qui, invece, no. Non funziona così. Qui non si può fare una cosa del genere. Perché noi siamo la periferia delle periferie. Cioè, Mestre deve essere condannata a essere sempre e soltanto definita un problema. Beh, non è un problema. Sarà una zona bellissima, ci verrà ad abitare bella gente, ci sarà un campetto di basket dove chissà, magari tanti che stanno protestando, poi li troveremo a giocare, ci sarà un sacro per la Chiesa un po' più ampio di quello che c'è. Discusso e ridiscusso anche il progetto. Tutto con i soldi del privato. Io sono fiero, orgoglioso che stiamo modificando la città così. Se non ci fossimo noi, lo dico ai cittadini che ci ascoltano, anche a qualche nostro Consigliere Comunale, saremmo ancora fermi a vent'anni fa e fra vent'anni sarà ancora così. Ecco perché credo che dobbiamo non solo noi difenderci da sta gente. Perché qualcuno che mi ascolta che ha messo quei volantini "infami", mettendo le facce delle persone che democraticamente hanno votato a favore, perché abbiamo tutto il diritto di votare a favore,

come l'opposizione ha il diritto di votare contro. Non c'è da fare ogni volta ragionamenti sofisticati su questo. Abbiamo idee diverse. E allora si usa la parola "cementificatore, speculatore, il privato". I solidi discorsi che sentivo nel '68: "questi non si evolvono mai". La città, invece, i giovani hanno bisogno di cambiare. Vogliono vedere una cosa nuova, più bella. Vogliono sentirsi anche loro. Beh, Mestre, Venezia, ma Mestre. Sono accusato che abbiamo investito molto su Mestre. Continueremo, perché Mestre non ha avuto niente in questi ultimi trent'anni. Niente. E non è vero che dobbiamo soltanto ascoltare i cittadini locali, quelli che abitano vicino, che poi sono i primi tra l'altro che beneficeranno di questa novità e di questo bell'ambiente che si creerà, anche ambiente umano che si creerà attorno a questo investimento. Ma anche tutta la città ha il diritto di scegliere. E come se ha il diritto di scegliere. Hanno diritto di scegliere anche le persone di Pellestrina. Hanno diritto di scegliere le persone di Zelarino, di Chirignago. Come no. Certo, tutti abbiamo diritto di decidere. E c'è una democrazia per quello. Invito questi signori a fare opposizione un pochettino più sana. Perché, se si corre dietro ai comitati, abbiamo visto poi come finisce con i 5 Stelle: ci hanno rovinato il paese. Questa è la verità. Altro che rinviare continuamente. Rinviando, rinviando che discutiamo, discutiamo, discutiamo. Continuano a rinviare, poi ci sono ricorsi al TAR, le solite cose. Usano tutto quello che possono usare, basta che qualcuno non arrivi poi a voler usare anche la violenza. Perché, signori miei, noi andremo avanti, perché questo ci hanno chiesto i cittadini votando. E rispettate la democrazia. Quando sento discorsi, finché uno mi dice: "Non mi piace. Farei un'altra roba". Ma, sapete quali sono le proposte che dicono sempre? Sempre? "Coi soldi pubblici". Cioè, secondo questi signori, dovremmo bonificare un'area privata con i soldi pubblici. Ma vi pensate? È una cosa di altri tempi, fuori da ogni grazia del Signore. Abbiamo a che fare con una architettura finalmente nuova, finalmente moderna, finalmente sostenibile. È esattamente quello che stiamo parlando quando parliamo dei luoghi non costruiti della città. E ce ne sono troppi in questa città che non sono costruiti. Sapete perché? Perché ci sono questi comitati, che si creano in maniera artificiosa. Sono sostenuti dal Partito, sempre dalla ditta. Sono sempre gli stessi. Ecco, io penso che non solo lo faremo questo progetto, ma ne andremo anche fieri. E quando sarà finita questa cagnara e finisce poi sempre a tarallucci e vino, saranno tutti quanti lì, a godersi lo spettacolo. E magari, li troveremo anche alle inaugurazioni e magari li vedremo anche giocare a basket e andarsi a fare la spesa. Perché sarà un vantaggio per le persone che abitano vicine. Sarà una cosa bella, ben fatta. Tra l'altro, un privato che abbiamo certezza perché ha già costruito ed operato in questa città, che farà bene. Io credo, che dobbiamo andare fieri, fieri di questa cosa qua, che dicono quello che vogliono. Decideranno i cittadini e ci sono quelli che sono contrari. Fa parte della democrazia. Basta che non continuiamo, che quando abbiamo finito di discutere, dobbiamo discutere ancora e poi discutiamo ancora e poi finché le carte

non gli arrivano giuste nel mazzo. Abbiamo un'idea diversa, giusto. È vero. E la difendiamo. E io la difendo fortemente. E grazie ai tecnici, che non si fanno provocare, grazie anche a quei Consiglieri di Municipalità, vicini alla gente, che si sono espressi, sono stati messi su una cosa che se succedeva, invece che esserci il fondo rosso, bello color rosso vivace di quel volantino, si chiamavano i cattivi maestri una volta, per cui chi vuol capire, capisca. Perché, poi, magari, da quelle robe, poi veniva fuori la violenza. E poi tutti a stracciarsi le vesti e a dire: "no, ma non si doveva, non si poteva". Se il fondo fosse stato nero, cos succedeva? Ah! Azione fascista. Finivamo su tutti i giornali del mondo. Questa è la verità. Questa è la verità. È che non si vuole accettare la democrazia. La democrazia è, che si discute, poi si vota e si accettano le decisioni. Come si fa nello sport, si vince e si perde. Ci si allena meglio per la prossima volta. Sentiamo proposte nuove. Possibile che non sentiamo mai dall'opposizione, delle belle proposte nuove, magari anche che non siano sempre soldi pubblici per risolvere queste cose? Tutto qua. Volevo dire questo. Sono orgoglioso di questo progetto. Orgoglioso di questi Consiglieri. Orgoglioso di questa città. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie signor Sindaco. Chiuderà il dibattito generale l'Assessore De Martin. Prima abbiamo fatto cenno e ha fatto cenno in particolare anche Gasparinetti, alla dichiarazione che il professor Zecchi ha inviato di poter essere letta. Io, come forma di cortesia istituzionale ve la leggo e dopodiché chiude il dibattito generale l'Assessore De Martin e poi iniziamo con gli emendamenti e i subemendamenti.

Scrivo Stefano Zecchi: "desidero esprimere il mio totale dissenso in merito alla delibera e al relativo emendamento di Giunta in esame, determinato non da una presa di posizione politica, ma da motivazioni strettamente estetiche, di cui penso di avere qualche autorevolezza professionale. Non sono affatto un ideologico difensore del non fare, un negazionista di qualsiasi cosa di nuovo si intenda fare a Venezia. Anzi, potendo guardare indietro, avendo una certa età, sono convinto che se ci fosse seguita la strada progettuale di Gianni De Michelis, ormai quasi mezzo secolo fa, certamente piena di luce e di ombre ma comunque con una visione importante di sviluppo moderno della città, oggi Venezia e Mestre sarebbero molto più vivibili, più abitate ed economicamente più attraenti. Ma il progetto in delibera che ci si chiede di approvare, viola completamente i principi elementari di urbanizzazione, cioè il rispetto del contesto e il rispetto dei cittadini abitanti, ai quali non si darà nulla di meglio da vivere, ma gravi disagi e la sofferenza di patire il brutto. Ho più volte sostenuto che Mestre debba diventare la City di Venezia, un grande centro di sviluppo moderno dell'abitare, di fronte al fascino inestimabile della bellezza antica.

Con coraggio si avvii un progetto di grande visione per un'accettabile e sostenibile riorganizzazione di Mestre e si mettano da parte orribili progetti estemporanei che umiliano gli abitanti e il nome di Venezia. Grazie dell'attenzione. Stefano Zecchi". Questa è l'ultima dichiarazione, per cui chiude il dibattito l'Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti e anche a lei, signor Sindaco. Innanzitutto, mi verrebbe da re intervenire rispondendo anche ad alcune richieste fatte oggi da alcuni Consiglieri, però dico che, rispetto a quanto di non vero è stato trasferito oggi in Consiglio, è già stato ampiamente trattato in Commissione. E quindi, certi temi eventualmente li riprendo un po' dopo. Però, vorrei partire anch'io da un principio, cioè di parlare in modo positivo di un atto deliberativo che va in Consiglio Comunale. Se la maggioranza decide di andare in Consiglio Comunale con una delibera, è perché fondamentalmente vuole continuare nella sua politica e rendere attuabile tutto ciò che ha pensato. Quindi, questa delibera fondamentalmente chiede quale tipo di città vogliamo. E in tutto quello che è emerso in queste Commissioni, lo confermo anch'io, appare chiaramente qual è la visione di un'opposizione rispetto a quella di una maggioranza. Poi entrerà un attimo sul dettaglio di alcune cose, perché, vedete, confrontarsi è sempre bello fino a quando si rimane in determinati ranghi. Quando si va oltre, e qualcuno anche dell'opposizione l'ha chiarito oggi, poi il dialogo finisce. Perché se non rimane il rispetto della regola di ingaggio quando ci si confronta, non c'è più il confronto. Sì, siamo partiti in modo tranquillo, abbiamo messo a disposizione tutto il materiale disponibile, tutti gli atti documentali, sono state invitate le persone alle Commissioni, è stato parlato di bonifica, è stato parlato di beneficio pubblico, è stato parlato di mobilità e sono venuti i progettisti, sono venuti i comitati, hanno presentato le loro dichiarazioni di un certo tipo, a un certo punto tutto questo, cambia. Come mai? La maggioranza e il Consiglio non va denigrato. Non va sempre intimidito: "attenzione a quello che fate". Queste non sono parole che portano a un dialogo o ad un confronto. Poi, ognuno vive il suo ruolo. Se ci permettete, noi facciamo la maggioranza e noi vi permettiamo di essere l'opposizione. Se questa è la richiesta che viene fatta con i comportamenti. Io vorrei solo partire, invece, da un passaggio. Siamo sicuri che il progetto di Sammonà, era tale e quale a quello costruito e oggi siamo più conservatori dello stesso Sammonà? Allora, siccome questa, spesso e volentieri, è un'Amministrazione che è stata taciuta, è stata passata come un'Amministrazione superficiale, che non sta attenta... Come? No, non solo. Non solo, Gianfranco.

Consigliere BETTIN:

Uguale a quelle che ci sono adesso.

PRESIDENTE:

No, no, niente dialogo, per favore e niente interruzioni, per favore.

Assessore DE MARTIN:

Allora, leggo solo un passaggio, è l'unica cosa che leggerò ed è un'intervista fatta a Sammonà, e quindi riporto anche la fonte della sua intervista, fatta ad Astengo nel 1983, sulla rivista "interviste ai progettisti degli interventi ERP, a cura di Elia Barbiani", pagina 162 del numero della rivista 175. Il buon Sammonà dice, a conclusione dell'intervento: "un progetto buono. Non ha avuto una conseguente realizzazione. Le torri sono state sfoltite e abbassate. Il tessuto residenziale a nuclei perde il respiro e si frantuma in tanti episodi incoerenti, cosicché, che tutto si appiattisce in qualcosa di disordinato". Questo è la sintesi, dopo aver realizzato il Villaggio San Marco, da parte di Sammonà. Penso, che Sammonà in quel momento ha affrontato il progetto sviluppo della Terraferma rivolto in quel momento ai veneziani, proprio come un evento di modernizzazione della città, ma degli anni '50, non con un intervento di conservazione di un'area che non era edificata. E lui, addirittura, la voleva ancora più alta. Ora, quella modernità, quando il rapporto era due piani, sei metri contro 24 piani, è chiaro che progettare 24 piani vuol dire che il rapporto è quattro volte superiore. Oggi, nel 2021, un progetto di intervento di 70 metri su 24 piani, il rapporto è 2,9. Quindi, siamo a un rapporto di crescita rispetto all'esistente, molto più basso di quello di Sammonà rispetto a quello che stava progettando. Questo, per far capire, che quello che vogliamo oggi, non rispecchiava nemmeno la volontà nel '51 e '53 di progettare una struttura di quel tipo lì. Perché era una modernità di progettazione. Non solo. Se oggi progettassimo le stesse case con i principi con cui veniva progettato quello di Sammonà, probabilmente saremmo tacciati di classismo. I fabbricati non sono stati costruiti per dirigente funzionari. Dato, che anche all'epoca le finiture dovevano corrispondere a quella condizione sociale. E venivano presentate soprattutto per persone che dovevano entrare in un sistema economico che era quello di Porto Marghera. E non erano il centro della città, ma doveva rimanere vicino a un posto di lavoro. Pensate se oggi solo noi potessimo pensare a costruire una città, solo per alcuni settori di persone e solo per un motivo economico, cosa verrebbe fuori. Ma allora, anch'io mi rifaccio a un problema di valore del fabbricato a torre, con bosco verticale. È stato ricordato anche poco fa dal Sindaco, quando molti magari vanno anche a Venezia a farsi le fotografie sotto al City Lab, piuttosto che al bosco verticale di Boeri, lo stesso Boeri dà una definizione molto chiara di cosa intende in questi edifici. Che è una svolta fondamentale per ridare qualcosa di sano alla città. Tanto, che li va a declinare che sono la sopravvivenza ambientale per la città contemporanea, che aumenta il numero degli alberi in città, che è un dispositivo anti

spolcio e che è contro la crescita disordinata all'interno dei centri urbani. Dando un senso fondamentale, tanto che lo dichiara in un manifesto. Allora, io chiedo, qualcuno ha detto: "noi non siamo contrari a una crescita verticale". Allora, io ho cercato di fare un'analisi a quello che è successo nella nostra città, soprattutto nella Terraferma, proprio su una crescita verticale. E chiedo gentilmente al direttore Gerotto, di proiettare il lavoro che abbiamo predisposto. Condividi lo schermo. Eccolo qui. Ho cercato di creare con il direttore e con gli uffici, quella che è la crescita dei fabbricati in elevazione, che sono stati pensati, progettati e pianificati in questi anni, anche negli anni passati logicamente. Tutto quello che vedete, sono tutti strumenti che se qualcuno volesse intervenire, li potrebbe rendere attuativi direttamente. E ho cercato di capire la storia, perché alcuni si sono realizzati e altri proprio non si sono realizzati. Allora, andiamo a vedere il primo. In via Ulloa, al numero 1, era stato approvato, tanto che era al rilascio una torre alta 168 metri. All'interno dell'area Umberto I erano state progettate e approvate tre torri, di cui una alta 91 metri. Siccome in questo periodo ho sempre sentito che è fuori scala la torre che noi stiamo per portare all'adozione, mi chiedo quale sono stati i ragionamenti e le analisi in centro storico, in prossimità di Piazza Ferretto per costruire tre Torri, di cui una alta 91 metri. E chi si è invocato all'epoca per dire se era corretto o meno farlo, perché noi siamo sempre qui, con l'atteggiamento pronti ad imparare, capire per dare una continuità amministrativa. Però, di tutto questo non ho trovato nulla. Addirittura, nel (inc.) della Bissuola ci sono torri di 65 metri. Nello stesso Viale San Marco c'era una proposta che poi è stata ritirata, già passata in Giunta di una torre alta 60 metri sopra l'attuale supermercato Cadoro. In prossimità sempre di Piazza Barche, ex Fornaci Da Re 56 metri. Il famoso progetto di Pierre Cardin alto 256 metri in prossimità della Stazione nell'area dello Scalo giù di Porto Marghera che non è stata realizzata. È stato realizzato invece in via Torino il Campus alto 45 metri di Cà Foscari, Torre Eva nella zona (inc.) di 56, libri Tower di 84 e ora quello che noi stiamo portando avanti come Amministrazione, è la proposta pubblico-privato in via Ulloa di 80 metri, che rispetto alla Torre numero uno di 168 l'abbiamo abbassata del 50% nella sua dimensione e quella di Viale San Marco che è di 70 metri. Ecco, ora vorrei che chi ha detto che questo progetto è fuori scala, non li ma da altre parti, da altre parti è stato fatto in posti ancora forse più delicati e più sensibili, quali erano le motivazioni per cui noi dovremmo cercare di dare una continuità amministrativa, non sentendoci in colpa. Io posso dire, mi permetto di dirlo, mi dispiace che in città comunque queste torri, questi grattacieli non si siano fatti. Prima di tutto, perché si è portato al voto del Consiglio Comunale per poterle realizzare, che poi non ha trovato compimento. Quindi, si sono create delle aspettative, si sono generati degli investimenti che non sono stati attuati. E capisco sempre di più, perché in questa città non sia cresciuta l'economia, non sia cresciuta una riqualificazione del territorio e non si siano portati avanti determinati tipi di investimenti.

Sembra quasi: "approviamolo, tanto poi non lo facciamo". No. Noi cerchiamo di approvare e in questo momento approvare questo accordo pubblico/privato in viale San Marco ha una valenza ancora più importante post pandemia e stiamo ancora uscendo da una crisi economica pre-pandemia. Noi a questi investitori dobbiamo solo dire grazie e speriamo che questi siano occasione per essere volano per altri venire in città. Mi dispiace veramente che tutti quei progetti che sono stati rappresentati, non abbiano trovato compimento nel nostro tessuto. Però, chiedo anche un'altra cosa, perché qui c'è un ragionamento da fare. È stato detto più volte, che la torre e tutto il supermercato porta a un carico di viabilità, tanto che qualcuno, non so con quali formule matematiche, con quale matrice è riuscito dimensionare un incremento di 180 auto allora. Allora, sicuramente l'incremento di queste auto va a discapito della qualità della (inc.), delle conduzioni e della normalità delle persone, mettere in sicurezza le scuole che sono lì nella prossimità. E poi, invece, chiedo al direttore Gerotto di sostituire questa immagine con la seconda, riprendo in mano il parco di San Giuliano Giuliano. Il Parco di San Giuliano, che poi è stato approvato il 19 gennaio del '96 come piano guida, e guardate cosa individua nell'area oggi oggetto di deliberazione. Prevede un autosilo, con una Piazza per attività commerciali di quartiere. Allora, io mi chiedo: se nel '96 all'epoca c'erano molte più attività commerciali di quartiere di oggi, quale è stata la ratio per mettere un'attività commerciale di quartiere lì e mettere un autosilo, che ha un accesso sicuramente dalla viabilità di viale San Marco e sicuramente è un punto di incontro di tutti i mezzi gommati, che va ad incrementare sì in quel modo l'aumento del traffico delle auto. Ecco, non so se l'incoerenza e la non capacità, la non conoscenza, la non partecipazione siano della maggioranza. Questa è una maggioranza che si prepara a (inc.), che va a verificare lo stato dei luoghi. Non è che si prende quando serve il Parco di San Giuliano e quando non serve non si prende il parco di San Giuliano. Lo sanno i cittadini che lì doveva essere un autosilo davanti a quel (inc.) a quelle torri? Non lo so. Non lo so, a questo punto. Perché questo è stato approvato come piano guida, è vero che non è uno strumento urbanistico ma è uno strumento di indirizzo, fin dal 1996. Ecco, il fuori scala, quindi, sicuramente non appartiene a noi, come non appartiene sicuramente la parte di incrementare e di creare paura sugli inquinamenti, sulla qualità della vita, sulla insicurezza. Vi dico solo, che questo progetto ha dei benefici pubblici che sono indiretti. Spostare la mobilità da viale San Marco a Viale Vespucci, questo progetto dice l'opposto di quello che scrivono le petizioni o di chi scrive gli emendamenti. Vuol dire che non si è guardato il progetto. Vuol dire che non lo si è valutato. Perché continuare a dire cose che non corrispondono alla verità, che non corrispondono alla progettazione? L'abbiamo fatto e l'abbiamo detto in più modi, che questo progetto sgrava viale San Marco. Mette in sicurezza i plessi scolastici che sono lì. Non solo, mette in sicurezza i seimila pazienti che quattro medici ricevono all'interno della struttura, in

prossimità dell'intervento. Ecco il motivo anche di spostare il centro medico, che raccoglie seimila pazienti. E la maggior parte di questi pazienti sono persone anziane. Io spero che un centro medico in quella zona, possa aiutare a insediare altre tipologie di medicina, come potrebbe essere quella della cardiologia. L'obiettivo migliore sarebbe che lì andasse un pediatra, perché ritorna la vita, perché tornano i bambini. Ma lì, in quella zona non c'è un pediatra. Costruire una città, non vuol dire solo costruire con un mattone, o con un vetro o con un albero. Vuol dire, pensare veramente come Sammonà a un qualcosa di più grande, sia anche son passati dal '51 al 2021, qualche anno in più. Non stiamo pensando a oggi per oggi. E posso dirvi, che per prendere decisioni, bisogna aver coraggio. Il coraggio non si ha quando si incontrano persone che la pensano come te, ma si ha quando si prende una posizione, sapendo che c'è qualcuno che è contro di te e ti prendi la responsabilità anche di sentirti solo e di prendere una decisione. Ecco, io penso che da questo punto di vista, se si voleva trovare una quadra o un punto d'incontro, si è sbagliata strategia da parte dell'opposizione. E l'abbiamo detto anche durante l'ultima Commissione, di fronte a chi non vuole nulla, vuole ritirare, non è un progetto che deve essere portato avanti, che deve essere acquisito dall'Amministrazione Comunale. Ma qual è il punto di incontro? Io non l'ho mai visto un punto di incontro. Più si parlava, più ci si confrontava, più ci si allontanava. Ora, il diritto di esprimersi spetta a tutti, a tutti, nessuno escluso. E penso che la maggioranza prenderà un percorso, inizierà un percorso per prendersi la sua responsabilità. Vorrei tranquillizzare, invece, chi ci ascolta, che questa Amministrazione, che è in Consiglio Comunale, rappresenta la parte politica della città, non la parte tecnica. Quindi, l'elaborazione dei progetti, le analisi sulle dichiarazioni della bontà dei progetti, viene presa in piena autonomia dai dirigenti, che ricordo, per legge il potere amministrativo deve essere staccato da quello politico. E se la direzione o i direttori, o i funzionari dicono che bisogna apportare delle modifiche, la responsabilità sul provvedimento tecnico è loro. Il percorso che inizia oggi fino all'approvazione, che va ad enti terzi, dalla Regione in primis, ma ci saranno i Vigili del Fuoco, ci saranno tutte le direzioni attraverso le conferenze dei servizi, è una garanzia per il cittadino. Non è una minaccia. I soggetti terzi decidono se il progetto fatto da un privato, approvato da un Consiglio Comunale, che è l'espressione politica, è corretto o no nell'applicazione delle norme. Poi, se qualcuno dice che le leggi sono sbagliate e la legge sono io, capisco anche questa piccola differenza di anarchia che non condivido e si prenderà le sue decisioni. La maggioranza non ha mai presentato politicamente un documento tecnico proprio. Non lo può fare, perché è autoreferenziale. Io apprezzo, e lo dico veramente con sincerità e serietà, il lavoro fatto da chi ha prodotto dei documenti, ma non per questo sono obbligato a condividere il contenuto. Apprezzo l'impegno, ma se non condivido il contenuto, non lo condivido. Non è perché uno si è impegnato tanto, anche se non lo condivido, ti dico: "sì, te lo ap-

provo". Cioè, c'è differenza quando si generano aspettative. Quindi, io mi accingo un attimo a chiudere questo, proprio rasserenando a chi ci ascolta, che tutte le preoccupazioni che sono state insinuate, che sono state poste in un determinato modo, non appartengono a questa maggioranza. Poi, ognuno prenderà le sue decisioni, prenderà il suo modo di vivere, il suo modo di comportarsi. Anche in Commissione purtroppo certi atteggiamenti e certe frasi io stesso, andate a riascoltare le Commissioni, ho ripreso qualche Consigliere perché non condividevo non solo nella sostanza, ma nel modo di intimidire i componenti della Commissione. Ecco, questo non genera sicuramente un clima di serenità di confronto. A me sarebbe piaciuto anche a me che l'opposizione condividesse questo progetto. Anche a me sarebbe piaciuto. Come abbiamo fatto forse in qualche altra delibera. Ma qui qualcuno dice sì e qualcuno dice no al cubo. Quindi, è chiaro che la presa di posizione ideologica ferma, ferma, non si può chiedere di cambiar fede. E ricordo, però, che tutti quegli edifici verticali che vi ho fatto vedere prima, sono stati pensati in luoghi molto più delicati e più particolari di questo. Qui, invece, abbiamo voluto, e penso che la cosa importante sia questo, partire da dove vive la gente. Portare il servizio, bonificare un'area, bonificare un'area, dare la dala possibilità a quegli spazi grandi o piccoli che siano, di essere messi a disposizione di tutti, creare un luogo di aggregazione e soprattutto di riqualificare una parte, che se anche qualcuno è contro il sagrato della Chiesa, ma anche di questo abbiamo parlato più che volentieri, non è un beneficio pubblico che va a favore di un'altra proprietà. È un qualcosa che il proponente si è impegnato a fare, perché tutto quell'ambito venga riqualificato. Ecco, io penso che a imprenditori questo tipo dobbiamo dire grazie. E gli dico grazie comunque anche a tutti i Consiglieri, anche al Presidente della Commissione Alessio De Rossi, che so che su temi di questo tipo non è facile tenere le fila di tutti. E quindi, c'è un impegno che va oltre a quello che si vede attraverso un monitor, o si sente attraverso una cuffia. Ecco, io mi fermo qui. Se vuole, Presidente, do lettura dell'emendamento.

PRESIDENTE:

Sì, dia lettura dell'emendamento e dopo l'illustrazione dell'emendamento, passiamo ai subemendamenti.

Assessore DE MARTIN:

Allora, l'emendamento di Giunta, vista la proposta di deliberazione 2021/1036 del 19 aprile 2021, visto il parere sulla proposta di delibera ad oggetto "recepimento dell'accordo di pianificazione fra il Comune di Venezia la ditta Genuina srl per la qualificazione dell'area ex campo da calcio Real San Marco in viale San Marco a Mestre e adozione della variante numero 79 al piano degli interventi, espresso con deliberazione numero 8 della Municipa-

lità di Mestre-Carpenedo. Sentita la discussione della Commissione consiliare nelle diverse sedute e ritenuto di far proprio le osservazioni formulate dal Consiglio di Municipalità di Mestre-Carpenedo nella propria deliberazione numero 8, sopracitata, proponendo uno specifico emendamento alla proposta di deliberazione consiliare e di integrare l'emendamento con modifiche alla proposta di deliberazione, per chiarire e precisare alcune perplessità emerse in fase di dibattito nelle Commissioni Consiliari. Quindi, propone il seguente emendamento. Nel deliberato, dopo il punto 10) aggiungere i seguenti punti indicati dal numero 11 al 18, che recepiscono le osservazioni fatte dalla municipalità di Mestre-Carpenedo e integrano alcune prescrizioni operative; 11) dare incarico alla Giunta di prevedere all'interno della convenzione urbanistica allegata al PUA, a) la concessione di spazi adeguati per ambulatori di medicina generale; b) la regolazione della sosta delle auto con l'obiettivo di scongiurare la presenza di un parcheggio scambiatore gratuito per Venezia, nello stesso tempo garantire ai pazienti degli ambulatori una sosta gratuita; c) la realizzazione di adeguate postazioni per la ricarica dei mezzi elettrici; d) la realizzazione di un'area dedicata al parcheggio cicli, coperto con tettoia attrezzato di postazione per la ricarica elettrica dei cicli e armadiature per alloggiamento caschi e borse oggetti; e) l'impegno da parte della ditta promotrice dell'intervento di inserire nel regolamento condominiale l'obbligo dei condomini alla cura della propria parte di verde verticale, al fine di mantenere la bellezza e la funzionalità ecologica dell'edificio, specificando che gli allestimenti verdi saranno forniti dalla società promotrice, con oneri di manutenzione a carico dei proprietari delle unità abitative; 12) disporre che la Municipalità di Mestre-Carpenedo sia coinvolta nella gestione attiva degli spazi della nuova piazza, che verrà realizzata nell'ambito dell'accordo; 13) dare mandato alla Giunta di verificare, in sede di piano attuativo, che l'abbattimento delle piante di alto fusto sia contenuta alla sola necessità della bonifica e della messa in sicurezza dell'area, prescrivendo l'impianto di nuovi alberi nella quantità di tre alberi ogni albero abbattuto; 14) dare mandato alla Giunta di inviare alla municipalità di Mestre-Carpenedo, prima dell'inizio dei lavori, il piano per la riduzione degli impatti derivanti dal cantiere, obbligatoriamente richiesto alla ditta in fase di progettazione attuativa; 15) dare incarico alla Giunta di prevedere all'interno della convenzione urbanistica, allegata al piano PUA, le misure necessarie a favorire l'uso di parcheggi pubblici da parte del personale docente e degli accompagnatori dei bambini che frequentano le scuole presenti nelle vicinanze; 16) dare incarico alla Giunta di prevedere all'interno della convenzione urbanistica allegata al PUA, l'impegno della realizzazione di un impianto di videosorveglianza dell'area a parcheggio e da realizzare e gestire a totale e proprie cure e spese del soggetto privato, con opportuno numero di telecamere, a copertura visiva dell'intera area pubblica, al fine di garantire la sicurezza urbana 24 ore su 24. L'impianto sarà, inoltre, collegato alla centrale operativa della Smart Control Room; 17) in

sede di approvazione della presente variante, dovrà essere presentato un progetto di dettaglio del verde verticale, con specificazione delle piante utilizzate, dei sistemi di coltivazione e la superficie di verde rispetto alla superficie vetrata; 18) di disporre che nella fase di valutazione dello screening di VAS, sia evidenziato l'impatto sul patrimonio UNESCO, Venezia e la sua Laguna e quali misure di mitigazione siano previste per preservare l'eccezionale valore universale del sito. Alla fine del punto 10 del deliberato, sia sostituito con il punto con il punto e virgola. Chiudo anch'io ringraziando i Consiglieri della Municipalità, ma soprattutto la vicinanza per quanto è successo. E penso, che questo sia stato solo un inciampo, che non ce ne siano altri di questa natura.

PRESIDENTE:

Ok. Premetto che qualsiasi domanda o dichiarazione sull'emendamento di Giunta, la facciamo dopo la trattazione dei subemendamenti. A meno che non sia necessario ai fini della trattazione dei subemendamenti. Quindi, chiedo a Giovanni Andrea Martini se ha bisogno di un chiarimento sull'emendamento di Giunta, per poter poi trattare i subemendamenti.

Consigliere MARTINI:

No. Assolutamente no.

PRESIDENTE:

Ok. Allora iniziamo con i subemendamenti.

Gruppo A, subemendamento numero 1, con parere di regolarità favorevole, Terra e Acqua 2020. Gasparinetti.

Consigliere GASPARINETTI:

Presidente, mi sente?

PRESIDENTE:

Sì, sì, la sento.

Consigliere GASPARINETTI:

Perché ho avuto un problema di connessione. Se lei mi sente, vorrei innanzitutto formulare un quesito all'Assessore De Martin, che ha cortesemente illustrato il maxiemendamento di Giunta. Dal momento che nel suo intervento finale, a chiusura del dibattito generale, ha sostanzialmente detto che dovremmo anche ringraziare il soggetto privato che andrà a

fare le bonifiche, vorrei chiedere conto all'Assessore di una dichiarazione che ho appena sentito al telegiornale dell'Assessore Regionale Marcato. Secondo l'Assessore Regionale Marcato, la Regione Veneto aveva stanziato € 4.000.000 per le bonifiche nell'area. E vorrei capire, perché il Comune anziché chiedere questi soldi alla Regione Veneto, si affida a un privato, che dovremo poi chiaramente ringraziare, per la generosità con cui svolge delle bonifiche che avremmo potuto realizzare con fondi regionali/europei. Questa è un po' una pregiudiziale, se vogliamo. Se lei permette magari all'Assessore di rispondere su questo, poi illustrerò i subemendamenti, partendo dal primo. Siccome la notizia è fresca, non di stampa ma di telegiornale, gradirei avere un chiarimento dall'Assessore su questa dichiarazione dell'Assessore Regionale Marcato. Grazie.

Assessore DE MARTIN:

Posso intervenire?

PRESIDENTE:

Sì.

Assessore DE MARTIN:

A parte che non ho ascoltato la dichiarazione dell'Assessore Marcato, quindi non so cosa lei mi stia riportando. Però, dall'altro canto, la sua stessa domanda è stata formulata durante la Commissione e lì abbondantemente gli è già stato spiegato, che lo stanziamento dei fondi per le bonifiche avviene su aree pubbliche, non su aree private. E le ricordo che qui stiamo parlando di un'area privata.

Consigliere GASPARINETTI:

Perfetto. Ringrazio l'Assessore per la sua risposta, che ha una sua coerenza e quindi non insisterò sul punto. E passo, invece, ad illustrare il subemendamento numero 1. Il subemendamento numero 1 all'emendamento di Giunta è propedeutico a tutti gli altri. Perché è chiaro, che se noi accettiamo di fare proprie le considerazioni svolte dal Consiglio di Municipalità di Mestre-Carpenedo e contestualmente, però, proponiamo, come gruppo consiliare Terra e Acqua, dei subemendamenti a quelle medesime considerazioni, è necessario partire dalla premessa. La premessa è, che nel primo "ritenuto" del maxi emendamento di Giunta, lasciatemelo chiamare così, in senso anche ammirativo del lavoro svolto, perché è un emendamento molto corposo. Quindi, maxi emendamento di Giunta, alla parola "ritenuto", dovrebbe essere modificato, sostituendo le prime parole, che si limitano a recepire il parere della Municipalità, con le parole "di fare proprie con modifiche

e integrazioni”, le modifiche e le integrazioni sono quelle illustrate nei 19 subemendamenti successivi. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Gianfranco Bettin, sul subemendamento.

Consigliere BETTIN:

Sì, per condividerlo, per precisare per chi ci ascolta che noi abbiamo un tempo limitato per rispondere alle obiezioni che vengono fatte sui subemendamenti, sugli emendamenti e anche sul discorso generale. Io non contesto i tempi che si è preso giustamente l'Assessore o il Sindaco, però rilevo che noi non abbiamo la stessa possibilità di argomentare. E quindi, siamo di fatto costretti a parlare in modo molto stringato, al limite della superficialità, con tutto ciò che ne consegue anche negli emendamenti o subemendamenti, semplicemente giovandoci spesso della cortesia della Presidente, che ci concede qualche spazio in più, ma non dovrebbe funzionare così, strutturalmente, un Consiglio. Quindi, anche quello che diciamo sugli emendamenti o sui subemendamenti, è costretto dentro questo tempo minimo che abbiamo. Perciò, rispetto a questo subemendamento, non posso che dire: “lo condivido”.

PRESIDENTE:

OK. Nel frattempo l'Onorevole Bazzaro scrive che è presente.

Consigliere BAZZARO:

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliera Visman.

Consigliera VISMAN:

Sì, condivido anch'io questo emendamento, perché tecnicamente penso sia più corretto come ha formulato la frase il Consigliere Gasparinetti. Poi, non so se l'Assessore è di altro parere, però mi sembra che fili meglio come ha proposto il Consigliere.

PRESIDENTE:

Consigliere Rosteghin.

Consigliere ROSTEGHIN:

Sì, ringrazio il Consigliere Gasparinetti che con questo emendamento, poi valuteremo anche gli altri, permette di aprire una riflessione su come si può modificare l'emendamento, il maxi emendamento di Giunta, come l'ha chiamato lui. Approfitto di questo emendamento, proprio perché dopo questo emendamento, in qualche modo che dà il quadro più complessivo, nel senso che dà la possibilità di modificare poi complessivamente, altrimenti diventerebbero quasi inutili gli altri 19 emendamenti. E faccio riferimento al fatto che poi si collega a un'idea anche rispetto a quello che diceva prima l'Assessore, che non mi ha convinto. Il primo elemento, mi fa piacere che l'Assessore abbia evidenziato tutte le ipotesi di Mestre Verticali. Questo evidenzia come quello che dicevamo io e il Consigliere Bettin, sia vero. Anche la Consigliera Tonon, se non sbaglio. Cioè, il tema è: nessuno è contrario ad una Mestre verticale. Eravamo a favore prima, siamo a favore adesso. Naturalmente è, come si diceva, il luogo che è sbagliato. In più, c'è un altro elemento che poi si collega a questo subemendamento qua, è il tema della rigenerazione urbana. Buona parte degli interventi citati dall'Assessore erano in ambito di rigenerazione urbana. Anche ad esempio uno proprio adiacente al luogo dove si discute oggi, cioè quello dell'ex cinema San Marco. Dove è già costruito. E quindi, è un'altra idea di città. La discussione sulla delibera di oggi, fatta da questo subemendamento, è su un'area verde. Stiamo parlando di un'area verde privata, da bonificare ma un'area a verde. Questo è il nodo di fondo che deve far riflettere tutti quanti. Poi, non so se, prima il Sindaco diceva che il PD di Milano è intelligente, immagino che abbia la stessa considerazione anche del PD di Venezia. Perché è un PD che è in grado di dire dove va bene, dove non va bene ed è in grado di fare anche le proposte. Prima si diceva che non c'erano le proposte. Le abbiamo fatte. Abbiamo detto com'era possibile fare in altro modo, partendo da tutte le criticità di questa zona, che è privata, che è da bonificare. C'erano altre strade? L'abbiamo detto, sì. Ci sono altre strade. Avete scelto questa. Sinceramente, il tema degli interventi che ho sentito era un più un cercare di convincere i Consiglieri di maggioranza e di opposizione, perché forse, forse, c'è qualche criticità. Grazie.

PRESIDENTE:

Giovanni Andrea Martini.

Consigliere MARTINI:

Grazie Presidente. Mi scuso anche con gli altri, ma non ho più l'opzione "tutti" e quindi chiedo gentilmente alla Presidente, la parola. Volevo naturalmente esprimere parere favorevole per il subemendamento, perché dà la possibilità di formulare un indirizzo poi diverso a tutto il complesso. Ne approfitto per ringraziare l'Assessore, perché finalmente abbiamo cominciato a parlare di progetto, del perché, della storia, degli sviluppi, di Me-

stre, di urbanistica. Cioè, sono, mi permetto di dire, cose che dovevano essere sviluppate in Commissione. Cioè, era questo il dialogo che si doveva avere. Poi, naturalmente le conclusioni sarebbero state magari le stesse. Nel senso che, per esempio, Assessore, quando lei dice, ha fatto tutti questi esempi di grattacieli o comunque di palazzi alti, chiamiamoli come vogliamo, di fatto, però, nessuno è stato realizzato, o solo alcuni. E poi, forse UNESCO ci insegna che non è la strada da seguire, quantomeno per la nostra città. Quindi, però sono discussioni che avrebbero trovato in Commissione proprio la vera vita, avremmo avuto la possibilità di crescere insieme e insieme al territorio eccetera eccetera. Quindi, ecco, io auspico che la lezione serva anche per il futuro. A me dispiace che sta andando così, naturalmente, però, prendiamo atto che per esempio questa slide che ci ha mostra, poteva forse darcela e proporcela anche in precedenza. Grazie.

PRESIDENTE:

Monica Sambo.

Consigliera SAMBO:

Sì, grazie. Io ovviamente ringrazio per l'emendamento, che mi sembra quanto mai opportuno. Evidentemente, da questo ci possiamo riallacciare su come in realtà, come è stato detto, si poteva pensare e ripensare a una situazione certamente diversa e uno sviluppo anche diverso della città di Mestre. Io richiamo anche quelle che sono state le parole sia del Sindaco, ma anche dell'Assessore, che parlano da un lato della Bellezza di questa realizzazione, citando poi realtà come Milano. Allora, la Milano bella o comunque questo è stato detto eccetera, le realtà come Milano comunque sono assolutamente, lo abbiamo detto, non comparabili rispetto evidentemente alla realtà di Mestre e in particolare ovviamente rispetto a viale San Marco. Sì, Milano ha sicuramente una Amministrazione, ha avuto in questi anni un'Amministrazione molto lungimirante, verde. Da questo punto di vista, pensiamo che ad esempio 27000 metri quadri di asfalto sono tornati ad essere aree verdi. Quindi, questa è la scelta che fa Milano. Noi stiamo facendo la scelta, e questo lo ricordava anche il Consigliere Rosteghin, di modificare un'area verde e farci un grattacielo astronomico. Milano, invece, in questi anni fa la scelta di convertire 30.000 metri quadri di asfalto, in aree verdi. Esattamente l'opposto. Quindi, paragonarci a Milano, mi dispiace, non è proprio la realtà dei fatti. Milano fa la scelta di creare la città o di sviluppare anche la città dei 15 minuti, noi invece in questi anni abbiamo fatto la scelta esattamente opposta. Quindi, che mi vengano citate realtà completamente differenti, che stanno facendo realmente scelte ambientali in una realtà per di più anche quella assolutamente cementificata negli anni eccetera, che stanno cercando anche di riconvertirsi in questo senso, è assolutamente sproporzionato. Anche questo è fuori scala e assolutamente non collima

minimamente con quello che in realtà stiamo votando. È stato detto, stiamo Siamo votando in una realtà assolutamente diversa, un grattacielo, un mostro di 70 metri quadri. La questione poi della bellezza, direi che è particolarmente soggettiva. Quindi, non entro in questa valutazione, anche se anche il professor Zecchi, che sicuramente ha certamente più competenza di me in questo campo, ha ritenuto e ha espresso molto bene nel richiamo che ha fatto la Presidente alle sue parole, la non realizzabilità in un territorio così, di una di una struttura così elevata, così impattante, senza un'idea reale di sviluppo armonioso della città e della terraferma. Finisco, per dire che, tra le varie cose che ha detto il Sindaco, prima ha anche in qualche maniera ogni volta offende ovviamente non solo il Partito Democratico locale, in questo caso ha offeso anche i 5 Stelle nazionali, dicendo che hanno distrutto il paese, peccato che alcuni li ha presi nel suo nuovo Coraggio Italia. Quindi, con quale coerenza?

PRESIDENTE:

Cecilia Tonon.

Consigliera TONON:

Grazie Presidente. Io volevo soltanto, se ce ne fosse bisogno, sgombrare il campo da equivoci. Noi di Venezia è tua e Italia Viva, non siamo assolutamente contrari a questo progetto. Anzi, a me sembra assolutamente stimolante la possibilità di pensare in questa chiave, che ci pone in rapporto non dico con Milano perché a me personalmente Milano non sembra un buon punto di paragone, ma con capitali europee, con città come Rotterdam, con la Danimarca. Io credo che, i punti di contatto, anche tra noi e l'Amministrazione su questo livello, su questo genere di progetti, ci possano essere. E questo voglio che sia molto chiaro. Noi siamo assolutamente favorevoli a un certo tipo di progetti e di infrastrutture. Io ho sottolineato, spero in modo positivo, quali sono le mie perplessità e quali sono i punti su cui ho bisogno di approfondimenti. Ma noi siamo assolutamente favorevoli a progetti di questo genere. Anzi, il Sindaco diceva prima che invitava a parlarne. Allora, noi all'interno di Italia Viva-Venezia abbiamo un gruppo di urbanisti che hanno sviluppato delle idee. Se il Sindaco è disponibile, noi saremmo felici di esporle. Si tratta di idee interessanti, su cui credo che si possa fare un approfondimento. Ecco, ribadisco, noi non siamo assolutamente... Anzi, io sarei a favore di un edificio del genere. Ho rilevato una serie di perplessità di richiesta di approfondimenti, su temi propedeutici alla realizzazione di questo tipo di edificio. Ecco, vorrei che fosse chiaro questo. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. L'Assessore De Martin sul subemendamento.

Assessore DE MARTIN:

Presidente, sinceramente, non ho capito se gli interventi erano a sostegno e a favore dell'emendamento, oppure se erano occasioni per replicare nei confronti della delibera. Però, mi fermo solo per le poche cose che sono state dette sull'emendamento, che è stato detto che è essenziale, fondamentale e opportuno. Non me ne voglia il Consigliere Gasparinetti, per me è ininfluente. Nel senso, che io non posso ipotecare il futuro con il primo verbale, se glieli accoglierò tutti, non gliene accoglierò nessuno o gliene accolgo uno solo. E se non gliene accolgo nessuno? Cosa mi vincolo per far proprie le modifiche e integrazioni proposte da chi? Quindi, non si preoccupi, è la prima volta che vedo un emendamento di questo tipo, in apertura di un subemendamento dell'emendamento. E, in altre occasioni, che non è mai stato presentato un emendamento di questo tipo e sono arrivati dei subemendamenti condivisibili, comunque sono stati approvati e hanno fatto parte del deliberato. Quindi, per questo motivo il parere di Giunta è contrario.

PRESIDENTE:

Sì, una precisazione veloce, Gasparinetti, e poi votiamo col parere contrario.

Consigliere GASPARINETTI:

Presidente, io ringrazio l'Assessore e voglio anche ricambiare la correttezza e la cortesia, completando le informazioni che ha ritenuto giusto dare poco fa. Innanzitutto per citare la fonte che è il telegiornale di Antenna3, che è andato in onda alle 19 in punto; in secondo luogo, per precisare che la cifra stanziata dalla Regione Veneto per il viale San Marco è pari a 4,6 milioni di euro e non 4 milioni; in terzo luogo, per confermare quanto diceva l'Assessore, ma porre una domanda a tutti noi: se noi avessimo saputo che la Regione metteva questi fondi a disposizione, quel campo da calcio non poteva comprarlo il Comune, che ha appena speso € 8.000.000 per il Polo Nautico di San Giuliano? Sono scelte politiche. Avremmo anche potuto fare scelte diverse. Otto milioni per il Polo Nautico di San Giuliano e viale San Marco non merita nulla? Ecco io vi lascio con questo punto di domanda. È una semplice domanda, sono scelte politiche. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Votiamo il subemendamento.

Io non vi sento, comunque. Vado avanti.

Consigliere GASPARINETTI:

Presidente, chiedo verifica del numero legale, a questo punto. Chiedo verifica...

PRESIDENTE:

No, finiamo la votazione e poi si fa la verifica.

Consigliere GASPARINETTI:

Va bene. Grazie.

PRESIDENTE:

Non si può, in corso di votazione.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 11.

Contrari 17.

Il Consiglio non approva.

Passiamo al **subemendamento gruppo A, numero 2**, con parere di regolarità a favore, sempre del Consigliere Gasparinetti.

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente. Mi rassicura la presenza del numero legale, che chiaramente è evidenziata dall'esito dal voto. Quindi, ritiro, ovviamente, la mia richiesta precedente, che nasceva dall'iniziale assenza o non partecipazione al voto di alcuni Consiglieri. Passo, quindi, ad illustrare il subemendamento numero 2, che nasce da una considerazione, pratica. Io capisco che nel momento in cui si costruisce un grattacielo, probabilmente non gradito a molti dei vicini residenti, che dovranno vivere all'ombra di un cantiere e finito il cantiere all'ombra di un grattacielo e si cerchino uno zuccherino. Però, se proprio vogliamo entrare in quella logica, il maxiemendamento di Giunta propone, in sostanza, di dare spazi adeguati per laboratorio di medicina generale, su cui a me non risulta che sia stato consultato l'ordine dei medici, non mi risulta che siano state date disponibilità particolari. Diciamo, che l'emendamento ha l'aria veramente dello zuccherino per addolcire la pillola. Ma allora, da quella via, se siamo in grado di valutare la concessione di spazi adeguati per, propongo di sostituire laboratori di medicina generale con la Croce Rossa Italiana. Croce Rossa Italiana che non richiede compenso a chi si rivolge ai suoi uffici ed è una delle tante opzioni possibili. Non è l'unica. Non voglio assolutamente dilungarmi su questo subemendamento, proprio per non fare ostruzionismo. Non mi servono quattro minuti per presentarlo, lo mettiamo ai voti e questa è la proposta di Terra e Acqua.

PRESIDENTE:

Gianfranco Bettin.

Consigliere BETTIN:

Chiedo scusa Presidente, ho scritto per sbaglio la richiesta di intervento.

PRESIDENTE:

Assessore De Martin, sull'emendamento.

Assessore DE MARTIN:

Presidente, rispondendo all'emendamento numero 2, intendo dare ora una sola motivazione fino all'emendamento numero 6. Vede, Consigliere Gasparinetti, è proprio questo il modo che non porta il dialogo. Lei mi fa capire, con quattro emendamenti, che darlo all'uno o darlo all'altro è la stessa cosa, basta che ce l'abbia qualcuno di diverso dal centro di medicina. Il primo a non credere sulla bontà di una proposta è lei, che ne propone quattro cinque di fila, tanto uno vediamo cosa mi dicono. E io penso, che proprio questi siano gli atteggiamenti che allontanano dal dialogo. Quindi, lo prendo come pura provocazione e tale rimane, senza che io la debba commentare. E quindi, il voto di Giunta è contrario, non perché sono contro alla Croce Rossa, non perché sono contro a un centro antiviolenza, non perché sono contro al comitato di quartiere, non perché sono contro al laboratorio di Emergency e nemmeno le associazioni comitati attivi sul territorio. Quindi, esprimo il mio parere ora e rimane lo stesso anche per gli altri.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore. Nicola Gervasutti.

Consigliere GERVASUTTI:

Grazie Presidente. Io faccio una semplice riflessione. Nel senso, prima l'Assessore De Martin nel spiegare la delibera, ha espressamente detto, che in quella zona manca la pediatria e c'è un'esigenza di seimila pazienti di medici di base. Quindi, trovo un po' pretestuoso nei prossimi emendamenti indicare quel centro come adibito ad altre attività. Nello stesso riferimento, anche nella discussione il collega Bettin faceva riferimento a altri locali del Comune di Venezia, in prossimità della zona di intervento, che forse potrebbero, in maniera più idonea, ospitare una di quelle, o anche tutte, iniziative che il Consigliere Gasparinetti ha evidenziato con i suoi subemendamenti. Quindi, è un invito che faccio all'Assessore, anche all'Assessore di riferimento in prospettiva, che è più utile penso adibire a quelle iniziative altri locali, altri spazi della zona di proprietà comunale, piuttosto

che quello in riferimento all'area di intervento, che è dedicato al centro di laboratorio di medicina.

PRESIDENTE:

Gianfranco Bettin.

Consigliere BETTIN:

Su questo punto specifico. In generale non vedo sbagliato inserire in un progetto nuovo delle attività anche pubbliche. Ricordo, che visto che non si è fatto niente da vent'anni a questa parte, come ha detto il Sindaco che ha festeggiato la sua vittoria elettorale al parco di San Giuliano, che vent'anni fa era una discarica, per esempio libri Tower non prevede, su esplicita indicazione dell'Amministrazione di allora, e l'ha sottoscritto l'Assessore alle politiche giovanili, la sala musica, che giustamente l'attuale Amministrazione utilizza molto bene, ma nasce da un accordo lì. E quindi, la cosa dimostra che un lavoro fatto su questo stesso spazio, diciamo così, non sarebbe in sé sbagliato, per come la vedo io, inserire in un progetto di questo tipo se andasse bene lì, anche delle funzioni di questo tipo. Ma sottolineo due cose: primo, che per quanto ci riguarda il progetto è sbagliato. L'abbiamo detto e quindi non è che stiamo a intervenire per migliorarlo se la nostra priorità è fare altrove una cosa del genere. Ma per quanto riguarda le funzioni importanti che sono state appena ricordate e che lo stesso Assessore ha detto eccetera, ci sono degli spazi sia per attività di volontariato tipo quelle che indicava Gasparinetti, indica Gasparinetti nei suoi subemendamenti, ma anche per le necessità urgenti che qui si stanno ricordando. Perché, se, per esempio, la pediatria o altre funzioni come quelle ricordate dalla maggioranza sono urgenti, allora, senza aspettare i tempi lunghi comunque, di realizzazione della torre, si usino subito gli spazi esistenti. Per esempio, l'ex centro civico, Centro Sociale, come si chiamava, di viale San Marco ha degli spazi che potrebbero essere subito utilizzati. Gli spazi di ex negozio piano terra dell'ATER e quindi proprietà pubblica, con cui si può discutere, specialmente se lo fa autorevolmente il Comune, degli ex negozi nella zona verso il Ponte strallato, diciamo così, sono spazi che sono utilizzabili anche immediatamente, se ci sono, e riconosco, quelle urgenze che qui sono state dette. Quindi, non è indispensabile avere la torre per avere quelle funzioni. E nel caso ci fosse la torre, quelle funzioni possono comunque essere collocate in altri spazi. Quindi, le due cose stanno insieme fino a un certo punto. Si possono fare e si devono fare subito, se sono urgenti e importanti come è stato detto.

SINDACO:

Presidente, posso intervenire?

PRESIDENTE:

Sì, signor Sindaco, prego.

SINDACO:

No, scusi, è che ho sentito Gianfranco Bettin citare sempre me, perché facevo la festa al parco San Giuliano...

Consigliere BETTIN:

No, hai fatto bene a farla. Ho detto che il parco esiste semplicemente, che non è vero che da trent'anni non si fa niente.

SINDACO:

Gianfranco, purtroppo non hai l'onestà intellettuale di riconoscere che il parco non è stato finito. Purtroppo, non hai l'onestà intellettuale. Tu conosci i pregi di tutti gli altri, qual era il progetto del parco San Giuliano. Tant'è, che ce l'abbiamo visto anche prima. Tu c'eri, eri un ragazzino, ma c'eri e c'ero anche io come ragazzino, mi ricordo la storia lì. A Parco San Giuliano vorrei ricordarti che questa Amministrazione, questi Consiglieri che tanto sono in silenzio, hanno votato e abbiamo messo più di otto milioni per fare le lamiere nuove, che erano sotto dei baracconi.

Consigliere BETTIN:

E avete fatto bene.

SINDACO:

A Parco San Giuliano... Adesso non interrompermi, io ho ascoltato in silenzio.

Consigliere BETTIN:

Mi hai interrotto tu.

SINDACO:

Sono intervenuto, sì, posso intervenire anche io, o no? No, perché fai sempre la vittima che non hai tempo, non riesci a parlare, però ogni volta che dici, sembra quasi che avete fatto qualcosa. Purtroppo, avete sempre fatto schifo. Questa è la verità. Avete cominciato dei progetti? No!

Consigliere BETTIN:

Ma parla normalmente, non come al bar. Sei il Sindaco. Sei il Sindaco, parla normalmente, non come al bar.

SINDACO:

Parlo normalmente io. Parlo normalmente.

Consigliere BETTIN:

Parla da Sindaco, non normalmente. Parla da Sindaco!

PRESIDENTE:

Calmi, per favore!

SINDACO:

La cosa drammatica, Gianfranco, è che io parlo da Sindaco, sei tu che non parli da Consigliere. Dopo anni, continui a tirar fuori le storie. Purtroppo, non avete finito i lavori. Avete lasciato la città piena di buchi. Sono tutti buchi che stiamo risolvendo. Questa storia del pietismo e del vittimismo te la devi mettere via. Basta con questa storia qua.

Consigliere BETTIN:

Ma figurati!

SINDACO:

...con questa storia del vittimismo. Non è possibile, hai capito? Il Parco San Giuliano avete lasciato alla gente le remiere in mezzo alla merda. Parlo da Sindaco. E abbiamo dovuto...

Consigliere BETTIN:

Erano in mezzo alle immondizie.

PRESIDENTE:

Abbassiamo tutti i toni, grazie.

SINDACO:

Me lo ricordo bene come erano, caro Gianfranco. Non hai finito il progetto, Gianfranco. Non hai finito il progetto. Il progetto non era quello. Hai fatto sempre a pezzi le cose.

PRESIDENTE:

Per favore!

Consigliere BETTIN:

Noi abbiamo finito il lavoro degli altri.

SINDACO:

Non riesci a finire una cosa. Questo è il problema. Non c'è nulla di politico. Qui non c'è niente di politico, c'è che noi stiamo realizzando le cose per la gente, per i bambini del domani. Gianfranco!

Consigliere BETTIN:

Il parco per chi l'abbiamo fatto, il parco?

PRESIDENTE:

Scusatemi.

SINDACO:

No, l'hai soltanto cominciato, Gianfranco, con i soldi dell'Europa.

Consigliere BETTIN:

Certo, li abbiamo avuti perché era un bel progetto. Li abbiamo avuti per quello.

PRESIDENTE:

Scusatemi, per favore uno alla volta. Abbassiamo i toni.

SINDACO:

Posso? Posso finire? Posso finire?

PRESIDENTE:

Prego signor Sindaco.

SINDACO:

E' lui che mi interrompe. Io non ho interrotto nessuno. È che tocco, purtroppo sto mettendo il sale alla ferita. È questa la verità. E lo sai bene che è la verità. E non dico che sia colpa tua. Non ho detto questo. Ma certamente c'eri anche tu. Allora, se sei onesto intellettualmente, me lo devi riconoscere questo. Ho trovato al Tronchetto una popò di subiotto, che era speso sempre con i soldi dell'Europa, perché mica erano soldi vostri questi. Non erano mica soldi vostri. Erano soldi dell'Europa. Avete fatto un popò di contenitore,

che era vuoto. Roba da far vedere al Gabibbo. Hai capito qual è il problema? E San Giuliano, lo stesso. E la questione di cui stiamo parlando, era un'area come tante altre proprio lì intorno alle case, vallo a dire a quelli di Rifondazione Comunista, là sul posto, se è vero no chi ha fatto gli scarichi delle fognature e dei tubi dell'acqua in questi quattro anni. Cose che non sono mai state fatte da voi, che vi fate avere i voti da loro.

Consigliere BETTIN:

Con quali soldi?

SINDACO:

I voti volevate da loro. Solo i voti, non gli davate niente a questa gente.

Consigliere BETTIN:

Con quali soldi?

SINDACO:

Voi che li spaventate sempre, continuate a spaventarli.

Consigliere BETTIN:

Con quali soldi?

SINDACO:

Questa è la verità. Continuate a fare le vittime e a spaventare la gente, invece dite che stiamo facendo le cose nuove. No, io non sto facendo gesti per te. Le persone che mi ascoltano, voglio che sappiano che noi siamo persone che vogliono sistemare questa città. E la sistemeremo. Qui il problema è che continuate a fare le vittime. Subemendamenti, le cose, la tirate sempre in lungo ma alla fine non concluderete niente. Niente voi concludete! Fammi una proposta. Ti sfido, Gianfranco. Ti sfido pubblicamente.

Consigliere BETTIN:

Quando vuoi.

SINDACO:

Ti sfido pubblicamente: portami una proposta, qualsiasi proposta, in qualsiasi posto della città, anche nella tua Marghera che conosci bene, mi dici quali sono le fonti...

Consigliere BETTIN:

Io conosco bene anche Venezia.

SINDACO:

Ascoltami, Gianfranco, fammi parlare. Fammi parlare un attimo. Ti sfido e poi mi rispondi. Ascolta, ti sfido pubblicamente: porta una cosa, un progetto, una cosa concreta che si possa fare e mi dici la fonte di finanziamento. Ok? E dopo discutiamo e vedrai la serietà del signor Sindaco e di tutta questa Amministrazione.

Consigliere BETTIN:

Quando vuoi.

SINDACO:

I tuoi più grandi alleati, Gianfranco. I tuoi più grandi alleati.

Consigliere BETTIN:

Quando vuoi.

SINDACO:

È inutile che continuiamo a fare. Tu sai benissimo, io mi rivolgo a te perché sei una persona intelligente, non ho mai fatto torto di questo e te l'ho sempre riconosciuto pubblicamente.

PRESIDENTE:

Non si sente. No, non c'è, forse, rete. Non sento. Il microfono acceso, ma non si sente più.

SINDACO:

Voglio fare una bella cosa per sistemare un'area e pulirla coi soldi del privato. Lo sai benissimo che è una cosa bella. Ho finito.

PRESIDENTE:

Grazie signor Sindaco. Tagliapietra, voleva intervenire? No, ha ritirato, credo.

Consigliere BETTIN:

Comunque, quando il signor Sindaco vuole, a disposizione. È lui quello impegnato, fissi il giorno e l'ora.

SINDACO:

Preparati una proposta.

Consigliere BETTIN:

Studierò.

PRESIDENTE:

Consigliere Saccà.

Consigliere SACCA':

Grazie Presidente. Brevissimamente, anche partendo dal subemendamento, perché purtroppo, come spesso accade, la discussione sta un po' degenerando. Io vorrei solo ricordare a tutti, che ci sono dei processi di trasformazioni urbanistiche molto lunghe, che vengono da lontano. Dicevo, ci sono delle trasformazioni urbanistiche che vengono da lontano e richiedono molto tempo. Quindi, io trovo stucchevole a volte sentire queste polemiche, sempre e comunque che gettano la palla in un passato che sarebbe stato inconcludente. Faccio solo un esempio: quando prima anche il signor Sindaco ha fatto un primo intervento, io l'ho ascoltato con interesse anche l'intervento dell'Assessore, per cercare di capire anche la ratio del provvedimento che stiamo andando ad approvare, secondo la loro opinione, si è fatto riferimento a Milano bella, a Mestre bella. Ad esempio, Mestre bella è stato uno slogan di tante Giunte di centro-sinistra, che poi cambiavano anche nel corso del tempo. E quindi, quello che adesso si sta anche raccogliendo è anche figlio... Adesso cercherò di parlare anche se magari sento sotto la Consigliera Pea che non si arrabbierà. Dicevo, che ci sono questi percorsi che vengono da lontano, anche alcuni slogan come Mestre bella, poi però bisogna applicabili fino in fondo. È stato anche in qualche maniera ricordato, che a Mestre bella si riproponeva anche proprio la riqualificazione degli spazi, con una forte tematica ambientale. E tanto per tornare proprio agli alloggi, qui stiamo parlando di un'area sì da bonificare in parte, ma un'area a verde, che si decide di consumare. Nel senso consumare di suolo. E quando l'Assessore De Martino faceva vedere gli interventi della, chiamiamola, Mestre verticale, erano in altre parti della città. E come è stato detto, noi non siamo contrari. Sì, adesso perché vede Assessore, purtroppo anche oggi è venuto in Consiglio con delle nuove slide, che sarebbe stato bello magari esaminare con calma e pacatezza durante le Commissioni. Però, non è vero che siamo il partito del No. Io su questo... Il Consigliere Rosteghin, faccio un esempio, ha fatto - e dopo li discuteremo - alcuni emendamenti che noi riteniamo migliorativi. Allo stesso tempo, io nel mio piccolo ho detto chiaro e tondo come, secondo noi, si potrebbe intervenire anche per rilanciare il settore della casa a Mestre e del settore del Commercio. Quindi,

poi si può essere d'accordo o meno, ma non si può dire banalmente: "siamo il partito del no". E se il signor Sindaco vuole fare dei confronti oltre che con il Consigliere Bettin, con altri Consiglieri, per immaginare dei progetti concreti, con delle linee di finanziamento concreti, siamo pronti anche noi. Basti pensare al lavoro che abbiamo fatto sul tema del recovery. Io adesso non voglio andare fuori tema, però ogni tanto veramente ce le tirate fuori dalla bocca. Sul tema del recovery abbiamo presentato, come tutte le minoranze, un documento in cui si faceva anche riferimento in maniera puntuale a progetti che vengono anche in qualche maniera da lontano, dettagliati per azioni specifiche. Eppure, su quello non abbiamo mai ricevuto nessunissimo tipo di risposta. Per non parlare, che non sappiamo ancora oggi quale siano le richieste formali o informali, che l'attuale Amministrazione ha presentato a Roma. Quindi, ecco, solo per dire, che davanti ad alcune trasformazioni urbanistiche di lunga durata, come quella che è stata ricordata del parco di San Giuliano, si viene da lontano, i fondi europei, come molti fondi che sta utilizzando l'attuale Amministrazione. Certo, non vengono dal bilancio comunale, vengono dal PON Metro, vengono dal patto per Venezia e vengono anche dalla capacità di attrarre fondi privati che di certo...

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliere SACCA':

Concludo. Negli anni passati non sono mancati. Poi, per carità possiamo andare avanti con questo gioco: "voi avete governato male, bene. Avete lasciato solo buchi". Però, veramente è stucchevole, soprattutto in una sede come il Consiglio Comunale sarebbe bene parlare in maniera molto più anche precisa e puntuale, di quello che stiamo facendo. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliera Sambo.

Consigliera SAMBO:

Cercherò di essere veloce. Condivido in pieno quanto ha appena detto il Consigliere Sacca'. Evidentemente, sono stati (inc.) ad esempio anche con parco San Giuliano fondi europei. Non c'è nulla di male. Anzi, Sappiamo benissimo che molti interventi, anche di questi anni, sono stati finanziati, e lo ricordava adesso, con fondi non comunali bensì statali ed europei, così come nel passato. Quindi, assolutamente, come se fosse una cosa negativa, in realtà è una cosa assolutamente positiva. Quindi, non capiamo nemmeno l'affermazio-

ne del Sindaco. Mi preme solo dire e richiamare una frase veramente spregevole: "avete fatto schifo", anche riferito per di più a una situazione, che è quella di subito dopo aver parlato di Parco San Giuliano. Ecco, io credo che per fortuna abbiamo avuto nel passato sicuramente alcuni amministratori illuminati e penso a Gaetano Zorzetto, che anche in un momento storico dove la sensibilità ambientale non è quella di oggi e quindi anche la politica era diversa, ha avuto la lungimiranza di fare una scelta e di creare veramente un parco, uno dei più grandi parchi urbani di Europa. Una realtà sì quello nello schifo, assolutamente verde. Quindi, veramente sono inaccettabili quelle parole.

PRESIDENTE:

Votiamo il subemendamento, con parere di Giunta contrario.

Consigliera SAMBO:

Segnalo che il Consigliere Baglioni ha problemi col microfono, se può dare il voto dal mio.

PRESIDENTE:

Sì, l'ha anche scritto in chat.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 3.

Contrari 18.

Non votanti 6.

Il Consiglio non approva.

Passiamo al **gruppo A, subemendamento numero 3**, con parere di regolarità favorevole. Consigliere Gasparinetti.

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente. Io voglio Innanzitutto, anzi vorrei, scusi, che l'erba voglio non si usa, almeno mia madre mi insegnava così. Vorrei Innanzitutto, per onestà intellettuale, riconoscere che questi quattro subemendamenti, in qualche modo possono essere considerati come una piccola provocazione. E onestà intellettuale vuole che io lo riconosca nel momento in cui l'Assessore De Martin, per l'appunto, li ha qualificati come tali. Piccola provocazione, rispetto alle provocazioni quotidiane che la città riceve, nel momento in cui si vede calare dall'alto progetti come quello è in corso agli ex gasometri, dove la vigna curata dai Frati con amore rischia di fare una fine che vi lascio immaginare. Perché all'ombra di due torri, la vigna non potrà più dare frutto. Quindi, addio Harmonia Mundi, vino prodotto a San Francesco della Vigna. E così, i residenti di Viale San Marco, in qualche modo

possono aver vissuto, a torto o a ragione, come provocazione un progetto di cui parliamo dal mese di aprile sostanzialmente, ma di cui nessuno aveva parlato in campagna elettorale. E chi è andato a cercare i voti in Viale San Marco, sicuramente non gli ha detto: "sapevate che c'è? Che faremo un bel grattacielo". Ecco, sarebbe stato più onesto forse, nel momento in cui si dice: "noi rappresentiamo la maggioranza dei cittadini", avere illustrato il progetto nel corso della campagna elettorale. E allora sì, potremmo essere sicuri che quello che oggi abbiamo in Consiglio Comunale è lo specchio Fedele della società che vogliamo rappresentare. Su altri temi, ad esempio, il Sindaco con grande coraggio, che gli voglio riconoscere, ha esplicitato in campagna elettorale quali erano le sue scelte, i suoi orientamenti e la sua visione, a partire dalle grandi navi e passando anche ad altri temi fondamentali per la città. Chi ha votato "Lista Brugnaro", sapeva cosa votava su alcuni grandi temi. Sul grattacielo di Viale San Marco, no. Non lo sapeva. Di conseguenza, è nostro diritto ritenere, che a fronte di una provocazione come quella dell'imposizione di una torre di 70 metri, ci possono essere piccole provocazioni come questo subemendamento, che non ha bisogno di essere illustrato ulteriormente. Nell'emendamento di Giunta si parla di laboratorio di medicina generale, io rispondo con un centro comunale antiviolenza, di cui le donne hanno bisogno, perché purtroppo a Mestre come Marghera, come altrove, ci sono episodi di violenza. Chiedo scusa per il sottofondo, ma sono sotto il campanile di viale San Marco, chiesa di San Giuseppe, se sentite le campane che suonano, sono le campane della chiesa di San Giuseppe in viale San Marco. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Sul subemendamento si è già espresso l'Assessore con parere contrario di Giunta.

Assessore DE MARTIN:

Se mi permette, Presidente, solo una specifica. Non è che chi ha votato la "Lista Brugnaro" non sapeva di questi interventi. Probabilmente, non tutti si ricordano e l'ha riportato prima anche il direttore Gerotto, che tra i 110 progetti ritenuti interessanti nel piano degli interventi della precedente consiliatura, questo rientrava. E posso ricordare anche al Consigliere Gasparinetti, che all'epoca di quel periodo lì, sia la stampa ma anche i Consiglieri hanno fatto un accesso agli atti per verificare quali di questi 110 progetti erano stati ritenuti da prendere in considerazione. Quindi, non era una cosa taciuta. Quindi, anche questo intervento, come gli altri, faceva parte del programma elettorale.

PRESIDENTE:

Benissimo, passiamo al voto di questo subemendamento.

Chiudo la votazione.

Contrari 19.

Il Consiglio non approva.

Subemendamento gruppo A, numero 4, sempre di Gasparinetti, che non vedo più. Non ha neanche votato. Io non lo vedo. Non c'è. E cosa succede in questo caso? Ma adesso ci sono tutti i suoi subemendamenti. Allora, seguiamo per analogia, altri atti decadono quando non è presente il proponente. Quindi, adesso ci accertiamo della cosa.

SINDACO:

Non solo decadono, bisognerebbe anche fare nota di rimprovero per il tempo che ci ha fatto perdere di dover rinviare e dover ridiscutere. È proprio da ridere, sta roba.

PRESIDENTE:

Adesso è di nuovo collegato.

Consigliere GASPARINETTI:

Chiedo scusa, signor Sindaco e signor Presidente. Mi scuso con voi, ma c'era il campanile, come ho accennato prima, quando poi sono stato interrotto, le campane che suonavano a distesa e per non disturbare i Consiglieri Comunali che...

PRESIDENTE:

Basta tenere il microfono spento, non le sentiamo.

Consigliere GASPARINETTI:

Comunque, sono qui.

SINDACO:

E' colpa del campanile, anche, Gasparinetti.

Consigliere GASPARINETTI:

Merito del campanile. Merito. I campanili non hanno mai colpa, signor Sindaco.

SINDACO:

No, il campanile menomale che suona ogni tanto. Menomale che suona, Gasparinetti.

Consigliere GASPARINETTI:

Vedi che ci troviamo d'accordo su molte cose. Viva le campane e torniamo a dove ci eravamo lasciati. Mi dica lei, Presidente, devo illustrare il prossimo emendamento?

PRESIDENTE:

Il subemendamento numero 4.

Consigliere GASPARINETTI:

Perfetto. È proprio per il rispetto che porto a lei, Presidente, e a tutti i Consiglieri ancora collegati, sarò veramente telegrafico. In linea con i subemendamenti precedenti, al posto di ciò che viene proposto nel maxiemendamento di Giunta, chiamiamolo così, mi ero permesso di proporre, che quegli spazi possono essere dedicati a un laboratorio di Emergency, che ha già spazio in altri luoghi ma non a Mestre. Basta. Tutto qui. Quindi, lo possiamo mettere ai voti.

PRESIDENTE:

OK.

SINDACO:

Presidente, vorrei dire una cosa su questo.

PRESIDENTE:

Sì, signor Sindaco.

SINDACO:

Così informiamo anche la cittadinanza. Io ho avuto dei contatti importanti quest'estate in campagna elettorale con Gino Strada, che ci ha chiesto, ha chiesto all'Amministrazione Comunale di poter fare alla Giudecca un museo della pace. E io già in campagna elettorale, se vi ricorderete, vi avevo dato la mia parola, il mio assenso. Avevo detto: "sì, mi piace questa idea". Siamo andati avanti su queste proposte di Gino Strada, questa cosa ha preso piede e siamo arrivati che abbiamo nominato una Commissione, addirittura con la città di Hiroshima, attraverso l'Ambasciata italiana, perché i giapponesi sono interessati a raccontare che cos'è una guerra. Per parlare della Pace, poi bisogna sapere che cos'è la guerra. Per cui, questa iniziativa di Gino Strada e di Emergency verrà portata avanti col plauso e con l'aiuto dell'Amministrazione. Ci verranno a presentare il progetto tra poco. Lo dico, solo per far capire quanto pretestuosa sia la roba di Gasparinetti, che butta nomi e usa organizzazioni probabilmente senza neanche averne chiesto l'assenso. La cosa è veramente di un livello bassissimo, Gasparinetti. Lo dico, perché la città non si merita

questo tipo di opposizioni. Ovviamente, è contrario a qualsiasi logica e sarà contrario anche il nostro voto. Però, lo dico per raccontare che rapporti. Si strumentalizza tutto, senza neanche avere le conoscenze di che cos'è Emergency, probabilmente. Grazie Gasparinetti. Grazie anche al campanile.

PRESIDENTE:

Per fatto personale, Gasparinetti.

Consigliere GASPARINETTI:

Io ringrazio il signor Sindaco che fa scattare una disposizione del regolamento, in cui per fatto personale mi costringe a intervenire. Nel momento in cui, chiamandomi per nome e cognome, mi accusa di non conoscere Emergency, nel momento in cui forma altre accuse, io risponderò molto pacatamente. Ricordando al signor Sindaco, che in premessa ho chiesto se era stata acquisito il parere dell'ordine dei medici su quell'emendamento di Giunta, in cui si propone che siano invece i medici ad andare. E nella stessa logica, avevo detto, così come voi non avete acquisito il parere dell'Ordine dei Medici, a titolo di provocazione, come dice l'Assessore De Martin, faccio altrettante proposte, senza aver acquisito il parere di Emergency o della Croce Rossa o della Conferenza Episcopale Italiana. Potevo anche proporre una bella sede per il Partito Coraggio Italia. Se avessi voluto fare ostruzionismo, di emendamenti come questi, ne avrei presentato duecento. E in fila ci mettevo anche la Conferenza Episcopale Italiana e il Partito Coraggio Italia. No, non è così. Sono rimasto in tema, ho presentato dei subemendamenti in linea con quello che era l'emendamento di Giunta, che senza sentire l'Ordine dei Medici, ha fatto una sua proposta e mi sono comportato esattamente alla stessa maniera. Quindi, respingo al mittente le accuse e ringrazio la Presidente per la correttezza con cui mi ha ridato la parola per fatto personale. Grazie.

SINDACO:

Io, altrettanto le rispondo, Gasparinetti, per dirle quanto proprio lei ha appena testimoniato quanto pretestuoso e quanto dilatorio sia il suo intervento e quanto fa perdere tempo ai Consiglieri Comunali e all'intera città. Per la gente e i cittadini che ascoltano, spero se ne facciano proprio una convinzione. Per voi non è importante che cosa dire, ma basta dire qualcosa. E continuare a parlare. Questa è la politica peggiore. E lei ha appena dato conferma di tutto questo. Grazie Gasparinetti, perché mi conferma come sempre, che di fatto siete proprio giusto che state all'opposizione. E mi auguro che i cittadini vi lascino lì per i prossimi cinquant'anni. Ce lo auguriamo a nome di tutta Venezia.

PRESIDENTE:

Allora, solo una precisazione. Emergency riguarda l'emendamento successivo, a cui peraltro anche l'Assessore aveva dato parere contrario. Questo è il numero 4 e si riferisce al Comitato di quartiere del viale San Marco. Anche rispetto a questo, l'Assessore De Martin ha dato parere negativo. Votiamo.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 1.

Contrari 19.

Non votanti 10.

Il Consiglio non approva.

Passiamo al **subemendamento gruppo A, numero 5**, che è quello che si riferisce ad Emergency. Non so se Gasparinetti vuole aggiungere qualcosa, altrimenti votiamo.

Consigliere GASPARINETTI:

Vorrei aggiungere qualcosa. Mi perdoni, Presidente, non volevo interromperla. Sì, vorrei aggiungere qualcosa, non per illustrare il subemendamento, ma per rispondere all'accusa di far perdere tempo al Consiglio Comunale. Vede, io credo che un'assemblea come questa, che sia il Consiglio Comunale, il Senato o la Camera dei Deputati, non può essere accusata di perdere tempo solo perché dedica alcune ore a un investimento che vale decine di milioni di euro, probabilmente anche cento, che modifica l'assetto di un quartiere come quello del villaggio San Marco e mi rifaccio all'intervento del Consigliere Bettin, articolo 19, in cui sicuramente quello che stiamo facendo, merita un dibattito approfondito. Ora, lei sa meglio di me, Presidente, che nelle elezioni comunali, c'è un premio di maggioranza. Come è giusto che sia, per garantire stabilità al Sindaco e alla Giunta, la legge elettorale garantisce a voi della maggioranza, un confortevole premio, che vi mette al riparo da sorprese. Quando le opposizioni, in un qualunque Consiglio Comunale, non solo a Venezia, provano a mettersi di traverso, rispetto a determinate scelte, si ritrovano un po' come la cavalleria polacca, davanti ai panzer tedeschi. Nel senso di rapporti di forze, sia ben inteso, non come giudizio di valore e disvalore. L'inferiorità numerica dei Consiglieri di minoranza, con il premio di maggioranza che viene riconosciuto a chi vince le elezioni, è tale, che le minoranze per farsi sentire, devono far ricorso agli strumenti che il regolamento del Consiglio Comunale prevede. Tra cui, c'è la facoltà di presentare emendamenti e subemendamenti. E come dicevo prima al signor Sindaco, se avessi voluto infierire, di emendamenti potevo presentarne duecento. Quindi, non serve che ci dilunghiamo per illustrare questo specifico subemendamento. Chi lo desidera, potrà non partecipare al voto, guadagniamo tempo, ma non è tempo buttato. Significa semplicemente, che ad una

parte della città questa scelta non piace. Sono due visioni di città entrambe legittime, come altri hanno detto prima di me. È legittima la visione del Sindaco e dell'Assessore e della maggioranza che voterà questa delibera. Altrettanto legittima è la posizione di chi, ritenendo di interpretare la posizione dei residenti, o di molti residenti, invece, prova a mettere un freno rispetto all'accelerazione voluta dalla maggioranza su questa delibera. Perché c'era stato detto all'inizio in Commissione, abbiamo tutto il tempo, adesso a quanto pare il tempo non c'è più, bisogna votarla oggi e va bene. Io credo, che un Consiglio Comunale iniziato intorno alle ore 16, dovesse anche durare più di quanto concordato in conferenza dei capigruppo, peraltro Presidente le chiederei anche di precisare, visto che sono ormai le 20:17, quali sono le sue intenzioni come Presidente rispetto all'orario che era stato concordato che era 19:30. Beh, se anche ci prendessimo due ore in più, non stiamo parlando di una casetta, stiamo parlando di un grattacielo di un centro commerciale. È un tema importante, che può anche meritare qualche ora del tempo di questo Consiglio Comunale. Grazie Presidente.

SINDACO:

Voglio rispondere anch'io, un attimo su questa cosa, Presidente.

PRESIDENTE:

Sì, signor Sindaco.

SINDACO:

Dopo non parlerò più, perché si è capito la pretestuosità della cosa. Dico soltanto al Consigliere Gasparinetti che, secondo me, tra tanti emendamenti dilatatori che poteva fare, volevo soltanto sottolineare come lei abusi e usi nomi di organizzazioni serissime, senza neanche chiedere l'autorizzazione. Quasi, paventando ai cittadini che quasi - quasi lei ha qualche rapporto o le sostiene eccetera. No, lei usa semplicemente, poteva dire anche l'ONU, per quello che capisco io da quello che ha detto lei. È bene che i cittadini sappiano che tipo di opposizione lei sta facendo. Lei ha tutto il diritto, glielo riconosco, nessun problema, ma i cittadini credo sia importante che sappiano come stiamo dilatando i tempi in Consiglio Comunale, per poi magari sentirci dire da qualcuno che fa la vittima, che non ha il tempo per parlare. La realtà è che il tempo c'è, non avete idee. E io questo voglio ancora sottolinearlo, con tutto il rispetto ovviamente che le devo, lei fa bene il suo lavoro di opposizione dilatoria e con idee prossime allo zero e io ho altrettanto diritto di sottolinearlo ai Consiglieri ma soprattutto ai cittadini. Perché qualcuno, purtroppo, l'ha anche votata, per come penso io. Evidentemente, mi sembra che questo modo suo tutto gentile e cortese di rispondere, nella sostanza sta nascondendo il vuoto più assoluto. Ed è il mo-

tivo perché la città sta morendo. Siete persone che da questo punto di vista, pretendono soltanto di conservare il nulla che c'era fino adesso. Quarant'anni di nulla. E anche a lei farò quest'invito. Quando lei avrà voglia di presentarmi un progetto suo, o elaborato da lei o da qualcuno, che non siano i soliti facilotti, che sia qualcosa di concreto e che sia sostenibile finanziariamente, le porte del mio ufficio e della nostra Giunta sono spalancate per lei e per chiunque altro. Ma dovete venire con progetti concreti, chiari e con fonti di finanziamento chiare. Non soldi pubblici. Sarete non i benvenuti, di più, perché abbiamo bisogno di un'opposizione seria, responsabile, costruttiva. Dopodiché, ci possiamo dividere sulle idee. Basta che poi sento anche a voce alta, la vostra condanna su quei volantini, su quelle azioni denigratorie di persone che avevano tutto il diritto di votare e di pensare liberamente come credevano. Come lo ha lei e come, ancora una volta, dimostriamo di saper riconoscere. Perché la legge glielo consente, ma glielo consente l'idea stessa di libertà e di democrazia, che io sottoscrivo in pieno, signor Consigliere Gasparinetti. C'è totale rispetto nei suoi confronti. Il problema è che queste azioni dilatorie si devono dire: "sono dilatorie". Allora, scriva anche alla NASA, scriva altre cose, ma non citi organizzazioni che fanno, nel mondo, un'azione di assoluto prestigio. Lasciamole perdere. Non confondiamo le idee ai cittadini. Tutto qua. E, ovviamente, sono contro gli emendamenti suoi da adesso fino alla fine. Presidente, non intervengo più e non faccio più perdere tempo anch'io all'assemblea. Però, era bene che anche i cittadini, quelli più preoccupati perché queste opposizioni spaventano i cittadini, sappiano che c'è dentro, l'ha detto l'Assessore prima: dietro a queste cose ci sono grandi professionisti, ci sono grandi dirigenti e strutture del Comune, che spesso non ho messo io, ma sono professionisti seri che controllano che le cose vengono fatte e verranno fatte bene. Tutto qua. Sto dicendo, che per cambiare la città, ci vuole tanto coraggio. Ha ragione Gasparinetti. Ma la sede vedrà che la troverò io da solo, non serve costruire una bosco verticale per fare quello. Grazie Presidente e mi scuso ancora.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliera Visman.

Consigliera VISMAN:

Io volevo dire, che in queste emendamenti non partecipo al voto, perché tutte queste organizzazioni, secondo me, sono tutte meritevoli. Tutte le proposte fatte dal Consigliere Gasparinetti, come anche quella dell'emendamento di Giunta, son tutte possibilità meritevoli e quindi non saprei scegliere tra una e l'altra. E per questo, ovviamente su questo tema io non parteciperò al voto dei sub emendamenti che hanno questa finalità. Però, voglio dire, sono tutte meritevoli. Io adesso non faccio una distinzione tra una più buona

o meno buona. Io penso che tutte, se avessero un loro spazio, sarebbe auspicabile. Questo volevo dire, anche per spiegare il perché del mio non voto.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Gasparinetti.

Consigliere GASPARINETTI:

Per fatto personale, guardi Presidente ritiro il prossimo subemendamento, che è il numero 6, e in questo modo il tempo che ruberò ai colleghi Consiglieri per rispondere al Sindaco, lo recuperiamo perché contestualmente ritiro il subemendamento numero 6. Allora, tre cose ha detto il Sindaco: e su ciascuna, avendomi lui chiamato in causa, con nome e cognome e ritengo di dover replicare. Fondi pubblici, si dice in sostanza che noi siamo incapaci di fare proposte, che non attingendo a fondi pubblici, quando a proposte, ricordo in campagna elettorale, Terra e Acqua aveva un programma di 85 pagine, la Lista Brugnaro aveva quattro paginette striminzite. Ma non importa. Parliamo pure di fondi pubblici. Mi si dica, con quali soldi viene attualmente realizzato il Polo Nautico di Punta San Giuliano. Mi si dica, con quali fondi è stato comprato il 49% di Venezia Spiagge. Mi si dica con quali soldi è stato realizzato il ponte ciclopedonale (inc.)...

PRESIDENTE:

Scusi, Consigliere resti sul fatto personale. Sta andando fuori tema, completamente.

Consigliere GASPARINETTI:

Chi ci accusa di voler fare cose con i fondi pubblici, dovrebbe ricordarsi anche, che il bilancio comunale è stato utilizzato per molte operazioni, al cui confronto comprare quell'ex campo da calcio, far fare le bonifiche a carico della Regione, che ha stanziato € 4.600.000, lo ha detto stasera l'Assessore Marcato al TG delle ore 19, sarebbe stata ben poca cosa e ben poca spesa, rispetto ad altre operazioni che stiamo finanziando con il bilancio comunale. E posso anche soprassedere su altre accuse del Sindaco, per carità, avremo altre sedi per confrontarci, ma la ringrazio comunque per l'attenzione che mi ha dedicato. E ripeto, che ritiro il prossimo subemendamento, quindi possiamo passare all'illustrazione del subemendamento numero 7.

PRESIDENTE:

Allora, mi faccia capire, il subemendamento numero 5 lo votiamo?

Consigliere GASPARINETTI:

No, guardi, rinuncio perché c'è stato questo simpatico scambio di battute con il Sindaco e credo che ci siamo...

PRESIDENTE:

Sì, ma lei rinuncia battute rinuncia al 5 e anche al 6 o solo a questo qui che è il 5?

Consigliere GASPARINETTI:

Guardi, voglio fare un gesto di cortesia nei confronti del Sindaco, rinuncio anche al numero 5.

PRESIDENTE:

Quindi, ritira il subemendamento 5, il 6 e quindi **passiamo al 7**.

Consigliere GASPARINETTI:

Perfetto. Allora, il subemendamento numero 7 riguarda il problema del traffico. È evidente, che nel momento in cui si costruisce in verticale e una torre di 70 metri nessuno ci ha detto quanti appartamenti se ne potranno ricavare, perché chiaramente dipenderà dalla metratura. Ci sarà un superattico all'ultimo piano, da cui si gode della vista su tutta la laguna e mi viene da sorridere, ripensando a quanto dichiarato da un Assessore o da un Consigliere di maggioranza, che diceva: "lo facciamo per i giovani". Ma vediamo quali sono i giovani che hanno i soldi per comprarsi il superattico all'ultimo piano del grattacielo di Viale San Marco. Ma non importa. A seconda della metratura dei singoli appartamenti, potremo avere presumibilmente 3-400/500/600 persone che ci vanno a vivere. Ora, io chiedo con questo subemendamento, che la regolazione della sosta delle auto venga riservata ai soli residenti. Semplicemente. È un emendamento di una semplicità credo lapalissiana. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Grazie. Per come è scritto, non si capisce se sono i residenti, quali. Se sono quelli che già risiedono o se sono i nuovi residenti. Vorrei tranquillizzare il Consigliere Gasparinetti, ricordando che anche questo è già stato specificato più volte all'interno della Commissione, che i primi piani della torre sono proprio adibiti a standard di parcheggio, proprio per chi andrà a risiedere. Cosa diversa, invece, lo standard pubblico che si forma fuori, è dettato sia per la parte commerciale, quindi anche in questo caso parte commerciale standard

privato ma per l'attività e più generale dello standard pubblico. E nell'emendamento di Giunta, proprio per dare la possibilità a tutti di parcheggiare, quelli che risiedono in quella zona, ma soprattutto per chi accompagnano le persone a scuola e per i possibili seimila pazienti che vanno dai medici di base, abbiamo detto che ci riserviamo la regolazione in un tempo successivo, proprio perché non diventi un parcheggio di interscambio. Cioè, che le persone che arrivano, parcheggiano lì, prendono gli autobus, vanno via tutto il giorno e tornano la sera. Quindi, su questo è demandato, proprio per dare la possibilità a chi risiede o chi utilizza la maggior parte della giornata quei posti auto, li garantiamo a tutti. Non possiamo assolutamente scrivere, perché diventano uno standard, solo per i residenti. Quindi, parere di Giunta, contrario.

PRESIDENTE:

OK. Gasparinetti chiede il ritiro di questo subemendamento?

Consigliere GASPARINETTI:

Sì, motivando la decisione, chiaramente. Vede, la risposta dell'Assessore De Martin, è la prova provata che non stiamo perdendo il nostro tempo. Perché molti di noi non avevano capito questo maxiemendamento di Giunta, che peraltro è stato depositato soltanto ieri alle ore 17, con termine per i subemendamenti stamattina alle ore 10, lei capisce che è solo grazie a un dibattito e ad una discussione serena come questa, che i Consiglieri Comunali e la cittadinanza collegata, può darsi conto anche della bontà delle scelte operate dalla Giunta. Quindi, non stiamo perdendo il nostro tempo nel discutere subemendamenti che permettono all'Assessore di chiarire il suo pensiero e di chiarire le intenzioni della Giunta e di avere un sereno dibattito su aspetti importanti, come sono quelli della viabilità, dell'accessibilità anche ai pazienti, ai parenti per carità. Quindi, alla luce delle risposte fornite dall'Assessore, ritiro questo subemendamento. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Va bene. Colgo l'occasione per, lei prima mi aveva anche chiesto rispetto a questo. Noi ci eravamo dati sì, l'orario di chiusura alle 19:30, ma, come sempre, condizionato al termine della prima parte dell'ordine del giorno. E quindi, finché non concludiamo questa prima parte, non chiudiamo il Consiglio. Vero è che sono le 20:30, quindi farei mezz'oretta di pausa. Sospendiamo.

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente, mi associo alla sua proposta.

Il Consiglio Comunale è stato sospeso.

Il Consiglio Comunale è stato ripreso.

PRESIDENTE:

Intanto la registrazione riprende. **Subemendamento gruppo A, numero 8**, con parere di regolarità favorevole. Consigliere Gasparinetti.

Consigliere GASPARINETTI:

Presidente, potrebbe cortesemente ripetere l'invito? È per illustrare il prossimo subemendamento?

PRESIDENTE:

Sì, il numero 8.

Consigliere GASPARINETTI:

Perfetto. Grazie. Temevo di essermi perso qualcosa. Allora. se siamo al subemendamento numero 8, mi corregga lei, il subemendamento numero 8 riguarda il punto 11 paragrafo C dell'emendamento di Giunta. Laddove si parla di vetture elettriche, come ben sappiamo è presente sia nella flotta su gomma, diciamola così, così come anche nella flotta di ACTV o di Alilaguna, sull'acqua, anche la tipologia di mezzi ibridi, la cui propulsione cambia a seconda delle circostanze. E quindi, chiedo semplicemente di aggiungere la parola "o ibridi" dopo la parola "elettrici". Grazie.

PRESIDENTE:

Ok. Prima di dare la parola all'Assessore, devo cambiare scrutatore, in quanto non c'è più la Consigliera Onisto. Facciamo il cambio con il Consigliere Giusto. Prego, Assessore.

Assessore DE MARTIN:

Sì, aggiungere la parola "ibrido" al punto 11, come suggerisce il Consigliere Gasparinetti, dal punto di vista tecnico non sta in piedi. Nel senso, quando un mezzo è ibrido, vuol dire che va a due sistemi di propulsione: quello elettrico in questo caso e quello a benzina o a gasolio. E sicuramente, la elettrificazione per i mezzi elettrici vale per l'impianto elettrico. Quindi, l'ibrido è insito che carica la parte elettrica e non quella di combustibile fossile. Quindi, per questo motivo il parere è negativo.

Consigliere GASPARINETTI:

Io, Assessore, chiedo chiarimento, perché in questi casi come ha già potuto riscontrare prima dell'interruzione, sono anche disposto a ritirarli i subemendamenti, proprio per onestà intellettuale. Però, mi era sembrato di capire, che il vostro emendamento di Giunta si riferisse alla ricarica.

Assessore DE MARTIN:

Sì, è riferito alla ricarica della parte dei mezzi elettrici. Un mezzo ibrido è insito che c'è la parte elettrica e c'è una parte a combustibile fossile, ma ricarica la parte elettrica. Quindi, non c'è differenza. Non è escluso che una macchina ibrida non possa ricaricarsi su una stazione di ricarica elettrica. È fatta proprio per quella macchina elettrica.

Consigliere GASPARINETTI:

D'accordo. Non l'ha escluso, ma diciamo che per chiarezza ulteriore mantengo in questo caso il subemendamento. Grazie per il chiarimento, Assessore.

Assessore DE MARTIN:

Grazie.

PRESIDENTE:

Ok, allora votiamo il subemendamento, con parere contrario di Giunta.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 11.

Contrari 17.

Astenuti 1.

Il Consiglio non approva.

Passiamo al **subemendamento gruppo A, numero 9.**

Consigliere GASPARINETTI:

Ecco per quel che riguarda l'emendamento numero 9, subemendamento, mi perdoni, ascolterò ovviamente le controdeduzioni dell'assessore. A mio parere, la parola "cicli" non ricomprende l'altra ipotesi, cioè che ci siano anche dei motocicli che possono beneficiare del servizio. E visto che esistono cicli a pedalata assistita, esistono molte forme di mobilità su due ruote, nel subemendamento proponiamo di estendere anche ai motocicli ciò che è previsto per i cicli. Grazie.

PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Sì, possiamo anche aggiungerla e quindi il parere è favorevole. È ininfluente nella sostanza, perché i cicli o motocicli usano lo stesso tipo di alimentazione. Quindi, parere favorevole.

PRESIDENTE:

Ok, votiamo.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 28.

Il Consiglio approva.

Subemendamento gruppo A, numero 10.

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente. Stavo riflettendo, perché in realtà questo è un dibattito che abbiamo avuto già in Commissione e potrei anche essere tentato di ritirare il subemendamento. Ma, in realtà la lettera del professor Zecchi mi convince della bontà del subemendamento. Ora, è vero che la bellezza è un concetto soggettivo e ciascuno di noi ha diritto di ritenere bellissimo un grattacielo, ma in effetti, se vogliamo parlare di estetica, credo che il professor Zecchi sia un'autorità in materia, docente universitario, ospite regolare in trasmissioni televisive a livello nazionale e il giudizio estetico su questo grattacielo ce lo ha dato il professor Zecchi. Quindi, onestamente, lo chiedo all'Assessore: dal momento che nella sostanza l'emendamento di Giunta non viene modificato al subemendamento e quindi riconosciamo alla Giunta la facoltà di imporre quegli oneri ai condomini. Quegli oneri, sono quelli della manutenzione verde verticale, perché di questo stiamo parlando. La domanda che pongo, colleghi Consiglieri, è, se sia veramente necessario questo inciso "al fine di mantenere la bellezza e la funzionalità dell'edificio". Ora, se parliamo del verde verticale, ripeto che l'obbligo rimane quello previsto dall'emendamento di Giunta che a sua volta riprende il parere della municipalità di Mestre-Carpenedo. Quindi, in sostanza non sto vanificando il lavoro svolto dalla Municipalità e dall'Assessore, perché l'obbligo a carico dei condomini rimane anche se togliamo queste parole. Ma, francamente, che in Consiglio Comunale si diano giudizi di bellezza su questo grattacielo, ecco mi disturba un po'. E il parere del professor Zecchi mi conforta qui nella scelta di chiedere che il subemendamento venga votato. Il subemendamento non altera in alcun modo la scelta sostanziale di porre ai condomini determinati oneri per la manutenzione del verde verticale,

ma sopprimiamo un giudizio estetico che è puramente soggettivo e che è racchiuso in queste parole "al fine di mantenere la bellezza", concetto soggettivo per sua definizione. Grazie Presidente, ho finito.

PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Di questo pensavo che avessimo già chiarito sinceramente in Commissione, quando il Consigliere Gasparinetti riportava lo stesso riferimento della frase, dove sembra che il soggetto sia l'edificio nella sua bellezza e funzionalità. Ricordavo nell'occasione, che (inc.) intero parte dapprima, quando il vero soggetto è il verde verticale, che ha il fine di mantenere la bellezza e la funzionalità ecologica. È il verde verticale, non è l'edificio. Quindi, per questo motivo...

Consigliere:

Cioè, gli abitanti dell'ambiente?

Assessore DE MARTIN:

Non so chi stia parlando. Non so cosa stia dicendo.

PRESIDENTE:

Scusa, non c'era un microfono acceso. Continua pure, Massimiliano.

Assessore DE MARTIN:

No, io sinceramente ho finito, perché il soggetto non è l'edificio.

PRESIDENTE:

No, non abbiamo sentito il parere, neanche.

Assessore DE MARTIN:

Ho detto, che pensavo che avessimo chiarito a livello di Commissione questa riflessione proposta sempre dal Consigliere Gasparinetti, dove il soggetto non è l'edificio ma è il verde verticale, che dà la bellezza e la funzionalità ecologica all'edificio. E la riflessione è completamente diversa. Quindi, per questo motivo il parere è contrario.

PRESIDENTE:

Ok. Votiamo il subemendamento numero 10.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 11.

Contrari 17.

Astenuti 1.

Il Consiglio non approva.

Passiamo al **subemendamento gruppo A, numero 11.**

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente. Per quel che riguarda il subemendamento, mi perdonerò per la stanchezza, numero 11, il subemendamento riguarda il punto 12 dell'emendamento di Giunta. E nell'emendamento di Giunta, giustamente si fa riferimento alla municipalità di Mestre-Carpenedo come interlocutore per il futuro, ed è giusto che così sia, come forma anche di rispetto di quel poco che resta del decentramento amministrativo a Venezia e a Mestre, considerata la nota vicenda del ritiro delle deleghe alle Municipalità, che ormai ben poco possono fare. Quindi, quel poco che possono fare, non può che trovare il nostro più convinto sostegno, siamo assolutamente favorevoli all'emendamento di Giunta in quanto tale, ma vorremmo aggiungere anche il comitato o i comitati rappresentativi dei residenti, perché ci sembra giusto che in futuro la voce dei residenti possa trovare ascolto, cosa che in Municipalità a volte succede e a volte no. E comunque, è giusto riconoscere, che al di là dell'organo elettivo municipalità, ci possono anche essere situazioni, in cui i residenti di un determinato quartiere possono non aver trovato spazio nelle istanze della democrazia rappresentativa, se non altro perché noi votiamo ogni cinque anni, ma le situazioni possono cambiare. E ci sono anche situazioni, in cui i comitati, a torto o a ragione, non si ritengono rappresentati pienamente o degnamente dal Consigliere di Municipalità, che come è stato nel caso del grattacielo di viale San Marco, hanno votato a maggioranza a favore di una delibera, che alcuni comitati ritengono non essere conforme all'interesse della cittadinanza. Quindi, è sempre esercizio di democrazia che è, anche e soprattutto democrazia rappresentativa, la quale si esplica, come sappiamo, nei Consiglieri eletti ogni cinque anni, con il voto popolare che vanno a comporre le assemblee elettive, quali possono essere i Consigli di Municipalità e il Consiglio Comunale. Ma senza escludere e questo è riconosciuto in maniera molto esplicita dallo statuto del Comune di Venezia, altre forme di partecipazione che nello statuto del Comune di Venezia hanno avuto ampio riconoscimento, in forme anche molto avanzate, rispetto ad altre città italiane, e prova ne sia anche la petizione appunto che è stata discussa in Commissione ieri, Quinta Commissione, non licenziata e che verrà portata anche in Consiglio Comunale entro 90 giorni, per-

ché istituti della partecipazione trovano dallo Statuto del nostro Comune ampio riconoscimento. Quindi, ritengo che il subemendamento sia assolutamente in linea con la storia, la tradizione e anche la lettera dello Statuto Comunale. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Sara Visman.

Consigliera VISMAN:

Io volevo dire, che a questa delibera in generale non credo. Credo sia dannosa fatta così, in questo modo. Ed è per questo uno dei motivi per cui non mi sono soffermata a voler fare degli emendamenti e di conseguenza dei subemendamenti. Infatti, la mia linea in generale era di non votarli o comunque di astenermi. In questo caso, però, per quanto riguarda l'emendamento di Giunta, l'emendamento di Giunta viene fuori da delle richieste specifiche della municipalità. Per cui, su questo farò una riflessione prima del voto dell'emendamento. E questo subemendamento, comunque va a completare quello che può essere l'intenzione della municipalità per quanto riguarda le richieste che sono state fatte, che in parte sono state recepite sull'emendamento di Giunta. È per questo che darò il voto favorevole a questo emendamento, perché comunque va a colmare, colmare dove fosse possibile, poi tanto abbiamo visto come la partecipazione viene fatta e quindi ognuno farà la sua valutazione di come sono andate le cose. Lascio ovviamente ai singoli, poi riflettere su questo. Però, trovo giusto comunque ribadire che la partecipazione deve essere più ampia possibile. E qui quindi, anche con questa aggiunta delle persone che sono indicate e cioè i comitati rappresentativi di quelli che possono essere i portatori di interesse, perché sono residenti o perché comunque hanno a che fare con quel territorio nel caso ci siano ulteriori sviluppi sulla questione. È quello che sarà dopo questa sfortunata, secondo me, delibera.

PRESIDENTE:

Monica Sambo.

Consigliera SAMBO:

Sì, intervengo su questo subemendamento, riprendendo anche delle parole della Consigliera Visman, che evidentemente condivido, in merito ovviamente alla questione relativa alla partecipazione pubblica e quindi anche al riconoscimento, in questo caso come dice l'emendamento, dei comitati rappresentativi. Purtroppo abbiamo visto che sia in sede di discussione di questa delibera, ma anche in municipalità la linea dell'Amministrazione purtroppo non è stata quella della piena partecipazione. Ricordiamo il divieto o comunque il

diniego della richiesta di intervento in Municipalità di Mestre ad un cittadino. Così come ricordiamo, l'impossibilità oggi di discutere la petizione con 1200 firme depositate da parte dei residenti, in merito ovviamente alla contrarietà a questa delibera. Veniva ricordato, giustamente, anche dal Consigliere Gasparinetti, che per fortuna il nostro regolamento del Consiglio io ma anche il regolamento attuativo degli strumenti di partecipazione, prevedono e garantiscono, hanno garantito negli anni una partecipazione dei cittadini. Anzi, abbiamo ampliato in qualche modo questa partecipazione. Purtroppo, in questi anni questi strumenti sono stati, di fatto gli si è tolto il valore sia non discutendole, molte volte le petizioni le discutiamo dopo l'approvazione di delibera e penso anche ad esempio a San Giuliano è accaduta la stessa cosa che sta succedendo adesso. Anche in questo caso andremo a discuterla in Consiglio Comunale successivamente all'approvazione di questa delibera. Così come sono stati eliminati, ad esempio, i forum. Penso a quanto ad esempio il forum del Verde avrebbe potuto insegnarci e discutere anche in merito a questo progetto e quindi a quanto si poteva effettivamente effettuare una partecipazione. Quindi, proprio nell'ottica della partecipazione in generale, che veniva anche richiamata, degli istituti di partecipazione che riguardano sia le petizioni eccetera ma anche i forum, ritengo assolutamente doveroso questo intervento, richiamando quella che è la storia anche nel passato del Comune di Venezia, nel senso proprio della partecipazione e della fattiva collaborazione, insieme ai cittadini delle scelte.

PRESIDENTE:

Consigliere De Rossi.

Consigliere DE ROSSI:

Sì, grazie Presidente. Sostanzialmente sono contrario a questo subemendamento, per il fatto che già esiste una municipalità, che come già è stato spiegato durante la Commissione che abbiamo svolto ieri, ha questo compito di far partecipare i cittadini, tra cui anche i comitati. Abbiamo compreso, almeno voi avete compreso, Consiglieri, che ci sono tutte le intenzioni di far partecipare il comitato in tutte le occasioni in cui tratteremo questo provvedimento, di qui fino alla sua approvazione. Quello che diceva la Consigliera Sambo prima, legato alla non partecipazione della municipalità dei cittadini, ricordo a tutti coloro che ci ascoltano, stiamo parlando di una richiesta avvenuta qualche minuto prima dell'inizio della sessione di Commissione, in cui si svolgeva questo confronto, nella quale gli stessi uffici hanno detto di non essere riusciti proprio a intercettarla, perché indirizzata anche nel post, nell'account non corretto. Dunque, non è nemmeno stata una non volontà, è stata un'errata richiesta, che non è pervenuta a causa ovviamente di queste modali-

tà che il protocollo ci impone, ovviamente attraverso l'invito (inc.). Dunque, non ingigantiamo anche quello che non è avvenuto. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE:

Signor Sindaco, prego.

SINDACO:

Volevo solo un po' aggiungere al commento che ha fatto adesso il Consigliere De Rossi. Cioè, io aggiungo che i comitati non sono comitati assoluti. I comitati sono liberi e possono essere di tante persone. Spesso, le persone che sono d'accordo, non hanno nessun motivo di organizzarsi in comitati. Io ne ho avuto l'esperienza ancora negli anni passati. Sono comitati spesso diretti in maniera abbastanza organizzata in questa città, da un partito in particolare, ma adesso ce ne sono anche altri, che lavorano, si chiama populismo, su quelle che sono le paure della gente e vengono spesso ad arte alimentate. A quel punto c'è la nascita che uno direbbe spontanea di questi comitati, ma di spontaneo spesso c'è poco, perché spesso i nomi di chi organizza queste cose sono sempre gli stessi, e le sono le persone che più o meno girano sempre intorno, che hanno tutto il diritto di rappresentare la loro paura e le loro anche contrarietà. Ma esistono dei luoghi dove c'è la democrazia. La democrazia si esprime nel segreto del voto spesso ed è quello nell'urna elettorale. Ed è questa la democrazia rappresentativa. Perché, purtroppo, a Venezia spesso succedeva questo, che prima si fanno le elezioni, se si vincono tutto bene e sparisce tutto, se si perde, c'è il comitato. Se poi i comitati, a seconda dei casi, ci sono comitati di ogni genere e di ogni dove, organizzati sempre con lo stesso criterio. Poi, se il comitato non va bene, c'è la causa legale, il ricorso al TAR piuttosto che... E' un classico ed è il motivo quello che diciamo la burocrazia in Italia. Ma non è solo la burocrazia, è questo modo di non accettare le regole democratiche. Non si accettano. Cioè, si prova prima con le elezioni, si prova prima con le assemblee e poi si comincia con le bandiere, con le manifestazioni, qualcuno esagera e poi al limite arriva anche ad episodi come quello che è successo proprio in questa occasione, di denigrare, minacciare ovviamente prima di un voto, chi aveva e ha legittimamente un'opinione favorevole alle cose, perché per cambiare l'Italia, ci vuole molto coraggio. E c'è il partito della paura, che si organizza, per carità, legittimamente in modi molto furbeschi. Però, credo che sia bene dire, che sono comitati di alcuni cittadini, non tutti residenti tra l'altro. La città, ricordo, che ha 260.000 abitanti e si esprime non tutti i giorni ovviamente, dando delle deleghe come la Costituzione rappresenta. Per cui, questa idea stucchevole di voler dire che il comitato dei residenti, no è un comitato di alcuni residenti, contrari. Alcuni che hanno firmato, mi ricordo in altri episodi si raccoglievano le firme nei battelli eccetera. Alcuni comitati facevano le proteste prima

ancora che avvenissero le cose, tanto era facile firmare e far firmare la gente. Perché, chiaramente, è per quello che poi il voto avviene sull'urna segreta. Perché, invece, quando tu fai una cosa assembleare, è difficile che uno non ti metta la firma, perché diventa ovviamente difficile non apporre la propria firma. Poi, nell'urna elettorale, il segreto dell'urna, uno realmente esprime la propria convinzione. Ecco, di questo stiamo parlando. Per cui, rifugio proprio questa idea che questa sia una rappresentazione democratica delle cose. È esattamente il contrario. E ricordatevi bene, che alcuni momenti di difficoltà che ha avuto il nostro paese molto grandi, nascono proprio da questo. È per quello che la gente fa fatica poi ad esprimersi. E l'abbiamo visto anche in altri episodi: assemblee per nulla rappresentative, minime, che poi all'unanimità approvano di fare delle cose che vanno oltre la loro rappresentatività, evidentemente. E questo è un tema, secondo me, più che politico è ancora più culturale. E la sinistra su questo dovrà interrogarsi bene. Perché, quando si accusa, e spesso hanno accusato Salvini di populismo. Invece, il populismo qui, in questa città avviene proprio da questa parte politica, la sinistra che non accetta proprio il confronto democratico. Mi dispiace, ma lo devo ricorrere ancora e ancora una volta il proponente di questa mozione, ma si sono sentiti subito gli accordi, immediatamente, quasi che abbiamo escluso qualcuno. Non abbiamo escluso nessuno. La democrazia è questa: c'è qualcuno che non è d'accordo, la maggior parte della gente, proprio anche dei residenti sono d'accordo che si faccia e che lo facciamo. Tutto qua. Per cui, è chiaro che l'indicazione è contraria a questo emendamento.

PRESIDENTE:

Grazie, signor Sindaco. Consigliere Baglioni.

Consigliere BAGLIONI:

Intanto, vorrei ricordare che tra le segnalazioni che ci sono arrivate dalla Municipalità, è anche stato chiesto alle persone che intervenivano, di dire se abitavano in zona o sono state fatte altre domande, che erano evidentemente volte a limitare la discussione. Detto questo, io rimango un po' basito dal discorso del signor Sindaco, perché credo che abbiamo un'idea molto, molto distante su cosa voglia dire la partecipazione alla vita democratica della città. Cioè, chi ha un'idea che il cittadino venga chiamato ogni cinque anni, metta una croce e scriva al massimo due nomi sulla scheda elettorale e poi se ne torna nel freezer per altri cinque anni e magari risponde ai sondaggi elettorali, e c'è un'idea, invece, in cui i cittadini partecipino, nelle forme ovviamente che la Costituzione e che regolamenti danno loro, alla vita democratica del paese, sempre. E questa è un'idea che poi si trasforma nell'impegno civico, nei comitati, nelle associazioni, nelle consulte e in tutta una serie di forme che sono state molto, molto vive nel Comune di Venezia, non

certo negli ultimi cinque anni e basta. Nel senso, che i comitati esistono da sempre e in moltissime occasioni hanno anche aiutato il Comune di Venezia e le nostre realtà a migliorare i provvedimenti, ad avere delle idee più chiare su quello che succedeva, ad avere più proposte, perché chiaramente più teste e anche alcuni comitati sono veramente molto attivi, hanno professionalità enormi al loro interno e sono stati utilissimi alla vita amministrativa. Sicuramente la Municipalità, almeno per come erano le Municipalità, perché poi viene abbastanza da domandarsi quale sia l'idea della Municipalità da parte vostra, visto che adesso lei esaltate tanto, però intanto avete tolto tutto quello che potevate toglierli. Ma, detto questo, con presenza Municipalità e associazioni è assolutamente possibile, abbiamo avuto centomila esempi e ce ne sono alcuni che continuano tutt'ora, per esempio penso a tutto il lavoro che è stato fatto intorno all'aeroporto, con l'aeroporto, con il tavolo di (inc.), con altri tavoli, dove la Municipalità si partecipava con ovviamente il peso di una Municipalità e la forma di una Municipalità e c'erano i comitati che ci partecipavano invitati al tavolo allo stesso modo. Poi, chiaramente, quello che dice un comitato ha un peso, quello che dice un'istituzione ha un altro. Quindi, veramente quest'idea che i comitati siano qualcosa di dannoso, di negativo, di quelli del no, è una cosa che non ha assolutamente riscontro e francamente, almeno questo è il mio pensiero, chi la dice, dimostra devono una scarsissima conoscenza del tessuto veneziano e delle potenzialità, di avere un preconcetto su quello che viene dal territorio in maniera assolutamente notevole. Quindi, credo che questo emendamento, invece, sia assolutamente positivo e che semplicemente dica: "invitate anche loro". Tra l'altro, lo dice al punto 12, che è nella gestione degli spazi, la possibilità di autogoverno, autoconfronto sui temi del quartiere. Quindi, assolutamente credo che veramente stiamo parlando di due cose completamente diverse e quindi il voto sarà favorevole. Grazie.

PRESIDENTE:

Giovanni Andrea Martini.

SINDACO:

Vorrei rispondere un attimo.

PRESIDENTE:

Sì, signor Sindaco.

SINDACO:

Siccome c'entro direttamente su questo, spiace che Alessandro Baglioni non capisca, che ci sono delle persone che non sempre hanno tutto questo tempo a disposizione poter

partecipare a comitati a tutte le ore del giorno. Ci sono persone, e io ne conosco tante, che si alzano la mattina e devono purtroppo lavorare tantissimo, qualche volta vanno a casa alla sera tardi. Spesso, anche, vengono vituperate dalle tasse, rischiano di lavorare sei mesi, più di sei mesi per pagare soltanto le tasse. Questa gente si esprime poco, un po' meno, perché ha meno tempo di partecipazione. Caro Consigliere Baglioni, io forse non conoscerò la realtà veneziana che conosce lei, però, guardi, la rappresento ufficialmente, perché nel segreto dell'urna, per due volte sono stato votato. A meno che lei non faccia torto a queste persone di incapacità totale, e mi sembra che voi avete messo in luce tutti i limiti che voi pensavate che noi avessimo come Amministrazione, credo che la città abbia dato un segnale e continui a dare segnali di pacatezza, ma molto decisi. Quando lei mi sente diciamo abbastanza, qualche volta anche passionale, è perché siamo stanchi di questa gente, che spesso viene utilizzata, a loro insaputa. Perché magari si utilizzano le tessere, si utilizzano le amicizie, si utilizza ancora spesso purtroppo l'idea ideologica delle cose. Per cui, si parla alla gente con slogan piuttosto che entrare nel dettaglio, invece che spiegare che stiamo semplicemente facendo un'operazione straordinaria, tra l'altro, di recupero, normalissima in altre città governate proprio dal PD: a Milano, a Roma con i 5 Stelle piuttosto che a Firenze o a Bari. Le garantisco, lei forse dovrà girare un po' di più nel suo partito, per vedere come queste azioni vengono portate a vanto in quel caso di quelle Amministrazioni. È solo a Venezia che si vuole non capire questo e si alimentano queste forme. Per cui, che lei pensi che noi depauperiamo o disprezziamo l'idea di comitato, lo dice lei. Io ho detto solo, che vengono strumentalizzate queste cose a Venezia, a Mestre, sempre dalle stesse persone. Spesso le conosciamo benissimo, sono funzionali o fiancheggiatori del partito. Cioè, persone iscritte, che conosciamo benissimo e spesso si sposano anche con un certo tipo anche di movimentalismo sindacale. Sono cose che sono strumentalizzate in questa città, perché non succeda niente. Perché si voleva continuare come prima. Questo è il punto vero della questione. Io non accetto e non mi adagio sulla paura che qualcuno pensi che dobbiamo per forza lisciare le persone. Le persone sono intelligenti, capiscono e sanno che sto dicendo la verità. Poi, è evidente che più partecipazione, più idee è meglio. Non c'è dubbio. Ma se l'atteggiamento è propositivo, da noi le porte non sono aperte, sono spalancate. Il problema è quando queste cose degenerano spesso in azioni che sono evidentemente dilatorie e sono già di chiusura preconcepita. È evidente. Io non ricordo persone che siano venute a protestare, che non fossero i residenti vicini quando passava il passante autostradale. Perché serviva a tutti. Si dice: "mai vicino a casa mia". Ci sono quattro case a Zelarino che continuano a protestare perché passano le macchine alle 8 di mattina davanti alla casa. E poi, uno dentro casa ha cinque macchine e le sue macchine dove passano? Passeranno davanti a casa di un altro. È chiaro che l'Amministrazione deve prendere delle decisioni, le fa una volta di

qua, una volta di là e portiamo avanti tutta la città. Ai commercianti della zona dico: ma, scusate, e tanti mi hanno telefonato dicendomi: "andate avanti. Andate avanti", perché lì viene bella gente ad abitare. Bella gente che ha qualche soldino in tasca da spendere. L'economia della città, in quel caso di quel quartiere, migliorerà per forza. Ma è evidente. La vostra è proprio una protesta. Mi spiace, stiamo parlando di subemendamento, per carità non c'entra niente. Però, ogni volta vi attaccate, sperando sempre di trovare il compiacimento, ho sentito prima dei comitati, dei cittadini, quasi che ci sia qualcuno contro. No, i cittadini sono anche quelli che lavorano, che non vengono tutti i giorni, che non possono stare tutte le ore a sentire. Magari potessero sentire tutti quanti questi Consigli Comunali. Magari. Perché avrebbero ancora più ragione di pensare che dobbiamo andare avanti ancora più in fretta. Perché il tempo è scaduto, la gente ha bisogno di lavorare, ha bisogno di recuperare quella dignità, quell'organizzazione. E invece, sentiamo parole vuote, vuote, lontanissime. Scusi, Baglioni, lei è anche un ragazzo giovane, una persona giovane, lo dico in senso complimentoso nei suoi confronti, però le idee sono vecchie, solo cose che mi ricordo sentivo negli anni Settanta. È stato lì. Cioè, probabilmente questa è la cultura di questa zona, si continua a perseverare il nonno, il papà e si continuano i soliti discorsi. Aggiornatevi. Aggiornatevi. Ci sono i comitati, ma non è che perché difendete i comitati, questi tante volte... Sa quello che diceva l'avvocato: "avvocato, basta così che mi danno l'ergastolo". Cioè, forse non è il massimo della difesa in questo senso. Volevate le Municipalità? Siamo andati in Municipalità, più (inc.) di così. La Municipalità è un'area della città, votano non vi va bene e c'è sempre un comitato in più. Avanti popolo, si diceva una volta. Grazie Consigliere Baglioni, per la sua edotta lezione.

PRESIDENTE:

Grazie signor Sindaco. Consigliere Giovanni Andrea Martini.

Consigliere MARTINI:

Beh, io ringrazio il Sindaco, perché devo dire che come sempre prende una posizione chiara. La posizione chiara, è sostanzialmente la posizione del pensiero unico, praticamente. Quindi, chi pensa diversamente, chi si organizza in comitato, che non necessariamente deve essere legato a qualcuno, ma un comitato nasce perché c'è un problema, perché magari è un comitato locale oppure è un comitato nazionale se il problema è di tutto il paese. Ma è evidente che si tratta di espressioni diverse, che si articolano all'interno di tessuti diversi. Quindi, fa parte proprio della libertà del pensiero, dell'associazione, del vivere quotidiano. Quindi, non si tratta neanche di realtà che si poi si debbano necessariamente, violentemente contrapporre l'una all'altra o l'una ha il potere preconstituito. Semplicemente, si tratta di espressioni del pensiero, di espressioni che riguardano deter-

minati ambiti, che in quanto tali hanno ragione di esistere. Quindi, voglio dire, ripeto, a me fa piacere perché è molto chiaro, ma è molto chiaro, nel senso di negare quella che è la semplice libertà di pensiero e di espressione. E questo si è manifestato proprio nella Municipalità. Cioè, il fatto di aver così pesantemente toccato nella prima sua consilia tura, Sindaco, le Municipalità, è evidente che è segno che la libertà di pensiero, se così si può dire, è un qualcosa che può diventare pericoloso. Può diventare in qualche modo fastidioso. E quindi, in questo senso ci si può anche intervenire addosso, come è successo. Quindi, diciamo che non c'entra niente col subemendamento o almeno con questa delibera. C'entra più che altro con un modo di vedere le cose, di pensare e anche di relazionarsi tra persone e tra realtà diverse politiche o meno. E quindi, diciamo che si notano qua le diversità proprio di pensiero e di idee. W quindi, fa piacere avere comunque un'espressione chiara, che ci fa capire anche da che parte dobbiamo stare. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Rosteghin.

SINDACO:

Posso rispondere?

PRESIDENTE:

Sì, signor Sindaco.

SINDACO:

Perché mi sembra più interessante questa discussione, piuttosto che la discussione del subemendamento. Poi la smetto e mi scuso con i Consiglieri per fargli perdere qualche minuto. Ha detto bene il Consigliere Martini lei, almeno mi riconosce l'onestà intellettuale e una chiarezza di veduta. Le dico, però, e le racconto l'esempio di Poveglia, c'era un comitato fatto da penso duemila persone, credo, che ha messo anche i soldi perché l'isola fosse pubblica eccetera. Tanti di questi ragazzi, pochi lo sanno forse, ma chi mi conosce, lo sa, tanti erano amici miei. Proprio amici e sono amici miei. Per cui, non c'è nulla di negativo nel partecipare a un comitato. Vorrei che lei mi credesse sulla parola in questo senso. Il problema è, che poi se le ragioni del gestore del comitato purtroppo vengono strumentalizzate a interessi che non sono spesso conosciuti dal singolo che generosamente si avvicina, ecco perché esiste la democrazia, ecco perché esistono i partiti e lei sa che io ho una lista civica, perché tra l'altro dovrei difendere forse il non partito e invece io difendo comunque la linea del partito e del sindacato. Ma finché fanno una rappresentanza e riescono a tirare delle somme e riescono a essere classe dirigente, allora, ecco

che la discussione viene poi portata in un alveo di mediazione, perché la politica poi è sicuramente mediazione e si trova il punto di caduta migliore. Anche lì deve valere poi maggioranza ed opposizione, ma c'è l'incontro. Cosa è successo, secondo me, in qualche modo in questa città, da troppi anni che si è lasciata andare e nessuno ha voluto prendere veramente e seriamente in considerazione quello che sto dicendo? Parlo della parte della sinistra, in questo senso, che mi dispiace sia così, perché non ci tengo ad attaccarla a sinistra. Perché è una cosa importante per l'Italia. Ma a Venezia ha preso una deriva che va oltre. Dicevo prima, di questo comitato, che cosa ha portato? Semplicemente a una gran confusione e alla fine non si è fatto nulla. Alla fine non si è fatto nulla. E l'Isola di Poveglia è ancora così. Perché, nel momento in cui lei fa, non lei, Martini, dico lei soggetto che crede generosamente, io voglio credere alla sua onestà intellettuale. Io non credo che le persone qui abbiano qualcosa di negativo da portare. Non l'ho mai pensato. Non vedo nemici, vedo qualche volta idee diverse, avversari, ma non vedo nemici. Io sono una persona molto tranquilla. Il tema, però, è che non vogliamo mettere veramente il dito nella piaga. Possiamo continuare a discutere. Guardi, io avevo nel mio gruppo, la scorsa consiliatura, lei non so se ha seguito, forse sì, avevamo due Consiglieri che poi io nell'arco di pochi mesi ho detto: "guarda, scegliete di uscire", perché questi volevano che fare emendamenti continuamente, parlo dei Consiglieri che erano della mia lista, per cui non sto accusando nessuno, perché dicevano che è importante parlare. Dobbiamo discutere, parlare, parlare, discutere, parlare. E io dico, anche no. C'è un limite poi alla discussione e al parlare. Poi bisogna fare, anche. Poi, alla fine, bisogna arrivare ad una sintesi. È questo che io la invito almeno a considerare quello che sto dicendo, non come una protesta rispetto a lei o alle sue idee diverse, o alle idee diverse di uno che non gli piace. Ho sentito Zecchi, oggi. Ma avete sentito cosa ha scritto? Zecchi dice: "dall'altro della mia comprensione estetica". Ma quale? Chi gliel'ha data a Zecchi? Avete sentito oggi, cosa ha letto? Cioè, Zecchi fa anche il critico d'arte di architettura. Cioè, non so. Io mi sono laureato in architettura, ho fatto composizione architettonica, qualcosina ne capisco di più probabilmente di Zecchi. Però, uno si mette già sulla cima dell'Olimpo e non c'è niente da fare. Qua siamo tutti quanti campioni della Nazionale. Tutti che possono dar retta. E allora, se dobbiamo ascoltare tutti, finiamo che non facciamo niente. E il dramma sa chi ce l'ha? Le persone più povere. Le persone che hanno la porta ancora di cartone. Il tema della sicurezza, della pulizia non passa soltanto, l'avete detto voi tante volte, giustamente aggiungo, da un'azione di sicurezza, di Polizia eccetera, che peraltro soltanto questa Amministrazione ha deciso effettivamente di condividere e di spendersi su questo, ma anche dalla rigenerazione dei luoghi che sono abbandonati. Ma dico, ma vi rendete conto di che guerra di retrograde state facendo? Ripeto, spero che almeno, adesso al di là delle frasi fatte, che mi rispondete eccetera, mi rendo conto, ma vi rendete conto che non siete in

linea neanche col paese? Col vostro stesso partito? Nelle altre città dove comanda il PD, ma comanda il PD bene, da tanto tempo, con grandi maggioranze, queste cose sono all'ordine del giorno. All'ordine del giorno. Qui non si tratta di andare su aree agricole, qui si tratta di andare a sanificare zone che sono state degradate anni e anni fa. Decine d'anni, di cui nessuno di noi certamente ha colpa. Ma insomma, ma vogliamo renderci conto, che al di là di queste stucchevoli discussioni, ogni tanto ci vorrebbe una voce anche dell'opposizione, di un po' di sincerità e dire che ha ragione questo qua? Ma non è che per caso sto rappresentando qualcosa che a voi sfugge? Non è che vi state perdendo un pezzettino? Perché i Consiglieri nostri, sono anche troppo pazienti. Stanno zitti. Rispondono. Vi fanno l'emendamento, il subemendamento. Ma nella realtà, la gente si stufa di sta cosa qua. C'è bisogno di vedere cose nuove. Le persone vogliono che la città vada avanti. Abbiamo cablato tutta la città. Ci fosse stata un'uscita intelligente da parte dell'opposizione e parlo anche della scorsa legislatura, a dire: "ma sapete che questa roba qua l'ha fatta bene?". Tra l'altro, l'ho anche sempre detto, con i soldi di un certo Matteo Renzi. Cioè, non ho mai negato, io questa cosa qua. Ma tutt'altro. Qualcuno, prima ha detto: "ma con che soldi avete fatto l'intervento degli otto milioni? Erano soldi pubblici". Signori, sono soldi che abbiamo efficientato nel bilancio. Perché prima che arrivassimo noi, il bilancio del Comune era sempre negativo. E se tu fai perdite, non puoi investire. Noi abbiamo fatto razionalizzazione della spesa e con quei soldi li investiamo e li abbiamo ridati alla città. Questo è quello che vi sfugge. Poi, sarà bianco, nero, a uno piace alto, basso, va bene, ci sta. Ma non fatene sempre una questione di vita o di morte. Perché state ammazzando la città. Io sto pensando, prima o poi, quando, non so, speriamo il più tardi possibile, ma tornerete a governare, ma cosa fate? Continuate a parlare con tutti quanti e poi quando è finito, uno si alza e si ricomincia da nuovo? E se facciamo così, ma quando la cambiate voi la realtà, la vita? Io questo voglio dirle, Martini. Ma lo dico con rispetto, sinceramente. Spero che avremo occasione di parlarci su questa roba, perché sarebbe bello che dentro l'opposizione ci fosse qualcuno, sempre dell'opposizione, non sto lanciando chissà che tipo di segnali strani, che dica: "forse qualche rivisitazione in termini di snellezza e di procedure bisogna trovarla anche". Tutto qua. Mi fermo, ma realmente vi faccio appello, perché così faremmo molte più cose. Invece che fare un Consiglio Comunale intero, fino a che ora non so andremo avanti stanotte, per approvare un posto, ne facevamo uno che ne approvava tre e sistemavamo molte più cose. Tutto qua. Ecco, mi fermo, ma spero che lei intenda, lei o chi vuole ascoltare queste cose, con un appello accorato, una disponibilità realmente al dialogo, ma su cose concrete. Perché se andiamo a seguire sempre quelli che buttano paure, zizzania, non ne esci. Non è la politica questa. La politica deve essere quella dell'andiamo avanti. La prossima volta voi farete la palazzina del campo, il campo diverso, farete una cosa diversa. Io vi ho anche proposto: "fatemi

delle proposte voi”, proposte concrete. Sono qua, di nuovo. L’ho detto, lo ripeto ancora. La scorsa consiliatura non è arrivato niente. Niente. Se non sempre: “non fare che fa il privato”. L’ospedale adesso di Mestre, lo porteremo in Consiglio, l’area dell’ospedale, la farà un privato. E per fortuna che ci si è messo lui. Per fortuna che è fallita tutta quell’operazione vecchia. E c’è anche ancora gente che ha fatto i comitati. Io sono sicuro, se vado a controllare fine, troveremo che le stesse firme sono anche in quel comitato lì. E poi lo troviamo su quella degli alberi, e poi le troviamo su quello di (inc.). Sono sempre quelle là. Salvo qualche cittadino, che giustamente esprime la propria perplessità, comincia a vedere i cartelli, le trombe, i volantini e comincia a dire: “cosa devono fare questi qua?”. Non stiamo facendo niente, stiamo abbellendo la città. E lo facciamo anche per voi, per i vostri figli. O, almeno, questo è certamente il nostro intento. Scusatemi la lunghezza, non intervengo più, ve lo prometto. Scusatemi.

PRESIDENTE:

Grazie signor Sindaco. Consigliere Rosteghin.

Consigliere ROSTEGHIN:

Grazie. È sempre importante quando il Sindaco partecipa ai Consigli Comunali, così ci permette anche di affrontare anche le differenze e anche affrontare in modo approfondito le questioni. Io penso che i comitati ci sono sempre stati. Non è che ci sono adesso perché governa Brugnaro. Ci sono sempre stati. Perché quando si decide, si fanno delle scelte e queste possono piacere o non piacere. Chi governa, sa che le sue scelte possono essere, anzi devono essere giudicate dai cittadini, sia al momento del voto, sia anche in corso d’opera, perché questo comporta anche la presenza dei cittadini. Non tutti possono partecipare, ma la cosa che è nata in questo comitato, va detto che sono molte persone che si sono documentate, hanno letto anche i documenti che hanno mandato. Non sono documenti ideologici, sono documenti che danno alcune riflessioni, alcune criticità. Così come, dopo avremo modo di vedere anche gli emendamenti, prima si parlava: “fateci proposte che non siano privati”. È evidente, io sono convinto che quell’area non possa bonificarla il pubblico, perché è un’area privata e si aprirebbe un precedente, che potrebbe essere anche pericoloso, se dopo ogni area dobbiamo bonificarla noi. Ma ogni area privata, va bonificata. Per questo, però, siccome io sono convinto che la cubatura all’interno di quell’area sia esagerata, sia fuori scala, ci sono altre soluzioni. La soluzione che ho proposto, che dopo discuteremo, per esempio, è quella del credito edilizio. Cioè, una parte della cubatura, se non tutta, sono due emendamenti, va tolta da quell’area e va posizionata su altre zone già edificabili. Andremo probabilmente a discutere di aree PEEP che sono scadute e c’è la possibilità, come abbiamo fatto per altre con il credito edilizio, secondo

me è la soluzione per ridurre l'impatto su un'area che oggi non è in grado di reggerlo. E lo dico, banalmente, pensando ad una cosa. Noi siamo costretti, sull'accordo pubblico/privato, a monetizzare gli oneri di urbanizzazione. Cioè, siccome non è in grado, per quanto previsto, l'area, in base a quello che si costruisce, di realizzare tutto il verde che spetterebbe in base ai coefficienti, siamo costretti a monetizzare. Cioè, vuol dire, che un'area a verde che addirittura si poggia a verde che va a monetizzare gli standard, perché si costruisce in eccesso rispetto a quello che potrebbe garantire con gli oneri che possono stare all'interno di queste aree. Ora, io penso che ci siano strade diverse, per garantire sempre la fruibilità pubblica. Il tema del credito edilizio è soltanto uno degli esempi che si possono mettere in campo. Ed è a costo zero per l'Amministrazione. Quindi, questo per dire, che si può provare a migliorare le cose, però il dato evidente è, che si parla di dialogo, ma il dato fondamentale è, che questa delibera è partita in modo e probabilmente arriverà nello stesso modo in cui è partita. È soltanto un emendamento di Giunta che, senza nulla togliere al lavoro fatto dall'Assessore, eccepisce cose che però non mettono in discussione in modo sostanziale la delibera. Quindi, il dialogo c'è fino ad un certo punto, signor Sindaco. Perché questa delibera è un esempio: parte in un modo e arriva nello stesso modo in cui è partita, nonostante sollecitazioni e proposte. È evidente che il Comitato chiedeva il ritiro della delibera e questo non poteva essere, come ha detto l'Assessore, il punto di compromesso, immagino ovviamente ne saremmo stati felici noi, ma sicuramente non è un punto di compromesso con questa maggioranza. Ma, oltre a questo, ci sono altri elementi. Il dato evidente, invece, è che parte e finisce allo stesso modo. Quindi, non è un dialogo, è un prendere o lasciare. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Bettin.

Consigliere BETTIN:

Vorrei restare all'emendamento, perché ci consente anche di fare parte dei discorsi che sono stati fatti adesso. Che è un emendamento che riguarda l'estensione della possibilità di partecipare in forma sistematica, anche a realtà diverse da quelle istituzionalizzate, che è anche una richiesta degli abitanti. Tra l'altro, a proposito dei perdigiorno che stanno nei comitati, noi abbiamo sentito ieri, se non sbaglio, in Commissione, la signora che ha rappresentato il comitato dei cittadini, parlarci anche del suo lavoro, del fatto che partecipa a malgrado sia una donna attiva, impegnata nel proprio lavoro eccetera. Quindi, un identikit totalmente diverso da quello che abbiamo sentito prima. Come ricordava adesso Rosteghin, questa realtà dei comitati. molto diseguale, molto ad arcipelago, c'è da sempre. Nelle Amministrazioni a cui ho partecipato, c'è sempre stato un confronto molto, a volte

anche aspro, con comitati, come associazioni. Perché è così. Semmai, era la presenza di organismi intermedi, tra quelli istituzionali in senso stretto (Municipalità, Consiglio, Commissioni Consiliari) e la realtà della città, a consentire una partecipazione che magari agevolava il confronto, lo rendeva magari anche a volte radicale, ma lo agevolava alla fine. Perché, per esempio, il forum per il verde, si discutevano prima delle cose, che poi quando arrivavano sotto forma di delibera da approvare, erano state preventivamente discusse. Si perdeva "un po' di più tempo" prima, ma si integravano nel processo di partecipazione più persone e poi si arrivava a una soluzione diversamente. Questo è un punto che bisogna prendere atto che c'è dappertutto, anche nelle città che vengono evocate come più moderne delle nostre. È così, perché è il civismo diffuso, chiamiamolo così, che a volte si esprime in forme più razionali, a volte in modo più emotivo, ma questa è la cosa. E quindi, l'emendamento va in questa direzione. Non ci sono mai maggioranze bulgare tale nella società, da sostanzialmente rendere irrilevante questa cosa qua. E la stessa vittoria brillante del nostro Sindaco non è la vittoria di Zaia in Regione, è la vittoria di un Sindaco che ha preso una bella promozione, il 54% dei voti, ma vuol dire che c'è un 45-46 che non la pensa come lui. Ha diritto di governare la maggioranza e ci mancherebbe, ma vuol dire che c'è una buona parte della città che la pensa diversamente. Poi, magari, su singoli punti si può anche trovare il punto di incontro. A me è successo diverse volte di votare con la maggioranza e penso che su una serie di discussioni, questo potrà avvenire. E sarebbe auspicabile avvenisse. Oppure, a non avere una posizione così drastica come in questo caso. Noi diciamo: "lì, quella cosa è sbagliata", ma non è che a Milano hanno messo citylife sopra i navigli. Milano è praticamente la seconda città, per lavoro, per tante cose, e la conosco benissimo. Non è che sono mancate le discussioni su dove mettere delle cose. Questo è il punto. In questo caso non siamo d'accordo. Discutiamo, ma non è una tattica, come ha detto prima il Sindaco, dilatoria questa. È un modo, essendo mancato il tempo in altri momenti, di trovare il tempo di raccontare tutta la posizione. Per esempio, sull'ex Umberto I la discussione non è in questo caso sul non fare niente. È nel merito del progetto che ci sarà. Mentre qua noi contestiamo, che un progetto di questa dimensione vada là. Sull'Umberto I interverremo su punti specifici di un intervento...

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliere BETTIN:

Di un intervento. Ecco, l'invito che fa il subemendamento è di integrare nella discussione complessiva anche altre voci, dopodiché ci sono i tempi. Nessuna tattica dilatoria. Ci sono i tempi, però, bisogna che ci sia lo spazio per tutti. E questo, non riguarda questa discus-

sione, riguarda quello che pensiamo sia meglio nel futuro mettere in campo, attraverso questo subemendamento.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliera Tonon.

Consigliera TONON:

Grazie. Resto anch'io sul tema del subemendamento e a riguardo dei comitati, come è previsto dalla proposta di subemendamento, io faccio un po' una voce fuori dal coro. Perché, credo che istituzionalizzare i comitati non sia opportuno. Io sono molto favorevole ovviamente alla partecipazione democratica dei cittadini, ma ritengo che le modalità e le procedure per la partecipazione dei cittadini, siano quelle previste in sede elettorale, poi attraverso i rappresentanti eletti negli organi istituzionali, che a mio parere sono più che sufficienti per rappresentare cittadini e comitati. E questo non significa ovviamente che i cittadini e i comitati non possono far sentire la loro voce. Anzi. Ma, naturalmente, possono attraverso i rappresentanti che sono stati eletti. Non vedo quindi nessuna necessità di istituzionalizzare i comitati. Non toccherei qua il tema della simpatia o antipatia dei cittadini per la politica, o del fatto che cittadini preferiscono una lista civica piuttosto che un partito politico, perché andremmo lontano. Perché un po' di questo si tratta, naturalmente. La politica si può comunque fare in modo sano e le procedure democratiche che noi conosciamo, dovrebbero proprio essere sufficienti a rappresentare i cittadini. Naturalmente, a questo proposito anch'io auspico un maggior coinvolgimento, un ampliamento dei poteri delle Municipalità, perché è proprio attraverso le Municipalità in prima battuta, che i cittadini hanno modo di farsi sentire. Abbiamo sempre detto che le Municipalità sono l'orecchio sul territorio. Però, anche qui, per onestà intellettuale, io ricordo che la restrizione delle deleghe della Municipalità è iniziata con consiliatura del 2010. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliera Tonon. Consigliere Gervasutti.

Consigliere GERVASUTTI:

Grazie Presidente. Sostanzialmente, l'intervento della collega Tonon rispecchia il mio pensiero. Nel senso, il finale dice che, sostanzialmente, il progressivo svuotamento delle Municipalità dal punto di vista finanziario, inizia già nel 2010/2011, per poi continuare successivamente, dal punto di vista delle deleghe in senso stretto. Ecco perché lascio qui detto, che comunque è necessaria una riflessione, e sarà in futuro una riflessione, sul ruolo delle Municipalità. Però, quello che mi premeva anche sottolineare, era il fatto che

forse dimentichiamo, che a causa di questa pandemia, purtroppo, stiamo relegando al sistema delle videoconferenze sostanzialmente l'attività politica istituzionale della città di Venezia, sia del Consiglio Comunale e delle Commissioni, ma anche delle Municipalità. Questo, secondo me, è comunque un ostacolo. È stato un ostacolo, che a mio avviso dovremo e potremo andare a trovare una soluzione. Lascio qui detto, ovviamente, un pensiero, ma un invito anche alla Presidenza, ma anche a tutti i capigruppo, che quanto prima, se la situazione pandemica lo permette, di ritornare in presenza almeno per i Consigli. Con il sistema del Green pass, con i tamponi preventivi e con l'uso di tutti i sistemi di dispositivi di protezione personale, potremmo sicuramente da settembre andare in presenza e anche così aprire un po' alla partecipazione pubblica, che in questi mesi ovviamente è stata un po' ridotta e difficoltosa. Lascio soltanto questo pensiero, mantenendo comunque un voto contrario al subemendamento. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. L'Assessore De Martin, per il parere di Giunta.

Assessore DE MARTIN:

Grazie Presidente. Pensavo fosse più semplice dare un parere a questo subemendamento. Dico solo una cosa estranea al subemendamento, che dissento completamente nella riflessione dello svuotamento delle Municipalità, che sono stati tolti dei poteri, sono state alleggerite del loro ruolo. Tanto, che crediamo così tanto nelle Municipalità, che la mettiamo come dispositivo all'interno del subemendamento, dandogli un ruolo ben preciso, senza aver dovuto modificare lo statuto delle municipalità che è tuttora vigente. E qui mi fermo. Però, tornando al subemendamento, mi chiedo, visto che scrive il comitato o i comitati rappresentativi dirigenti viale San Marco: ma se un singolo volesse partecipare, in quale forma può partecipare al coinvolgimento della Municipalità? Solo se si iscrive al Comitato o uno dei comitati rappresentativi? E se fosse una società sportiva, e se fosse un'associazione, o se fosse un altro tipo di realtà che si declina con un nome diverso da comitato, verrebbe esclusa? Allora, quello che io chiedo, e dico più che chiedo, è che questo emendamento, che sembra che dia la parvenza di integrare e di allargare, di fatto esclude molti. Invece, l'emendamento nella sostanza dà la possibilità alla Municipalità di trovare, in modo autonomo, assieme anche al Consiglio Comunale o alle Commissioni Comunale, una forma di coinvolgimento di tutti. Quindi, non esclude nessuno, ma integra. Chiudo, dicendo poi: quali sono i comitati rappresentativi di Viale San Marco? Chi decide chi è rappresentativo da chi non è rappresentativo? Forse rappresentativo sono proprio questi che devono partecipare e non altri? Ecco, io penso che una delibera di Giunta non debba lasciare interpretazioni di parte, ma deve essere precisa, in un rapporto alla pari di

istituzione: Consiglio Comunale che è istituzione con Municipalità che è un'altra istituzione. Per questo motivo, il parere di Giunta è contrario.

PRESIDENTE:

Votiamo.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 11.

Contrari 19.

Astenuti 1.

Il Consiglio non approva.

Passiamo al **subemendamento gruppo A, numero 12.**

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente. Questo emendamento è l'occasione, forse, anche per rispondere alla giusta sollecitazione del Sindaco, che dice, proposte, proposte concrete. Allora, qui innanzitutto, nel corpo del subemendamento abbiamo già una proposta concreta. Quando l'emendamento di Giunta, dice che verranno piantati alberi per compensare l'abbattimento delle piante di alto fusto presenti nell'area oggetto di speculazione immobiliare, ripeto non è un insulto, non è un'offesa, è il suo nome, noi diciamo innanzitutto, che non vorremmo trovarci con alberi piantati nel bosco di Dese, che per i residenti di Viale San Marco sì, per carità, andiamo tutti volentieri nel bosco di Dese, o alla Malcontenta, perché no a Catene allora, però non è una compensazione tale da poter risarcire i residenti della perdita di questi alberi di alto fusto. Quindi, il subemendamento suggerisce, di precisare che quelle piante di alto fusto che verranno abbattute, vengano sostituite in un raggio di 1 km al massimo, rispetto al baricentro delle piante ad alto fusto che verranno abbattute. Se preferite 1 km massimo di distanza, siccome non possiamo contare uno per uno gli alberi, seguiamo il baricentro, e le piante che verranno ripiantumate o quello che sarà, siano in un raggio di 1 Km e non altrove, come può essere bosco di Dese, l'esempio che ho fatto Malcontenta o Catene. Però, vorrei andare anche oltre nei quattro minuti che mi sono consentiti, senza sforare i tempi. Il Sindaco diceva di una proposta concreta. Guardi, Presidente, noi abbiamo ancora 45 emendamenti e subemendamenti da discutere e votare questa notte, quindi faremo le ore piccole. Nessun problema. Una proposta concreta, potrebbe essere, che noi stanotte non voteremo la delibera, la Genuine Setten individuerà altra area in cui costruire il suo grattacielo, centro commerciale, parcheggio e quant'altro, perché ci sono sicuramente aree nel Comune di Venezia idonee a questo tipo di sviluppo verticale. Il Comune di Venezia acquista l'ex campo di calcio, perché ricordia-

moci che finora c'è stato solo un preliminare di vendita, in cui la ditta Virginio Franco, che aveva pagato l'intervento € 363.000, e voglio sottolineare questo dato, € 363.000, poteva comprarlo anche il Comune di Venezia e farne un campo di calcio, il grattacielo si faceva da un'altra parte e le bonifiche le paga la Regione Veneto con i € 4.600.000 citati stasera dall'Assessore Marcato. E con questo, rispondo all'Assessore De Martin, che diceva, che i soldi per le bonifiche, quando vengono dalla Regione, devono essere destinati a proprietà comunali. Benissimo, il Comune può acquistare l'ex campo di calcio, utilizzare i fondi regionali per le bonifiche, restituire quel terreno al suo uso storico e a quello che è previsto attualmente, verde pubblico attrezzato, e la Genuine Setten troverà altra area in cui costruire il grattacielo. E io mi impegno fin d'ora a non sollevare obiezioni di alcun tipo, se la Setten Genuine decidesse di costruire il grattacielo in altra zona, più simile a Manhattan. Perché, tutti sappiamo, che se uno vuol vivere a Manhattan, va a Manhattan. Ma se fa la scelta, invece, di andare a Cape Cod, magari a Cape Cod non si aspetta di trovare dei grattacieli. Se la persona ha scelto di vivere a Viale San Marco, non è nella prospettiva di trovarsi all'ombra di un grattacielo. Quindi, lo sviluppo verticale, come diceva il Consigliere Bettin, non è un qualcosa che noi combattiamo in quanto il male assoluto. Ma perché in quel contesto è sbagliato. Lo ha scritto anche il professor Zecchi. Va contestualizzato. La proposta concreta, visto che il Sindaco ci ha invitati a fare proposte, è questa: visti i 45 emendamenti che ci restano da votare, rinviando il voto ad altra seduta di Consiglio Comunale, e nel frattempo, magari, possiamo maturare decisioni di tipo diverso, che permettano alla Genuine di individuare altra area, al Comune di acquistare l'area, alla Regione Veneto di effettuare le bonifiche e i residenti di Viale San Marco ritroveranno il loro campo di calcio. Questa è una proposta. Grazie.

PRESIDENTE:

Però, ad ogni emendamento o subemendamento, vi chiedo, finché li trattiamo, di rimanere sull'argomento e di non divagare. Grazie. Consigliera Visman.

Consigliera VISMAN:

Penso che le divagazioni siano arrivate un po' da tutte le parti.

PRESIDENTE:

Sì, però siamo sui subemendamenti, rimaniamo sul subemendamento. Grazie.

Consigliera VISMAN:

Certo. Mi piace che ogni volta queste precisazioni vengono fatte sempre prima dei miei interventi. Fatalità. Ma è un caso. È un caso, veramente.

PRESIDENTE:

E' un caso.

Consigliera VISMAN:

Ma lo riconosco anche io, che è un caso. Sì, questo emendamento dà, effettivamente, questa possibilità. L'emendamento parla di ripiantumare comunque le piante ad alto fusto. E per la prima volta, in questa discussione si parla di ambiente, effettivamente. Perché questo grattacielo, questi 70 metri di altezza sono un peso per l'ambiente. È inutile negarlo. È un qualcosa in più, dove c'è il verde e facciamo qualcosa in più. Facciamo un qualcosa in più che ha bisogno di essere, abbiamo bisogno di abbattere questi alberi? Abbiamo bisogno di creare nuova, chiamiamola, concentrazione di residenza? Secondo il mio punto di vista, non è che se questa torre è fatta qui, doveva essere fatta da un'altra parte. Questo non vuol dire nulla, a mio modo di vedere. Invece, avrebbe molto più senso fare uno studio completo di quello che è il territorio mestrino e vedere se ci sono zone di recupero effettivamente. Quindi, stiamo parlando di occupare un altro posto. Di occupare e di intensificare quella che è la concentrazione di residenzialità. A qualcuno piace questo progetto, a me sinceramente, se parliamo di estetica, perché ognuno qui parla da esperto, però io non sono esperta di nulla, posso dire quello che mi piace e quello che non mi piace. Devo dire che non mi piace neanche l'estetica, però quello che non mi piace soprattutto, è che si faccia residenzialità, dove comunque fame di case non ce n'è. Si toglie parte verde, per creare una parte verde verticale che nel contesto nostro non ha un grande senso. Perché non abbiamo una concentrazione di grandi edifici, dove il verde non ne abbiamo. Qui stiamo occupando del verde, può essere da bonificare, può essere, le soluzioni, anche adesso il Consigliere che mi ha preceduto, ha dato anche delle idee. Io non sono in grado adesso di capire se questa idea è buona o non è buona, dovrei approfondirlo. Però, ha dato un'idea, ha dato quell'input che era stato richiamato prima, a più riprese di dare idee. Però, questo intervento e questo taglio di alberi, anche se piantumati da un'altra parte, non può sopperire a quello che è il paesaggio come è adesso e dove sono adesso. C'è poco da girarsi intorno. Questa operazione comunque qui, snaturerà quella zona come la conosciamo. La snaturerà per le altezze, perché le altezze degli altri edifici sono molto più contenute. E non sono convinta che bisogna farlo da un'altra parte. Non sono convinta, per il fatto che dovrebbe esserci uno studio globale, di tutto il territorio.

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliera VISMAN:

Prima ci è stato presentato uno schema, sarebbe stato interessante avere questi schemi e questi studi, che forse lui aveva fatto per conto suo, averli avuti anche in Commissione e fare questa discussione che stiamo facendo oggi, qui, averla fatta in Commissione. Questo sì, mi sarebbe piaciuto molto di più.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere De Rossi.

Consigliere DE ROSSI:

Grazie Presidente. Osservo, che tutte queste domande che pervengono qua, durante il Consiglio, non sono pervenute in Commissione. Me ne faccio io una ragione. Mi congratulo con il Consigliere Gasparinetti, perché questo è un emendamento che vede anche la mia approvazione. E credo che sia una valida integrazione del punto 13, per (inc.) in ambito territoriale, con baricentro di 1 Km di quelle che saranno le ripiantumazioni degli alti fusti. E credo proprio, che il baricentro di quella che sarà la piantumazione della torre verde che verrà.

PRESIDENTE:

Consigliere Bettin.

Consigliere BETTIN:

Grazie. Capisco e condivido lo spirito dell'emendamento, però, io non sarei così drastico sulla distanza, per cui non lo voterò. Mi astengo, ma condivido lo spirito assolutamente. Credo, che un chilometro dal baricentro, significhi qualcosa di troppo distante. Noi abbiamo bisogno di garantirci, che attorno al quartiere e dentro il quartiere che si ha bisogno di ripristinare le alberature che verranno provvisoriamente sacrificate. Un chilometro potrebbe anche voler dire piantare gli alberi nel boschetto quello lungo il Marzenego. Va benissimo, naturalmente. Come andrebbe benissimo anche infoltire il bosco di Dese o come diceva Marco Gasparinetti lo stesso prima. Però, noi abbiamo bisogno, credo che il quartiere ha bisogno che venga ripristinata tutta la fitta alberatura, relativamente fitta che c'è oggi, con alberi con il fusto il più possibile compatibili con il reimpianto. Per cui, dare l'indicazione di un chilometro, temo che rischi di agevolare il compito di chi magari per far prima, pianta nella prima area libera, senza porsi il problema di integrare nell'abitato, nell'immediatezza dell'abitato il verde, che per i lavori verrà sacrificato. Dico, che anche per questo sarebbe utile avere organismi tipo il forum per il verde o il forum dell'ambien-

te, in cui fino a un certo punto si è discusso prima anche di dove collocare gli alberi, se e quando tagliarli, spiegare perché bisognava in certi casi tagliarli, dove ripiantarli. E questo è utile. Non si tratta di istituzionalizzare i comitati. Non so chi abbia questa idea. È un'idea scema che qualcuno ce l'ha. Lo dico anche per gli amici dei comitati. Perché se tu istituzionalizzi un comitato, ne nasce subito un altro di non istituzionalizzato e siamo punto e a capo. Noi abbiamo bisogno di uno spazio franco, però riconosciuto dall'istituzione, come i forum erano, in cui si confrontano dal vivo, in diretta, le ipotesi, le preoccupazioni, le proposte e per esempio la discussione di dove ripiantare questi alberi, nel caso. Ma tanti altri casi simili. Per cui, questa è l'importanza degli organismi decentrati, quelli più informali come i forum, ma riconosciuti e quindi con una loro dialettica strutturata, non cose spontaneistiche. Quelle hanno a che fare con dinamiche di base, che è giusto che siano così. Ma, laddove c'è un'interlocuzione con l'istituzione, con l'Amministrazione, è bene che siano strutturate secondo regole, in cui ognuno ha le proprie prerogative. Questo vale anche per le Municipalità. Solo un inciso: è vero, nel 2011 o 2012 l'Amministrazione Orsoni, per iniziativa dell'Assessore ai Lavori Pubblici, sottrasse la delega agli acquisti, una serie di acquisti, che stavano in capo alle Municipalità. Per me era un errore, ma passò. In compenso, istituì il bilancio delle Municipalità, trasferì decine se non centinaia di personale alle Municipalità, istituì un direttore per ogni Municipalità, trasferì una serie di altre deleghe. Per cui, dire che è cominciato allora il ridimensionamento, è come minimo un'imprecisione e non dico altro. Bisogna aver vissuto a Paperopoli, per dire che il ridimensionamento delle Municipalità è cominciato allora, quando invece avevano raggiunto il massimo del potenziamento. L'Amministrazione Brugnaro/1 ha scelto, legittimamente, di cambiare strada. Ma, devo dire, che l'Amministrazione Brugnaro/1 non ha mai utilizzato questo argomento. È sempre uscita a margine di discussioni spesso tra, sinistra o centro sinistra, polemiche di vecchie storie, che hanno sedimentato delle fake news veramente smentibili in trenta secondi netti. Se qualcuno mi dimostra il contrario...

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliere BETTIN:

Ho finito. Era solo un inciso.

PRESIDENTE:

Consigliere Zingarlini.

Consigliere ZINGARLINI:

Grazie Presidente. Vorrei solo esprimere la mia estrema favorevolezza verso questa proposta del Consigliere Gasparinetti. Quindi, premetto anche a dichiarare il voto favorevole ad essa. In merito alle legittime preoccupazioni del Consigliere Bettin, io ripongo e faccio un appello all'Assessore dell'Ambiente Nardin, sono sicuro che si occuperà lui stesso di ubicare le suddette piante e di far (inc.) per ubicare le suddette piante nelle zone circoscritte al territorio che comprenderà la torre che andiamo ad approvare. Niente, solo per dire questo. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE:

Alessandro Baglioni.

Consigliere BAGLIONI:

Grazie. Il tema è molto importante, perché come ricordava il Consigliere Gasparinetti, anche quando abbiamo un bilancio alla pari sui rimpianti degli alberi abbattuti, se li mettiamo in posti sensibilmente diversi, il bilanci sarà alla pari, però ci sono territori che sono stati depauperati e territori, invece, che hanno guadagnato. Poi, il bosco di Mestre che è una realtà anche particolare, che forse sarebbe il caso di affrontare in una Commissione ad hoc, per capire un po' il suo stato di salute, quali sono i progetti futuri, certo non entra in questa discussione di oggi. Io condivido, però, le perplessità del Consigliere Bettin, per quanto riguarda la distanza. Nel senso che, noi stiamo parlando di un intervento estremamente impattante, l'abbiamo ricordato nel corso del dibattito e ne parleremo anche successivamente. Quindi, mettere una pianta a svariate centinaia di metri da questo intervento, fa sì che sia una pianta che va a dare dei benefici a un'altra zona di viale San Marco magari, oppure nelle zone delle vie limitrofe, di Forte Marghera piuttosto che via Vespucci, ma sicuramente non va a dare benefici e a ristorare quella zona invece che da questo intervento risulterebbe particolarmente modificata dal punto di vista ambientale. Quindi, per questo motivo, siccome ritengo che un chilometro sia una distanza eccessiva, quindi la direzione dell'emendamento è giusta, ci fosse stata una misura inferiore avremmo potuto tranquillamente votare a favore. Questa, invece, ci lascia ancora perplessi, sicuramente meglio di adesso rispetto al fatto che oggi con la delibera originaria non ci sono limiti, però, riteniamo ancora poco e quindi il voto sarà quello di astensione. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Gervasutti.

Consigliere GERVASUTTI:

A me dispiace smentire il collega il collega Bettin Gianfranco. Cioè, io ho vissuto quella stagione delle Municipalità 2010/ 2015, noi eravamo l'unica Municipalità di centro-destra nel panorama della Giunta Orsoni. E qui comincio già il nel bilancio 2011 a vedere proprio svilire i bilanci delle Municipalità. Dopo, in separata sede fornirò anche un prospetto a sostegno di questa storia. Probabilmente, un po' la memoria lo difetta. Ma non voglio alimentare polemiche, era soltanto una precisazione.

Consigliere BETTIN:

Guarda, che allora l'unica Municipalità di centro-destra, era il Lido, non Favaro. Favaro era l'unica nella prima Amministrazione Brugnaro.

Consigliere GERVASUTTI:

Gianfranco, parlo esclusivo di Lido Pellestrina.

PRESIDENTE:

No, sta parlando del 2010-2015.

Consigliere BETTIN:

Ma aveva citato Favaro, per errore.

Consigliere GERVASUTTI:

Non ricordo neanche le parole di Favaro io. Viene dopo. Parlo esclusivamente di Lido Pellestrina. Di quello che so.

Consigliere BETTIN:

Mi ricordo bene. Un conto è il bilancio, un conto sono le deleghe. Il bilancio l'abbiamo...

PRESIDENTE:

Vabbè, non sento più Nicola.

Consigliere GERVASUTTI:

Ho chiuso, Presidente.

PRESIDENTE:

Ok, scusami, non ti sentivo più. Assessore De Martin, sul subemendamento 12.

Assessore DE MARTIN:

Sul subemendamento 12, che chiede al punto 13 di aggiungere, solo un inciso, come pre-messa, al Consigliere Gasparinetti. Che non stiamo facendo un taglio a raso programmato tout-court. Il punto 13 del subemendamento, proprio stabilisce la cosa opposta che lei ha motivato il suo subemendamento. Cioè, dice che l'abbattimento delle piante di alto fusto, sia contenuto alla sola necessità della bonifica e della messa in sicurezza dell'area. Quindi, anche alla Consigliera Visman, vorrei correggere il suo intervento con la dizione esatta del suo emendamento. Ma chiarito questo, le dico: fa bene a proporre a un chilometro. Forse noi lo davamo per scontato, perché comunque lì c'è da ripiantumare e abbiamo fatto anche vedere nei disegni e nei progetti che c'è una parte che deve essere creata all'ombra. E quindi, va benissimo la ricaduta nel posto più vicino rispetto all'intervento che stiamo facendo. E come vede, e lo dico adesso e non lo dico più, non serviva fare il primo emendamento con le proprie modifiche e integrazioni, perché quando arrivano delle proposte concrete e sono più che condivisibili, sono accettabili. Ultimo, le dico, non è solo questo, ce ne sono anche altri, dove si porrà l'accoglimento. Consigliere Gasparinetti, vorremmo renderla partecipe al miglioramento della delibera, così anche lei potrà dire: "ho migliorato a costituire questa delibera". Entrerà nella storia con noi, con la maggioranza. Quindi, parere favorevole rispetto al subemendamento.

PRESIDENTE:

Bene, votiamo.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 21.

Astenuti 10.

Il Consiglio approva.

Passiamo al **subemendamento gruppo A, numero 13.**

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente. Potrebbe forse essere considerata come una provocazione, ma non lo è, laddove l'emendamento di Giunta propone, in maniera assolutamente corretta e condivisibile, di piantare tre alberi per ogni albero di alto fusto che verrà abbattuto, io mi permetto di suggerire, che il tempo necessario a un albero di nuova piantumazione, prima che possa dare il suo contributo in termini anche di Carbon capture and storage non so come si dice in italiano, ma diciamo di assorbimento di anidride carbonica, probabilmente, quindi di assorbimento dei CO₂, chiaramente un albero neonato non può essere considerato equivalente a un albero di alto fusto che magari ha vent'anni di storia alle sue spalle. Quindi, nel seguire il ragionamento della Giunta, anziché tre alberi, proponiamo

con questo subemendamento, di piantare cinque alberi per ogni albero di alto fusto che verrà abbattuto. Il rapporto, quindi, passa da uno a cinque anziché uno a tre. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Dico già che siamo favorevoli, anche se il rapporto era due a uno già nel regolamento comunale l'abbiamo messo a tre. Accogliamo tranquillamente anche i cinque alberi della proposta di Gasparinetti. Grazie. Parere favorevole.

PRESIDENTE:

Va bene. Votiamo.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 31.

Il Consiglio approva.

Passiamo al **gruppo A, subemendamento numero 14.**

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente. Vorrei innanzitutto chiarire, nei confronti soprattutto dell'Assessore, che se l'emendamento di Giunta effettivamente lo avessimo potuto anche esaminare prima, avremmo anche potuto lavorare con l'Assessore, per fare queste piccole modifiche che, a quanto pare, incontrano anche il consenso della maggioranza. Quindi, mi dispiace che ci troviamo qui, a votarle a quest'ora, però è un esercizio utile. E quindi, vorrei illustrare il perché di questo emendamento, o subemendamento, che non è mancanza di fiducia nei confronti dell'azienda, della ditta, del Comune o dell'Assessore, ma è esperienza diretta all'aeroporto Marco Polo di Tessera. All'aeroporto Marco Polo, come forse ricorderete, ci siamo dovuti battere per provare a salvare l'ultima porzione di pineta sopravvissuta a questa alluvione di parcheggi a raso. Perché a Marco Polo di parcheggio multipiano ce n'è uno, ma per tutti gli altri si è fatta la scelta dei parcheggi a raso, con grandissimo consumo di suolo e con l'abbattimento di quella pineta meravigliosa, di cui ormai resta soltanto una piccolissima porzione. Quando ci siamo trovati a difendere l'ultima porzione di pineta, a titolo di compensazione, la Save ha detto: "ripiantumeremo, ripiantumeremo, ripiantumeremo". Il risultato è stato, che al posto di pini marittimi, che erano stati numerati e dovevano essere un certo numero, vi posso anche dire quanti ne sono rimasti perché ci sono passato due giorni fa, ne sono rimasti trenta di pini marittimi erano più di

cento. Tutto il resto, sono delle piante, per carità, piccolo e bello, tutto quello che volete, ma che io non oso definire alberi. Non sono un botanico, quindi non intendo avventurarmi a quest'ora in Consiglio Comunale con una dissertazione botanica, ma se si abbattano alberi di alto fusto e al loro posto ci ritroviamo dei bonsai, chiaramente lo scopo dell'emendamento di Giunta verrebbe aggirato. Quindi, il subemendamento, in soccorso alla Giunta, che sicuramente non intendeva questo, è di aggiungere le parole "di alto fusto", laddove si parla di nuovi alberi. Per essere ancora più chiaro, in questo modo eviteremo che al posto di un albero di alto fusto che viene abbattuto, ci ritroviamo con degli alberelli. Tutto qua. Quindi, la precisazione di alto fusto, laddove si dice che l'emendamento di Giunta dice che si tratta di piante di alto fusto, è bene che anche i nuovi alberi lo siano. Se poi mi dite che dal punto di vista terminologico, nel momento in cui si parla di alberi, diventa superfluo dire di alto fusto, devo purtroppo riconoscere, che nel caso della Save, ci siamo sentiti un po' gabbati, perché i cosiddetti alberi in sostituzione dei pini marittimi che tutti ricordiamo del vecchio aeroporto Pellicani, che erano una meraviglia, in questo scrigno verde costituito dalle pinete, è tutt'altra cosa. E chiunque vada all'aeroporto, se ne può rendere conto. Quindi, lo scopo, l'obiettivo di questo emendamento è di garantire che ciò che verrà piantumato, siano effettivamente alberi potenzialmente equivalenti a quelli che vengono abbattuti. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Parere favorevole di Giunta.

PRESIDENTE:

Bene. Votiamo.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 30.

Il Consiglio approva.

Passiamo al **subemendamento gruppo A, numero 15.**

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente. Spero che la natura di questo subemendamento non venga considerata pleonastica, perché chiaramente potrebbe essermi risposto che per definizione, le leggi si rispettano sempre. Essendo una legge attualmente in vigore, non abrogata, però a co-

sto di utilizzare un proverbio francese che dice che è meglio avere la cintura e le bretelle, perché con la cintura e le bretelle è più difficile trovarsi in braghe di tela, questo subemendamento suggerisce di richiamare la legge nazionale numero 10 del 14 gennaio 2013, nel dire che quindi l'abbattimento delle piante di alto fusto, dovrà essere attuata compatibilmente con le disposizioni di tale legge nazionale. Grazie, ho finito.

PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Vorrei fare una domanda al Consigliere Gasparinetti: a quale articolo fa riferimento per l'abbattimento delle piante di alto fusto di questa legge nazionale?

Consigliere GASPARINETTI:

Assessore, non avendo la legge sotto gli occhi, non avendo in questo momento sotto gli occhi il testo di legge non è che a memoria posso citare l'articolo. Credo che male non farebbe, visto che l'oggetto della disposizione nazionale in questione è comunque pertinente rispetto all'oggetto della delibera, se anche non richiama l'articolo e il comma, eventualmente se lei lo ritiene utile, possiamo sospendere la votazione su questo specifico subemendamento, passare alla trattazione degli altri e a stretto giro di posta entro stasera, prima della chiusura dei lavori, potrò citarles l'articolo pertinente. Non avendo la legge sotto gli occhi, confesso...

Consigliere Bettin:

Marco, potrebbe essere quella 2013, sullo sviluppo dei parchi...

Consigliere GASPARINETTI:

E' quella, confermo che è quella ma l'Assessore, se ho ben capito, chiedeva di sapere l'articolo.

Assessore DE MARTIN:

Se mi permette, Consigliere Gasparinetti, io ho dovuto prepararmi per rispondere ai suoi subemendamenti. Ho dovuto studiarli io la legge 10 del 14 gennaio 2013, perché non faceva riferimento a nessun articolo. Lei che l'ha proposto, immagino che lei lo sappia. Altrimenti, come fa a perorare una cosa che non conosce? Non può non ricordarsela. Glielo dico io. Dovrebbe essere l'unico che parla sulla gestione delle piante è l'articolo 7, che parla di salvaguardia di alberi monumentali, dei filari delle alberature di particolare pregio

paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale. Ma vado ad intuito. In questo caso di specie, non rientra nulla di questa piantumazione, per cui il parere di Giunta è contrario. Mi dispiace che lei non si ricordi quello che ha chiesto di fare approvare al Consiglio Comunale.

PRESIDENTE:

Bene. Votiamo.

Consigliere BAZZARO:

Non è comunque corretto quello che ha detto l'Assessore, perché gli alberi ad alto fusto sono salvaguardati dall'articolo 7.

PRESIDENTE:

Sì, stiamo votando.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 5.

Contrari 19.

Non votanti 6.

Il Consiglio non approva.

Subemendamento gruppo A, numero 16.

Consigliere GASPARINETTI:

Guardi, Presidente, alla luce della precedente risposta dell'Assessore De Martin, io devo confessare che non conosco a memoria né i seimila articoli di Codice Civile e Penale, Procedura Civile e Procedura Penale, né circa i quattro milioni di articoli di tutti i testi di legge in vigore. Però, per questo emendamento, spero che la benevolenza dell'Assessore, mi consenta di limitarmi a citare il numero di legge di direttiva europea, se poi vogliamo anche l'articolo e il comma, nessun problema a farlo, prima ancora di numerare i commi e gli articoli, credo sia utile parlare della sostanza dell'emendamento. Credo sia interesse di noi tutti, evitare proteste ulteriori, oltre a quelle che già comunque potrebbero esserci, se l'abbattimento degli alberi dovesse avvenire nel periodo della nidificazione, con il rischio di danneggiare le uova ai piccoli delle specie che in questa vegetazione trovano riparo, rifugio e la possibilità di procreare. Il subemendamento si riferisce, quindi, alla legislazione europea nazionale e regionale applicabile. Se poi volete aggiungere articolo/comma e subparagrafo di ogni singolo testo, tutto si può fare. Vi posso dire, che la Direttiva Europea è la numero 2009/147, che la legge italiana 157/1992 (inc.). Credo che il buon senso

dovrebbe prevalere. E nel momento in cui chiediamo che l'abbattimento degli alberi e ogni loro degradazione resterà in caso vietato nel periodo delle nidificazioni, facciamo comunque cosa buona e giusta, anche se non ci fosse nessun testo di legge che lo prevede. Quindi, chiedo di mettere al voto questo emendamento e di dispensarmi dalla citazione degli articoli e commi delle direttive e testi di legge. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE:

Consigliere Bettin.

Consigliere BETTIN:

Sì, per dichiarare il voto favorevole, ma anche per rilevare che, adesso ho capito la logica diciamo, ma la maggioranza ha bocciato in precedenza un emendamento, un subemendamento che diceva che gli interventi vanno fatti a norma di legge. Ora, immagino che non vogliono dire che vanno fatti in modo fuori legge, però era inutile anche polemizzare su una cosa così. Anche perché io me ricordavo l'anno della legge, forse non il numero esattamente, ma perché me ne sono occupato come adesso De Martin, per alcuni anni. Quindi, era pane corrente, pane quotidiano. Ma quando si fa un riferimento così generale, come in questo caso, in questo caso è evidente che non si possono, in momento di riproduzione, abbattere gli alberi che ospitano l'avifauna in generale che è in quella fase. Addirittura, si bloccano gli interventi, perfino abbattimenti a volte, non di alberi ma di abitazioni. Abbiamo visto la polemica di questi giorni sui nidi di rondine alla Certosa, perché sono ormai cose entrate nella normativa sia europea che italiana. Quindi, è vero che è pleonastico se si vuole, ma è anche difficile votare contro una cosa che dice di fare le cose a norma di legge.

PRESIDENTE:

Consigliera Sambo.

Consigliera SAMBO:

Condivido l'intervento del Consigliere Bettin e anche ovviamente l'emendamento. Anzi, credo che proprio sulla questione degli abbattimenti nel periodo di nidificazione, ci sia anche la necessità di un controllo sia sugli interventi delle realtà in qualche maniera pubbliche, private, di partenariato o altro. Quindi, io credo veramente che ci sia necessità, perché non è la prima volta, poi anche negli scorsi anni, che vengono denunciate situazioni di questo tipo, ovviamente vietate per legge. Quindi, credo che sia necessario assolutamente ribadirlo, dato l'importanza di queste previsioni normative, ma nulla ci vieta di riproporre anche un qualcosa che è già previsto per legge, proprio per dire che c'è l'atten-

zione anche e spero che questa attenzione sia poi fattiva anche da tutti gli enti e gli organismi competenti, che dovrebbero vigilare. Non sempre, da un po' le risorse o altro, riescono a farlo. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliera Visman.

Consigliera VISMAN:

Sì, trovo opportuno precisare questo passaggio, perché io penso che comunque chi poi purtroppo andrà a lavorare e a fare l'intervento in quella zona, sarà in grado anche di capire se è il momento giusto di farlo. Però, credo che ribadire e dare una direttiva, specificarla in maniera più puntuale, sia opportuno comunque. Perché in mezzo a tanta gente che opera, si trova sempre quello meno rispettoso. Quindi, onde evitare che incappiamo proprio su quello meno rispettoso, trovo opportuno mettere i puntini sulle "i" e fare anche questo passaggio.

PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Sì, in questo caso, rispetto al punto precedente, la delibera è chiara nella sua richiesta ed è consona anche al punto dove si vuole inserire. Come riporta il testo, si dice che deve essere in conformità con la legislazione europea nazionale e regionale e penso che comunque è come scrivere se si può passare con il rosso o con il verde. È già definito, però se la delibera deve essere letta dei più, è bene che venga esplicitato in questo modo e quindi il parere di Giunta è favorevole.

PRESIDENTE:

Votiamo.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 29.

Il Consiglio approva.

Subemendamento gruppo A, numero 17.

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Non sentiamo nulla.

Consigliere GASPARINETTI:

Qui piove, forse c'è stato...

PRESIDENTE:

Consigliere, la stiamo perdendo, in senso ovviamente figurato, per carità. Per la connessione, intendo.

Consigliere GASPARINETTI:

Piove. Adesso va meglio?

PRESIDENTE:

Va a tratti.

Consigliere GASPARINETTI:

Va a tratti. Guardi, Presidente, se volesse dare lettura lei dell'emendamento. Si tratta solo di precisare il tipo di impatto a cui ci riferiamo. Perché la parola "impatto" è talmente generica e generale, che rischia di lasciar fuori tutto ciò che non è normato in termine di limite di emissione. Sappiamo che ci sono limiti di emissione nell'aria e nell'acqua, ma ci sono anche impatti sonori e olfattivi, che sicuramente nella fase del cantiere in particolare, possono essere di disturbo per il vicinato. E quindi, questo subemendamento si limita a precisare o esplicitare un concetto che già implicito nell'emendamento di Giunta. Grazie.

PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Dico già che il parere di Giunta in questo caso è contrario, perché le attenzioni che pone il Consigliere Gasparinetti, sono limitative rispetto alla valutazione e alle analisi di tutti i pericoli e i rischi diretti interferenti nella zona durante la fase di cantiere. Per esempio, mancano i carichi sospesi, l'incrocio con la mobilità, l'interferenza con le attività, con la scuola, con le attività religiose. Ecco, è limitativo. Nella valutazione del piano della sicurezza, nella gestione del cantiere li vengono contemplati, sotto la responsabilità dell'impresa e dei professionisti che vanno a coadiuvare la gestione del cantiere, tutte

queste cose e molte di più di quelle che ha scritto il Consigliere Gasparinetti. Siccome l'emendamento è limitativo rispetto alla valutazione dei pericoli di rischi, il parere della giunta è contrario.

PRESIDENTE:

Gasparinetti chiede per ritirarlo, credo. Prego.

Consigliere GASPARINETTI:

Guardi, Presidente, (inc.)

PRESIDENTE:

Non ho sentito nulla.

Consigliere GASPARINETTI:

L'Assessore De Martin mi ha convinto e pertanto ritiro il subemendamento. Grazie.

PRESIDENTE:

Ok, ritirato.

Passiamo al **subemendamento gruppo A, numero 18.**

Consigliere GASPARINETTI:

Anche qui si trattava di...

PRESIDENTE:

Non sentiamo nulla. Io vedo dei lampi da qua, credo siamo nella stessa direzione, mi sa.
Non sentiamo nulla. Consigliere, non sentiamo nulla.

Consigliere GASPARINETTI:

Mi sentite adesso?

PRESIDENTE:

Sì.

Consigliere GASPARINETTI:

Meno male. In attesa che finisca la perturbazione atmosferica. Qui si tratta di un piano di traffico, che includa anche il limite di velocità, ridotto rispetto ai 50 all'ora chiaramente, in

prossimità delle scuole, di cui parla l'emendamento di Giunta, nonché l'introduzione di dossi artificiali che facilitano il rispetto di tali limiti di velocità, come dissuasori di velocità. Tutto qui.

PRESIDENTE:

Assessore.

Assessore DE MARTIN:

Grazie Presidente. Devo dire, che in questo caso il parere di Giunta è contrario per il seguente motivo: accogliere questo tipo di subemendamento sembra quasi dover riconoscere un aumento di carico viabilistico in viale San Marco, quando è già stato presentato sia in Commissione che in Consiglio oggi e che invece tutto questo progetto tende ad alleggerire il traffico di viale San Marco, portandolo sull'asse di viale Vespucci. Quindi, sicuramente le attenzioni per proteggere o per mettere in sicurezza quel tratto di strada in prossimità delle scuole, è un'attenzione che rivolgerò direttamente e personalmente alla mobilità e al traffico, perché indipendentemente dal cantiere, si prenda una decisione, che però non va a influire la scelta del progetto. Perché, come ho detto, lo scopo è di alleggerire viale San Marco.

PRESIDENTE:

Va bene. Votiamolo, col parere di Giunta contrario.

Favorevoli 12.

Contrari 18.

Il Consiglio non approva.

Ultimo **subemendamento, numero 19.**

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente. Le segnalo, che in realtà non era l'ultimo, ma osservo anche che effettivamente c'è un'anomalia nella procedura, in quanto sul subemendamento numero 20 non sono pervenuti i pareri di regolarità.

PRESIDENTE:

Ha ragione, per quello a me risultano 19. Ha ragione lei. Adesso provvediamo, intanto illustri il 19.

Consigliere GASPARINETTI:

La ringrazio. Le anticipo anche, che non voglio essere di ostacolo rispetto al regolare svolgimento di un Consiglio Comunale che sta già durando a lungo, quindi sarò estremamente cooperativo nel trovare soluzioni che permettono di rimediare a quella che è una semplice svista. Però, effettivamente i subemendamenti sono 20, chiedo scusa, e purtroppo soltanto su 19 è stato acquisito il parere, o meglio dire, il doppio parere di regolarità contabile e regolarità tecnica. Quindi, partiamo dal 19, su cui abbiamo già i pareri e devo dire che, per quel che riguarda il linguaggio comune, quando le persone parlano di piante mangia smog, fanno riferimento, ovviamente improprio sul piano terminologico, nella realtà, perché ci sono piante che assorbono più anidride carbonica rispetto ad altre e non è che tutte le piante siano uguali, così come non tutti gli animali sono uguali, neanche le persone. Parliamo di vita. Di conseguenza, aggiungere le parole del loro contributo in termini di assorbimento dell'anidride carbonica, potrebbe aiutarci a garantire quella funzione ecologica, che viene vantata quantomeno dal promotore del progetto e quella utilità in termini anche di contributo alla qualità dell'aria, che è la lotta al cambiamento climatico, con particolarmente riferimento al secondo, se parliamo di CO2. Grazie.

PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Sì. Anche in questo caso, il parere di Giunta è contrario, perché quanto riportato dalla proposta, seppur proposta in senso benevolo da parte del Consigliere Gasparinetti, è limitato alla funzione delle piante solo per l'assorbimento di anidride carbonica. Ricordo, che sono anche piante che favoriscono l'assorbimento di polveri sottili, che producono ossigeno, che producono umidità. Quindi, per noi queste cose sono già più scontate e sono già in un assunto ben più definito, piuttosto che una cosa limitata, scrivendo solo "CO2". Quindi, per questo motivo il parere è contrario.

PRESIDENTE:

Ok. Consigliera Visman.

Consigliera VISMAN:

Sì, questa volta ci riesco a dire che sono d'accordo con l'Assessore su questo passaggio. Effettivamente, tra le specie arboree, ci sono varie capacità e non solo quella dell'assorbimento del CO2. Quindi, sarebbe riduttivo quello che chiede il Consigliere Gasparinetti.

Assessore DE MARTIN:

Consigliera Visman, mi permetta a quest'ora un intercalare: mi ha dato ragione anche lei, ma probabilmente è il colore del suo abito, che l'avvicina a me.

PRESIDENTE:

Va bene, passiamo al voto.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 3.

Contrari 18.

Astenuti 1.

Non votanti 8.

Il Consiglio non approva.

Abbiamo il parere firmato dell'ultimo **subemendamento, il numero 20**. È un parere favorevole. Prego, Gasparinetti.

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente. Abbiamo ancora, se ben ricordo, 36 emendamenti da votare, senza contare il fatto che andiamo a votare l'emendamento di Giunta con i subemendamenti che adesso abbiamo approvato, perché alcuni sono stati approvati. Quindi, credo di poter ricambiare la cortesia, nel ritirare questo subemendamento, perché prendo per buone le rassicurazioni datemi dall'Assessore De Martin a proposito del subemendamento numero 17, se la nozione di impatto verrà effettivamente applicata in tutti gli aspetti, quindi tutti quelli che sono gli impatti attuali e potenziali, questo rende superfluo il subemendamento numero 20 e sappia l'Assessore che vigileremo, ovviamente, sul rispetto di questo impegno. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE:

Ok, terminati i subemendamenti, passiamo alle dichiarazioni di voto dell'emendamento di Giunta. Consigliera Visman.

Consigliera VISMAN:

Come prima avevo cominciato a fare una riflessione su come schierarmi, diciamo, verso questo emendamento di Giunta. Ho fatto questa riflessione. Sono tutte richieste che arrivano dalla Municipalità e che quindi hanno fatto comunque, anche se non di grossissima qualità, un passaggio con cittadini e con anche tutti i comitati e chi comunque sia interessato a questa vicenda. Per cui, io mi asterrò nell'emendamento di Giunta, e questo perché? Perché comunque l'impianto della delibera, ripeto, non mi convince e quindi votare

a favore dell'emendamento di Giunta, vuol dire comunque in qualche modo avallare tutto quello che è stato fatto. Io mi asterrò, perché penso che comunque quello che sono richieste che vengono dalla Municipalità, non possono essere votate contro, in questo caso.

PRESIDENTE:

Ci sono altre dichiarazioni? Alessio De Rossi.

Consigliere DE ROSSI:

Grazie Presidente. La mia breve dichiarazione di voto è favorevole da parte del gruppo di maggioranza e un ringraziamento alla Giunta, che ha saputo recepire il parere della Municipalità, che ha svolto un importante lavoro di partecipazione e coinvolgimento del territorio e ha saputo dare concretamente un supporto organico alla delibera per migliorarla. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Rosteghin.

Consigliere ROSTEGHIN:

Per quanto ci riguarda, noi crediamo che il lavoro fatto dalla giunta non sia sufficiente a raccogliere tutte quelle che erano le riflessioni che erano emerse durante la fase della discussione. Sicuramente alcuni elementi sono condivisibili, come il tema della piantumazione degli alberi, però fatto non (inc.) le modifiche della sostanza del progetto. Non mette in discussione l'altezza, non mette in discussione la cubata commerciale, non metterà in discussione la cubatura residenziale, non apre la (inc.) a molte scelte sullo spostamento di quanto edificato, e quindi, per noi sarà un voto non contrario, perché comunque alcuni elementi sono positivi, ma di astensione.

PRESIDENTE:

Consigliere Gasparinetti.

Consigliere GASPARINETTI:

La ringrazio, Presidente. E ringrazio anche i Consiglieri Comunali, i colleghi Consiglieri, che in alcuni casi hanno avuto la bontà di accogliere i subemendamenti. Non ricordo, sono quattro o cinque, ma comunque alcuni subemendamenti che sono stati approvati oggi dal Consiglio Comunale. La mia posizione, di conseguenza, sarà quella di astensione, non sarà un voto contrario perché ritengo anch'io, come i colleghi Visman e Rosteghin,

che comunque questo fosse un passo nella giusta direzione, anche se purtroppo non incide sulla cubatura, non incide sull'altezza massima, non incide sul Centro Commerciale che ci sarà mentre noi riteniamo che ce ne siano già anche troppi. Quindi, la scelta di fondo, e poi discuteremo adesso con gli emendamenti alla delibera in quanto tale, nel voto sulla delibera rimane purtroppo negativa, però è un segno di apprezzamento per il lavoro svolto e anche un segno di apprezzamento nei confronti della Municipalità di Mestre, il nostro voto sarà una astensione. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Bettin.

Consigliere BETTIN:

Sì, il lavoro fatto dall'Assessore, dalla Giunta e anche da noi qui in Consiglio, insieme, in particolare dai Consiglieri che hanno proposto degli interventi che sono anche stati accolti, riguarda la riduzione dell'impatto di una scelta che per noi resta sbagliata. Quindi, apprezziamo e cerchiamo di valorizzare senza esprimere un parere negativo i passi avanti su questo aspetto compiuti, ma all'interno di una scelta che per noi resta sbagliata. Quindi, ci asterremo.

PRESIDENTE:

Consigliere Martini.

Consigliere MARTINI:

Grazie Presidente. Sì, mi allineo, nel senso che agli interventi precedenti è evidente che non sposta di una virgola o di un punto e virgola la delibera e quindi mi asterrò. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Gervasutti.

Consigliere GERVASUTTI:

Sì, grazie Presidente. Ho perso il tasto "tutti", quindi le ho scritto in privato. Niente, nel ringraziare l'Assessore, esprimiamo il voto favorevole e questo dimostra l'aver recepito le istanze e le osservazioni della municipalità, dimostra quanto queste possono essere utili al processo partecipativo delle delibere. Mi auguro che la riflessione sulle municipalità possa presto arrivare anche in Commissione e all'esame del Consiglio Comunale. E niente, credo che sia opportuno che ogni istanza che arriva dalle municipalità, possa essere recepita dalle delibere che poi vengono discusse in Consiglio Comunale.

PRESIDENTE:

Va bene. Grazie. Se non ci sono altri interventi, passiamo al voto dell'emendamento di Giunta.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 18.

Astenuti 12.

Il Consiglio approva.

Passiamo agli **emendamenti, gruppo numero 1**, il numero 1 e il numero 2 li dichiaro inammissibili. Segnaliamo il voto favorevole del parere di Giunta. Gruppo 1, dicevo, emendamenti 1 e 2 sono inammissibili e le motivazioni sono state date dai tecnici. Quindi, passiamo al **numero 3**, con parere tecnico e di regolarità favorevole.

Consigliere ROSTEGHIN:

Sì, Presidente, però, se posso dire una battuta sui primi due...

PRESIDENTE:

No, perché sono inammissibili, quindi passiamo al 3. O si parla del 3, o nulla.

Consigliere ROSTEGHIN:

Siccome era sull'ordine dei lavori, per spiegare... Siccome intervengo prima sull'ordine dei lavori, Presidente, posso?

PRESIDENTE:

Sull'ordine dei lavori, se mi spiega i due emendamenti non è l'ordine dei lavori. Sono inammissibili, quindi andiamo avanti.

Consigliere ROSTEGHIN:

Posso intervenire sull'ordine dei lavori, Presidente?

PRESIDENTE:

Sì, ma l'ordine dei lavori, se torna su una cosa che è inammissibile, non è più ordine dei lavori. È spiegare gli emendamenti che non sono ammissibili e non votabili, quindi...

Consigliere ROSTEGHIN:

Se mi fa finire, glielo spiego. Sull'ordine dei lavori, le motivazioni che hanno dato il parere contrario, di fatto ricollegano agli emendamenti 7 e 8. Quindi, se gli emendamenti vengono votati attraverso...

PRESIDENTE:

Infatti, anche il 7 e l'8 sono inammissibili e non verranno discussi.

Consigliere ROSTEGHIN:

Perché prima si parlava, quando prima si sollecitava il tema delle proposte, queste sono proposte. Ma siccome vanno a pari passo l'1 e il 7, il 2 e l'8, se vuole le proposte, visto che mi pareva di aver capito dal Sindaco che le proposte sono sempre bene accette e le porte sono sempre aperte da questa Amministrazione, io le proporrei quella proposta. Se lei, invece, ritiene che non vanno bene le proposte...

PRESIDENTE:

Non ha capito. Non è che la proposta non va bene, è che gli emendamenti sono inammissibili, quindi non li discutiamo e non li votiamo. Se ha delle proposte, le invierà agli uffici competenti, ma non in questa sede, che sono inammissibili.

Consigliere ROSTEGHIN:

Noi li abbiamo mandati agli uffici competenti.

PRESIDENTE:

Infatti, sono inammissibili. Consigliere, allora, o mi (inc.) del regolamento sul suo emendamento, quello ammissibile, sennò la sua dichiarazione sull'emendamento è questa e passiamo al voto. Decida lei.

Consigliere ROSTEGHIN:

Allora, tanto per capire che fanno le proposte. Non è un problema. Allora, l'emendamento 3. L'emendamento 3, di fatto, modifica una parola sul tema del verde, dell'area a verde, in quanto c'è scritto sulla delibera che questa delibera è finalizzata alla realizzazione di un progetto di riqualificazione urbanistica e valorizzazione territoriale di un'area a verde. Io sostituisco la parola "valorizzazione territoriale", con "riducendo un'area verde", che di fatto questa operazione riduce un'area a verde, che era già adibita a campo da calcio da molti anni impraticabile, a causa della presenza (inc.). Quindi, invece di "valorizzazione", dice "ridurre". Riducendo. Grazie.

PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Proprio perché la modifica proposta dell'emendamento 3 è negativa nella sua impostazione e non positiva, cioè che valorizza una valorizzazione territoriale, va contro un principio e una motivazione ottimistica, quindi positiva dell'intervento, quindi il parere di Giunta è contrario. Questo non riduce nulla, valorizza un'area a verde e non la riduce.

PRESIDENTE:

Bene, votiamo col parere contrario di Giunta.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 12.

Contrari 19.

Il Consiglio non approva.

Gruppo 1, emendamento numero 4.

Consigliere ROSTEGHIN:

Questa parte intende togliere una frase, della quale io personalmente sono perplesso. Nel senso che la delibera dice: "permettendo l'insediamento di attività economiche di servizio al quartiere" e fin qua viene mantenuto. Poi si aggiunge: "rivalutando, così, il tessuto economico socio-economico con la creazione di nuovi posti di lavoro alla riqualificazione del tessuto urbano". Io non sono così convinto, che questo possa creare, nel lungo periodo, ulteriori posti di lavoro. La preoccupazione che abbiamo con l'insediamento particolare della parte commerciale, ricordo una media struttura da 2500 metri quadri, più altri 2000 sempre di commerciale, credo che a lungo andare possa compromettere proprio il tessuto commerciale di vicinato, presente nel territorio. Proprio, era emerso anche dalla discussione in Consiglio, che nell'area adiacente a dove verrà costruito questo nuovo parco commerciale, ci sono già altre realtà commerciali. E la mia preoccupazione, è che questo possa mettere in discussione il tessuto economico, più che riqualificarlo, più che creare nuovi posti di lavoro nel lungo periodo. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliera Sambo.

Consigliera SAMBO:

Grazie Presidente. Solo per confermare ovviamente questo nostro emendamento particolarmente importante. Purtroppo, sappiamo quali sono gli effetti della creazione di grandi supermercati e centri commerciali, perché di fatto questa realtà che viene a crearsi è molto grande e non possiamo parlare di un semplice supermercato. Evidentemente, questa avrà delle ricadute sul tessuto economico di viale San Marco e lo sappiamo, perché è un dato di fatto. Nel senso, anche nel territorio, quando c'è stata l'apertura di altri centri commerciali o questi tipi di realtà. Evidentemente, quindi, non possiamo che essere, avevamo anche richiesto la Commissione proprio per specificare o comunque per studiare, analizzare anche questo fattore e anche in questo caso c'è stata negata. Evidentemente, quindi, c'è la preoccupazione reale ed è purtroppo un dato di fatto, anche in altre realtà del territorio veneziano, ma non solo, anche italiano. Quindi, assolutamente anche dissentiamo rispetto a quello che c'è scritto nella delibera, che vorrebbe dire esattamente il contrario. Ricordiamo anche, che proprio in questi giorni, anche in altre realtà commerciali del territorio, vediamo situazioni di cassa integrazione e di realtà in enorme difficoltà, soprattutto della grande distribuzione. Quindi, evidentemente la situazione non è rosea nemmeno per queste grandi strutture commerciali.

PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Prima di rispondere, l'emendamento chiede che non è vero che con questa delibera rivitaliamo il tessuto socio-economico con la creazione di nuovi posti di lavoro e riqualificazione del tessuto urbano. Cioè, dobbiamo negare un motivo fondamentale anche della delibera, quindi il parere è contrario di Giunta. Però, vorrei continuare e visto che tutti ci vogliamo bene, vogliamo andare avanti con le cose propositive, l'abbiamo chiarito mille volte, che questo non è un centro commerciale. Continuare a dire che è un centro commerciale e tutte le spiegazioni che sono state date in Commissione, è grave per chi ascolta. State utilizzando dei termini ben precisi dal punto di vista tecnico, che non sono veri. È questa la prima evidenza. La seconda, che non si deve confondere la superficie commerciale, urbanistica, con la superficie di vendita. Anche questo è stato chiarito mille volte all'interno della Commissione e volutamente o si fa finta di non sapere o di non capire o scientemente si vuole portare alla confusione. La superficie di vendita è una cosa, i 2500 metri quadrati è la superficie commerciale, la superficie lorda, dove ci vanno i magazzini, gli uffici, gli impianti tecnologici, i servizi igienici e gli spogliatoi, che non fanno superficie di vendita. E poi, vorrei assicurare i commercianti o chi ha le attività commerciali lì, prossime di vicinato, che una un supermercato che vende alimentari, non fa con-

correnza a un tabaccaio, a uno che vende scarpe, a un negozio di abiti. Non la fa la concorrenza. Dovete spiegare bene quando portate le persone in piazza, i veri punti e cosa si vuole fare all'interno di un progetto. Quindi, per questo motivo dico no al cubo, perché non è fondata la vostra motivazione, ma rimane vera invece la motivazione nostra, di portare avanti questo provvedimento.

PRESIDENTE:

Sì, grazie Assessore.

Consigliere ROSTEGHIN:

Forse ho capito male io, perché magari c'è una parte sull'accordo pubblico/privato che dice questo sul comparto: "un comparto a destinazione commerciale per una superficie lorda di pavimento massima di 2500 metri quadri, con possibilità di insediamento di una media struttura commerciale di 2500 metri quadri di superficie massima di vendita", quindi, stiamo parlando di 2500 metri quadri di superficie massima di vendita.

Assessore DE MARTIN:

Di 2500 metri quadri di superficie massima di vendita, su 4550 urbanistici.

Consigliere ROSTEGHIN:

Quindi, ci sono i 2500, che è una media struttura di vendita, o no?

Assessore DE MARTIN:

Non importa, non è questo il motivo. Lei chiede di togliere questa frase. Questa frase rimane.

Consigliere ROSTEGHIN:

Ok, grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Bettin.

Consigliere BETTIN:

Volevo dire esattamente la stessa cosa, anche perché ho il testo anch'io qui, di Rosteghin. Perché l'Assessore prima ha contestato la dizione "centro commerciale" e di questo si tratta. Ovviamente, non è quello di Noventa per capirci, un mega centro commerciale,

però la superficie è notevole. Tutto qua. Volevo semplicemente precisare questo e quindi che mi sembra proprio incongrua come da richiamo che veniva svolto.

PRESIDENTE:

Bene, votiamo l'emendamento col parere contrario di Giunta.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 11.

Contrari 18.

Il Consiglio non approva.

Emendamento gruppo 1, numero 5.

Consigliere ROSTEGHIN:

All'interno della delibera, c'è scritto che questa variante in oggetto, non concorre al consumo di suolo, ai sensi della legge regionale 14/2017, poiché le aree interessate agli interventi, ricadono all'interno dell'ambito di urbanizzazione consolidata. Io chiedo di togliere questa frase, e lo faccio perché nella legge regionale 14, l'articolo 2 dice così, definisce sulle definizioni, stabilisce che, per consumo di suolo, si intende l'incremento della superficie naturale e seminaturale interessata dagli interventi di impermeabilizzazione del suolo, (inc) di copertura artificiale scavo (inc.) che ne comprometta le funzioni del sistema e le potenzialità produttive. Poi, sempre allo stesso articolo 2, si stabilisce che, si intende per superficie naturale e seminaturale, cioè quella che andrebbe ridotta in caso di consumo del suolo, tutte le superfici non impermeabilizzate, comprese quelle situate all'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata e utilizzate, o destinate, a o a verde pubblico a uso pubblico, quelle costituenti (inc.) ambientale, ecologica e naturalistica. Quindi, io, sinceramente sono perplesso, nell'idea che questa delibera non comporti consumo di suolo, secondo la legge regionale 14/2017. E quindi, chiedo che venga tolta. Poi, come giustamente dice anche la motivazione, per cui comunque è favorevole il parere di regolarità, anche se non viene messo, ciò non toglie che secondo voi comunque non si consuma suolo. Io sono per toglierla, perché secondo me, non sono un tecnico, ma secondo me c'è questo rischio. Grazie.

Assessore DE MARTIN:

Sì, in merito a questa richiesta, la Giunta non può accoglierla, perché è riportata come motivazione all'interno della delibera ed è stata anche certificata dagli uffici competenti, che la variante non concorre al consumo di suolo. Non c'è motivo per cui dobbiamo toglierla.

PRESIDENTE:

Consigliere Bettin.

Consigliere BETTIN:

A me sembra difficile negare, che anche la lettura che ne ha appena fatto Rosteghin, non si tratti di consumo di suolo. Quindi, si consuma il suolo se lo si ritiene necessario consumarlo. La Giunta ritiene che questo intervento vada fatto e quindi si fa. Ma perché negare la realtà ed esporsi anche a ricorsi, a cose perché si dice una cosa che contrasta con quanto previsto dalla legge, in questo caso? Non che impedisca, ma si dice una cosa che, secondo la legge avviene. Perché è in dubbio che rispetto a oggi, una parte del suolo verrà resa, ciò che la legge prevede come consumo di suolo. Dopodiché, si può fare lo stesso se non si ritiene giusto, per un motivo che la Giunta saprà spiegare e ha finora spiegato, che per noi non è condivisibile ma che è legittimo naturalmente da questo punto di vista. Ma perché tenere dentro una cosa che è evidente che avviene. Avviene lì il consumo di suolo. Sarà giusto, ma avviene. Perché dire il contrario? Tutto qua.

PRESIDENTE:

Sì, signor Sindaco.

SINDACO:

Non è vero, Gianfranco, perché l'ha appena letto il Consigliere Rosteghin, la legge regionale parla di consumo di suolo nel caso in cui tu togli del verde pubblico. Questa è un'area privata. Per cui, non stai togliendo niente di pubblico. Non è corretto e giustamente il Consigliere Rosteghin saggiamente ha detto, ha usato il termine "sono perplesso". Non ha detto: "sono contrario". Perché, intelligentemente, probabilmente se l'è letta due o tre volte di più. La legge regionale parla di consumo di suolo se tu togli del verde pubblico. In questo caso il verde è privato, l'area è privata ed è anche inquinata. Per cui, è corretto quello che dice la Giunta.

Consigliere BETTIN:

Vedremo. Speriamo di sì.

PRESIDENTE:

Va bene. Consigliere Gasparinetti.

Consigliere GASPARINETTI:

Guardi, telegrafico sarò. Grazie Presidente per avermi dato la parola. Mi associo a quanto detto dal Consigliere Bettin, anche se con motivazioni leggermente diverse. Lungi da me l'idea di voler dare lezioni all'Assessore, tanto meno al Sindaco. Quindi, non voglio avventurarmi nella disquisizione giuridica. Vorrei semplicemente rappresentare a voi tutti, Consiglieri Comunali e anche al Sindaco, la percezione che ne hanno i cittadini. Perché, dobbiamo anche considerare che, fra la realtà giuridica dei fatti, no quella espressa dal Manzoni con la figura dell'Azzeccagarbugli, e la percezione del diritto del cittadino comune che non ha nozioni di diritto e che sicuramente non si sarà letto la legge regionale, quello che i cittadini vedono oggi, è un prato verde dove faremo un sagrato sul lato opposto della strada rispetto alla chiesa di San Giuseppe, un grande campo da calcio, con molti alberi tutt'intorno. E domani, invece, sulla base del rendering, quello che i cittadini percepiscono, giusto o sbagliato che sia, è consumo di suolo. Perché nella testa del cittadino medio, l'immagine di oggi è un'immagine verde, quella di domani è, per carità, una spruzzatina di verde verticale, ma inserito in un contesto che è quello di un grattacielo, di un parcheggio e di un centro commerciale. Di conseguenza, anche se capisco le ragioni dell'Assessore e anche quelle esposte dal Sindaco, voterò a favore dell'emendamento in oggetto. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Consigliere Saccà.

Consigliere SACCA':

Grazie Presidente. Sì, brevemente, senza anch'io avventurarmi nelle questioni giuridiche, però è evidente che qui c'è un consumo di suolo. Infatti, nell'intervento precedente avevo già sottolineato questo aspetto e sicuramente, per i parametri che adotta l'ISPRA, che sappiamo tutti che cos'è, quindi non stiamo parlando certo di un ente, di un'associazione o di un comitato, di un qualche cosa ma è un qualche cosa collegato al governo e per chi non lo sapesse, proprio per essere un po' pedissequo è l'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, quello che si sta facendo è un consumo del suolo. Quindi, al di là delle diatribe giuridiche, che lasciamo ad altri, è evidente che la situazione è quella che stiamo andando ad approvare e comporterà un uso del suolo, uso e consumo del suolo. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Gervasutti. Privatamente, non so perché non compare, dopo c'è Alessio De Rossi. Ci sono dei Consiglieri che non riescono a scrivere pubblicamente. Prego, Nicola.

Consigliere GERVASUTTI:

Non sono questioni giuridiche, ma sono questioni legislative. La legge regionale decide su questo. Poi, ovviamente l'interpretazione del cittadino è un'altra, ma quello che ha detto l'Assessore, è corretto. Nel senso, il consumo di suolo ha una sua definizione in legge regionale. Tutto qua.

PRESIDENTE:

Alessio De Rossi.

SINDACO:

Presidente, posso dire una cosa?

PRESIDENTE:

Sì, signor Sindaco.

SINDACO:

Solo per precisare, questa è un'area privata ed è inquinata, perché tutti facciamo finta di non ricordarci questa cosa. Un'area inquinata, che verrà restituita alla città come un'area bonificata. Sono due cose molto diverse e anche molto costose. Non a caso, la legge regionale fa proprio riferimento eventualmente alla perdita di aree pubbliche. In questo caso è un'area privata, recintata, di cui le persone da molti anni ormai non hanno più uso, perché si giocava a calcio sì, ma vent'anni fa. Quell'area lì, che è inquinata, e si vedrà quali sono le caratteristiche facendo le opportune verifiche di legge e sarà tutto a costo del privato, anche se in forma ridotta, però verrà restituita alla città. Per cui, la collettività avrà indubbiamente un vantaggio su questa cosa. Mentre, oggi, l'area inquinata è non disponibile alla città. Un privato, che è proprietario di quell'area, ha tutto il diritto di volerla sviluppare, paga le sue opere di bonifica, anche con un ritorno di cubatura. Tra l'altro, di bella gente che verrà ad abitare, dando servizi alla collettività. per cui, ritengo che proprio questo punto di vista vada continuamente ricordato, perché qualcuno se lo dimentica. E in questa città, le aree inquinate sono troppe e da troppi anni. Questo è il dato che va ricordato a chi vuol fare l'ecologista. Ma fare l'ecologista sull'area soltanto perché vedi qualche cespuglio verde e poi sai che dentro c'è l'inquinamento e c'è da più di una decina d'anni, questa cosa è veramente scandalosa. Non so come si faccia a definirsi ecologisti in questo modo. Tutto qua. Insisto su questa cosa, perché è la sostanza di tutta la questione.

PRESIDENTE:

Consigliere De Rossi.

Consigliere DE ROSSI:

Grazie Presidente. Ringrazio anche il Sindaco per questa spiegazione. Ammetto, sono dispiaciuto, perché abbiamo dedicato un momento in Commissione proprio lo abbiamo fatto con il direttore Gerotto, nel spiegare cosa si intende per l'ambito consolidato. Non l'abbiamo fatto una volta, l'abbiamo fatto più volte, nell'intento, ahimè, di spiegare ai Consiglieri il significato di una parte della delibera. E mi dispiace, perché se siamo arrivati ad ascoltare queste affermazioni, vuol dire che ai cittadini viene passata, come al solito, un'informazione non corretta. Ecco, invito tutti quanti, cortesemente, ad apprendere non da noi politici magari, ma almeno dai tecnici, le informazioni, perché visto che non siete tuttologi almeno in questo imparate.

PRESIDENTE:

Alessandro Baglioni.

Consigliere BAGLIONI:

Io veramente sto un po' confuso, soprattutto dalle parole del Sindaco. Nel senso che, il Sindaco ha parlato molto dell'utilità del progetto, di tutti i benefici, ma siccome qua stiamo parlando del consumo di suolo, che come ricordava il Consigliere Gervasutti, è definito dalla norma, io veramente faccio fatica a capire come la proprietà privata possa essere una cosa diversa rispetto alla proprietà pubblica, su questo aspetto. Quindi, non su tutta la vicenda, ma sul consumo di suolo. Perché adesso il Presidente della Commissione De Rossi ricordava l'ambito consolidato, ma l'ambito consolidato prescinde dalla proprietà del fondo dove si costruisce. Quindi, veramente io chiedo anche un po' un chiarimento su questo, perché credo che, come diceva De Rossi, vadano dati i messaggi corretti alla cittadinanza. Quindi, qui stiamo parlando di un fattore molto tecnico, il consumo di suolo, e su questo credo che serva chiarezza. Grazie.

PRESIDENTE:

Io passerei al voto. Avete già fatto tutte le Commissioni necessarie.

Consigliere BETTIN:

Non su questo punto. Per esempio, il tema qui non è solo il consumo, ma è ai fini delle impermeabilizzazioni.

PRESIDENTE:

Ok, se è necessario il direttore Gerotto dica due parole, altrimenti possiamo al voto.

Consigliere SACCA':

Magari, mi permetto anche sulla questione dell'ISPRA, che non è mai stato risposto.

PRESIDENTE:

No. Allora, gli approfondimenti li aveva già fatti in Commissione. Su questo specifico punto, proprio due parole al volo e poi votiamo.

Dottor GEROTTO:

Allora...

Consigliere BETTIN:

Possiamo porgli la questione, scusi? Perché il tema, architetto Gerotto, è quello dell'impermeabilizzazione, non è del mero consumo. Ha ragione il Sindaco su tutte le cose che ha detto, o meglio dal suo punto di vista, ma non è quella la discussione. Era di togliere un riferimento a un passaggio che riguarda, in questo caso, secondo la legge, l'impermeabilizzazione. È ovvio, che anche un terreno inquinato drena l'acqua, ma la legge dice, che per consumo di suolo si intende ciò che viene impermeabilizzato. È scritto, l'ha letto poco fa Rosteghin. Era tutto qua. Non è una questione polemica, è una questione di chiarirci su questo. Forse l'architetto Gerotto può farlo e finisce là.

Dottor GEROTTO:

Posso intervenire, Presidente?

PRESIDENTE:

Sì, prego, velocemente, grazie.

Dottor GEROTTO:

Velocemente. Cerco di essere veloce. È una cosa che ri spiegheremo, che probabilmente... Allora, il consumo del suolo che si riferisce qua, non c'entra niente con l'ISPRA, non c'entra niente con la permeabilizzazione, non c'entra con questa cosa. Vi leggo l'articolo. Articolo 12 "disposizioni finali della legge 14/17", «sono sempre consentite, fin dall'entrata in vigore della presente legge e anche successivamente, in deroga ai limiti stabiliti dal provvedimento di Giunta Regionale, di cui all'articolo 4, comma 2, lettera a), gli interventi previsti dallo strumento urbanistico generale ricadenti negli ambiti di urbanizzazione consolidata». Con questa frase che riportiamo in tutte le delibere che facciamo, diamo conto

alla Regione di quanto consumo di suolo facciamo, ai sensi del provvedimento della Giunta Regionale di cui all'articolo 4, comma 2, lettera a). Cioè, la Regione dice: ti ho dato tot ettari, che per il Comune di Venezia poi rivedremo, vi darò tutti i dati. Se vedete alcune delibere che facciamo le varianti, andiamo a scrivere quanti metri quadrati di suolo consumiamo, ai sensi di questo provvedimento, che vuol dire andare a cambiare la destinazione sulle aree al di fuori della dell'area consolidata. Dove c'è l'area consolidata, non consumiamo questo plafon che ci ha dato la Regione Veneto. Non significa, non ha nessun significato con l'ISPRA, non ha nessun significato dal punto di vista ambientale, non ha nessun significato di fattualità di cosa sto facendo. Cioè, se io sono nell'ambito di urbanizzazione consolidata, non consumo quel suolo, che è quella quantità di suolo che mi aveva chiesto la Regione. E ai solo fini urbanistici siamo in una variante e dunque questo serve solo per dire questa cosa qua. Poi, dal punto di vista dell'ISPRA, questo è il consumo di suolo. Ok? Ma non c'entra con la nostra delibera. Non so se mi sono spiegato, comunque articolo 12, comma 1, lettera a).

PRESIDENTE:

Grazie. Grazie direttore Gerotto. Passiamo al voto di questo emendamento, con parere di Giunta contrario.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 9.

Contrari 18.

Il Consiglio non approva.

Sull'ordine dei lavori, Ticozzi.

Consigliere TICOZZI:

Grazie Presidente. Io volevo chiedere una cosa, se funziona come in Commissione. Perché, nella discussione poco fa, siamo, a mio parere, contando i video accesi, siamo stati sotto il numero legale per gran parte della discussione. Poi, durante il voto ci sono stati vari voti senza video. Per cui, volevo capire, anche dagli uffici della Segreteria, se si possa continuare a procedere o se la Segreteria debba chiedere la verifica del numero legale ogni qualvolta i video accesi sono sotto il numero legale. E se i voti senza video effettivamente valgano.

PRESIDENTE:

I 16 video accesi, ci sono.

Consigliere TICOZZI:

Prima, no. Durante la discussione ce n'erano 15.

PRESIDENTE:

Penso sia stato veramente un momento, tenuto conto anche delle varie connessioni. Allora il Consigliere Gasparinetti non avrebbe potuto neanche presentare i suoi emendamenti, stando a questo. Però, dalla voce era riconoscibile. Insomma, abbiamo superato anche ampiamente il numero legale in alcuni momenti.

Consigliere:

Presidente, mi scusi. Guardi, io ho problemi di connessione e tenere il video acceso mi fa cadere proprio la linea.

PRESIDENTE:

Infatti, molti avete problemi di connessione. È dall'inizio che vi dico che dobbiamo risolvere il problema. Allora, bisognerebbe tornare indietro di tutti i Consigli fatti fino ad oggi, ma mi sembra evidente che le risposte arrivino dai Consiglieri e dalle loro voci, le chat le utilizzate voi. Insomma, mi pare abbastanza evidente. Poi, vista l'ora. Se poi vuole...

Consigliere TICOZZI:

Gradirei una risposta dagli uffici, se è possibile.

PRESIDENTE:

La risposta del dottor Vergine, è che possiamo andare avanti. È qui con me. Davanti a me. Mi conferma il numero legale.

Consigliere TICOZZI:

Per cui, d'ora in poi, noi possiamo fare tutti i Consigli e tutte le Commissioni anche col video spento, perché tanto siamo riconoscibili a voce. Per cui, tutte le volte che ci sono stati gli appelli in Commissione per accendere i video, erano inutili.

PRESIDENTE:

Consigliere, comunque, anche da parte mia ogni tanto c'è il richiamo. Lo stesso richiamo che viene fatto in Commissione. Poi, mi pare evidente che non siamo lì ed è anche impossibile guardare uno ad uno i video accesi. Ma sono richiami che facciamo generalmente sia nel corso del Consiglio che nel corso delle Commissioni. Purtroppo questa non è la modalità normale per fare dei Consigli, è una modalità che abbiamo scelto in fase di pan-

demia. È anche vero che non c'è nessuna regolamentazione specifica a riguardo, ma sono norme che abbiamo improvvisato, proprio per la pandemia in corso. Di solito i Consigli si fanno in presenza, come le Commissioni e lì è evidente che non ci si perde dietro a questi discorsi. Quindi, adesso facciamo le persone serie, è mezzanotte e mezzo, siamo tutti stanchi è vero, però non perdiamoci in questo.

Consigliere TICOZZI:

E' proprio perché sono una persona seria, che chiedo.

PRESIDENTE:

Ma non facciamo questi discorsi... E' diverso, facciamo discorsi seri. Non ho detto che lei non è serio. Non mi permetterei mai. Va bene. Consigliere Gasparinetti.

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente. Premesso che siamo tutti persone serie, devo dire un po' a sostegno della linea che lei sta tenendo, che mi sembra una linea improntata a grande intelligenza, e che in questo momento c'è anche una perturbazione in corso, non so dove siete voi, ma io fino a pochi minuti fa, avevo fulmini, tuoni e pioggia. Di conseguenza, alcuni di noi per poter intervenire oralmente, sono stati costretti a spegnere il video. Ma come lei ricordava, credo che ormai, dopo otto mesi o quasi nove di Consiglio Comunale, la Presidente sia in grado di riconoscere le nostre voci. E in assenza di una regolamentazione specifica, che allo stato attuale non esiste, ritengo assolutamente legittimo il suo modo di procedere. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie. Procediamo con l'**emendamento gruppo 1, numero 6**.

Consigliere ROSTEGHIN:

Presidente, io, visto che il 7 e l'8 non verranno discussi, ritiro il sei. Velocemente lo dico, perché siccome di fatto il sei dice: "di recepire parzialmente la proposta", nei fatti la nostra proposta, l'emendamento 7 ed 8 chiedevano di rivisitare la cubatura, sia del commerciale che per quanto riguarda il residenziale tramite il credito edilizio, che è una proposta che avanzavamo come opposizione. È evidente, che siccome il 7 e l'8 non vengono accolti, perché non vengono letti insieme all'1 e al 2, il 6 non ha alcun senso, perché di fatto era riferito alla riduzione della cubatura, che non viene accolta da questa maggioranza.

PRESIDENTE:

Ok. Il 9 non è presente, quindi il **10**.

Consigliere ROSTEGHIN:

Di fatto, uno degli impegni che assume all'interno dell'accordo tra pubblico e privato, è lo spostamento dell'antenna. L'accordo prevede così: "lo spostamento dell'antenna per le telecomunicazioni in un sito più idoneo a totale cura e spese del privato, da individuare (inc.)". Noi aggiungiamo: "ad almeno 150 metri dai luoghi denominati sensibili". C'è tutta una discussione sul fatto che ci sono scuole, ci sono luoghi chiamati luoghi sensibili, perché c'è lo stazionamento per lungo tempo. Soprattutto di bambini. E visto che dobbiamo posizionarla, dobbiamo decidere da zero dove posizionarla, l'idea è quella che nello scegliere, oltre a dire "sito più idoneo", si prenda in considerazione questa limitazione. Grazie.

PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Sì. Ricordo, che la scelta di scrivere "un sito più idoneo", che sembra così generico, invece volutamente si vuole marcare più idoneo e non meno idoneo, viene gestito ormai da quest'anno con il piano delle antenne. E il piano delle antenne è la prima città che stiamo utilizzando, quindi lo stiamo portando avanti con la consapevolezza, proprio per cercare sempre di più i siti più idonei, sapendo che siamo un po' in difficoltà come enti locali non il Comune di Venezia, perché la tutela sugli impianti della telefonia mobile danno una forza molto importante agli enti gestori, di installare le antenne praticamente con un certo tipo di libertà. Noi stiamo facendo un grande lavoro con gli enti gestori e su questo stiamo facendo, gli uffici hanno già fatto un lavoro di pianificazione con loro. Quindi, dire "almeno 150 metri", in una zona fortemente urbanizzata, come quella di viale San Marco, non vuol dire più idoneo, vuol dire metterlo, forse, in zone e forse che sono ancora più delicate. Ecco, solo per questo motivo, pur condividendo le attenzioni di tutela dei siti insensibili, però il sito più idoneo non è il meno idoneo. Quindi, rimane questo tipo di terminologia nella delibera.

PRESIDENTE:

Ok, passiamo al voto con parere contrario di Giunta.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 12.

Contrari 18.

Il Consiglio non approva.

Gruppo 1, emendamento 11.

Consigliere ROSTEGHIN:

Questo è un emendamento particolarmente delicato. Come si diceva prima, nell' accordo pubblico-privato, l'articolo 9 prevede la possibilità, da parte del proponente, di monetizzare gli standard. E leggendo proprio sulla relazione, quella del beneficio pubblico, che abbiamo avuto in cartellina, si legge così: "il proponente chiede la monetizzazione in alternativa alla realizzazione di parte delle opere di urbanizzazione standard, non reperibili nell'ambito di progetto. In particolare, non è stato possibile reperire in planimetria 1427 metri quadri di verde. Si concorda di compensare le superfici a standard con (inc.) entro l'ambito con l'eccedenza del contributo pubblico". Qui, di fatto, mancano rispetto, in base a quello che ci dà la possibilità di costruire, nelle regole mancherebbero 1427 metri quadri di verde. Quindi, stiamo parlando di un'area a verde, che è privata, da bonificare eccetera. Un'area a verde, che diventa edificabile, a tal punto che neanche gli standard riescono a starci dentro su quello che rimane di non edificato. Ecco, io credo che sia un errore questa cosa qui e allora modifico l'articolo 9 dell'accordo, così: "divieto di monetizzare", infatti, si dice che si fa divieto, nella fase di PUA, di monetizzare le aree a standard a verde. Grazie.

PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Sembra più che altro una richiesta per dire: "noi siamo più ambientalisti di voi su questo tema". Innanzitutto, il Consigliere Rosteghin non legge correttamente il suo emendamento, perché ha detto che l'ha proposto come accordo pubblico/privato. È solo un inciso, lui ha scritto che nell'accordo di programma, a pagina 6, questo non è un accordo di programma, è un accordo pubblico/privato. Ma questo non è un motivo per cui dico no. Il motivo che dico no, è un altro: non si può far divieto di monetizzazione, quando la stessa monetizzazione è stata normata da una legge nazionale e non da una legge amministrativa locale. Primo. Secondo, per come è stata espressa dal Consigliere Rosteghin, sembra che venga fatto quasi uno sconto o un favore all'investitore, perché in cambio di questi 1427 metri quadri, lui monetizza cioè paga denaro in cambio di verde. Però, bisogna dirla tutta la frase: l'Amministrazione monetizza e dà la possibilità, secondo una legge urbane-

stica nazionale, di prendere queste risorse, metterle in bilancio dell'Amministrazione e investire in altre aree verdi della città. Quindi, di fatto, la monetizzazione di questo cantiere, permette l'investimento in altre aree verdi della città. Quindi, la monetizzazione e lo standard, seppure avviene in un altro posto, o se con una legge nazionale, viene comunque incrementata. Per questo motivo, la richiesta è contraria.

PRESIDENTE:

Votiamo, con parere di Giunta contrario.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 10.

Contrari 18.

Non votanti 1.

Il Consiglio non approva.

Gruppo 1, emendamento numero 12.

Consigliere ROSTEGHIN:

Questo lo presenta...

PRESIDENTE:

Sì, prego.

Consigliere FANTUZZO:

Questo emendamento, mira ad introdurre un ulteriore punto a carico del privato, realizzatore dell'opera, all'interno dell'accordo pubblico/privato. Ci sono cinque punti attualmente, che sono la bonifica che ha una finalità pubblica; il recupero funzionale di una parte dell'area; la corresponsione del contributo; (inc.) delle opere di urbanizzazione: lo spostamento dell'antenna. Noi chiediamo che venga inserito un sesto punto, che si faccia quanto possibile, perché all'interno delle attività di bonifica, di costruzione, di sistemazione, vengano impiegate manovalanze, professionalità, aziende, artigiani locali, il più possibile legate al territorio. Non si tratta di risarcire il disagio derivante dalla realizzazione dell'opera, quanto di favorire lo sviluppo dell'economia locale, così come più volte abbiamo detto. Non cito qua la pandemia, perché ne abbiamo parlato troppe volte, ma proprio vorrei parlare di economia circolare di sviluppo del territorio. Dobbiamo utilizzare, secondo noi, anche questa possibilità che vedrà impegnati parecchi fondi, per contribuire allo sviluppo delle aziende, dei dipendenti e quindi al miglioramento del benessere economico

delle famiglie, che operano, che gravano all'interno del territorio. Questa è la nostra richiesta. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Vice Presidente Fantuzzo. Assessore De Martin.

SINDACO:

Posso dire una cosa, prima? Scusa.

PRESIDENTE:

Sì, signor Sindaco.

SINDACO:

E' da ridere sta cosa qua, perché da una parte ho sentito adesso la dichiarazione che dovrebbe essere un disagio l'opera, invece che un vantaggio. E poi, però, questo disagio, il vantaggio che invece è due volte il vantaggio, cioè che ci siano anche le persone che lavorano e che creano economia, allora, generosamente si propone l'emendamento di discriminare chi da dove abita, non si capisce cosa possa essere questo. Visto che l'abbiamo sempre fatto e stiamo parlando della ditta locale, è incredibile che da una parte si parla dello svantaggio, poi generosamente sembra come quelli che in sostanza stanno in ferie, però grazie a loro creano i posti di lavoro di altri. Si diceva una volta: "la botte piena e moglie ubriaca". Cioè, veramente bella sta opposizione. Bellissima. La realtà è il contrario. Stiamo facendo una cosa positiva per il quartiere, e creeremo anche lavoro. Questa è la realtà. Cioè, solo che vorreste prendere sempre la parte buona. Cioè, questo è il problema. Scusa, Assessore, rispondi tu.

PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Grazie. Innanzitutto, la prescrizione che viene richiesta di inserire questo punto, non è una prescrizione urbanistica. E devo dire che non può essere accolta, soprattutto perché anche se condividiamo nell'intento quello che è stato proposto, non a caso noi ci stiamo impegnando non solo con questo provvedimento ma anche nella passata consiliatura proprio di investire molto nel settore dell'edilizia, perché genera un volano e un indotto molto importante nel nostro territorio, e ricordo che questo è un cantiere da 20 milioni di euro e da sempre abbiamo motivato che il rilancio di questo settore è perché ha delle ri-

cadute locali. È chiaro, che è una trattativa tra privati questa deve essere libera, non deve essere condizionata. Non stiamo parlando di incarichi o di opere pubbliche. Non possiamo prescrivere, accogliere questo tipo di richiesta, perché va oltre la prescrizione urbanistica, però la motivazione di fondo che noi abbiamo sempre sostenuto, è che il rilancio di questo settore serve non solo a creare occupazione dopo la realizzazione dell'opera, ma soprattutto per far lavorare le imprese locali. Quindi, per questo motivo, solo perché non fa parte di una prescrizione urbanistica, il parere di Giunta è contrario.

PRESIDENTE:

Passiamo al voto.

Assessore DE MARTIN:

Una sola cosa: perché accada tutto quello che è stato chiesto, bisogna approvare i provvedimenti, non affossandoli o non votandoli. Quindi, sicuramente questa Amministrazione voterà, perché questo cantiere come altri possono attuarsi in città e creare le aspettative, generare le aspettative che tutti vogliono vedere. Però, bisogna votarli favorevolmente.

PRESIDENTE:

Passiamo al voto dell'emendamento, con parere contrario di Giunta.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 8.

Contrari 18.

Astenuti 3.

Non votanti 1.

Il Consiglio non approva.

Gruppo 1, emendamento numero 13.

Consigliere ROSTEGHIN:

Questo emendamento qua, in parte si ricollega a una discussione fatta prima, sul trovare collocazione, poi è stato accolto l'emendamento di Gasparinetti su cinque alberi ad alto fusto. La cosa un po' diversa, rispetto alla discussione di prima, è che io non parlo, cioè noi non parliamo soltanto degli alberi in sé che vengono tolti e quindi trovare una nuova collocazione, ma di provare a recuperare altre aree verdi. Perché è innegabile che qui siamo di fronte a un'area verde, privata, da bonificare, come abbiamo più volte detto, però che è di circa 23.000 metri quadri. Alla fine, tolti gli oneri, ai cittadini saranno circa 3000 i metri quadri che rimangono di verde, mille di attrezzatura sportiva e altri 2000 con due

vasche di laminazione, una da 498 e una da 1645 metri quadri. Quello che propongo io, è trovare una sorta di compensazione ambientale, per cui è vero che i cittadini idealmente perdono un pezzo di verde, anche se oggi non è fruibile, però rispetto alle aspettative che avevano del vecchio campo da calcio da 23.000 metri quadri, se ne trovano molto meno, provare con la ditta di trovare un'altra area che possa diventare una sorta di compensazione a verde. Quindi, non soltanto gli alberi che vengono tolti e ripiantumati, ma proprio un'area verde alternativa a quella che oggi in parte viene costruita. Grazie.

PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Non trova sostanza questo tipo di richiesta, quando in modo generico impegna il proponente a reperire nelle vicinanze un'area oggetto di intervento. E se non la trova? E se nessuno gliela vende, cosa fa? Decade tutto l'accordo? Quindi, non sta in piedi dal punto di vista proprio dell'impostazione. E secondo, come ricordava anche il Consigliere Rosteghin, la parte seconda è già stata superata con l'emendamento di Giunta e anche con l'emendamento di Terra e Acqua, che è stato accolto. Quindi, parere di Giunta contrario.

PRESIDENTE:

Consigliera Sambo.

Consigliera SAMBO:

L'emendamento che abbiamo presentato, che prima ha spiegato il Consigliere Rosteghin, è assolutamente importante ed essenziale. Riportava anche i dati in merito a quello che viene restituito del verde che di fatto stiamo togliendo alla città. Quindi, evidentemente da questo punto di vista non c'è alcun tipo di ritorno, per quello dicevamo prima che di fatto si tratta nei fatti, di un consumo di suolo. Poi, possiamo essere d'accordo o meno sull'interpretazione della legge regionale, ma ai fini ISPRA e ai fini comunque della qualificazione del consumo di suolo, invece (inc.) tale. Difatti, è un'area verde, di quello che rimane è ben poco. Quindi, evidentemente un tipo di obbligo di questo tipo, magari concertato preventivamente o altro proprio per questo, magari serviva più tempo anche per provare a trattare con il privato è assolutamente necessario. Quindi, confermo quanto detto dal Consigliere.

Assessore DE MARTIN:

Consigliera Sambo, solo una richiesta, perché mi piace sempre prendere lezioni di vita. Mi fa un esempio della vostra Amministrazione, dove avete attuato questo con un privato?

Consigliere ROSTEGHIN:

Se vuole, le faccio un esempio io: Altobello. Quando è stato tolto, è stato costruito il nuovo campo da calcio ad Altobello, non so se si ricorda, se ce l'ha presente, è stato tolto un campo da calcio ed è stato messo un nuovo campo da calcio ad Altobello, col contratto di quartiere, perché era sul luogo, era dove c'era (inc) San Marco.

PRESIDENTE:

Va bene.

Assessore DE MARTIN:

No. No, è un esempio tra privati, non di pubblico.

PRESIDENTE:

Basta ai dialoghi, vi prego. Ok, passiamo al voto.

SINDACO:

No, ma Presidente, è vero che è tardi, però le cose bisogna dirle tutte. Un conto è fare la costruzione di un'area pubblica. Qui è il tema. C'era un'area pubblica, è stata spostata. Hanno voluto costruire, le Giunte precedenti, ad Altobello, su un campo pubblico, hanno tolto un'area pubblica e hanno rifatto ovviamente un campo pubblico, mi pare evidente. Qui stiamo parlando di un'area interclusa, privata. Non stiamo togliendo proprio niente a nessuno. Anzi, stiamo restituendo dei luoghi, che uno dice: "sono piccoli, sono grandi", questo lo decideranno poi, sarà la storia a vedere se abbiamo fatto bene o abbiamo fatto male. Senz'altro, però, viene bonificato un terreno che oggi non lo è, è privato e verrà fatto dal privato e viene restituita un'area. Quello che sta dicendo l'Assessore, invece, è profondamente vero. Ha chiesto proprio, quando lo fanno, perché si chiamerebbe proprio, lo facevano in altri posti, in Russia probabilmente. Qui, a noi non si può fare. Tutto qua. E per cui, quello che stavamo dicendo, che si toglie, che si toglie, non si toglie proprio niente a nessuno. Questa è la realtà. Anzi, si restituisce un'area bonificata e si restituiscono anche degli spazi vivibili, che oggi non ci sono, a verde. Questa è la realtà.

PRESIDENTE:

Grazie signor Sindaco. Votiamo l'emendamento, con parere contrario di Giunta.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 9.

Contrari 18.

Non votanti 1.

Il Consiglio non approva.

Passiamo al **gruppo 2, emendamento numero 1**, con parere di regolarità favorevole.
Consigliere Gasparinetti.

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente. Ritengo di particolare importanza questo emendamento e mi dispiace per l'ora tarda in cui dovremo affrontarlo, perché comunque ritengo che richieda un minimo di approfondimento. E saluto ovviamente con grande favore la presenza costante dell'Assessore, che ci sta accompagnando, passo a passo, in questa scalata, che ormai è un po' la scalata dell'Everest. Allora iniziamo dai fatti. Qui si tratta di dare per scontato ciò che non è. Un'area attualmente di proprietà ATER. L'ATER, correggetemi se sbaglio, non è una partecipata comunale. Non è AVM controllata al 100% dal Comune. Non è Venezia Spiagge controllata al 100% dal Comune. È a tutti gli effetti un soggetto terzo. Per chiunque abbia fatto studi di diritto, anche studi di base, diciamo come si fanno anche in ragioneria, è ben noto il principio della relatività dei contratti. Cioè, nessuno di noi può vincolare con un contratto, una parte che non ha partecipato al contratto. Mettiamo conto che io e lei, Assessore De Martin, sigliamo un contratto, con cui vogliamo vincolare il qui presente Aldo Reato. Bisognerà pur che Aldo Reato firmi questo contratto, perché possa ritenersi vincolato da un contratto scritto da altri. E a me sembra di poter dire, che qui c'è un vulnus rispetto a un principio di base del diritto civile: nessun contratto e tanto meno lo schema di accordo pubblico/privato, può vincolare soggetti terzi senza il consenso esplicito, nelle stesse forme in cui viene formato il contratto. E io vorrei capire, dov'è qui il soggetto ATER, in questo schema di accordo pubblico/privato, che riguarda unicamente la ditta Genuine e il Comune di Venezia, ma rispetto al quale l'ATER è a tutti gli effetti parte terza, non vincolata e non vincolabile. Allora, laddove si dice che detto importo deve essere utilizzato per le bonifiche e l'attrezzamento dell'area a verde (attualmente di proprietà ATER), antistante il sagrato di viale San Marco, che il Comune dovrà mettere a disposizione della ditta l'area di proprietà ATER, ma stiamo scherzando? Il Comune dovrà mettere a disposizione della ditta, l'area di proprietà ATER? Diamo per scontato che l'ATER sia d'accordo. Dal momento che ATER non è parte contrattuale in questo schema di accordo pubblico/privato, la pattuzione in oggetto, a mio parere, è contra legem e questo aspetto merita approfondimento. Grazie. Chiedo scusa, Presidente, ovviamente, come posso dire, per aiutare la Giunta nel rendere questa delibera non attaccabile sul piano

giudiziario, anche per evitare un potenziale ricorso, l'emendamento numero 1 chiede di sopprimere, per l'appunto, quella parte in cui si dà per scontato ciò che non può esserlo e quindi sopprimere l'ultimo capoverso dalla parola "consente" fino alle parole "di cui è prevista la cessione al Comune". Prevista dove? Dove è scritto che l'ATER, ha già deliberato l'ATER di cedere al Comune? Grazie.

PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Sì, preferisco due secondi dare la parola direttore Gerotto, perché la richiesta non è tanto politica da parte del Consigliere Gasparinetti, ma tecnica. E visto che la regolarità è anche del direttore rispetto al provvedimento, lascio la parola a lui.

PRESIDENTE:

Certo. Prego direttore.

Direttore GEROTTO:

Grazie. Volevo tranquillizzare sia il Consigliere Gasparinetti, che tutti gli altri Consiglieri, che invece è tutto regolare, siamo in fase di adozione. Dunque, stiamo avviando un procedimento. L'area ATER è un'area a verde che doveva essere ceduta al Comune, ma qualcuno non ha mai fatto i contratti, per decenni di anni, di trasferimento al catasto. L'area a verde viene attualmente gestita dal Comune, taglia l'erba. L'hotspot, come abbiamo spiegato in Commissione, dell'inquinamento lo stiamo pagando noi, con i soldi della Regione per fare la bonifica. È un'area che deve essere data al Comune. Ma passato così tanto tempo, cosa fa il Consiglio? Il Consiglio dà il mandato al competente ufficio della valorizzazione beni immobiliari, di procedere all'acquisizione dell'area. Se non abbiamo il parere del Consiglio per procedere a questo movimento dell'immobile, non è possibile fare l'atto. Dunque, è chiaro che l'ATER l'abbiamo già informata, abbiamo già parlato con l'ATER, abbiamo bisogno di questa delibera per poi fare gli atti. È chiaro, che non stiamo firmando l'accordo di pubblico/privato, che verrà firmato dopo l'approvazione della variante, cioè quando il Consiglio ha già rivisto tutto. E dunque, tutte queste azioni che devono essere messe a posto o che vedete nel deliberato, compreso questa, mi date il mandato a me e ai miei colleghi dirigenti, di fare tutte queste cose per arrivare poi all'approvazione definitiva, con tutto quello che è a posto. Ed è cosa... E' chiaro che, tutti i rapporti con l'ATER e del Comune sia in termini di immobili, sia in termini... sono sostanzialmente condivisi. Ma serve sempre voi, che ci date il mandato per fare questi atti, qua dentro. Dun-

que, quando verrà firmato l'accordo, noi saremo proprietari della terra e saremo in grado di mantenere tutto l'accordo. Questo è tutto il nostro lavoro, per arrivare l'approvazione, oltre a tutte le altre cose dei pareri di questo. Dunque, dunque si fa così in tutte le delibere, in tutti questi tipi di procedimento. La delibera di adozione è la delibera che il Consiglio, organo supremo, dà tutte le direttive alla parte tecnica per fare il lavoro che deve fare.

PRESIDENTE:

Grazie. Gasparinetti voleva fare una domanda, credo.

Consigliere GASPARINETTI:

Sì. La ringrazio, sarò breve. Innanzitutto, avrei preferito che mi dicesse, l'ingegner Gerotto, che il Comune ha acquisito l'area per usucapione, dal momento che è più di vent'anni che la gestisce. Mi sarei sentito più tranquillo. Allora, se c'è una situazione di usucapione, posso capire la ragionevole certezza, con cui ci esprimiamo, riguardo a un'area che non è formalmente ancora di proprietà del Comune. Prendo atto delle spiegazioni dell'ingegnere Gerotto, chiaramente. Rimango perplesso su questa certezza che noi abbiamo, che l'ATER poi veramente cede la proprietà, perché immagino che l'ATER abbia le sue regole interne, che comportano, che so, una delibera del Consiglio di Amministrazione o quant'altro. Quindi, preferirei, anche alla luce dell'emendamento numero 2, che è legato a questo, in realtà, perché i due emendamenti vanno letti insieme, congiuntamente. Mi permetto di mantenere quindi l'emendamento e chiedere che venga votato, ringraziando comunque l'ingegnere Gerotto per le spiegazioni che ci ha ora fornito. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE:

Consigliera Sambo.

Consigliera SAMBO:

Molto velocemente. Anche a me permangono dei dubbi, perché qui non è nel deliberato indicato che si delega gli uffici alla realizzazione. Qui, in questo caso è dentro la, adesso la chiamo, convenzione, o comunque accordo, che poi di fatto però verrà trasposto in fase di approvazione. Quindi, anche a me permangono questi dubbi in merito alla conformazione. Penso che l'avrei eventualmente inserito all'interno del deliberato, e non del cosiddetto accordo, proprio per una questione di legittimità, se dobbiamo dare mandato agli uffici di fare tutto il possibile per la realizzazione di quella definizione.

SINDACO:

Solo un chiarimento.

PRESIDENTE:

Sì, signor Sindaco.

SINDACO:

Un chiarimento generale, che vale un po' per tutti. Se fate un promemoria, noi in Consiglio Comunale abbiamo approvato addirittura uno stadio, che è uno stadio. Ma poi nessuno obbliga. Ovviamente, la società, per motivi vari, in questo caso di presentare il progetto definitivo. È esattamente la stessa questione. Cioè, questa delibera passa due volte in Consiglio, non a caso. Perché, anche il privato stesso, potrebbe alla fine decidere di non realizzare. Ma non c'è dubbio che prima è il Consiglio Comunale che deve fare le sue attente valutazioni. È questo il senso della delibera in questo caso. Perché poi c'è una serie di altri procedimenti, ma lo dico così, come cultura generale per tutti. Immagino che queste siano obiezioni assolutamente legittime. Provate a immaginare un cittadino in un'assemblea, cosa può capirne di questa roba? Ecco perché dico, che spesso poi nascono i comitati, nascono i dubbi, le bandiere, i cartelli. Perché poi, se già c'è poca comprensione di come avvengono i fenomeni burocratici, immaginatevi cosa arriva nelle case della gente, se qualcuno vuol distorcere la realtà. Allora, si tratta che il Consiglio Comunale, questo vale per sempre, per tutti, l'abbiamo fatto già in passato e lo faremo ancora. Il Consiglio Comunale dà la sua versione, decide di fare una cosa, ma poi ci sono le osservazioni, che sono previste dalla legge, tutto un iter burocratico che va realizzato, poi consente al Consiglio Comunale di ratificare successivamente. E ulteriormente, poi passerà agli uffici, perché non è mica ancora finita. Poi andrà agli uffici di edilizia privata la presentazione di progetti esecutivi e le conseguenti valutazioni specifiche sui progetti. Per cui, l'iter è ancora molto lungo. Lo dico soltanto, perché magari è il cittadino che ascolta, ci sono un'enormità di garanzie da questo punto di vista. Per quello si parla di un iter burocratico enorme. Su questo, se c'è trasparenza nelle cose che si vogliono fare, attenzione anche nella legittima opposizione, voglio dire a uno che decide di non farlo. Però, l'importante è non lavorare, o mescolare i ragionamenti, perché sennò non si arriva mai a niente. Perché poi alla gente arriva soltanto confusione. Ecco, era solo un chiarimento, perché è la procedura che prevede questo. Purtroppo, in Italia abbiamo una burocrazia che è enorme e non l'abbiamo creata né la destra, la sinistra, non c'è un'accusa partitica. Però, dobbiamo sburocratizzare questa cosa. Possiamo discutere se lo vogliamo fare o no, si vota e poi si deve fare. Invece, purtroppo, in qualche caso, se non ci fossero questi tecnici che abbiamo noi oggi in Comune, anche un assessore molto presente come vedete, molto attenti anche i Consiglieri, noi spieghiamo bene tutto sia nei Consigli Comunali,

nei Consigli di Municipalità, alla gente che ci ascolta e che si fida, e questi procedimenti poi vengono fatti con la totale trasparenza e legalità. Questo è importante dirlo. Adesso lo dico in questo caso, in questa occasione, ma vale per sempre. Vale per tutto. Perché è sempre molto complicato. Tutto qua. Voglio dire, che non è scontato che un imprenditore privato, che voglia realizzare un manufatto, qualsiasi cosa, poi abbia lo stesso interesse se passassero troppi anni da quel momento di quella sua decisione, al momento in cui può realmente realizzare l'opera. Perché, magari nel frattempo, è successo in passato, magari è fallito, magari fa altre scelte tecniche, succedono altre cose. Ecco perché, ma di questo faccio un discorso generale, lo dico per persone magari che si intendono meno di queste cose dal punto di vista imprenditoriale, bisogna essere rapidi nelle decisioni. Magari anche dicendo di no, si vota e si decide che va bene, si divieta di fare. Però, l'importante è essere rapidi nelle cose. Il futuro dell'Italia passa da questa rapidità. Per quello, guardate che non lo dico solo io, lo dico veramente a questo punto in maniera trasversale, l'hanno visto benissimo anche a Genova, un governo che non era certo quello che supportavo io. Però, hanno visto che con i Commissari, con un'attività molto rapida, si riescono a superare queste cose. Che non vuol dire fare per forza le cose. Ma se si decide di farle, bisogna farle. Ecco, scusatemi questa precisazione, ma è importante, perché al cittadino, parlo alla persona che magari non si intende, non sta a seguire un Consiglio Comunale magari di sette ore, non conosce, non è andato nelle Commissioni eccetera. Ecco perché il politico onesto, il politico trasparente, pur magari nella sua contrarietà, poi deve essere anche lucido nel capire che le cose vanno realizzate in tempi brevi. Ecco, tutto qua, mi permetto di dire questo. Scusate. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie signor Sindaco. Votiamo l'emendamento, con il parere di Giunta contrario.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 10.

Contrari 18.

Non votanti 1.

Il Consiglio non approva.

Gruppo 2, emendamento numero 2, con parere di regolarità favorevole.

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente. Questo secondo emendamento è collegato al primo e prendo atto della bocciatura del primo. Rimane comunque il fatto, che la scelta di destinare il contributo straordinario, a quella che viene definita come riqualificazione del sagrato della Chiesa di

San Giuseppe e via scorrendo, mi lascia alquanto perplesso, e non solo me, in quanto tale area si trova sul lato opposto della strada. Adesso, Presidente, io ho frequentato da bambino gli oratori, i patronati, i bambini amano i sagrati delle chiese, ma non credo che genitori amino l'idea che i bambini devono attraversare una strada ad alto scorrimento, come viale San Marco, per correre da una parte all'altra del sagrato. Se il sagrato si trova davanti alla chiesa di San Giuseppe e questo nuovo sagrato si trova sul lato opposto della strada, e tra l'altro non è neanche prospiciente. Perché io oggi ero lì e non è prospiciente. È una cosa che si pone, come possiamo dire, dal punto di vista anche geometrico e geografico, in una posizione sbilenco, vogliamo chiamarla così anche se non è un termine tecnico. Allora, non si capisce, perché il contributo straordinario debba essere destinato a un qualcosa che nessuno ha chiesto. Quell'area a verde antistante situata sul lato opposto della strada, attualmente proprietà dell'ATER, ma di questo abbiamo già parlato, non ha nulla a che vedere con il sagrato attuale della chiesa e si trova sul lato opposto della strada, che non è una stradina, ma è Viale San Marco. Ci passa il tram, ci passano i camion, ci passano le automobili. Di conseguenza, l'emendamento numero 2 propone di sostituire questa destinazione, diciamo, del contributo straordinario e anziché rifare sul lato opposto della strada un nuovo sagrato, che nulla ha a che vedere con il sagrato attuale della chiesa parrocchiale di San Giuseppe, noi proponiamo invece la creazione di un campo sportivo, con caratteristiche di superficie equivalente a quella dell'ex campo di calcio del Real San Marco, in area che verrà individuata e messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale, con bonifica e attrezzamento a carico della ditta, che quindi farà la bonifica, ma non quella qui indicata, ma la bonifica di un luogo che potrà compensare il quartiere per il campo da calcio che hanno perso molti anni fa. Non oggi, sottolineo, ma molti anni fa. Perché l'hanno perso? Perché non sono mai state fatte le bonifiche. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie. Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Faccio veloce. Penso che il Consigliere Gasparinetti abbia preso un abbaglio. Non esiste nessun sagrato al di là della strada, se non quello prospiciente proprio l'ingresso della chiesa. Quello è il sagrato. Quello al di là della strada non è mai stato definito il sagrato. Seconda cosa, si chiede, con questo provvedimento, di sopprimere gli investimenti sull'area al di là della strada, che non è sagrato, con la parte del sagrato, in cambio di costruire su un posto che non si sa dove, un altro impianto sportivo delle stesse dimensioni

dell'ex struttura del Real San Marco. Penso che questo sia fortemente improponibile e per questo motivo il parere di Giunta è contrario.

PRESIDENTE:

Votiamo, con parere di Giunta contrario. No, sta chiedendo di intervenire Gervasutti.

Consigliere GERVASUTTI:

Grazie Presidente. Il mio non è un intervento, un voto tecnico, istituzionale, ma una considerazione politica. Nel senso, che quando muore un campo da calcio, è, secondo me, una sconfitta per tutti. Seppur sono passati vent'anni, credo che frequentavo gli allievi quando ho giocato in quel campo. Quindi, sono passati vent'anni e dispiace soltanto che si chiude una parentesi, quella del Real San Marco, mi auguro, auspico che l'Amministrazione, ma di questo sono sicuro, continui con i suoi interventi nello sport, negli impianti, nel valorizzare le proprietà dell'Amministrazione Comunale, dedicate allo sport, come ha sempre fatto nell'ultimo periodo. Ecco, tutto qua. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Gervasutti. votiamo, con parere contrario di Giunta.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 2.

Contrari 17.

Astenuti 1.

Non votanti 6

Il Consiglio non approva.

Dal gruppo 2, dall'emendamento 3 all'emendamento 6 sono inammissibili, pertanto passiamo al **gruppo 2, emendamento numero 7**. Consigliere Gasparinetti.

Consigliere BETTIN:

Deve avere dei problemi, perché non ha votato nemmeno il suo emendamento.

PRESIDENTE:

Allora, io a questo punto non so se sia una questione di connessione, è probabile.

Consigliera VISMAN:

Ho provato a mandare un messaggio, ma vedo che non lo riceve. Forse è un problema di connessione.

PRESIDENTE:

Andiamo avanti, intanto.

Consigliere BETTIN:

Presidente, Marco Gasparinetti è in linea, dice che ha perso la connessione. Adesso, ri-provi.

PRESIDENTE:

Immaginavo. Allora, andiamo avanti con quelli del Partito Democratico.

Allora, passiamo al gruppo3, in realtà l'emendamento 13 è inammissibile, anzi più che inammissibile è non votabile. Quindi, il **gruppo 3, emendamento numero 14**.

Consigliere ROSTEGHIN:

Questo emendamento sull'accordo pubblico-privato, mi scuso con gli uffici perché ho scritto "accordo di programma", ma è un refuso è accordo pubblico-privato, di fatto, chiede di togliere la possibilità di insediamento di una media struttura commerciale di 2500 metri quadri. Quindi, non va a modificare, in questo caso perché ci sono altri emendamenti, la quantità complessiva di metri quadri del commerciale, però, siccome sulla delibera si fa riferimento esplicito all'inserimento di una media struttura di 2500 metri, però, in base alla legge regionale, che poi sarà oggetto di ulteriori passaggi, chiediamo di togliere la parte sulla struttura commerciale di medie dimensioni. Grazie.

PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Grazie. Mi scuso, ma era caduta la linea, mi sono ricollegato. Stiamo facendo il 14 del Partito Democratico?

PRESIDENTE:

Sì.

Assessore DE MARTIN:

Allora, viene chiesto di togliere la frase "con la possibilità di insediamento di una media struttura commerciale di 2500 metri quadri". È una garanzia, vuol dire che è più grande

di così, non può diventare. Togliere questa frase, su 4500 metri quadri urbanistici, probabilmente si potrebbe fare di più. Invece, mettendo un vincolo, vuol dire che è il massimo che si può fare, è una garanzia per il territorio e per tutte le che sono maturate durante sia i confronti all'interno della Commissione, ma anche in Consiglio Comunale. Quindi, il parere di Giunta è contrario.

PRESIDENTE:

Votiamo, col parere di Giunta contrario.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 9.

Contrari 17.

Astenuti 1.

Non votanti 1.

Il Consiglio non approva.

Gruppo 3, il numero 15 è inammissibile, pertanto **gruppo 3, numero 16**.

Consigliere TICOZZI:

Presento io, Presidente. Allora, questo emendamento riprende un po' quello che aveva fatto anche il collega Gasparinetti, sulla questione della piazza. Talvolta, e qui correggo l'Assessore De Martin, chiamata anche prolungamento del sagrato. In particolare, nella delibera è scritto, nel punto 6 del deliberato, "che il contributo straordinario sia destinato alla riqualificazione del sagrato della chiesa di San Giuseppe, da ampliare con la bonifica e recupero dell'area verde antistante, situato sul lato opposto della strada, attualmente di proprietà dell'ATER". Per cui, è scritto che è da ampliare con la bonifica, per cui è scritto chiaramente, che quella parte, al di là della strada, diventerà parte in qualche modo del sagrato. Ma non è questo il punto. Cioè, è il punto perché è strano che un sagrato sia diviso a metà da un'area, da una strada ad alta percorrenza e per di più quella parte di sagrato, che in realtà poi spesso è stata chiamata anche Piazza all'interno delle Commissioni, e anche del Consiglio, è una piazza attorno alla quale non ci sarà praticamente nulla: non ci saranno esercizi commerciali, non ci saranno particolari motivi per cui venga utilizzata. E avevo anche annunciato nelle Commissioni questo emendamento, che chiede che al posto di quella Piazza, quell'area venga opportunamente bonificata, ma poi lasciata a verde pubblico, eventualmente con delle piccole attrezzature, delle panchine o quello che può essere. Inoltre, chiedo che qualora ci siano dei risparmi dovuti all'utilizzo del contributo, non per la creazione della piazza ma semplicemente per portarla a verde, questi soldi risparmiati vengano utilizzati per altre opere all'interno del quartiere, che possano

essere scelte in particolare grazie a un percorso partecipativo, che coinvolga cittadini, comitati e associazioni che vi risiedono o vi operano. Per cui, la proposta sostanzialmente è quella di non fare la piazza, portare a verde comunque bonificata quell'area dell'ATER, che diventerebbe un'area a verde pubblica e andare a capire con i cittadini cos'altro si potrebbe fare, per migliorare la situazione di quartiere, con altre opere.

PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

In fase di presentazione in Commissione di questo punto, avevamo chiarito che lo spazio non era inteso tanto quanto come sagrato, perché il sagrato dipende direttamente dalla proprietà della Curia, quindi dalla Chiesa. Invece, in questo lato si voleva pensare, oltre ad aver ricostruito, come si vede dagli elaborati grafici, due spazi verdi, dove c'è un prato, dove c'è un'area all'ombra per poter permettere il posizionamento delle aree giochi e quindi creare degli ambiti protetti all'ombra, di creare anche un punto aggregativo, dove c'era una continuità di selciato. Per questo, era stata chiamata Piazza o punto di incontro o punto aggregativo, dove siete mandava in fase di approvazione di convenzione poi gli esecutivi sul tipo di arredo urbano o le metodologie per poter arredare questa Piazza, che ricordo siamo in fase urbanistica e non di approvazione definitiva dei progetti e sono degli spazi che sono stati individuati per dare delle destinazioni. L'abbiamo chiarito spesso e volentieri anche questo, noi ci siamo spinti e abbiamo sempre fatto, anche nella precedente consiliatura, proprio per favorire la trasparenza e dire fin dall'inizio cosa l'Amministrazione intende fare, supportare una variante urbanistica proprio anche con dei rendering, quindi con una progettazione già spinta, per dare un'immagine sia al Consiglio che deve votare, ma anche alla cittadinanza di quello che poi invece potrà essere realizzato. Ricordo, che solitamente la metodologia era solo quella di colorare o mettere dei retini per dare delle destinazioni. Ecco, ora noi abbiamo dato degli spazi definiti, uno spazio aggregativo, degli spazi verdi, degli spazi all'ombra e gli investimenti intendono andare su questa direzione. Confermo, invece, la bontà del testo della delibera, per cui il parere di Giunta è contrario.

SINDACO:

Io vorrei aggiungere una cosa, Presidente.

PRESIDENTE:

Sì, signor Sindaco.

SINDACO:

Che un'idea di piazza, è un luogo comunque versatile, dove la comunità, proprio le associazioni, probabilmente anche la parrocchia se lo riterrà, potrebbe utilizzarlo in qualche momento, magari per poterci fare anche dei momenti aggregativi, anche di svago. Essendo un luogo versatile, possono essere usati poi in molti modi. Questa è l'idea che sta alla base di questo. Una cosa flessibile, che poi sarà il quartiere a decidere un po' come utilizzarlo. Però, è chiaro che c'è bisogno di uno spazio protetto, dove si possa anche stare tranquillamente a divertirsi o a parlare, senza bisogno di stare per forza sempre in strada. Perché, invece, magari, su uno spazio a prato, quando piove, noi abbiamo tre quarti del nostro anno che è molto umido, e abbiamo visto che questi spazi nei quartieri sono molto apprezzati proprio dalle associazioni, possono essere fatte delle mostre all'aperto, qualche concertino. Ma queste sono tutte valutazioni che si fanno poi. Però, questa era un po' l'idea. Volevo solo chiarirla.

PRESIDENTE:

Grazie signor Sindaco. Votiamo l'emendamento, con parere di Giunta contrario.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 9.

Contrari 18.

Astenuti 1.

Il Consiglio non approva.

Tornando agli emendamenti di Marco Gasparinetti, avevamo votato il numero 2, abbiamo detto che dal 3 al 6 sono inammissibili, il 7 decade perché è già stato votato prima un altro simile del PD, pertanto andiamo al **gruppo 2, numero 8**.

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie, Presidente, e ringrazio tutti per la pazienza. Devo purtroppo ritornare sul concetto di inammissibilità, perché mi ero consultato con la Segreteria e la Segreteria mi aveva dato conferma di un'interpretazione che è consolidata, costante e mai smentita e devo sottoporre alla sua attenzione, cortese Presidente, il fatto che il parere di regolarità contabile è favorevole, l'unico parere contrario è quello tecnico, peraltro immotivato e totalmente infondato. Darò lettura semplicemente, per uno degli emendamenti, della motivazione che renderebbe incoerente l'atto, quando è sufficiente leggere l'emendamento 4, con il numero 5 per capire che la coerenza è garantita dal combinato disposto dei due emendamenti. Nel momento in cui uno dei due pareri è favorevole, l'interpretazione co-

stante e consolidata da parte di questo Consiglio Comunale, è che il proponente ha diritto quantomeno di illustrarli.

PRESIDENTE:

No, mi dispiace, ma io e mi sono confrontata con la Segreteria Generale, applico l'articolo 23, comma 1, lettera b), dove il Presidente, sentita la Segreteria Generale, dichiara l'inammissibilità degli emendamenti e subemendamenti quando rendano palesemente incoerenti le diverse parti del documento. Mi è stato confermato dal dottor Vergine e quindi io mi sono confrontata, così come previsto dal regolamento e dichiaro e ribadisco l'inammissibilità.

Consigliere GASPARINETTI:

Guardi, Presidente, è una forzatura che rischia di costarvi chiaro, per cui mi lasci almeno illustrare il motivo, non chiederò di mettere ai voti gli emendamenti, ma è mio dritto illustrare il mio dissenso, motivato, con il parere tecnico, che nel dichiarare che questi emendamenti renderebbero incoerente un atto, hanno preso gli emendamenti uno per uno, senza esaminarli nel combinato disposto. E mi spiego subito con un esempio, guardi, non ci perderemo molto tempo.

PRESIDENTE:

Guardi, se lei passa alla minaccia, dicendo che costerà caro, va bene. Contento lei, contenti tutti. Io resto sulla mia posizione, con la Segreteria Generale mi sono confrontata adeguatamente, mi confermano questa versione. Quindi...

Consigliere GASPARINETTI:

Allora, riformulo la frase, se è stata interpretata male. Chiedo di poter illustrare, perché a questo punto riguarda l'ordine dei lavori, non più gli emendamenti, il punto generale di diritto. Non più gli emendamenti, ma il punto generale di diritto. Nel momento in cui, un dirigente comunale o un tecnico, dice che un certo emendamento renderebbe incoerente l'atto, chiedo di verificare se il dirigente ha ragione. E nel momento in cui avesse ragione, non ho paura di dirlo, come ho fatto prima, in altre occasioni all'Assessore De Martin, quando ho dato ragione all'Assessore De Martin e addirittura ho ritirato quel subemendamento. In questo specifico caso, ripeto, non voglio passare in rassegna tutti gli emendamenti voglio soltanto darle un esempio. Nel momento in cui io richiamo una norma che parla di 2500 metri quadri, mentre qui andremmo in deroga e al centro commerciale...

PRESIDENTE:

Ma lei mi sta illustrando l'emendamento.

Consigliere GASPARINETTI:

No, glielo spiego subito. Io sto dicendo che renderebbe incoerente l'atto. No, perché l'atto una volta emendato, per il combinato disposto dei due emendamenti collegati, che non illustrerò...

PRESIDENTE:

Ma no. No. Senta, io mi affido ai tecnici, mi sono confrontata con i tecnici, quindi io su questo non tornerei e ribadisco l'innamissibilità degli emendamenti.

Consigliere GASPARINETTI:

Le dico subito una cosa. Sono stato un tecnico per trent'anni, perché questo ero io, prima di candidarmi in Consiglio Comunale, le posso dire serenamente, che i tecnici hanno preso una cantonata. Archiviamo per il momento, me la vedrò con i tecnici in privato in forma di protesta, per l'interpretazione arbitraria, che considero un atto di forza...

PRESIDENTE:

Io non ho preso nessuna decisione arbitraria. Mi sono confrontata con chi dovevo e mi è stato confermato questo.

Consigliere GASPARINETTI:

Allora, se il suo interlocutore è stato il dottor Vergine, mi riservo di scrivere al dottor Vergine.

PRESIDENTE:

Il dottor Vergine è qui, la prego dottor Vergine, visto che è qui davanti a me, può tranquillamente...

Consigliere GASPARINETTI:

Perfetto, può replicare. Benissimo. Con riserva di approfondimento.

Dottor VERGINE:

Confermo la valutazione già fatta assieme agli uffici dell'urbanistica e al direttore Gerotto...

Consigliera VISMAN:

Non si sente, Presidente.

Dottor VERGINE:

Confermo la valutazione che è stata fatta unitamente alla direzione urbanistica, al direttore, all'architetto Gerotto e quindi questi emendamenti non possono essere votati, perché vendono incoerente il testo deliberativo che verrà, nel momento in cui venisse approvato alla fine dal Consiglio Comunale. Quindi, la Presidente, da regolamento, come già detto prima, ha la facoltà, su nostra indicazione, di dichiararli inammissibile, come è già stato fatto prima per gli emendamenti che sono stati dichiarati inammissibili relativamente a quelli presentati dal gruppo del PD. Quindi, non posso che confermare la valutazione fatta, che è stata ampiamente meditata – meditata assieme agli uffici tecnici.

Consigliere GASPARINETTI:

Non so chi ringraziare e scriverò, però, al dottor Vergine, palesandogli i motivi per cui ritengo assolutamente illegittimo il comportamento degli uffici. Grazie Presidente, non ce l'ho con lei, ma ce l'ho, in questo momento, con il dottor Vergine, a cui scriverò in privato. Grazie.

PRESIDENTE:

Quindi, il numero 7 ho già detto che decade perché è già stato votato prima, passiamo al **numero 8**.

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente. Questo emendamento è altrettanto importante, perché come ampiamente illustrato già in Quinta Commissione, ma non tutti i Consiglieri Comunali ne fanno parte, quindi gioverà ripeterlo, questa è un'area che, come riconosciuto dalla relazione idraulica allegata al progetto, è già caratterizzata da fortissime criticità. È un territorio a rischio idrogeologico ed è pertanto di fondamentale importanza limitare il consumo di suolo in questa specifica zona. Il mio emendamento mira semplicemente a sottolineare questa criticità, fatte salve poi le disposizioni che ne conseguono, perché qui non siamo nel deliberato ma nei dato atto che. E di conseguenza, chiedo, con questo emendamento, che venga prestata particolare attenzione e cautela alla criticità idrogeologica di questa zona, ben sapendo, che abbiamo in cartella una relazione idraulica ma non abbiamo ancora una relazione geologica, perché come ci è stato ampiamente spiegato, questa arriverà soltanto dopo VAS. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliera Visman.

Consigliera VISMAN:

Io sono favorevole a questo emendamento, perché mette in risalto quello che si va effettivamente a fare. È vero che la legge lo consente, la legge regionale, l'ha spiegato prima il dottor Gerotto, l'avevamo già sentito spesse volte, non è che non si possa fare quello che si sta facendo. È una scelta ovviamente politica. È una scelta che fa questa Amministrazione in aree che in questo momento non sono edificate. E quindi, io penso sia opportuno mettere queste frasi, proprio per ricordare quello che vuol dire consumo di suolo, che non vuol dire quello che la Regione ci ha dato la possibilità di fare, ma è la tendenza e la scelta di un'Amministrazione rispetto a questa problematica. Si è parlato, tornando proprio ai ragionamenti di prima, non si parla di una densità di costruzioni, si parla di case belle, dove verranno ad abitare probabilmente persone belle. Capire effettivamente il senso di certe frasi. Però, vabbè, non si vedono queste grandi richieste di residenzialità in questo territorio. Anzi, a me risulta che comunque nel territorio veneziano, mestrino, ci sono tantissime case vuote. Poi, il fatto che venga fatto con nuova concezione, ci mancherebbe anche altro che fossero costruite case nuove, come venivano costruite cinquant'anni fa. Ci mancherebbe altro, dico. Però, questo non giustifica che dobbiamo per forza farle nuove, per farle belle. Cioè, si recupera il già costruito. Si recupera dove non si usa più. Andare a impiegare nuovo suolo, la trovo una scelta sbagliata e quindi una frase di questo tipo la trovo fortemente opportuna.

SINDACO:

Posso intervenire, signor Sindaco?

PRESIDENTE:

Sì, signor Sindaco.

SINDACO:

Io voglio proprio rispondere alla Visman, qui, perché è proprio un'idea completamente diversa. Ma si capisce che non avete mai ristrutturato niente, se non fosse distrutto sì. Cioè, ristrutturare...

Consigliera VISMAN:

Come si permette a dire che ho distrutto? Guardi, signor Sindaco, con lei mi sono sempre comportata in maniera molto rispettosa.

PRESIDENTE:

Per favore!

SINDACO:

Consigliera, non mi sono rivolta a lei.

Consigliera VISMAN:

...io voglio il rispetto...

PRESIDENTE:

Per favore, non vi accavallate.

SINDACO:

Senta, io non mi sono rivolto a lei. Ho parlato di voi. Voi, come mentalità di politica, dei 5 Stelle, di quello che dite alle persone, quasi che le parole vi escano dalla bocca, senza rendervi conto che poi ci sono degli effetti pratici. Per ricostruire, come lei dice, le fantasie delle scie luminose, bisogna sapere di cosa stiamo parlando. Se voi volete ristrutturare, dovete capire che noi abbiamo a Mestre tantissima edilizia pubblica. Per poter ristrutturare, e dovremo farlo, bisogna che i condomini siano vuoti, perché sennò fai soltanto stucco e pittura dentro gli appartamenti. Per poter ristrutturare le case, che sono ovviamente, l'ha detto lei, case vecchie, fatte negli anni '50, '60, tra l'altro qualcuno lo dice, e io lo sostengo, è stato fatto un sacco cementizio a Mestre, senza sottoservizi, senza niente, aree inquinate. Per poter ristrutturare, magari lo faremo un'altra volta questo discorso, non a quest'ora. Però, non le consentono di far passare l'idea, che fare le case belle sia una cosa negativa. Per riuscire a mettere a posto l'edilizia già costruita, bisogna avere la disponibilità dell'intero edificio. Ci proveremo, ma è evidente che è molto complicato, perché bisogna che tutti i condomini o i proprietari, quelli che sono, siano d'accordo in una ristrutturazione pesante di quelle case. È molto complicato. Tant'è, che stanno facendo delle leggi. Pensi, alcuni anche parlamentari della sua parte politica ragionano con noi tecnicamente, per come fare. È molto complesso. Perché un conto è dire le cose, un conto è farle. Tant'è, che sono poche le soluzioni che poi vengono ristrutturate realmente, proprio per queste problematiche.

Consigliera VISMAN:

Sono d'accordo con lei, che è complesso.

SINDACO:

Oh! Brava. Allora, se cominciamo a ragionare un po' in pratica, qui non stiamo parlando di questo, perché sennò è troppo facile dire: "beh, ma facciamo altro", nel frattempo non riusciamo a farlo. Quando parliamo di bella gente, belle case, non stiamo parlando di una categoria di persone. Stiamo parlando di giovani. Stiamo parlando di anziani. Stiamo parlando di persone che vogliono migliorare il proprio stato abitativo. E non è una questione di parte. Abbiamo bisogno, che questa città sappia che tutte le case nuove che si stanno costruendo, sono tutte vendute. Si vendono tutte. Ma secondo lei, un privato si avventura in un costo così elevato, che gli consente anche di recuperare volumetria, perché? Perché pensa di avere delle case invendute. Lei si informi, in questo momento a Mestre, ma non solo, nelle città dove si costruisce bene, è bello proprio tenendo conto di tutti gli aspetti che ci sono. E io non a caso continuo a parlare delle bonifiche. Perché in tutti questi anni, e non è rivolto a lei, è inutile che si arrabbi troppo. Non c'entra niente lei. Lei rifletta su quello che sto dicendo. Io sto parlando di interesse della città, di riuscire proprio a rigenerarsi. E allora, se noi riusciamo a costruire delle case, dove le persone possono anche spostarsi, il figlio possa stare vicino alla mamma, le persone magari possono continuare a vivere in un territorio. Perché, sennò, il rischio è quello che sta succedendo in altri luoghi, dove c'è troppa conservazione. Quella troppa conservazione, impedisce alla gente di potersi rinnovare la propria vita. Provi a seguire quello che sto dicendo, perché sono i fatti davanti agli occhi. Le sto dando dei dati. Questa diventerà una zona che, invece, aiuterà proprio lo sviluppo e la rigenerazione proprio di quelle case più vecchie, che magari sono vicine, dove magari intanto costruiremo per poter andarci i giovani a vivere e non a far sì che la gente scappi da Mestre. Il commercio. Il commercio, poi, successivamente vive proprio di questi investimenti. Il lavoro si crea proprio attraverso queste discussioni e queste votazioni. Perché chi riuscirà a far qualcosa, è chi vota a favore. Perché continuare ad avere dubbi, a porre problemi, a porre interrogativi per poi votare sempre e comunque contro, e non sto rivolgendomi a lei, parlo con lei perché lei ha tirato fuori questo problema. Ed è un problema reale. Cioè, se la cosa fosse poco interessante, non farei l'intervento. Lo faccio, cercando, pensi un po', di convincerla. Mi rendo conto che forse non ce la farò a convincere lei personalmente, però, mi piacerebbe poterlo fare con le persone che si rendono conto che il mondo sarà diverso domani. E quando parliamo di rigenerazione urbana, parliamo anche dei pannelli solari, della ricerca del risparmio energetico. Stiamo parlando di edifici completamente nuovi. Per ristrutturare quelli vecchi, degli anni '70, che hanno muro che non hanno neanche i cappotti fra un po' e difatti si sta cercando di fare la legge, quella famosa del 110, però fa fatica a partire perché? Perché bisogna mettere d'accordo tutti gli inquilini. Perché, rigenerare una città è complesso.

Consigliera VISMAN:

Non è proprio così, che si devono mettere d'accordo tutti gli inquilini.

SINDACO:

Va bene, guardi, signora, sarà che forse il mio mestiere forse è fare l'imprenditore e lo faccio da quarant'anni, forse di queste cose qua ne capisce meglio un soggetto che si occupa di queste cose, piuttosto di chi le guarda da fuori, dalla finestra, con discussioni spesso vuote. Mi piacerebbe che lei mi facesse, un domani, quando vuole lei, mi porti un edificio, come vuole lei, io le do tutte le licenze volentieri, sarò al suo fianco e lo non rigeneriamo completamente. Andiamo insieme e me ne dica uno. Quale vuole lei e lo rigeneriamo. Ok? Io le lancio questa sfida, vediamo, sarò Sindaco altri quattro anni e vediamo se le interesterò il nome del condominio, le dirò, sarà il condominio Sara Visman.

Consigliera VISMAN:

No, non interessano queste cose.

SINDACO:

Mi piacerebbe che lei capisse, che dobbiamo confrontarci con la realtà, Consigliera. Dobbiamo confrontarci con la realtà. E le persone vogliono vivere oggi, non fra cinquant'anni. Oggi. Dobbiamo rimettere in moto la città e lo stiamo facendo. Io ho soltanto voluto puntualizzare questo, perché sono certissimo che dobbiamo cambiare anche quei condomini vecchi. Ma è molto complicato. È molto complicato. Non è così semplice. E la gente ha bisogno anche di avere soluzioni abitative. E guardi, che a Mestre, in questo momento, Mestre, in Terraferma, c'è un grande interesse invece di ritorno delle persone a vivere. Quando lei fa ironicamente riferimento a quello che dico io, le case belle e la bella gente, sbaglia nel pensare che non ci sia bella gente proprio in quel quartiere. Quel quartiere, come tanti altri quartieri di questa città, ha bisogno di avere l'orgoglio di poter vivere, di vedere dei simboli nuovi, dove le persone possono vivere bene. Mi creda, che questa è una cosa, è la nostra speranza. E questo era il senso del mio intervento, che non vuol dire che non dobbiamo rigenerare altre parti, ma non chiudiamoci, senza un minimo di flessibilità sulle cose. Perché, forse così, insieme facciamo un passo. Va bene. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie signor Sindaco. L'Assessore si era già espresso? Assessore De Martin, prego.

Assessore DE MARTIN:

Non mi ero espresso, ma volevo un attimo solo dare il mio parere che è contrario, dicendo che, tutto ciò che evidenzia il Consigliere Gasparinetti, nel rischio idrogeologico, apre

delle porte con questa Amministrazione. Era dal 2008 che il Commissario Carraro, dopo le due alluvioni, aveva chiesto l'aggiornamento del piano delle acque. Questa Amministrazione nel 2019 l'ha approvato. E tutte le varianti urbanistiche devono essere assoggettate anche al parere e alla conformità del piano delle acque e della Terraferma. Quindi, il rischio idrogeologico, oggi abbiamo uno strumento in città, perché questa Amministrazione l'ha approvato e l'ha adeguato con grande lavoro del consorzio, di Veritas e di tantissime direzioni di questa Amministrazione, proprio per mettere in sicurezza la Terraferma ma soprattutto la gestione delle acque, che poi vanno a riversarsi anche in laguna. Quindi, per questo motivo non ritengo interessante inserire questo emendamento da parte del Consigliere Gasparinetti, anche perché non trova poi in assonanza il rischio idrologico con consumo di suolo, rispetto ai ragionamenti che sono stati fatti con la legge regionale. Quindi, per questo motivo, il parere di Giunta è contrario.

PRESIDENTE:

Votiamo l'emendamento, con parere di Giunta contrario.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 12.

Contrari 18.

Il Consiglio non approva.

Gruppo 2, mandamento numero 9.

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente. Questo emendamento in gran parte riproduce la preoccupazione espressa nel precedente emendamento, facendo però riferimento, invece, alla deliberazione della Corte dei Conti numero 17/2019, che ha invitato a ridurre il consumo di suolo, evidenziando il rapporto al medesimo con i fenomeni di dissesto idrogeologico. Quindi, non mi voglio dilungare nell'illustrare i motivi del legittimo dissenso che ci può opporre in questa sede. Prendo atto con grande piacere delle rassicurazioni date dall'Assessore De Martin sul piano generale. Quindi, sull'esistenza adesso di strumenti idonei a fronteggiare il pericolo. Ricordo, che a Miami il 24 di giugno è crollata una palazzina e ci sono state purtroppo molte vittime, proprio perché forse non si era considerato quel tipo di rischio. Ma, adesso sto toccando ferro mentre lo dico, sicuramente non sarà questo il caso di viale San Marco. Ma ricordare che esistono gli strumenti e le raccomandazioni sul consumo di suolo e il dissesto idrogeologico che consegue la cementificazione, perché riduce la resilienza e anche la flessibilità del territorio rispetto ai rischi che conosciamo, ripeto, non è questa l'ora per dilungarci, chiedo che l'emendamento venga votato. Ben sapendo che

verrà respinto, ma credo che sia mio dovere, come Consigliere di opposizione, chiedere che venga comunque votato. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Sì, prendo questo emendamento come una riflessione del Consigliere Gasparinetti, ma non utile e necessario a far chiarezza al provvedimento che chiede invece di fare un intervento su quell'area. Lo prendo come riflessione del Consigliere, ma è ininfluenza rispetto la bontà della delibera.

PRESIDENTE:

Votiamo l'emendamento, con parere di Giunta contrario.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 11.

Contrari 18.

Il Consiglio non approva.

Gruppo 2, l'emendamento 10 è superato dall'approvazione dell'emendamento di Giunta; numero 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 inammissibili; 18, 19, 20 inammissibili

Consigliere GASPARINETTI:

Presidente, ribadisco la mia intenzione di rapportarmi direttamente con il dottor Vergine, su questa forzatura che considero inaccettabile. E a titolo di esempio, soltanto uno, ricordo che l'UNESCO non figura in nessuno degli emendamenti di Giunta. L'emendamento numero 10, che lei ha appena detto essere stato superato dall'emendamento di Giunta, vorrei almeno su questo mi venisse a spiegato in cosa l'emendamento 10 è superato dall'emendamento...

PRESIDENTE:

Certo. Direttore Gerotto, prego.

Dottor GEROTTO:

Sì, è superato perché abbiamo ritenuto che l'introduzione nell'emendamento di Giunta che dà conto della valutazione che verrà fatta all'interno del procedimento di VAS, per la verifica degli impatti che vengono dati al patrimonio dell'UNESCO di Venezia. E dunque, è

già stata normata da quel punto di vista e dunque è stata ritenuta, insomma la riteniamo, abbiamo proposto che sia ritenuta superata da questa norma, che è già stata introdotta con l'emendamento della Giunta.

PRESIDENTE:

Grazie direttore. Gli altri emendamenti del Partito Democratico li abbiamo già fatti prima, pertanto iniziamo le dichiarazioni di voto sulla delibera. Marco Gasparinetti.

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente. Grazie a tutti i colleghi Consiglieri Comunali che ci hanno accompagnato in questo lungo percorso. A me dispiace che la Giunta in carica voglia fare un autogol così clamoroso, perché voglio bene alla mia città, come tutti noi del resto. Ricordo un viaggio del Sindaco Brugnaro, con a seguito gli Assessori, i tecnici, a Parigi, per cercare di convincere l'UNESCO che Venezia non doveva finire nella lista dei siti in pericolo. E questo viaggio sicuramente ha prodotto un qualche frutto, perché questa decisione che Italia Nostra sollecitava già da anni, è stata rinviata e poi ancora rinviata, sulla base di promesse, promesse e ancora promesse. Ora, se andiamo a ripercorrere la relazione che i tecnici UNESCO, visto che prima si parlava di tecnici, e sottolineo i tecnici dell'UNESCO, hanno sottoposto al Comitato del patrimonio mondiale che si riunirà nella seconda metà di luglio, in questa relazione a pagina 45 troviamo i grattacieli di Mestre. Troviamo non solo le grandi navi, che non sono all'ordine del giorno di oggi e non voglio nemmeno parlare delle grandi navi. E non voglio neanche parlare di altri aspetti su cui all'UNESCO ha ricevuto promesse non mantenute sulla residenzialità ad esempio, perché l'UNESCO, sanno quanti siamo rimasti a Venezia. E tutte le promesse fatte in occasione di quel viaggio a Parigi, che credo risalgano ormai a quattro anni fa, sono rimaste disattese. Se a queste, noi aggiungiamo l'adozione oggi di una delibera, che prima ancora di una decisione del comitato del patrimonio mondiale, su quella relazione che al momento è solo una relazione tecnica, e noi come Consiglio Comunale, comunichiamo sostanzialmente all'UNESCO che del loro parere ce ne frega sostanzialmente poco, perché potremmo almeno aspettare che si riuniscano, vero? No. Decidiamo che in viale San Marco ci sarà una di quelle Torri che l'UNESCO a quanto pare considera incompatibili con le caratteristiche del sito, dell'unicità del sito che giustifica la sua permanenza nella lista e con il rischio di finire in quella che i giornalisti, con una metafora forse semplicistica, diranno lista nera. Così non è. Sappiamo, che la lista dei siti in pericolo comporta semplicemente una serie di raccomandazioni. Non è che arriveranno i caschi blu, ma comunque per l'immagine della città, del Consiglio Comunale, della Giunta, di tutte le istituzioni in cui si articola la città di Venezia, non è un grande risultato. Io ricordo un'intervista molto recente del Sindaco Brugnaro, in cui nel

lanciare il soggetto politico Coraggio Italia, parlava di esportare il modello Venezia. Ripeto, modello Venezia, e continuava poi nell'intervista dicendo: "e bonificare la palude romana". Ora, a parte il fatto che la palude Pontina è stata già bonificata da qualcun'altro ottant'anni fa, ma qui siamo nel campo delle opinioni, il modello Venezia non può essere il modello di una città, che dopo essere stata per anni nella lista dei siti UNESCO, viene, grazie anche decisioni come quella che prenderemo stasera, inserita nella lista dei siti in pericolo. Questo, fra l'altro, è l'oggetto dell'emendamento numero 10. Perché non si può mescolare la VAS con le raccomandazioni UNESCO. Sono due cose completamente diverse. E non c'è nessuna attinenza tra la procedura VAS e un esame di compatibilità con le raccomandazioni UNESCO, che ci permetta di evitare quello schiaffo, quella vergogna di cui parleranno i giornali di tutto il mondo, se veramente Venezia dovesse essere inserita tra i siti in pericolo. Immaginatevi i titoli dei quotidiani. E non sto parlando della Stampa locale, che in qualche modo possiamo anche, vero, cercare di spiegargli che poi non è così grave e via discorrendo. No, stiamo parlando della stampa mondiale, che se Venezia...

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliere GASPARINETTI:

Benissimo, concludo. Siamo almeno consapevoli, che con il voto di stanotte, noi spianiamo una strada, o per meglio dire un'autostrada, all'inserimento di Venezia nella lista dei siti in pericolo. Grazie. Il mio voto sarà, quindi, contrario.

SINDACO:

Voglio rispondere, Presidente.

PRESIDENTE:

Sì, signor Sindaco.

SINDACO:

Come sempre, la solita speculazione. Sempre la solita speculazione, le solite falsità. Le sentiamo dire. Lei, Gasparinetti, è così cortese sempre, da dirci le cose più tremende. Preferisco persone che sono magari meno cortesi, ma più dirette. Come sempre, lei fa confusione e mette insieme e fa le somme tra pere, mele, banane. Per lei viene fuori un totale unico. Intanto, cominci ad avere un po' di orgoglio della sua città, che lei dice di amare così tanto. Si trasferisca dove c'è l'UNESCO, visto che stanno bene. Cioè, l'UNESCO

ci sta dicendo, che le navi non devono passare per San Marco. Quello è il vero tema che ha l'UNESCO. E sa chi fa le promesse che le navi non doveva più passare di là? Il governo. Io non so lei cosa voti a livello nazionale, ma immagino a sinistra. Sono i governi di centrosinistra, che siamo andati a difendere. Perché noi, noi, questa Amministrazione è sempre stata contraria al passaggio delle grandi navi da San Marco. Solo, che da una parte i Farisei – i Farisei - sono quelli che si stracciano le vesti di giorno e poi impediscono le altre soluzioni. Perché le soluzioni c'erano e ci sono ancora e saranno quelle, alla fine, anche se continuano a raccontare balle, come tipo fare il progetto, buttare duemilioni per fare un progetto a mare per le navi turistiche. Vedremo quei i soldi come saranno buttati via. Perché non c'è dignità in questa città. E lo si capisce dalle sue parole, non c'è dignità. Non c'è dignità. Perché, se lei fosse sincero, sempre che l'abbia capito, sa benissimo che le navi potevano passare per il Canale dei Petroli, come era stata presa la decisione, quella che vi abbiamo portato, attenzione, con l'accordo totale delle istituzioni. C'era il Ministro dei Trasporti un tale Del Rio, che mi sembra essere soggetto importante anche nel PD, c'era Zaia, c'era il Sindaco, c'era tutta la comunità che ci ascoltava, abbiamo preso la decisione di portare le navi attraverso il Canale dei Petroli, lasciare le grandi navi a Marghera e quelle più piccole potevano transitare per il Canale di Vittorio Emanuele. Come fa lei adesso, davanti a tutte quante le persone che sanno tutti che è vero quello che sto dicendole, continuare a minacciare e a dire che abbiamo raccontato balle all'UNESCO? Come fa a permettersi di dire una cosa del genere? Semplicemente, poi, i comitati, i famosi comitati, quelli che non sono mai eletti da nessuno, che però guarda caso sono sempre fatti da vips, di cui lei tanto ha paura, cosa diranno i giornali del mondo? I giornali del mondo, prima o dopo la sbugiareranno, quando capiranno le balle che avete raccontato. Le balle che avete raccontato su Venezia. Perché chi offende Venezia, sono proprio alcuni che dicono che la difendono... Chiede che intervenga, perché non vuole sentire la verità, vero? Perché la verità fa male, la verità. La verità fa male.

Consigliere BETTIN:

...il tempo per rispondere anche a noi, se va benissimo.

SINDACO:

L'avete fatta continuamente voi, non l'ho fatta io questa provocazione. L'avete fatta voi e continuate a farla voi. Non c'entrano nulla le navi. Non parlo delle navi, ho detto. L'UNESCO ci mette nella lista. L'UNESCO mette nella lista, perché il governo non ha dato nessuna risposta. Perché le navi continuavano a passargli davanti. E ricordatevi bene, che purtroppo questa città spesso viene proprio, segue proprio sempre quello che i vari vips che vengono a abitare due mesi all'anno, ci dicono che dobbiamo fare. Sapete cosa vi ha ri-

sposto, cosa vi rispondono le persone che abitano in questa città? Che va cambiata la città e dobbiamo dare lavoro ai nostri giovani e dobbiamo bonificare Porto Marghera. Da lì dobbiamo ricominciare. Ci facciamo dire da chi? Da chi non sa. Da chi viene con l'elicottero a vedere la città, come deve essere la città. Ecco, io rispondo solo questo: abbiate un po' di dignità e un po' di vergogna, per tutto quello che succederà in futuro. Ci mettono nella lista? Cioè, ci metteranno il governo nella lista. Io sono l'unico che ha cercato di difendere, proprio insieme alle istituzioni nazionali italiane. Proprio io che non c'entravo niente, ho cercato proprio di difendere e spiegare quanto stiamo difendendo la città. E la difendiamo se riusciamo a scavare i Canali, a scavare la Laguna. Parlate coi vostri elettori, che non riescono più neanche a vogare nei canali. Si sta intanando tutta la laguna. Chiedetevi come mai siamo noi che abbiamo fatto le soluzioni? Chi sta facendo le vasche per evitare che Mestre vada sotto l'acqua? Chi ha messo i soldi per poter fare ste cose? E voi avete sempre parlato, parlato, mai hai fatto niente. Adesso vi scandalizzate se ci mettono nella lista. È per colpa vostra che ci mettono nella lista e ci metteranno nella lista di pericolo. E ci faremo una ragione anche di questo. E vedremo prima o poi. Prima o poi ci sarà una Commissione Internazionale che verrà a vedere e farà la storia. Sarà quando magari non ci siamo più, fra trent'anni, si vedrà chi ha mentito. Ha mentito per anni alla gente. È che le persone di qua, la verità la sanno. La sanno, per quello non vi votano più, caro Gasparinetti, lei esperto d'Europa, esperto dei vari giri internazionali. Voi che tanto andate sempre a strisciare con questa gente, che viene da fuori, che scrive sui giornali nazionali e internazionali, spesso senza saper nulla di Venezia. Noi abbiamo chiesto di finanziare la legge speciale. Non ce li hanno mica ancora dati quei soldi lì. Per convincere il Consiglio Comunale a fare la mozione all'unanimità, ci abbiamo messo cinque ore e poi ci hanno dato qualcosa. Niente, per poter dare i soldi alle case della gente a Venezia per rimettersi a posto le case, per alzare le rive. Chi è che si è mangiato i soldi del MOSE? E dopo dovete rispondere. C'è poco da risponde. Ho finito. Ho finito, non preoccuparti, che sennò ho sempre poco tempo per rispondere, ma sarà la storia che vi risponderà e vi sotterrà. La storia e sotterrà le vostre ideazze, perché questa è stata la condanna di questa città qua: le balle che avete raccontato per anni. Grazie signori. Grazie di quello che fate.

PRESIDENTE:

Consigliere Baglioni.

Consigliere BAGLIONI:

Intanto, veramente qua si parla di tutto in dichiarazione di voto, penso che sul tema dello scavo dei canali, tra l'altro confondendo gli scavi a San Giuliano, dove ci sono fondali di

pochi centimetri a Canale dei Petroli, veramente qua stiamo parlando di tutto e di più, in maniera caotica, confusa e tra l'altro di cose delicatissime. Perché l'equilibrio della laguna è veramente problematico per il futuro della laguna. Quindi, veramente, cioè spero che parleremo in maniera approfondita di questi temi. Buttarli là così, per fare propaganda politica a quest'ora, credo che sia dannoso per il Consiglio, per la città di Venezia tutta. Sul discorso del rischio idraulico, anche qua se volete ci confronteremo. Ricordo che i soldi sono arrivati dal Commissario Carraro 2007, dopo l'alluvione. Quindi, un percorso che non nasce certo nei negli ultimi pochi anni. detto questo, siccome la delibera è importante, veramente trovo assurdo divagare su questi temi, stiamo parlando di un intervento estremamente invasivo per la zona in viale San Marco, che non c'entra, a mio avviso, a nostro avviso, nulla con il sito dove va ad inserirsi. È stato detto fuori scala, dicitura che considero assolutamente corretta, nel senso che un edificio di 70 metri di altezza, in un contesto come quello di viale San Marco, è fuori contesto completamente. Ci sono altri contesti in città dove potrebbe essere sicuramente più idoneo. Lì, sicuramente no. Il tema, poi, commerciale è in una realtà così delicata e così in difficoltà, fa sì che sia un'altra cosa fuori scala, che arriva in un contesto già delicato e che rischia fortemente di mandare in crisi gli esercizi che sono già in estrema difficoltà. E quindi, anche qui, parliamo di occupazione, sicuramente il polo commerciale porterà occupazione, però se ci limitiamo al recinto dell'intervento in questione, sicuramente l'effetto sarà positivo, ma se ampliamo un po' il raggio d'azione, se si aprono dei posti di lavoro, se nascono dei posti di lavoro lì e muoiono a 200 metri di distanza, probabilmente non abbiamo fatto una buona cosa. Io auspico che non sia così. Abbiamo chiesto di approfondire il tema del Commercio, in cui si parla tantissimo, sono nati i tavoli, tutti diciamo che c'è la crisi del commercio, però mi pare che anche a livello di Commissione e di Assessorato, non sia un tema al centro dell'azione politica, di cui si discute in Consiglio e in Commissione. E questo invece andrebbe fatto. Sicuramente, un intervento di questo tipo doveva avere un Focus molto più approfondito su questo tema veramente delicato. Tema viabilità, l'Assessore è convinto che tutto il traffico si riverserà su via Vespucci. Io francamente non sono convinto di questo e viale San Marco è una situazione comunque delicata, sia con la presenza del tram, per la presenza di traffico pendolare e per la conformazione del Viale. E quindi, anche qui le preoccupazioni credo siano lecite. Tant'è, che confrontare le previsioni del parco di Mammaro del 1996, con la situazione del 2021 di viale San Marco, credo che sia stato completamente improprio, perché nel frattempo è cambiato tutto. Ci sono degli impatti sicuramente dalla fase di cantiere importanti, che anche qui stiamo domandando tutte le valutazioni ambientali, senza che cerchiamo un attimo di affrontarle anche noi dal punto di vista politico, perché chiaramente poi ci sono degli impatti che possono essere regolati. Però, condizionano la vita dei nostri concittadini, tant'è che in altre realtà

i Comuni si fanno carico di difendere i cittadini e cercare le soluzioni che non solo siano a norma, ma che siano anche le meno impattanti possibili. L'ultima cosa, e poi chiudo, quello che è stato sicuramente sottovalutato, secondo noi, ed è stato fatto in maniera troppo limitata è il discorso di avere un vero confronto con il territorio e con le istanze che arrivano da tutti. Nel senso, cioè, adesso avere una petizione che addirittura...

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliere BAGLIONI:

Concludo subito, Presidente. Avere una petizione che dovremmo affrontare in un Consiglio una volta adottata la delibera, è un controsenso dal punto di vista della buona amministrazione. Perché, ripeto, sul serio, il fatto, il Sindaco parla tanto, ci tiene molto al tema del fatto che le opere pubbliche e comunque l'azione pubblica sia complicata in Italia, ma una delle complicazioni è il fatto che spesso le discussioni avvengono nel momento sbagliato, quando ormai i procedimenti sono avviati con esiti catastrofici. Quindi, il fatto di dire: "continueremo a discutere, continueremo a discutere, ma intanto andiamo avanti", rischia di creare un pregiudizio sia il fatto che i cittadini avranno sempre meno possibilità di intervenire in modo concreto, in modo proficuo, ma anche il fatto che questo procedimento risulterà appesantito e sicuramente non si perseguirà un buon obiettivo dal punto di vista della corretta Amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE:

Bene. Consigliera Visman.

Consigliera VISMAN:

Grazie Presidente. Come già ampiamente annunciato, io voterò contrario a questa delibera, perché la ritengo sbagliata sia nella forma, come è stata presentata ma soprattutto, ed è quello che mi interessa di più nella sostanza, di quello che è presentato. Sì, prima ho sentito delle motivazioni, in parte anche qualcuna la condivido, però nel complesso quest'operazione non tiene conto di troppe cose. Non tiene conto del contesto dove va ad essere applicata questa operazione, non tiene conto non tanto di chi dovrà venire ad abitare, ma di chi ci abita già in quei luoghi. Non c'è stato un vero confronto con quei luoghi. Non c'è stato dall'inizio e anche quando in qualche modo, ho visto in corsa, si è tentato di riportare sui binari delle giuste tempistiche la discussione, non c'è stato nulla da fare. Anzi, oggi addirittura abbiamo avuto il piacere di avere anche il Primo Cittadino, che probabilmente anche ha fatto sì che questo Consiglio non avesse qualche sorpresa fino a

notte fonda. E va bene. Ci sta. Ci sono stati dei precedenti nell'altra consiliatura e avrei avuto gli stessi timori anche io. Mi metto nei suoi panni. Però, devo dire, che i malumori che ci sono, che sono stati evidenti, anche all'interno della stessa maggioranza, fa sì che forse qualche pizzico di ragione nel portare avanti una forma sbagliata, ce l'avevamo. Comunque, vabbè, si è provato a mettere una pezza, non si è raccolto e di prendiamo atto anche per il futuro. Per quanto riguarda la sostanza, torno a dire che, un'operazione di questo genere, così isolata, in un contesto come quello di viale San Marco, doveva avere un approfondimento molto più ampio, all'interno di una, mettiamola così, visione. Non vorrei sbagliare parola, che poi si apre un dibattito. Una visione generale, di quello che è il tipo di sviluppo che vogliamo del territorio. Ci sono tanti tipi di sviluppo e tutti hanno un prezzo. Io credo, che il prezzo di fare questo tipo di costruzione, non valga la candela di quello che prima ci ha descritto il Primo Cittadino, rispondendo al mio intervento di prima. Io resto dell'idea, che quest'operazione non sia un interesse per il territorio. Non lo vedo. Non vedo questo interesse. Ovviamente, non ho presentato emendamenti, perché io credo che questa delibera non poteva essere migliorata, perché proprio il fondo della delibera e quello che chiede, mi trovava nettamente contraria. Per cui, non ho pensato e non ho voluto modificare nulla, perché nulla avrebbe potuto migliorare un'operazione di questo genere. Ho finito.

PRESIDENTE:

Consigliera Tonon.

Consigliera TONON:

Grazie. Io dichiaro il mio voto negativo a questa proposta di delibera. Non sono contraria a questo tipo di edifici, sia per quanto riguarda lo sviluppo in altezza, sia per la sostenibilità ambientale ed ecologica. Trovo sbagliato la costruzione di questo edificio in quella zona, in quanto totalmente fuori scala e fuori contesto, in un'area che ha un suo disegno urbanistico, con cui la torre non c'entra nulla. Ritengo, inoltre, che per i profili ambientali che ho esposto prima e per la pericolosità dei materiali di risulta del sottosuolo, che è altamente inquinato, fosse necessario più tempo per gli opportuni approfondimenti, che non abbiamo avuto e per farci capire anche gli effetti futuri di come cambierà l'area anche in relazione al traffico. Pertanto, il mio voto sarà contrario.

PRESIDENTE:

Consigliere Zingarlini.

Consigliere ZINGARLINI:

Grazie Presidente. Vorrei dichiarare il mio voto a nome del partito Fratelli d'Italia. Faccio una breve dichiarazione personale. Sicuramente ci troviamo adesso a valutare, infine, una grande decisione per la nostra città, per il futuro delle nostre generazioni che ho anche il piacere di rappresentare, avendo meno di trent'anni. Sicuramente dobbiamo analizzare quando ci troviamo di fronte a queste grandi decisioni, tutti i vantaggi e gli svantaggi che ci possono essere. Devo dire, che internamente al nostro partito, abbiamo avuto molte, molte, molte riunioni, anche con cittadini esterni, abitanti ovviamente dei Rioni, delle Corti di viale San Marco, per poter parlare dei pregi e dei difetti che quest'opera va e andrebbe a comportare. Devo dire, che tra i vantaggi sicuri, c'è che il Comune di Venezia non mette neanche un euro per quest'opera e sicuramente può comportare delle perplessità, che anche io ammetto che ho e avevo e adesso le vado a spiegare, che sicuramente per la mia opinione potevano essere anche due torri da 35 metri. D'altronde, anche l'area commerciale poteva essere anche un po' meno estesa per quello che mi riguarda. D'altronde, dobbiamo fare i conti con il privato, che ha espresso queste condizioni dettate. E scusate, devo dire che l'opera andrebbe comunque a rigenerare una nuova vita nella nostra città per le future generazioni. Senza trascurare questi difetti che poi potremmo anche migliorare in seguito, in un futuro, ma questa è un'opera che ci renderebbe sicuramente una città metropolitana all'avanguardia, come sono moltissime altre Province nella nostra nazione e soprattutto anche in Veneto. Perché dobbiamo vedere anche le altre Province in Veneto. Se siamo qui a contestare, è normale avere dubbi sul futuro da parte di chiunque, ma non possiamo trascurare in epoche dove io ero bambino e voi adulti, sono state fatte cose catastrofiche a Mestre. E non si è dibattuto neanche un po', come in questo in questo caso, devo dire del tram che ha devastato tutta la città e io sono pienamente contrario, ma ci lavoro e dobbiamo anche tutti quanti comunque a fare ancora i conti con una realtà che ha distrutto il commercio locale della città, su molte vie della città. Tra l'altro, il parco Ponci, dove io probabilmente non ero ancora nato, ma a vedere le foto degli archivi di Mestre, possiamo vedere che bellezza che era. E quello sì, veramente è stato un devasto della città. Qui ci siamo impegnati e ho appoggiato molto veramente di cuore i subemendamenti del Consigliere Gasparinetti, dove si andava ad ampliare la parte di verde in sostituzione, in compenso di quegli alberi che purtroppo dovranno essere abbattuti per far campo all'opera. Devo dire anche riguardo all'UNESCO, che prima è stato citato, scusate se vado fuori dall'oggetto, l'UNESCO se fosse esistito prima del '45, novembre '45, non si sarebbe neanche fatto il Ponte della Libertà probabilmente, per tutti i paletti che mette. Tra il '31 e il '33 ce lo sognavamo il Ponte della Libertà. Adesso, forse, chissà, la vita migliore, ma staremmo ancora andando con i drappoletti tra Mestre e Venezia. Questo è sicuro. Scusate questa breve parentesi sull'UNESCO. Quindi, come Fratelli

d'Italia, seguendo anche la politica tenuta in Consiglio di Municipalità, dichiaro il voto favorevole. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliera Sambo.

Consigliera SAMBO:

Grazie Presidente. Io stigmatizzo il comportamento e le affermazioni di prima del Sindaco, ma la chiudo qua, perché credo sia importante, invece dichiarare il voto contrario a questa delibera e spiegare anche il perché. Lo abbiamo detto anche in apertura, innanzitutto c'era bisogno, ma credo che i dubbi che ha avuto il Consigliere Zingarini li hanno avuti anche altri Consiglieri, alcuni non sono nemmeno presenti al voto in questo momento. Quindi, probabilmente dei dubbi c'erano, ma sono stati espressi anche in sede di Commissione e in altre sedi, anche pubbliche, da parte dei Consiglieri che anche oggi non sono presenti. Ad ogni modo, evidentemente è un intervento, come l'abbiamo detto, che avrebbe avuto necessità di un confronto con i cittadini, che non c'è stato perché la petizione non è stata discussa preventivamente in Consiglio Comunale. È un intervento che, lo hanno detto anche i Consiglieri prima di me, è assolutamente fuori scala. Quindi, inserito in un contesto, in un altro contesto anche del territorio. Forse poteva essere accettabile inserito in alcuni contesti, prima veniva richiamato dal Sindaco, Milano, sicuramente è un altro tipo di realtà, un altro tipo di intervento proprio per il contesto edilizio che è presente, ma evidentemente inserito in Viale San Marco, dove le abitazioni, degli edifici sono alti massimo 24 metri, quindi molti sono più bassi, un edificio di 70 metri evidentemente è di una sproporzione inaccettabile. Oltre a questo, verrà realizzato quindi per 23000 metri quadri di bonifica di un terreno che è privato e che quindi doveva essere già bonificato dal privato, da un lato abbiamo questa torre, questo grattacielo di 70 metri e dall'altro abbiamo 4500 di commerciale, di cui 2500 di vendita. E qui prima sono stati, sono stata corretta, la definizione è quella della legge regionale di centro commerciale, non ce la inventiamo noi, è scritto nel sito del Comune, è scritto nella legge regionale che si tratta di centro commerciale, quello di media eccetera, ma è centro commerciale. Quindi, anche su questo lo specifico, perché è lo stesso Comune, nel sito internet del Comune che lo spiega. Quindi, non ci siamo inventati nulla, oltre che la legge. Qui, evidentemente questa avrà delle ricadute enormi e negative sul territorio e questo lo sappiamo. Lo sa tutto il territorio comunale, ma anche tutto il territorio nazionale, che quando ci sono centri commerciali o grandi strutture, o comunque medie o grandi strutture di vendita, il commercio di vicinato ne soffre terribilmente e difatti sono stati chiusi in questi anni purtroppo tantissime attività. Si è detto prima, poi si è parlato del beneficio pubblico. Il be-

neficio pubblico, come prima veniva spiegato, anche dal Consigliere Ticozzi in uno degli emendamenti, di fatto ha ben poco di pubblico. È una finta piazza, non è una piazza. Prima il Sindaco ha detto anche che è uno spazio protetto, per non stare in mezzo alla strada. Mi dispiace, questo, ripeto, mi sono scritte le parole, è esattamente questo, nel senso che è uno spazio non protetto, perché una piazza in mezzo alla strada, cioè che bisogna attraversare viale San Marco. Quindi, è esattamente l'opposto di quello che è stato dichiarato. E quindi, di fatto, non è un reale beneficio pubblico perché non c'è un reale beneficio in questo senso e di fatto non è una piazza rispetto a quello che è stato detto ed è stato dichiarato. Ribadiamo, quindi, il voto assolutamente contrario in merito ad un intervento che non può essere qualificato e l'abbiamo detto più volte come rigenerazione e riqualificazione. La rigenerazione e la riqualificazione si fa in altro modo, non semplicemente con consumo di suolo, e questo, così lo ripetiamo, è consumo di suolo, perché come diceva prima anche il Consigliere Saccà, anche l'ISPRA ce lo dice, che purtroppo il territorio veneziano, così altri territori della Regione, ma in particolare a Venezia, purtroppo hanno dei dati assolutamente negativi dal punto di vista del consumo di suolo. Quindi, noi, di fatto, stiamo andando ancora in controtendenza rispetto, invece, ad altre scelte che altre Amministrazioni più lungimiranti stanno facendo in giro per l'Italia.

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliera SAMBO:

Lo ricordavo anche prima, da aree non verdi, invece, vengono trasformate per tantissimi mila metri quadri in aree verdi. Quindi, noi stiamo facendo esattamente proprio l'opposto rispetto a quello che dobbiamo fare e rispetto ad una sensibilità che è anche cambiata nel tempo, che certamente in passato non c'era. Ma dico, in generale, è una sensibilità che dovremmo invece accogliere tutti, credo, ed evidentemente invece queste sono due visioni completamente diverse, da un lato di ambiente dall'altro di città.

PRESIDENTE:

Consigliere Rosteghin.

Consigliere ROSTEGHIN:

Molto velocemente. Quando ci siamo insediati, la prima mozione che abbiamo presentato in questo Consiglio Comunale, era quella sull'utilizzo dell'eco bonus del 110% sulle case comunali. Poi, nel frattempo ci sono state altre proposte sul tema dell'assegnazione delle case e quindi riorganizzazione di Insula. Soltanto nell'ultimo Consiglio Comunale abbiamo

votato la delibera sul Candiani, proponendo anche rilanciano del distretto del Cinema. Questo, perché lo dico? Perché quando abbiamo situazioni come quella di oggi, in cui la delibera che viene approvata, portata dalla Giunta, di fatto inizia e finisce il suo percorso allo stesso modo, senza modifiche sostanziali, io personalmente penso che si sia persa un'occasione. Perché come intendo io la politica e il ruolo del Consiglio Comunale, mi piacerebbe che si provasse a capire come si possono anche recepire le idee di tutti quanti per migliorarla. Io sono convinto, per esempio, che partendo proprio dal fatto che l'area è privata, che il Comune, secondo me, non è neanche corretto che finanziasse lui direttamente le bonifiche, perché aprirebbe anche all'esperienza a mille casi analoghi, io credo che altre soluzioni, c'erano. C'era il tema del credito edilizio, per cui poteva essere abbattuta, se non azzerata, la cubatura in quest'aria e costruita da altre parti, dove sono già previste le edificazioni. Quindi, il fatto che di fatto non ci sia stato un miglioramento, secondo la nostra visione, di questa delibera, è una sconfitta. Almeno io la vedo come una sconfitta dell'opportunità reale di migliorare o almeno abbiamo una visione diversa. Quindi, mi spiace che si sia persa quest'occasione, al di là dei cittadini, ai comitati che hanno fatto un lavoro straordinario, fino in fondo si è persa l'occasione di ascoltarsi reciprocamente e di provare ad ascoltare le idee dell'altro. E questa, secondo me, è una sconfitta per il Consiglio Comunale. Soprattutto, perché io credo, sono convinto che Mestre abbia voglia di essere bella, di ritornare a... E io, su questo credo che bisogna veramente dare il senso anche di ottimismo di fiducia, perché Mestre ha bisogno di avere un futuro glorioso, importante. Forse per troppi anni è stata considerata un po' di serie B, oggi è giusto che venga riconosciuto fino in fondo la sua dignità, ripensandola, dandole valori, dandole anche delle caratteristiche importanti, le funzionalità sicuramente con il ruolo strategico di Porto Marghera. Abbiamo parlato da poco del distretto dell'idrogeno, e secondo me è giusto affrontare il tema anche nelle Commissioni competenti, per esempio della ZLS, che può essere una grande opportunità, di quale soluzione diamo per il futuro. Quindi, al di là che me lo dica o non me lo dica l'UNESCO, sinceramente io credo che per me, da mestrino, dico che voglio che Mestre sia ancora più bella e voglio cogliere fino in fondo le opportunità. È per questo che mi fa rabbia, il fatto che una proposta come questa, che era finalizzata a rendere fruibile un'area a verde, non ha voluto cogliere fino in fondo le opportunità di dialogo che nascevano da questo Consiglio Comunale, per migliorarla. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Giovanni Andrea Martini.

Consigliere MARTINI:

Grazie Presidente. È tarda ora, però è con rammarico che ci troviamo a votare questa delibera, perché le possibilità di arrivare a soluzioni diverse, c'erano, c'erano tutte e sono state tutte, tutte buttate al vento. Devo dire, dire che non posso non ripercorrere i temi fondamentali, che rendono questa opera, un'opera non solo inutile, ma addirittura dannosa, cioè l'impatto, abbiamo detto, su una storia. Sulla storia di un insediamento, di un quartiere che nasce perché nasce in un certo modo e sviluppa socialità proprio perché è costruito dal punto di vista urbanistico, in un certo modo e per una modalità particolare, che è l'unico momento, l'unico modo, l'unica motivazione che ho sentito da parte della maggioranza, ho sentito parlare del perché questa cosa si fa, è perché è moderna. Questa è l'unica motivazione che ho sentito come il perché di questa cosa. Allora, se questo vuol dire anche distruggere quello che è il tessuto commerciale che è attorno ed è vitale e che sappiamo che è in grande crisi oggi, e che andiamo a distruggere domani con questo centro commerciale o realtà di attività di grande catena. E il tema poi legato al tema della sostenibilità, ci andiamo ad arricchire con un traffico pesante, che sarà necessario per dar vita e far vivere questo luogo e tante altre cose, diciamo che andiamo veramente ad apportare un danno alla città molto pesante. Ma, volevo solo soffermarmi su un tema, che è quello che in fondo ha portato anche a questa decisione, a questo finale triste ed è il tema proprio della partecipazione. Ma non tanto la partecipazione dei cittadini in senso stretto, ma della partecipazione nostra. Cioè, voglio dire, contiamoci. Oggettivamente, mancano tanti. E sapete quanti mancano? Mancano per esempio, quelli che onestamente avevano in sede pubblica, nel senso sia in pubblica durante le Commissioni ma anche in sede pubblica al di fuori, in contesti di programmi televisivi, di realtà anche di incontri informali o formali, hanno manifestato delle criticità, delle perplessità, delle forti perplessità su quest'operazione. Ecco, allora adesso ci troviamo... Se, invece, si fosse accompagnato questo percorso con un dialogo normale, all'interno di Commissione, all'interno di incontri, all'interno di incontri anche con la città, senza forzatura, senza questa forzatura finale, che è stato uno rush incomprensibile. Ecco, se ci fosse stato tutto questo, forse saremmo arrivati a un risultato buono, a un risultato che comunque avrebbe accontentato un po' tutti, perché tutti avrebbero capito il perché. Perché oggi, come più volte abbiamo detto, quello che non si capisce, è perché lo stiamo facendo.

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliere MARTINI:

Sì, certo, concludo. Quindi, il rammarico è, dare spazio a un'operazione veramente letale per Mestre e poi soprattutto averlo dato attraverso un percorso non partecipato, ma non

solo non partecipato con la cittadinanza, ma non partecipato tra noi, con noi, insieme a noi. Ecco, questo è veramente un qualcosa che lascia un segno pesante su questa realtà di oggi. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliera Pea.

Consigliera PEA:

Grazie Presidente. Mi scuso se non accenderò il video, ma ho problemi di connessione e quindi lo tengo chiuso. Spero mi basti la batteria. Più che di sconfitta, io parlerei di vittoria. Ed è con grande onore e anche con orgoglio, che coloro i quali daranno un voto favorevole a questa delibera, e io sono sicuramente tra questi, si accingono a dare una svolta vera in città. Il Consiglio, infatti, oggi è chiamato a deliberare sul recepimento di un accordo di pianificazione tra pubblico e privato, tra il Comune di Venezia e una ditta privata, in attuazione della legge regionale, per riqualificare un'area che sarebbe destinata a verde pubblico attrezzato, ma di fatto, sappiamo tutti essere un'area inquinata, chiusa alla cittadinanza dal 1999. E quindi, dal secolo scorso. Non stiamo portando via niente a nessuno. Al contrario, stiamo in primis bonificando e su questa parola vorrei porre l'accento. Lo faremo, peraltro, con i quattrini dei privati e non con i quattrini di un'amministrazione che ha già da far fronte ad una crisi pesante, dovuta al Covid. Anche su questo, mi piacerebbe porre l'attenzione. L'area è di fatto inutilizzata e pericolosa. Ci sono stata, come ci sarete stati tutti voi. Non l'ho fatto con i giornalisti, le telecamere, i comitati. L'ho fatto per conto mio. Conosco bene quella zona, perché c'ho studiato esattamente di fronte. L'ho trovata verde, ma verde, di un verde inutilizzato. Ho trovato che ci sono invece molte piste ciclabili e tutta una serie di collegamenti che dimostrano come il nostro Sindaco abbia una visione, perché negli ultimi sei anni è completamente cambiata la faccia di una città che era stata stravolta. Io vi ricordo, che l'Amministrazione precedente ha fatto piste ciclabili, ha investito grandi denari, che poi sono state seppellite dal tram su cui è già intervenuto il Consigliere Zingarlini e quindi non ritorno. Tornando a questa delibera, noi dobbiamo esprimere un voto politico. Adesso siamo tutti i tecnici, siamo tutti esperti di architettura e di urbanistica e anche di estetica, ho sentito dall'intervento di un Consigliere, che non ha pensato neanche di partecipare ai lavori delle Commissioni e di questo Consiglio e ci manda degli scritti, come fanno le persone che non mostrano mai la faccia quando fanno qualche cosa. Noi, invece, ci mettiamo la faccia, perché sono certa che questa delibera passerà. E trovo che questa variante al piano degli interventi sia assolutamente in linea con il mio pensiero liberale, evidentemente anche con quello della maggioranza, perché si prevede una diversa disciplina urbanistico edilizia, chiesta da un privato e

ciò da chi ha coraggio di investire nella terraferma Veneziana, per migliorarla. La città inizierà ad avere una nuova faccia e ci sarà finalmente un approccio progettuale innovativo. E sono orgogliosa di favorire e di promuovere la realizzazione di edifici, con un alto livello di sostenibilità energetica, ecologica ed ambientale. Sono soddisfatta che non si parli più di bosco verticale, ma più propriamente di verde verticale. Perché il bosco verticale di Milano, nella sua realizzazione e nella sua manutenzione molto onerosa, ha dimostrato le sue (inc.), nelle quali sono sicura che la ditta costruttrice non vorrà incorrere. E davvero non riesco a comprendere il dissenso di chi si professa ambientalista e verde, però ho rispetto delle idee di tutti.

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliera PEA:

Un momento. Sarà senz'altro un edificio dirimpente, che sicuramente non avrà i risolti catastrofici che sono prospettati dall'opposizione. E non me ne voglia l'UNESCO, che è stata scomodata da qualcuno, ma temo che l'area in questione non riguardi il sito nella sua unicità, ma piuttosto attui la mia personalissima idea che la città antica sia Perla preziosa e magica, che meriti di essere protetta dalla terraferma circostante. E Mestre lo saprà fare, diventerà finalmente la città più bella e più pulita che avevamo promesso in campagna elettorale. Per la pulizia ci pensa Veritas, per la bellezza ci stanno pensando ditte costruttrici, che stanno letteralmente cambiando la faccia della città, con uno sviluppo verticale e soprattutto dando attuazione a quello che fu il sogno, ma morì prima di lui, di Pierre Carden, di realizzare il Palais Lumiere. E invece, questo progetto si realizzerà. E mi auguro, che i comitati che hanno taciuto per vent'anni su un'area che è stata portata via a loro, dopo questo silenzio assordante, sul quale mi sono interrogata a seguito delle loro polemiche, vogliano invece accompagnare, grazie alla petizione, i lavori della Commissione e dell'intero Consiglio, anche per la fase progettuale. E quindi, ringrazio, infine, così concludo Presidente, gli uffici per la pazienza che hanno avuto nel seguire noi Consiglieri, per il supporto che ci hanno dato. Ringrazio e lo devo sentitamente fare, la Giunta e in particolare l'Assessore De Martin, per aver recepito le indicazioni che sono state date nel corso non solo delle Commissioni, ma anche della Municipalità. Il parere non era vincolante, noi lo sappiamo benissimo. Alla funzione consultiva però sono state recepite tutte le loro indicazioni e con il loro parere favorevole, loro che sono l'orecchio sul territorio, io mi sento serenamente di votare a favore di questa delibera, che è frutto di un grande lavoro di tutti quanti.

PRESIDENTE:

Grazie Consiglieria. Consigliere Gasparinetti, per fatto personale.

Consigliere GASPARINETTI:

Certo, per fatto personale, perché mi sembra palese che il Sindaco con il suo attacco scomposto, abbia confuso questo Consiglio Comunale, con un'arena, in cui si faccia campagna elettorale per il suo nuovo partito. Allora, guardi, Presidente, io non replicherò punto per punto, ma "voi che andate a strisciare", se lo dica davanti allo specchio signor Sindaco o lo dica ai molti suoi seguaci che lo seguono supinamente. Il voi che andate a strisciare alle opposizioni, in un'aula di Consiglio Comunale, non è accettabile. E io le chiederei, Presidente, la prossima volta che dovesse succedere, di far valere il suo ruolo, che è anche quello di richiamare all'ordine il Sindaco in persona quando fosse necessario. Il Sindaco stasera ha offeso praticamente tutti. Ha cominciato con il PD, poi 5 Stelle, il professore Zecchi, Gianfranco Bettin, il sottoscritto. Ma non è che io mi possa consolare dicendo: "mal comune, mezzo gaudio". Ritengo semplicemente inaccettabile, che nel corso di un dibattito, durante il quale nessuno di noi aveva offeso il Sindaco, lui abbia ritenuto, invece, dispensare offese a destra e a manca, a volte quasi con la bava alla bocca. E mi dispiace, perché non è un bello spettacolo. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE:

Consigliere Bettin.

Consigliere BETTIN:

Come lei per prima, Presidente, capisce, non abbiamo la possibilità di rispondere alle molte cose su cui siamo stati chiamati in causa come opposizioni, come appartenenti a forze politiche che c'erano prima eccetera. E quindi, è difficile circoscrivere l'argomentazione alla semplice questione della delibera, perché continuamente siamo stati provocati, attaccati su altre questioni. E questo capita spesso, diciamo. A me non farebbe nessun problema se avessi la possibilità di replicare, ma come ho detto varie volte, noi stiamo in questa condizione. Quindi, mi rivolgo anche ai colleghi dell'opposizione, forse bisogna ridisegnare un po' tattica e strategia del lavoro in Consiglio e tra Consiglio e fuori. Ho visto che ha anche preso atto lo stesso comitato, leggevo adesso i giornali di domani. Il comitato dà per persa la possibilità di interloquire con l'Amministrazione. Ha dato mandato a degli esperti di proporre un ricorso al TAR su alcuni aspetti. Forse bisogna ridisegnare un po' il modo di confrontarsi, visto che tu argomenti una cosa, ti viene detto che fa tutto schifo, compreso magari il lavoro di persone che adesso stanno in maggioranza e che erano in altre maggioranze in altri tempi. Si fa una normale manovra di opposizione che dura qual-

che ora in più del solito, fra poco voteremo questo provvedimento e si viene accusati di manovra dilatoria, di ostruzionismo. Chiedete ai nostri colleghi Michele Zuin e Renato Boraso cos'è un vero ostruzionismo. Fatevelo spiegare come si fa un vero ostruzionismo. Posso spiegarlo anch'io, perché io l'ho sia subito che inflitto in certi casi estremi. Forse bisogna far provare davvero cos'è un atteggiamento di attacco duro, paragonabile sul piano formale e usando anche i pochissimi minuti che abbiamo a disposizione, per replicare agli insulti politici. Politici. A me non mi interessa niente se non mi dà dello stronzo qua, però, se si denigra sistematicamente il lavoro fatto, se si usa il termine "avete fatto schifo" o le cose che sono state dette, che ha ricordato Gasparinetti adesso, e non si ha la possibilità di, argomentando, contestare questi sommari liquidatori giudizi, allora bisogna entrare in un'altra ottica, che non è il modo normale di fare. Ma vi assicuro, che un ostruzionismo è qualcuno, è uno, io o un altro, che presenta 12000 emendamenti e subemendamenti. Nessuno di voi ha mai visto una roba del genere, vero? Ecco, io l'ho vista tante volte. L'ho anche fatta. E posso usare qualunque regolamento. E vi assicuro, che non esiste ufficio, che se li preparo bene, mi può dire impunemente che sono inammissibili, perché ci sono organi di controllo su questo. Per cui, non stiamo in quest'ottica noi. E personalmente non ho nessuna voglia, perché so che non serve a niente. Non serve a niente. E so che le cose cambiano. Molti della maggioranza pensano che, intanto pensano che la storia è cominciata nel 2015, poi pensano che le cose non cambiano mai. Ma vi assicuro, che la vita è lunga e il mondo è diventato piccolo, ci si incontra sempre, anche in ruoli diversi e in posizioni diverse. Per cui, a tutti conviene, perché è intelligente, avere un rapporto razionale e costruttivo. Non vuol dire non essere duri reciprocamente, ma è diverso essere duri e lo diceva anche il Sindaco prima, e polemici in modo radicale da essere liquidatori.

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliere BETTIN:

Certo, sto facendo apposta a passare mio poco tempo, per vedere quanto resto alla fine senza la possibilità di argomentare niente. Sto cercando di mostrare plasticamente la differenza tra chi può dire le proprie ragioni senza limiti e chi è costretto a dire due cose in croce. Però, in qualche modo dovevo segnalare, dopo qualche mese, che questa cosa può portare a dei cambiamenti nei rapporti tra maggioranza e minoranza. È un invito ad andare in un'altra direzione. In questo caso, francamente, concludo ringraziando i colleghi che sono molto impegnati sugli emendamenti migliorativi, la stessa Giunta che ha provato ad accogliere, ma era evidente che c'era una distinzione di base. Lo diceva Sara

Visman prima. Nessuno di noi eravamo contrari a interventi di questo tipo. Era il luogo. Ma non potendo cambiare il luogo, è evidente che alla fine non ci saremmo trovati d'accordo. Questo era il punto. Si trattava di avere il tempo per chiarirsi, per creare alcune riduzioni di danno dal punto di vista di chi lo considera tale e soprattutto ascoltare i cittadini fino in fondo, a partire dal fatto di mettere prima la discussione su una petizione e poi sull'oggetto della petizione decidere. Quindi, questo è il punto su cui politicamente alla fine c'è un irriducibile diversità. Sul piano programmatico non è un problema, naturalmente. Qui abbiamo idee diverse. Ma è il tema del rapporto tra maggioranza e minoranza che va rimesso a fuoco.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere De Rossi.

Consigliere DE ROSSI:

Grazie Presidente. Come ovviamente è stato compreso, poi la maggioranza si esprimerà favorevolmente per questa adozione di varianze. Ringrazio nuovamente gli uffici, tutti i tecnici e i direttori che si sono susseguiti nelle cinque Commissioni, illustrazione e discussione, di riferimento. Ringrazio l'Assessore che ha saputo dare, anche in questa sede, spiegazioni come se fossimo in Commissione, aiutando sia noi Consiglieri che i cittadini che ci hanno ascoltato. Auspico che i comitati dei cittadini stessi non vengano presi dalla voglia e dalla frenesia di fare dei semplici ricorsi amministrativi, ma mantengono un contatto con la Municipalità e con queste Commissioni che avverranno a seguito di questa (inc.) fino alla sua fase di approvazione, anche attraverso la petizione che tuttora è in carico in Commissione. Grazie, Presidente. E ringrazio anche il Sindaco, perché è rimasto, di fatto presente in tutto il Consiglio e ha sostenuto fattivamente, motivando anche le finalità di questo atto.

PRESIDENTE:

Bene, votiamo la proposta.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 18.

Contrari 12.

Il Consiglio approva.

Assessore DE MARTIN:

Presidente, posso solo chiedere una cosa? È solo un ringraziamento, soprattutto agli uffici e alle persone che hanno lavorato all'interno dell'Amministrazione. Vi mi posso garantire

che è un lavoro silenzioso, un lavoro di pazienza ascoltando tutti, perché anche chi ha avuto la possibilità di esprimere un voto diverso, ha comunque contattato gli uffici e l'Amministrazione per poter essere ricevuti e essere ragguagliati. Ringrazio soprattutto i Consiglieri che hanno creduto di portare avanti questo provvedimento. Ringrazio comunque anche le opposizioni, perché comunque rappresentano una voce diversa la maggioranza, che però si fa capire che in un confronto, seppur lungo, si può arrivare a prendere delle decisioni. Quindi questa Amministrazione ha dimostrato fino alla fine di iniziare un percorso e portarlo a compimento e ascoltando fino alle 3:08 del mattino. Grazie ancora, soprattutto anche per l'aiuto per il lavoro al Presidente della Commissione Alessio De Rossi, che ha coadiuvato assieme a me il lavoro della Commissione e ha saputo mantenere rapporti Anche con persone esterne all'amministrazione stessa, portandoli in commissione e illustrando nel miglior modo possibile il provvedimento. Quindi, grazie ancora.

PRESIDENTE:

Prima di chiudere, come era stato concordato in conferenza dei capigruppo, dopo il voto della delibera mi ero presa l'impegno di presentare – ve l'ho inviato - un testo di mozione di solidarietà e di condanna agli atti intimidatori ai Consiglieri della Municipalità di Mestre-Carpenedo. Io ve l'ho inviato il testo e ovviamente chi volesse sottoscriverlo, è libero. Lo do per letto. Nelle premesse ho messo, ho scritto quello che è accaduto in diverse zone di Mestre, non solo in viale San Marco, con l'affissione di molti manifesti che riportano appunto le foto dei Consiglieri della Municipalità di Mestre-Carpenedo, indicati quali nemici di viale San Marco di Mestre e nella parte sottostante la scritta: "Vergogna! Vergogna! Vergogna!". Tutto ciò premesso, il Consiglio Comunale di Venezia esprime solidarietà ai Consiglieri vittime di questo vile attacco; condanna formalmente, senza se e senza ma, tutti gli atti perpetrati con questi metodi; invita tutti, al di là delle appartenenze politiche, a unirsi convintamente a questa condanna. Gianfranco Bettin.

Consigliere BETTIN:

Come sa, ho reagito subito anch'io, ho concordato con la sua iniziativa e del Presidente della Municipalità di segnalare la cosa a chi di dovere. Sono anche intervenuto sui social o anche direttamente nell'area di chi poteva essere influenzato dall'attacchinaggio, dai manifesti eccetera, segnalando non solo l'inappropriatezza ma il rischio connesso a questo tipo di e anche all'uso delle parole. Perché, se si dice che è una scelta questa o qualunque altra, sbagliata, è un conto. Se si dice che ci si deve vergognare della scelta, è un altro conto. È un salto di natura della critica. Può succedere che si facciano delle cose di cui ci si debba vergognare, ma non è questo. Chi ha votato a favore di questa torre, non si deve vergognare. Per me sbaglia, ma è una scelta politica e programmatica. E se uno di-

pinge sui muri della città qualcuno, dicendo che si deve vergognare di questo, qualcun altro gli scappa ogni tanto di farlo. Anche a qualcun altro. Commette qualcosa di più di un errore, quindi è giusto che la cosa venga condannata. Proprio perché delle parole bisogna avere contezza, usarle con senso della misura. Per questo condivido tutto della proposta di mozione, tranne due parole, quando si definisce questo atto di natura squadrista. Perché, a casa mia, un atto di natura squadrista, che sia di natura fascista cioè quelli che l'hanno inventato lo squadristo, ma di natura rossa, quelli che hanno replicato quella vecchia cosa, e quindi di qualunque colore sia lo squadristo, è un invito alla violenza. Anzi, è una pratica della violenza. E, secondo me, se noi spostiamo la polemica anche su questo piano, rischiamo di aggravare la cosa e anche di dare per persa una battaglia politica, che per fortuna si può fermare un attimo prima. Non siamo di fronte all'incitamento alla violenza, siamo di fronte a un disgustoso, volgare, pesante atto politico di altra natura. Perché altrimenti non c'è argine. Perché, altrimenti, chi, anche autorevolmente magari attacca le persone, gli mette la foto, attacca i sindacalisti, attacca avversari politici sui social, che hanno un peso ormai molto maggiore di questo, rischiamo di doverlo definire di natura squadrista. Quindi, secondo me sarebbe preferibile togliere quelle due parole. È duro e giusto l'insieme del comunicato, ma non vorrei che avviassimo un'escalation che poi riguarda chiunque in qualche modo sbaglia i toni. Qua è pesantemente sbagliato il tono. In più, c'è la questione dell'anonimato, della fonte Da cui proviene l'attacco, che aggrava le cose. Però, terrei le cose entro un limite.

PRESIDENTE:

Monica Sambo.

SINDACO:

Posso dire una cosa?

PRESIDENTE:

Sì, signor Sindaco.

SINDACO:

Solo al volo, Gianfranco. Per quanto mi riguarda, starei a parlare fino a domani mattina con te. Per cui, non sono io che ti tolgo tempo di replica. Mi sembra, che anche questa precisazione sia un po' vaga. Cioè, noi abbiamo fatto una denuncia alla Digos per questa roba qua. Cioè, questi sono persone che non hanno messo la faccia. Ma io credo di difendere anche proprio te. Difendo persone che abbiamo anche idee completamente diverse, ma mai e poi mai posso immaginare che una persona anonimamente faccia certe accuse.

Allora, questa è un'intimidazione. Io faccio un ragionamento, e lo faccio a te, perché sei uno che può capire queste robe. Quando hai tempo, noi facciamo sempre le pietre d'inciampo ogni anno per ricordare quello che è successo in tempi lontani e tragici, ma ci domandiamo sempre: "perché le persone non hanno denunciato?. Perché le persone non si sono accorti e si sono voltate da un'altra parte?". Sai perché la mia considerazione? È che avevano paura. Perché questi atti sono intimidatori e sono peggio. Questi sono peggio degli atti poi violenti, perché inducono. Sono i famosi cattivi maestri. Sono quelle famose persone che non faranno mai loro la prima mossa. Chi, invece, poi fa la mossa è la persona più fragile, chiamiamola così, più debole, meno colta probabilmente, meno responsabile delle proprie azioni e poi magari tira uno schiaffone a un sindacalista, come è successo l'altro giorno sulla vertenza dell'ACTV. E nessuno ha detto niente. Ovviamente, non mi sto riferendo a te, lo sai benissimo che ti rispetto. Non è questo. Però, visto che vuoi fare ragionamenti seri e li puoi fare, ragioniamoci bene su sta cosa. Perché anche certe questioni che sono venute fuori adesso, di cui io non ho risposto, non sono fatte nello stesso modo. Perché io ci ho messo sempre la faccia, l'ha detto bene la Consigliera Pea prima. Noi ci mettiamo la faccia, con tutte le nostre responsabilità e tutto il nostro coraggio e anche tutti i nostri sbagli. Ma ci mettiamo la faccia. E quando dico certe cose, non è che le dico così, genericamente. Le dico in maniera molto precisa, cercando di sollecitare un po' di orgoglio. Non è questione. Quando uno si chiude, dicendo: "mi sento offeso", ma capirai. Che razza di ragionamento è? Rispondimi, invece, con i fatti. E adesso, perché siamo in Consiglio Comunale, ma quante volte invece nelle assemblee, il sistema assembleare, e lo sai anche tu come funziona, non è esattamente e sempre democratico. Allora, io dico, non è che stiamo difendendo. Non è che per caso io sto difendendo qualcosa di più grande, che non è una parte. Non è mai una parte. Io non ho difeso una parte. Io difendo un principio di libertà. Per cui, la parola "squadrista" c'è e come. Perché è la base questa qui. Gli squadristi, che facevano azioni per le case, tutte quelle cose violente che ben sappiamo, che la storia ci ha consegnato e che tu, insieme a me, sono certo che abbiamo sempre nella nostra vita combattuto e difeso. Bene, allora, dobbiamo capire quali sono le origini di queste robe. Le origini. Dopo arrivano le squadracce. Ma prima c'è questo modo di offendere le persone. Non offendere, dicendo, come dicevi tu. Ho ben capito quello che hai detto. E concordo con te, non è la parolaccia l'offesa. Quella sì, certo, uno non fa una bella figura a trascendere, evidentemente. Siamo d'accordo. Ma l'offesa è intimidire una persona e addirittura isolarlo e renderlo ridicolo. Io di questo non l'ho mai fatto. Non l'ho mai fatto. E quando ci sono temi seri, come questo di oggi, io ho sempre partecipato. Ci ho sempre messo la mia faccia e tutta la mia vita. Però, non ho mai avuto, spesso e volentieri in questa città, il riconoscimento come sarebbe giusto e come io invece do ad altre persone. Quella parola "squadrista" c'entra eccome in questa

questione, perché non è un fatto così grave, perché non lo deve diventare, ma devono essere isolati questi episodi, nel modo più fermo e deciso, da parte di tutti, non solo mia e tua. Non solo mia e tua. Perché di questo non abbiamo dubbi. Dobbiamo, invece, insegnare alle nuove generazioni, tutte le nuove generazioni, che ci vuole rispetto delle cose. Questo voglio dire. Per quello, l'idea dello squadristo. Ma non perché vogliamo esagerare, ma perché dobbiamo subito, subito colpire questa roba qua, perché sono cose pesantissime e rischiosissime. Perché oggi viene fatta a qualcuno e domani potrebbe essere fatta a qualcun altro. E le minacce non servono a niente. Mi hai già spaventato con i 26.000 articoli, credimi sono già sufficientemente spaventato per quello.

Consigliere BETTIN:

Sono 12.000.

SINDACO:

So che ne saresti capace. Non serve metterti alla prova. Grazie.

PRESIDENTE:

Monica Sambo.

Consigliera SAMBO:

Ribadisco quanto detto dal Consigliere Bettin, nel senso, siamo assolutamente d'accordo. Anche noi, come Partito Democratico, abbiamo denunciato subito e condannato, soprattutto, più che denunciato, scusate, il fatto. L'ha fatto il gruppo consiliare, il capogruppo della Municipalità di Mestre-Carpenedo con un atto formale, l'ho fatto io in qualità di capogruppo per il gruppo alla stampa, lo hanno fatto i vari Consiglieri Comunali del Partito Democratico pubblicamente. Quindi, assolutamente esprimiamo assoluta solidarietà e condanna del fatto e condividiamo ogni parola. Chiediamo di togliere anche noi la parola "squadrista" o per semplificare che sono taglieri i "considerato". Nel senso che, la questione importante è condannare tutti insieme questo fatto e denunciare quanto accaduto, perché non riaccada e perché è inaccettabile. Ma da questo, passare allo squadristo, ce ne passa. Quindi, ribadisco la richiesta che ha fatto Gianfranco. Grazie.

PRESIDENTE:

Francesco Zingarlini.

Consigliere ZINGARLINI:

Grazie Presidente. Non voglio soffermarmi sulle parole da mettere o no sulla mozione, su quello mi rimetto totalmente a lei e le confermo la mia sottoscrizione alla stessa. Voglio ringraziare lei e il Presidente della Municipalità di Mestre-Carpenedo, Pasqualetto, per aver prontamente denunciato la cosa all'autorità di pubblica sicurezza e aver avviato le conseguenti indagini. Ci tengo a dire proprio brevemente, che questo è un atto vigliacco e infame, che merita la condanna di tutti, chiaramente, ma soprattutto mi rivolgo a chi, a loro che l'hanno fatto e chi può conoscerli, che ci mettano la faccia, che vengano a dire chi è stato o che quantomeno, per altri casi di opposizione estrema come questa, abbiano il coraggio di metterci la faccia. Perché così sono solo dei vigliacchi, infami. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliera Pea.

Consigliera PEA:

Presidente, solo per chiedere se possiamo, con la votazione di questa, non entro nel merito della mozione che sottoscrivo pienamente. Se possiamo, come abbiamo fatto per altre, con il voto automaticamente sottoscriverla.

PRESIDENTE:

Sì, confermo, con il voto viene sottoscritta.

Consigliera PEA:

Allora, grazie a lei che l'ha scritta.

PRESIDENTE:

Consigliere Giovanni Andrea Martini.

Consigliere MARTINI:

Grazie Presidente. Io mi associo al Consigliere Bettin alla Consigliera Sambo. Nel senso, che se ricorda, proprio in conferenza dei capigruppo abbiamo ricevuto la notizia e abbiamo subito condannato questa tipologia di messa alla berlina. Però, da questo a usare certi termini, come "squadrisimo", che riportano ad anni diversi e che scelgono oggetti, o meglio epiteti che si riferiscono a un momento storico totalmente diverso e comunque non, perché non si può rifare a questo, anche perché genereremmo proprio motivazioni ulteriori di scontro inutile. E credo che una condanna ferma da parte di tutti, sia adeguata per questo tipo indubbiamente di gesto inqualificabile. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliera Visman.

Consigliera VISMAN:

Grazie Presidente. Come è stato ben detto, abbiamo saputo dalla capigruppo. Io sono convinta che avete fatto benissimo a denunciare subito l'accaduto e voterò la mozione.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliera Visman. Alessio De Rossi.

Consigliere DE ROSSI:

Così come abbiamo fatto in conferenza dei capigruppo, confermo la mia solidarietà ai Consiglieri del nostro gruppo ai Consiglieri di Municipalità, che hanno visto quest'esperienza non edificante, prova molto. Ed è per questo che è giusto mantenere così il testo, proprio perché deve essere identificato quella che è la nascita di un fenomeno, che abbiamo visto nella storia. Credo che sia opportuno appunto che la denuncia sia seria e concreta e sia fattiva anche nei comportamenti, nelle dichiarazioni e nei gesti anche di noi amministratori pubblici, attraverso ovviamente le nostre fasi istituzionali.

PRESIDENTE:

Consigliere Baglioni.

Consigliere BAGLIONI:

Anch'io ho condannato il testo, tra l'altro avendo avuto una lunga esperienza in Municipalità, veramente è un modo di procedere inqualificabile e intollerabile e che deve trovare una più ampia condanna. Quindi, questo l'ho fatto pubblicamente e ho anche un vago ricordo che sia già successo in passato, ma ovviamente sono cose da condannare e che non si possono minimamente accettare. Mi stupisce un po', nel senso che se si vuole fare un documento unitario, che chiuda questo Consiglio con un punto fermo da parte di tutti, è stato chiesto di togliere due parole, il documento era stato condiviso prima, è arrivato, è stato presentato direttamente, credo che se si vuole veramente arrivare in modo unitario, questo sforzo possa essere fatto. Perché, togliendo quelle due parole, comunque il documento resta durissimo, resta nettissimo e non si toglie nulla all'obiettivo che si vuole dare, cioè la condanna senza se e senza ma a quello che è successo da parte di tutti. Quindi, veramente chiedo che ci sia un atteggiamento anche da parte della maggioranza, di voler veramente fare una cosa comune come Consiglio. Abbiamo discusso in maniera

anche abbastanza accesa questa giornata, questa nottata, adesso vediamo di chiudere tutti insieme, nel modo migliore. Grazie.

PRESIDENTE:

Scusatemi, per quanto mi riguarda, io il testo lo lascio così come l'ho fatto. Io voglio ricordarvi, che la faccia ce l'ho messa subito io, insieme al Presidente Pasqualetto, che siamo andati a denunciare prontamente l'accaduto. Non mi sono tirata indietro, nonostante non ci fosse nessuna immagine mia. L'ho fatto anche a tutela vostra, perché voi vi sentiste sereni nel voto di oggi. Quindi, per quanto mi riguarda, ribadisco che l'atto, e l'abbiamo già detto in conferenza dei capigruppo, è gravissimo. È una condanna senza se e senza ma e in questo momento, facendo queste riflessioni evidentemente ci sono dei se e dei ma. Pertanto, io peraltro ve l'ho inviata subito dopo il deposito, quindi eravate tutti nella disponibilità di poterla guardare e magari dare qualche apporto. Per me l'atto rimane davvero di una gravità tale, che al di là della natura delle parole, veramente deve assolutamente trovare la solidarietà da parte di tutti. Se non c'è questa disponibilità, io per quanto mi riguarda, lascio il testo così. Poi, chi vorrà, la voterà e la sottoscriverà. Vice Presidente Fantuzzo.

Consigliere FANTUZZO:

Grazie Presidente. Mi permetto di fare appello alla sua funzione, alla sua terzietà e alla sua maturità, nel gestire un organismo così complesso, come questo, proprio perché penso che non si tratti di raccogliere un consenso che abbiamo già detto tutti c'è sul documento, quanto di evitare che il documento divida. Noi siamo qui per, almeno in questa fase...

PRESIDENTE:

Allora, non è una parola che può dividere, mi dispiace.

Consigliere FANTUZZO:

Mi pare che la parola faccia... chi mi ha preceduto abbia argomentato con grande tranquillità. Io faccio appello alla sua funzione di persona terza rispetto alle dinamiche che possono esserci e credo che su questo si possa trovare una semplicissima convergenza. Grazie.

PRESIDENTE:

Io non mi sottraggo alle mie responsabilità. Ripeto, ci ho messo la faccia e continuo a mettercela. Per me è talmente grave, che tutti i termini utilizzati sono perfettamente ap-

propriati per una situazione del genere. Le dichiarazioni di voto sono già state fatte, quindi pongo in votazione la mozione.

Consigliere BETTIN:

No, non sono state fatte, Presidente.

PRESIDENTE:

Ma c'era una sola dichiarazione con le mozioni. È già intervenuto.

Consigliere BETTIN:

No, c'era una proposta e di fronte al diniego, uno decide.

PRESIDENTE:

No, no. Scusami Gianfranco, ognuno di voi ha fatto la dichiarazione sulla mozione che gli ho proposto. Vi siete già espressi, era quella la dichiarazione.

Consigliere BETTIN:

Io ho fatto una proposta.

PRESIDENTE:

Le mozioni non prevedono le... E' un unico intervento che prevede già la dichiarazione di redditi.

Consigliere BETTIN:

No, sulle mozioni, se permette, si discute.

PRESIDENTE:

No, c'è un unico intervento. Gianfranco, c'è un unico intervento, è sempre stato così. Se dopo voi volete girare sempre le cose a vostro favore, mi dispiace ma stavolta stai sbagliando. Per tutte le mozioni, c'è un solo intervento che comprende la dichiarazione di voto. È sempre stato così e sempre sarà così. Io pongo in votazione la mozione. No, c'è Nicola Gervasutti che non era intervenuto. Prego.

Consigliere BETTIN:

Io contesto questa cosa qua. È proprio la volontà di far propaganda su una cosa che non lo merita.

Consigliere GERVASUTTI:

Io non sono intervenuto e lo faccio ora. È un appello più che altro di unità, di un argomento che credo che noi che siamo amministratori pubblici, dobbiamo esprimere la nostra solidarietà. Non deve essere una parola che divida, sì. Gianfranco dice, dipende dalla parola, però credo che richiama passati sia di destra che di sinistra condannabili. E quindi, penso che possa essere ferma la condanna di quello che è successo, con un voto unanime. È un appello che faccio a Gianfranco, faccio a Monica, faccio a tutti i colleghi di opposizione. Diamo un segnale. Spesso è la maggioranza che viene incontro a delle istanze della minoranza, stavolta lo chiediamo noi. Ecco, tutto qua.

PRESIDENTE:

Consigliere Saccà.

Consigliere BETTIN:

Abbiamo condiviso tutto, la denuncia e tutto quanto. Stiamo discutendo...

PRESIDENTE:

Consigliere Saccà. Io però non permetto che a me si dica che io voglio far propaganda, perché io su questi temi mi spendo molto e voi lo sapete.

Consigliere BETTIN:

Anche noi. Io ci ho messa faccia centomila volte, come lei, contro le Brigate Rosse. Contro le Brigate Rosse, hai capito? Non quattro deficienti che scrivono sui muri. Contro i fascisti...

PRESIDENTE:

Allora, li giustificiamo. Va bene.

Consigliere BETTIN:

No, non li giustificiamo, ma dobbiamo denunciarli e ha fatto bene a denunciarli. Stiamo soltanto cercando il modo più appropriato di dire una cosa tutti, molto forte. E non c'è nessuno che da solo ci mette la faccia, ce la mettiamo tutti.

PRESIDENTE:

Giuseppe Saccà.

Consigliere SACCA':

Grazie. Grazie Presidente. Mi dispiace arrivare alle 3:30 a parlare di questa cosa. Quindi, forse sono anche poco lucido. Però, per quanto mi riguarda, la storia, le parole sono una cosa seria. Lo squadristo significa una cosa e se uno guarda anche nel dizionario, lo squadristo vuol dire non solo un fatto storico ben preciso, ma su questo possiamo anche soprassedere, ma si parla di violenza armata. Ora, qua abbiamo tutti condannato fermamente quanto accaduto e adesso non ribadirò quanto è stato detto dai Consiglieri in precedenza. Tutti i Consiglieri. Però, lo squadristo ha un significato. Si parla, ribadisco, di violenza armata. Ora, andare a incastrarci su una parola che ha un significato preciso nella lingua italiana, mi pare francamente assurdo davanti a un atto grave, che è stato commesso, non sappiamo da chi. E lei ha fatto benissimo a metterci la faccia, come ha tenuto a sottolineare lei e il Presidente della Municipalità di Mestre. E su questo ha tutto il nostro sostegno. Però, ribadiamo, l'italiano ha un significato, guardiamo sul dizionario cosa vuol dire squadristo. Quello che è successo è una cosa gravissima, non è un atto squadrista. Lo squadristo è un'altra cosa. Ora, a questo punto, mi pare che veramente dividerci su una singola parola, pure importante, sia una cosa molto grave e possiamo veramente risparmiarcela, dopo una lunga maratona e davanti a un fatto così grave che è successo e che tutti abbiamo condannato. Quindi, per favore, sull'aspetto dello squadristo cerchiamo di leggere cosa c'è scritto nel dizionario di italiano, nell'enciclopedia Treccani, dove volete voi e cerchiamo di venirne fuori. Però, non potete chiederci di equiparare allo squadristo un atto assolutamente grave, che è accaduto ma che squadristo non è. Perché lo squadristo, ribadisco, è violenza, violenza armata e ciò non è accaduto per fortuna e non deve accadere ed è giusto che tutte le denunce che sono state fatte.

PRESIDENTE:

No, è anche intimidazione. In questo caso c'è eccome l'intimidazione.

Consigliere SACCA':

Non è squadristo. Lo squadristo...

PRESIDENTE:

Va bene. Consigliere Muresu.

Consigliere MURESU:

Scusate, ho seguito il consiglio del consigliere Saccè e sono andato sulla Treccani, che su squadristo dà: "organizzazione, impiego e attività di squadre d'azione a fini di parte e intimidatori". Quindi, se questa è la definizione della Treccani, il termine direi che ci sta.

Consigliere SACCA':

Violenza armata, c'è scritto nella Treccani. Violenza armata.

SINDACO:

Consigliere Saccà, non è soltanto violenza, è anche intimidazione.

Consigliere SACCA':

Ma certo, è un fatto gravissimo, signor Sindaco. È un fatto gravissimo, che abbiamo condannato in tutte le maniere. È un fatto gravissimo, signor Sindaco.

SINDACO:

Consigliere Saccà, è un atto squadrista. Non le piacerà saperlo, ma sono tornati gli squadristi. Questa è la realtà, capito? In campagna elettorale a una Consigliera che dava i volantini in campagna elettorale a Venezia, è stata tirata una bacinella d'acqua. È un atto squadrista questo. E nessuno ha detto niente.

Consigliere SACCA':

Adesso, di cosa stiamo parlando? Lei vuole fare sempre confusione e mettere tutto assieme in un grosso calderone.

PRESIDENTE:

Scusate, Consigliere Ticozzi.

Consigliere TICOZZI:

Allora, i Consiglieri Muresu legge le frasi a metà. Se va sulla Treccani, c'è scritto sì quello che ha detto, però ha tagliato le ultime parole prima del punto, perché "organizzazione, impiego e attività a fini intimidatori e repressivi nei confronti di avversari politici di piccole formazioni di armati non regolari. Squadre d'azione". Qui, formazioni di armati non regolari non ne vedo. Non ho visto armati, non abbiamo visto armi. Non abbiamo visto violenza. Ci può essere chiaramente un'intimidazione, dalla quale prendiamo tutti le distanze e tutti denunciando. Siamo concordi su questo. Io non capisco davvero quale sia la volontà, cosa si voglia ottenere mantenendo questa parola "squadrisimo", in questa mozione. Da quello che mi è stato dettato, all'interno... Mi lasci parlare, io non l'ho interrotta.

SINDACO:

Perché la vuol togliere?

Consigliere TICOZZI:

Signor Sindaco, mi lasci parlare. Lei può intervenire dopo, per quanto vuole. Chiedo alla Presidente di far tacere il Sindaco se interviene mentre i Consiglieri stanno parlando, per favore. Allora, dicevo, io mi chiedo davvero quale sia l'intenzione e cosa voglia ottenere lei, Presidente...

PRESIDENTE:

Io voglio ottenere quello che ho fatto, mettendoci la mia faccia: denunciare un atto gravissimo di questo tipo.

Consigliere TICOZZI:

Allora, se vuole che denunciamo, l'abbiamo già denunciato insieme...

PRESIDENTE:

No, l'ho denunciato io, con la mia faccia. Non l'ha denunciato lei, Ticozzi. Mi dispiace.

Consigliere TICOZZI:

Non mi interrompa di nuovo. Rispetti anche lei il regolamento. Rispetti il regolamento.

Consigliere BETTIN:

Ce l'avesse chiesto, firmato insieme la denuncia, come glielo abbiamo detto quella mattina stessa.

PRESIDENTE:

Non mi ha chiamata nessuno, però.

Consigliere BETTIN:

Scusi, lei ci aveva comunicato che l'aveva già fatto. Ha capito? Se pensa che qualcuno fra di noi o comunque il sottoscritto aveva paura di denunciare qualche testa di ca**o, per i manifesti, si sbaglia.

PRESIDENTE:

Non sto dicendo questo. Vabbè.

SINDACO:

Consigliere Ticozzi, per curiosità, perché invece lei vuol togliere la parola "squadrista"? Questo non l'ho capito. Veramente me lo dovrà spiegare, adesso. Sono molto curioso. Mi spiega perché?

Consigliere TICOZZI:

L'hanno già detto anche tutti i miei colleghi in precedenza, perché è un'esagerazione, un'esasperazione di una cosa dove è sbagliata chiaramente l'intimidazione che è stata fatta ai Consiglieri di Municipalità. Però, non c'è alcuna violenza dal punto di vista armato e fisico. Cioè, si tratta semplicemente di intimidazione, che condanniamo tutti insieme, condanniamola insieme e facciamo una mozione unitaria, la votiamo tutti se leviamo la parola "squadrisimo".

SINDACO:

Ticozzi, lo squadrisimo viene subito dopo, ha capito? È proprio il fatto che lei lo voglia togliere. Non ha capito che, invece, viene è proprio quello che...

Consigliere TICOZZI:

Viene dopo, per cui questo non è. L'ha detto anche lei. Si ascolti, Sindaco. Si ascolti. Si ascolti. Sia in grado di ascoltare quello che dice. Si contraddice da solo. Si contraddice da solo. Per favore!

SINDACO:

Ticozzi, non c'è niente da ridere. È un fatto grave. Non c'è niente da ridere. Lei continua a ridere. Cosa ride? Cosa ride, Ticozzi? Guardi, che quando diciamo "squadrisimo", dobbiamo impedire che succeda, ha capito? Dobbiamo impedire. No, non è già successo. E ci mancherebbe altro, che succeda. E lei si fa il problema se c'è scritto o no una parola. Questa donna, qua, è andata a dare la denuncia. Ma le dia una mano, piuttosto! Fa anche i giochetti delle parole, mi contraddico. Ma faccia un piacere.

PRESIDENTE:

Allora, fatto sta, ricapitolo. Io l'ho mandata già oggi pomeriggio, se volevate dare un contributo, fino ad oggi era possibile farlo. Per me il testo così va benissimo e quindi io passo al voto.

Consigliere BETTIN:

E' una scorrettezza gravissima, questa.

Consigliera:

Confermo, anche perché è stato il Consigliere Bettin a chiederle di fare la mozione, io lo ricordo, in capigruppo. Quindi, è veramente una scorrettezza.

Voci in aula

Consigliere BETTIN:

E' una cosa gravissima. Questo volantino di propaganda, ve lo votate.

Consigliere MARTINI:

E poi, veramente state usando, tra l'altro, una parola, che farete una figura veramente terribile ed esaspererete gli animi.

SINDACO:

Consigliere Martini, grazie sempre dei suoi consigli. La sua voce non la sento neanche mai, stavolta, invece, tira fuori la voce. Avvicinate anche il microfono, quando vi interessa, vero?

Consigliere MARTINI:

Scusi, Sindaco, io non capisco perché lei debba sentirmi...

SINDACO:

Ride. Non c'è niente da ridere, Martini. Non rida.

Consigliere MARTINI:

Perché non la vediamo mai, lei, però, Sindaco.

PRESIDENTE:

Scusate!

Consigliere MARTINI:

Come mai non vediamo il Sindaco?

PRESIDENTE:

Scusate! Siamo al momento del voto.

Chiudo la votazione.

Consigliere MARTINI:

Presidente, lei non risponde.

PRESIDENTE:

Giovanni Andrea Martini, stiamo votando.

Consigliere MARTINI:

Ma cosa?

PRESIDENTE:

Il testo che abbiamo mandato oggi pomeriggio, a cui nessuno mi ha dato risposta.

Consigliere BETTIN:

Perché si pensava di confrontarci qua. Siamo in Consiglio Comunale, per niente?

PRESIDENTE:

No, io vi ho scritto però. Vi ho fatto mandare una mail e nessuno ha dato risposta.

Consigliere BETTIN:

Ma ne abbiamo discusso anche in Consiglio.

PRESIDENTE:

Chiudo la votazione.

Favorevoli 19.

Il Consiglio approva.

Possiamo chiudere il Consiglio. Grazie a tutti.

La seduta è chiusa.

Il consiglio termina alle ore 3:42

Segreteria Generale

Settore Coordinamento Segreteria Generale

Servizio Servizio Gestione Amministrativa Consiglio

La presente trascrizione stenografica è stata inviata e messa a disposizione dei signori Consiglieri comunali con nota inviata via e-mail il 23 agosto 2021.